
CLAMOROSO ALLARME DEL CAPO DELLO STATO SU UN USO DISTORTO DELL'INFORMAZIONE

Scalfaro contro i «tribuni televisivi»

«Il delitto più grave non è l'omicidio ma la negazione della verità e la società ha un enorme bisogno di essere spinta a sentimenti più elevati»



Il presidente Scalfaro

ROMA — Il «pericolo» arriva via etere ed entra nelle case di tutti. Attenzione. I danni possono essere terribili. A lanciare questo clamoroso allarme è stato il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel corso di una durissima requisitoria contro i mezzi di comunicazione di massa colpevoli di propagare messaggi e notizie false. Alcune volte solo per «superficialità» ma altre al ben più grave scopo di «sollevare le folle». Nel mirino del Capo dello Stato ci sono tutti i mezzi di comunicazione ma in special modo la televisione che con la sua diffusione capillare può maggiormente influenzare negativamente la gente facendo leva sui sentimenti più bassi della persona. Insomma, quando la bugia arriva dalla tv i danni diventano irreparabili.

«Il delitto più grave contro la persona - ha in-

fatti sottolineato Scalfaro - non è l'omicidio ma la negazione della verità» perché «dal delitto contro la verità discendono tutti gli altri crimini». L'occasione per questo violento attacco al mondo della televisione è stata la visita effettuata ieri al Quirinale di una delegazione della Conferenza internazionale del Museo della Radio di New York, una fondazione che raccoglie la registrazione delle trasmissioni radiofoniche e della TV, guidata da Henry Kissinger.

Scalfaro è andato giù pesantissimo e a più di qualcuno avranno fischiato le orecchie. «100, 200, 300 anni fa - ha ricordato - quando un tribuno dalle doti oratorie particolari usava la parola per sollevare la folla, si aveva quello che viene definito un delitto di piazza». Ora la situazione è molto più grave. «Cosa succede infatti

**Il Polo attacca
il Quirinale,
l'Ulivo lo difende
il Cdu sta a metà**

quando sono quei mezzi che in pochi secondi, solcando l'etere, attraversano il mondo per lanciare notizie false? Il pericolo, insomma, sono i nuovi tribuni televisivi.

Chi opera nel campo della televisione e della comunicazione in generale - ha spiegato Scalfaro - «può anche fare un gran bene» ma deve attenersi a dei principi: «la persona umana deve essere rispettata, servita, aiutata e non può rischiare di soccombere al pericolo della superficialità». Il Capo dello Stato

ha infatti sottolineato come «la televisione possa toccare l'emotività e i sentimenti delle persone». Ed in «una società che ha un enorme bisogno di essere spinta ai sentimenti più elevati» bisogna che qualcuno aiuti gli altri «ad interpretare per raccogliere i fattori positivi» della realtà. Che qualcuno sappia «tenere davanti a sé i valori umani ed essere portatore di verità».

Intanto, a rendere ancora più incandescente il clima politico arrivano le nuove critiche del Polo a Scalfaro. L'Ulivo e Bossi si schierano con il Capo dello Stato mentre Rocco Buttiglione fa l'equilibrista dando ragione sia al Capo dello Stato che a Berlusconi. L'affermazione di Scalfaro che in Italia la democrazia non sarebbe affatto «sospesa» ha inevitabilmente provocato vivaci reazioni rendendo più netta la divisione tra i

due poli proprio mentre D'Alema proponeva un patto per le elezioni. Ora tutti bocciano questa ipotesi che Pier Ferdinando Casini (Ccd) definisce «non equa». Lo stesso Pds non parla più di elezioni. Il progressista Luigi Berlinguer chiede di approvare prima la finanziaria e la riforma elettorale introducendo un premio di maggioranza. Per il popolare Gerardo Bianco bisognerebbe invece abolire la quota proporzionale del 25 per cento.

Gianfranco Fini, mentre ieri Scalfaro riceveva al Quirinale il collaboratore di Berlusconi, Gianni Letta, in una dichiarazione ha fatto «rispettosamente» osservare al Capo dello Stato che il governo Dini, anche se dispone di una maggioranza in Parlamento, certamente non ha ottenuto il consenso del corpo elettorale «il cui rispetto - ricorda il presidente di An - è alla base di ogni democrazia».

PDS E SINDACATI MOLTO CRITICI

E' scontro sui ticket: finanziaria a rilento

ROMA — Il braccio di ferro su sanità e contratti blocca la Finanziaria del Governo Dini. Difficilmente, come auspicavano ancora sabato scorso fonti del Governo, la manovra da 32.500 miliardi sarà pronta entro giovedì, ultima data utile della settimana prima del viaggio del presidente del Consiglio a Maiorca dov'è convocata una riunione del Consiglio europeo.

Alla base delle nuove difficoltà c'è il fuoco di sbarramento partito dai sindacati, ma anche da alcune forze politiche (il Pds pare particolarmente agitato in queste ore), ad alcune misure che intaccano la cosiddetta spesa sociale. E così lo scontro sui ticket, sul recupero del fiscal drag, sul finanziamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono diventate altrettante mine sulla strada del Governo.

A complicare le cose potrebbero arrivare i dati sull'inflazione. Le previsioni dei principali centri di analisi, dal Cer a Prometeia, parlano infatti di una ulteriore lieve crescita anche in settembre, che porterà la crescita dei prezzi al 5,9%, uno 0,1% in più rispetto ad agosto.

A far capire l'aria che tira è arrivato ieri sera un comunicato della Uil in cui si esprime una forte preoccupazione per i contenuti della manovra, in particolare sui con-



Lamberto Dini

tratti, fisco e sanità». E proprio per valutare collegialmente le posizioni da prendere prima del previsto faccia a faccia decisivo con il governo la Uil ha chiesto un incontro unitario con Cgil e Cisl. Una prospettiva che appare allontanare ancora il varo dei provvedimenti.

Il governo del resto più di tanto non può arretrare sul terreno dei tagli alle spese e sul recupero da concedere in busta paga. Anche ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nicola Scalzini ha ribadito che il recupero salariale ci sarà, ma non potrà essere «totale». E su questa strada lo scontro appare sicuro. I sindacati continuano a insistere per un recupero di almeno tre punti di inflazione con una spesa va-

lutabile intorno ai 6 mila miliardi. Il Governo appare intenzionato a destinare non più di 1.500 o 2.000 da «girare» però al finanziamento dei promessi sgravi alle famiglie monoreddito.

La vera bagarre potrebbe però scoppiare sulla sanità.

Dini spalleggiato dalla Ragioneria generale dello Stato insiste per arrivare a tagli complessivi per circa 3.000 miliardi da ottenere attraverso misure piuttosto dolorose: aumento da 70 a 100 mila lire della franchigia per la stre e visite specialistiche, estensione generalizzata del ticket sul pronto soccorso, passaggio dalla fascia esente a quella a pagamento di numerosi farmaci, sfiorbiata a ospedali e reparti sottoutilizzati per arrivare a un tetto di 5,5 posti letto ogni 1.000 abitanti. Una strada decisamente sbarrata dai sindacati e sulla quale anche il ministro Guzzanti è perplesso.

Parallelamente si sta procedendo ad un faticoso monitoraggio di una serie di spese minori da tagliare.

Ridotti i trasferimenti agli enti locali, studiati gli accorpamenti di ministeri il Governo sta passando a una radicale cancellazione di una miriade di mini voci di spesa, che però messe una in fila all'altra comportano uscite per centinaia di miliardi. Lavoro lungo, faticoso e dall'esito incerto.

Paolo Tavella

GLI UOMINI-RADAR SI RIBELLANO MENTRE CONTINUANO I DISAGI NEGLI AEROPORTI

No alle precettazioni, denunciato Caravale

Ma il ministro si difende: «Ho fatto soltanto il mio dovere» - Annunciate nuove agitazioni

ROMA — Nonostante la precettazione dei controllori di volo, obbligati agli straordinari da un'ordinanza del ministero dei Trasporti, nei principali aeroporti italiani non si attenuano i disagi per i ritardi negli arrivi e nelle partenze dei voli. E mentre nelle torri di controllo gli uomini radar tornano a prestare servizio come al solito (in quattro, a Fiumicino, si sono fatti controllare dal medico di servizio), a Roma i loro sindacati di categoria dichiarano guerra al ministro Giovanni Caravale. Che si difende: il mio, dice, è stato un atto dovuto, temporaneo ed eccezionale.

Comunque, contro il ministro dei Trasporti tutti i sindacati di categoria (tranne la Cgil) hanno presentato alla Procura della Repubblica due esposti-denunce: nel primo si ipotizza l'abuso di ufficio nel voler imporre gli straordinari con l'ordinanza; nel secondo si contesta l'ordinanza di sospensione dello sciopero perché «il ministro ha solo il potere di precettazione e non di sospensione delle azioni di lotta». La Filt-Cgil si è chiamata fuori poiché non aveva firmato l'accordo per il rinnovo contrattuale della categoria; inoltre la sua posizione è diversa da quella degli altri. Tutti sono però d'accordo nel richiedere l'intervento di Palazzo Chigi. Per due mo-

tivi: perché è stato il governo a bloccare la precedente intesa raggiunta con gli uomini radar; perché si sospetta che i vertici dell'Anav abbiano il mandato di trascinare per le lunghe il confronto mentre in realtà se ne starebbe preparando la privatizzazione.

La difesa di Caravale. «Presentare l'ordinanza come una forma di lavoro forzato che mette in gioco la sicurezza dei voli non è serio e non è responsabile; il provvedimento», nota il ministro, «comporta solo che i controllori di volo tornino a osservare gli stessi turni della stagione estiva. La sicurezza dei voli è fuori discussione, in quanto ritengo che i controllori sappiano distinguere tra la vertenza e l'assunzione di responsabilità». Il ministro dei Trasporti aggiunge di aver agito in stretto collegamento con il presidente del Consiglio, e invita tutti a portare ancora un po' di pazienza, «perché stiamo tornando alla normalità». Dice anche che l'amministratore straordinario dell'Anav, generale Tricomi, è pronto ad aprire al più presto le trattative tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

Ma non si respira ancora aria di normalità negli aeroporti italiani. L'Alitalia ha reso noto che fino alle 17 di ieri il traffico della Compagnia di bandiera aveva registrato ritardi in partenza e in arrivo oscillanti fra i

30 e i 40 minuti sullo scalo di Roma Fiumicino e tra i 50 e i 60 minuti su quello di Milano Linate. Il comunicato informa che «alle 17 i controllori di volo di Milano hanno attuato un improvviso blocco del traffico aereo, sia con origine o con destinazione nord Italia che in sorvolo, per poi autorizzare flussi di traffico aereo estremamente penalizzanti». Tale rallentamento ha causato ritardi tra i 90 minuti e le tre ore. Fino alle 19, dice ancora Alitalia, sono stati cancellati 26 voli, dei quali 20 nazionali.

Venerdì prossimo intanto scenderanno in sciopero i lavoratori del trasporto aereo aderenti al sindacato autonomo del Sulta dalle 14,30 alle 16,30. I collegamenti aerei saranno comunque garantiti. A Milano, nello stesso giorno, dalle 11 alle 15 si fermeranno i dipendenti della Sea (società comunale che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa) aderenti al Sanga-Cub. Alla base, una questione di sotto-organico e il timore che si voglia far scendere la qualità dei servizi aeroportuali per poi dismetterli e affidarli a terzi. Un'ipotesi che è stata subito smentita dalla Sea. Per finire, il 2 ottobre dalle 8,30 alle 16,30, si fermeranno i controllori di volo della Cisl Trasporti.

Roberta Sorano



CHIUSI ANCHE I DISTRIBUTORI NOTTURNI E I SELF-SERVICE MENTRE SI SPERA IN UNA MEDIAZIONE

A secco fino a venerdì: troppe tasse sulla benzina

La categoria esasperata dai ritardi governativi nella riorganizzazione del settore - A fine mese sciopero dei macchinisti Fs

ROMA — Scusateci per il disagio, ma siamo esasperati: potrebbe essere questo il messaggio agli automobilisti per spiegare e accompagnare lo sciopero dei benzinai che scatterà stasera e si protrarrà fino al 22 settembre. E disagi ci saranno: tutte le pompe dei gestori aderenti a Faib, Fegica e Fegisc/Anisa resteranno chiuse dalle 19,30 di oggi alle 7 di venerdì 22. Compresi i notturni e i self-service.

Gli impianti sulle autostrade interromperanno l'erogazione di benzina e gasolio dalle 22 di questa sera alle 14 di mercoledì 20 settembre, e su alcune tratte la chiusura potrà durare ulteriori 16 ore. Si sa già che per il mese di ottobre sono programmati altri tre giorni

di sciopero, ma il coordinamento unitario delle federazioni di categoria dei gestori ha fatto sapere che dopodomani potrebbero essere decise nuove agitazioni. Regolarmente aperte, invece, le pompe della Associazione nazionale gestori servizi autostradali e stradali Assea, convinta «che vi sia ancora margine e tempo per ulteriori trattative, pur condividendo il principio di base su cui si fonda lo sciopero».

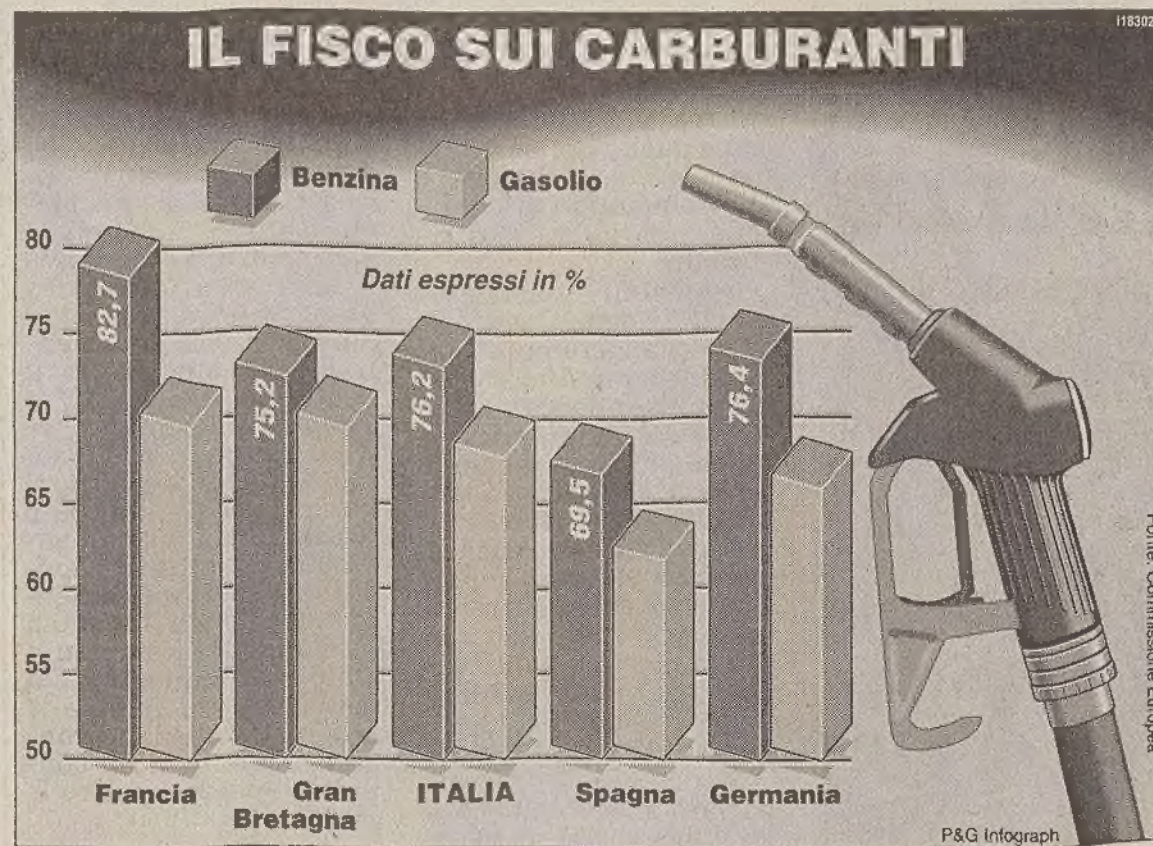
«Questo sciopero è il frutto dell'esasperazione della categoria per gli impegni in materia fiscale assunti dai vari governi, e mai concretizzati», informa una nota del coordinamento gestori. Bugie, superficialità, indifferenza: queste le

accuse dei benzinai. I quali denunciano gli errori concettuali contenuti nella proposta di concordato di massa che, in virtù di un prezzo dei carburanti gonfiato da oltre il 75% di imposte, costringono i gestori a pagare alcune decine di milioni, nonché la mancata concessione di un bonus fiscale per una categoria in forte ristrutturazione con gli erogati per impianto più bassi e la rete peggio attrezzata d'Europa».

L'unica alternativa, sostengono i benzinai, sarebbe agire sul prezzo al pubblico dei carburanti (giusto ieri è stato deciso l'aumento di 5 lire delle benzine Agip, in linea con quanto già fatto da Api, Erg, Ip e Tamolli), che solo negli ultimi 10

mesi è aumentato per le imposte di circa 180 lire il litro con un gettito aggiuntivo per l'erario di circa 5 mila miliardi l'anno.

In chiusura, una nota sulla ferrovia. Il 29 settembre sciopereranno dalle 12 alle 13 i macchinisti del Comu (Coordinamento macchinisti uniti) degli ex compartimenti di Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Roma. E' la risposta alle dichiarazioni «false, caluniose e lesive della dignità del personale di macchina» rilasciate dal direttore generale delle Fs Lorenzo Necci per il quale i macchinisti lavorerebbero 2 ore al giorno per 4 giorni la settimana e non, come affermano i macchinisti, fino a 8 ore e 45 minuti.



SODDISFAZIONE DELLA COMUNITA' EBRAICA PER LA DECISIONE DEL SINDACO DELLA CAPITALE

Rutelli ci ripensa: rinviata la dedica a Bottai di una via di Roma

ROMA — Il sindaco di Roma ha rinviato «a tempo indeterminato» l'attuazione della decisione di intitolare a Giuseppe Bottai un angolo di Villa Giulia, di fronte alla Galleria di arte moderna. Il ripensamento, ha dichiarato lo stesso Francesco Rutelli, è stato determinato dalla «irriducibile opposizione morale» degli ebrei romani. Il sindaco di Roma ha annunciato il rinvio «sine die» della discussa iniziativa nel corso di una conferenza stampa alla quale si è presentato accompagnato da Guido di Veroi,

presidente della sezione romana del «Benè Berith», una associazione internazionale ebraica, e il figlio del gerarca fascista Giuseppe Bottai, Bruno, ex segretario generale alla Farnesina, oggi ambasciatore presso la Santa Sede.

Rutelli, ha raccontato l'urbanista Bruno Zevi, «era rimasto sinceramente impressionato dal fatto che cinque consiglieri regionali avessero annunciato che avrebbero sfasciato la targa e che si sarebbero aggiunti anche una decina di ebrei con la possibilità di crea-

re uno scontro con i vigili urbani». Per Di Veroi il rinvio è stato «una felice soluzione che evita una drammatica spaccatura». Rutelli si è detto convinto che la sua iniziativa teneva conto della necessità di «sapersi guardare indietro senza chiudere gli occhi», ha negato di aver provato «imbarazzo» per le polemiche dei giorni scorsi e si è impegnato ad «operare perché si realizzi una conciliazione basata sulla verità storica». Il sindaco ha ammesso di aver previsto le «inevitabili difficoltà, asprezze e contrapposizioni» che la sua iniziativa ha suscitato e di averle «affrontate con consapevolezza».

L'ambasciatore Bottai ha difeso la memoria di suo padre rificandosi alla nota tesi secondo la quale la responsabilità delle leggi razziste, che diedero copertura legale alla persecuzione degli ebrei, «ricade solo sui nazisti». Quelle fasciste, ha affermato, «erano inizialmente leggi di discriminazione e non di persecuzione». L'ambasciatore, senza negare le responsabilità del padre, ha precisato che quando iniziarono le deportazioni degli ebrei Giuseppe Bottai «era dalla parte delle vittime poiché dopo il voto contro Mussolini fu condannato a morte nel gennaio del '44 dalla repubblica di Salò e dall'agosto '44 al maggio '45 combatté contro i nazisti».

La «piena soddisfazione» degli ebrei romani per una decisione che «consente di sanare quella profonda lacerazione che si era creata non solo all'interno della città ma anche nelle fila degli antifascisti» è stata espressa da Riccardo Pacifici, consigliere della comunità ebraica. Claudio Fano, presidente dell'associazione degli ebrei di Roma, si augura che la formula del rinvio abbia solo un valore diplomatico e porti a un definitivo affossamento dell'iniziativa.

Sospendere la decisione di dedicare una strada romana a Bottai è stato «un atto saggio», ha commentato Paolo Cento, uno dei cinque consiglieri che si erano dichiarati pronti a rimuovere con la forza la targa da villa Giulia. Rutelli, ha detto il presidente

dell'associazione «Nero non solo», Giuseppe Ciofredi, «ha dimostrato di essere un bravo sindaco, capace di ascoltare i suoi cittadini». Per Adalberto Baldoni, vice presidente del consiglio comunale, la decisione del sindaco «desta sconcerto e preoccupazione», perché, ha spiegato l'esponente di Alleanza Nazionale, «temiamo che i fautori della divisione e dell'odio tra gli italiani possano ancora prevalere su chi si batte per la pacificazione nazionale sia culturale che politica».

Salvatore Arcella

A MONTEGRIDOLFO

Nozze in un castello per Gianni Pilo: Berlusconi testimone

MONTEGRIDOLFO - Silvio Berlusconi è arrivato ieri pomeriggio a Montegridolfo, borgo medievale dell'entroterra riminese, per il matrimonio del deputato di Forza Italia Gianni Pilo. Il «magro» dei sondaggi, di cui è testimone. Ai giornalisti che gli chiedevano, prima della cerimonia, se si sarebbe recato al capezzale di Vincenzo Muccioli, Berlusconi ha risposto: «No, non andrò a San Patrignano. Mi sembrerebbe un'esibizione inutile».

A Berlusconi è anche stato chiesto un commento sull'attualità politica, in particolare sull'ultimo intervento del Presidente della Repubblica Scalfaro. «Non voglio fare polemiche e dare commenti - ha risposto - Oggi sono qui per fare il testimone, non voglio commentare». I giornalisti allora si sono avvicinati a Gianni Pilo, chiedendo se poteva «intercedere» con l'ex Presidente del Consiglio. «Oggi la politica è lontana da lui, e non potrei certo essere io a convincerlo a fare qualcosa di diverso - ha risposto Pilo, pochi minuti prima di andare verso l'altare - non lo farei volentieri mai, men che meno, penso, oggi».

Fin dal pomeriggio, nel borgo medievale, restaurato dalla stilista Alberta Ferretti, le auto blu hanno accompagnato gli invitati alla cerimonia. La sposa, Elena Paiardi, di Massa Carrara, è giunta con un quarto d'ora di ritardo all'altare in una nuvola di pizzi e voile bianchi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 389.000, sei mesi L. 195.000, tre mesi L. 94.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 230.400)

Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.000)

R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 325.000 (fest. 351.200)

Redazionale L. 292.000 (fest. L. 302.400) - Manichette 1° pag. (a copie) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Annulli/Atto Contro L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anm. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Parole L. 5.000 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 18 settembre 1995 è stata di 57.500 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL SENATORE A VITA ANDREOTTI SARA' PRESENTE IL 26 SETTEMBRE PROSSIMO A PALERMO, ALL'INIZIO DEL SUO PROCESSO

«Desidero vedere chi mi accusa»

E ha sottolineato con forza: «I comunisti siciliani che mi conoscono sanno come io sia stato sempre estraneo alla mafia»



ROMA — Giulio Andreotti andrà all'inizio delle udienze del processo che lo riguarda, si comporterà secondo i consigli dei suoi avvocati e con rispetto nei confronti dei magistrati, ma soprattutto «desidera vedere in faccia» quelli che lo accusano. In una lunga intervista anticipata dal *Popolo*, Andreotti ha affrontato molti aspetti del processo a suo carico che si aprirà alla fine del mese. Fra le altre cose, Andreotti, riferendosi ad alcune affermazioni di Arlacchi, ha detto: «Lui dovrebbe sapere meglio di tutti gli altri che io non c'entro niente». E ha affermato di essere stato tentato di inserire Arlacchi nella lista dei testimoni a difesa: «Perché ha una competenza acquisita anche durante i miei governi».

Alla richiesta di un giudizio su un recente libro di Emanuele Macaluso dedicato al processo Andreotti, l'ex presidente del Consiglio ha risposto: «I comunisti siciliani che mi conoscono sanno come io sia stato sempre estraneo alla mafia. Per anni, ho passato tutte le domeniche mattina a casa di Renato Guttuso, insieme a molti amici. Alcuni sono morti - ha aggiunto - ma qualcuno è vivo, come Paolo Bufalini. Non mi sono mai sentito guardato col minimo sospetto. Eravamo tutti dall'altra parte, in una maniera molto ferma».

Andreotti ha spiegato come sia difficile prescindere nel processo dai cinquant'anni di attività pubblica da lui svolta e ha ricordato che il procuratore di Palermo «era partito da una serie di ipotesi - ha spiegato - che io fossi il centro romano di tutti gli affari della mafia, compresi quelli finanziari, legislativi, l'aggiustamento dei processi». Poi, nel corso di due anni e mezzo - ha proseguito - queste cose si sono vanificate e si è ripiegati su una tesi politica: la mia responsabilità sarebbe in quanto capo corrente di uno dei gruppi della Dc. Una tesi che per Andreotti «può sembrare anche un po' umoristica: che stare al governo è un'attività intermittente e settoriale, mentre essere un capo corrente è un fatto stabile e che dà realmente il potere».



Andreotti nel '93: gli erano appena piovute addosso le accuse di mafia.

Partenza spettacolare in un'aula-auditorium

PALERMO — Il 26 settembre, nell'aula bunker annessa all'Ucciardone, avrà inizio il processo al senatore a vita Giulio Andreotti. La scelta del bunker, che ha una struttura più da auditorium che da aula di giustizia, è esclusivamente finalizzata a consentire la massima pubblicità dell'udienza, in relazione all'interesse suscitato, non solo in Italia, dalla vicenda.

Il bunker venne realizzato, per motivi di sicurezza, con una spesa di circa quaranta miliardi, per il primo grande processo alla mafia degli anni '80. Accanto all'aula ci sono una serie di uffici e strutture che consentono un servizio efficiente ed alcune piccole comodità ai magistrati. Secondo un calendario di massima già fissato, la prima udienza servirà ad «incardinare» il processo, che verrà rinviato al 6 ottobre.

Da quella data il Tribunale dovrebbe trasferirsi nella sua sede abituale, a palazzo di giustizia. Le udienze, dal 6 ottobre, dovrebbero avere cadenza settimanale, per consentire al Tribunale di proseguire la trattazione di altri processi, tra i quali quello a Bruno Contrada.

I NUMERI DEL PROCESSO ANDREOTTI

516 i testimoni citati dall'accusa e dalla difesa

400 i testimoni che compariranno in aula per deporre contro il senatore a vita

116 i testimoni chiamati a deporre a favore

L'ACCUSA

24 i pentiti di mafia citati

70 gli investigatori citati che hanno condotto le indagini. Oltre a: esponenti politici, l'avv. Rodolfo Guzzi, che ha accusato Andreotti di aver fatto da consulente politico al bancarottiere Michele Sindona e Vito Di Maggio.

LA DIFESA: I TESTI ECCELLENTI

De Cuellar (ex segretario generale dell'Onu)

Genscher (ex ministro degli esteri della Germania occidentale)

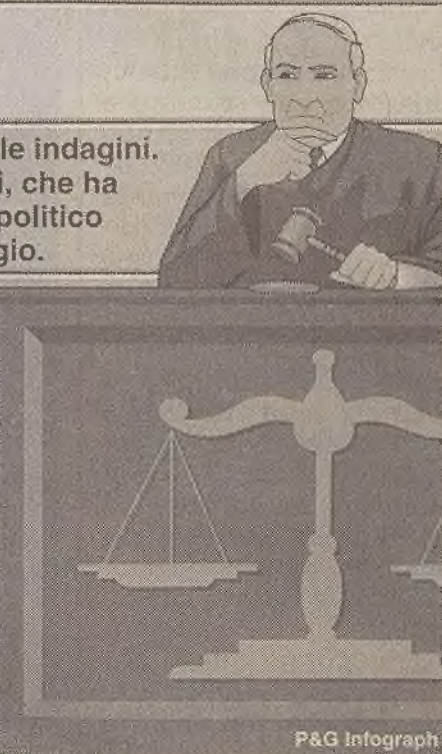
Peter Secchia (ex ambasciatore degli Usa)

Giuliano Vassalli (ex ministro della Giustizia)

Rognoni e Scotti (ex ministri dell'Interno)

Sgroi (procuratore generale della Corte di Cassazione)

Sergio Mattarella, Claudio Vitalone e Ombretta Fumagalli Carulli (parlamentari)



IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA CONTESTA I TANTI TESTIMONI ECCELLENTI COINVOLTI DALL'IMPUTATO

«La mafia potrebbe colpire durante il processo»

E precisa: «Si tratta di un gruppo di uomini insospettabili che hanno a disposizione armi di alta qualità, tra cui due missili terra-aria»

MILANO — Il pericolo che la mafia compia attentati in occasione del processo Andreotti è stato sostenuto dal vicepresidente della Camera, Luciano Violante, ex presidente della Commissione Antimafia, intervenuto domenica sera a Milano alla Festa provinciale dell'Unità. «Cosa nostra non vuole questo processo - ha affermato - ed è possibile che compia atti gravissimi, attentati nel tentativo di determinare l'impraticabilità del dibattimento. Il pericolo viene soprattutto da un gruppo che Bagarella ha creato: sono uomini insospettabili che questo boss ha legato a sé per canali diversi dalle nor-

mali affiliazioni della mafia. Sappiamo che hanno armi di alta qualità, fra cui due missili terra-aria». «Se la mafia dovesse rinunciare ad attentati - ha aggiunto Violante - allora ripiegherà su azioni di screditamento dei pentiti». Violante, che prima di diventare parlamentare del Pci e quindi del Pds è stato per lungo tempo magistrato a Torino, ha anche sottolineato il tentativo, già annunciato dalla difesa di Andreotti, di fare spostare il processo a Roma. «Lo spostamento di un processo dalla sede naturale è sempre stato una tecnica per eradicare la verità», ha detto, ricordando i tanti proce-

dimenti su stragi e trame eversive di estrema destra, di alcuni dei quali fu lui stesso giudice istruttore, che «furono spostati a Roma con la conseguenza di affossarli». «Il processo Andreotti deve rimanere a Palermo - ha sottolineato Violante - perché i fatti specifici su cui si basa sono avvenuti lì». Violante ha anche detto che quello ad Andreotti non deve essere «un processo alla storia» né deve essere considerato «una vendetta». «È solo un processo giudiziario - ha precisato - in cui l'imputato deve essere riconosciuto colpevole o innocente di fatti e di comportamenti specifici.

Per questo è assurdo che Andreotti chiami a testimoniare uomini politici di livello internazionale, i quali possono parlare di altre attività dell'imputato, che col processo non c'entrano. Anche Stalin in un caso del genere avrebbe potuto chiamare Roosevelt o Churchill perché raccontassero come erano stati bravi a fare la guerra insieme».

Violante si è infine espresso in maniera contraria alla trasmissione televisiva in diretta del dibattimento, paventando il pericolo che ciò possa trasformarlo in un «processo virtuale»: uno spettacolo che ha nulla a che vedere con la giustizia».

COPPI, ASCARI E SBACCHI Il collegio di difesa formato da tre legali di grande esperienza

PALERMO — Per esporre la sua verità, per difendersi dalle «calunnie» dei pentiti, il senatore Giulio Andreotti si è affidato a due avvocati di grande esperienza, «attori» di processi che hanno anche scandito pagine di storia italiana: Franco Coppi ed Odoardo Ascari. Ad essi erano stati poi affiancati due professionisti siciliani, l'avvocato Gioacchino Sbacchi, ed il «decano» Giuseppe Alessi. Alessi si era offerto di assistere Andreotti affermando: «È stato mio avversario politico per tanti anni, ma non credo alle accuse». Proprio ieri Alessi è uscito dalla difesa, ma non dal processo. Testimonierà per Andreotti.

Coppi, 56 anni, titolare di diritto penale alla «Sapienza», erede della cattedra di Giuliano Vassalli, si è formato nello studio di Remo Pannain, uno dei «padri» del diritto penale. Frequenta aule di giustizia da 34 anni, ed è uno dei pochissimi avvocati che ha «parlato» in Corte Costituzionale, avendo preso parte al processo «Lockheed», nel quale difendeva il ministro Guy, accusato con altri di avere percepito una tangente di due miliardi di dollari per l'acquisto di aerei militari. Se gli si chiede quale dei suoi processi «ami ricordare», risponde: «Nessuno, non ho mai amato un processo, per la sofferenza dell'imputato, a prescindere dalla sua colpevolezza o innocenza». Coppi aggiunge: «Posso solo ricordarti: quello per il Golpe Borghese, difendeva Miceli, ho assistito al senatore Francesco Cossiga, i giornalisti Alberto Cavallari, direttore del «Corriere della Sera», che aveva definito i ladri i socialisti e fu querelato da Bettino Craxi, e Fabio Isman del «Messaggero» che pubblicò atti riservati sul terrorismo e venne addirittura arrestato».

Odoardo Ascari, modenese, è un avvocato che le cronache hanno definito «scomodo e controcorrente»; più volte ha rappresentato in giudizio l'Arma dei carabinieri, anche al maxi processo alla mafia di Palermo. È stato parte civile per undici delle sedici vittime della strage di Piazza Fontana ed in quel processo fece scalpore la sua frase «non amo le camicie nere né le rosse, amo solo quelle pulite». Ancora parte civile per le famiglie degli uomini della scorta di Aldo Moro, uccisi in via Fani; per le vittime dell'inondazione provocata dal cedimento della diga sul Vajont. In un processo che definisce «politico», ottenne l'assoluzione di Edgardo Sogno dall'accusa di avere progettato un golpe con Rodolfo Pacciardi.

Gioacchino Sbacchi, 53 anni, palermitano, erede dello studio di Paolo Seminara, ha legato il suo nome a numerosi processi contro le cosche e ad importanti parti civili. Tra i suoi successi, l'assoluzione del giudice Alberto Di Pisa, condannato in primo grado come «il corvo».

PRESIEDERÀ IL TRIBUNALE Francesco Ingargiola fu il primo giudice che condannò Liggio

PALERMO — Francesco Ingargiola è stato il primo magistrato a condannare Luciano Liggio. Correva l'anno 1970 e Ingargiola, presidente della quinta sezione del Tribunale di Palermo chiamata a celebrare il processo Andreotti, era pretore a Corleone. Liggio venne condannato per avere violato l'obbligo di soggiorno nel comune nel quale era stato destinato ed era tornato nel suo paese d'origine. Nato a Trapani 60 anni fa, Ingargiola ha percorso quasi interamente la sua carriera nel penale, acquisendo una fama di magistrato integerrimo ed inflessibile. Entrò a fianco del giudice Ciccio Montalto, ucciso dalla mafia. Vincenzina Massa è stata giudice a latere nel processo contro la commissione mafiosa accusata di avere ordinato le uccisioni degli investigatori Montano e Cassara.

La pubblica accusa sarà sostenuta dal procuratore aggiunto Guido Lo Forte e dai sostituti Gioacchino Natoli e Roberto Scarpinato. Lo Forte è considerato la «mente giuridica» della Dda, Natoli, la «memoria storica», ha lavorato nel vecchio pool antimafia a fianco di Falcone e Borsellino; Scarpinato, già segretario del Csm, ha analizzato più a fondo gli aspetti del contesto sociale nel quale Cosa nostra è cresciuta e si è rafforzata.

LE PRINCIPALI TAPPE DELLE INDAGINI COMINCIATE SABATO 27 MARZO 1993

Spadolini gli disse: «Sei indagato»

E lui stesso, due ore dopo, informò i mass media con un comunicato di dodici righe

GELLI «Andreotti vero capo della P2? Una falsità»

AREZZO — «Siamo di fronte ad un ennesimo tentativo di riciclaggio di vecchie, false notizie che non meritano alcun commento da parte mia». Questa la posizione di Licio Gelli sulle dichiarazioni, raccolte dai giudici di Palermo, della sua ex collaboratrice Nara Lazzarini secondo la quale il vero capo della P2 non sarebbe stato l'ex venerabile bensì lo stesso Andreotti. «Figuriamoci se voglio commentare affermazioni di una persona che è stata ritenuta inaffidabile ed inattendibile in numerosi procedimenti e lo è maggiormente da me». «Mi dispiace solo che ci si continui ad occupare di queste cose invece di quelle davvero serie». Nara Lazzarini frequentò Gelli dal '76 all'81 con un «ruolo di amica e non come segretaria collaboratrice o compagna», come essa stessa affermò a Pisa per definire la sua posizione nell'ambito dell'inchiesta sulla P2.

PALERMO — Una telefonata di Giovanni Spadolini, a quel tempo presidente del Senato, informò Giulio Andreotti che la Procura della Repubblica aveva chiesto l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Era il pomeriggio di sabato 27 marzo 1993, prima tappa di un caso politico-giudiziario che potrebbe riscrivere la storia della Repubblica. Fu lo stesso Andreotti, due ore più tardi, a dare notizia dell'inchiesta con una dichiarazione di dodici righe. Il passaggio centrale diceva: «Accusare me di mafia è paradossale. Come governo, e anche in prima persona, ho adottato contro i mafiosi duri provvedimenti e proposto leggi severissi-

me ed efficaci. Dovevo attendermi la loro vendetta e, in un certo senso, è meglio così che con la lupara».

Il 14 aprile 1993 il senatore ribadì la sua tesi difensiva durante un'audizione davanti alla giunta per le immunità del Senato presieduta da Giovanni Pellegrino. L'atto d'accusa originario, firmato dal procuratore Giancarlo Caselli e da altri cinque magistrati, era di 246 pagine ma dalla Procura giunsero subito dopo altre due integrazioni. La seconda, del 19 aprile, conteneva la sconcertante rivelazione di Balduccio Di Maggio: ossia la descrizione della scena dell'incontro e del bacio tra Andreotti e Totò Riina in casa dell'esattore Ignazio Salvo.

Dopo aver riproposto le prime dichiarazioni di stupore e di estraneità, che avanzavano il sospetto di un «complotto», Andreotti consegnò una memoria più sistematica di 66 pagine intervenendo nel dibattito parlamentare del 13 maggio 1993. La giunta aveva già deciso di concedere l'autorizzazione a procedere escludendo che l'iniziativa dei magistrati di Palermo fosse viziata da intenti persecutori. E anche l'aula del Senato il 10 giugno si esprime favorevolmente.

Il 21 maggio 1994 venne depositata la richiesta di rinvio a giudizio. Intanto, l'originaria imputazione di «concorso in associazione mafiosa»

era stata trasformata in quella di associazione mafiosa a pieno titolo. Un mese prima dell'udienza preliminare del 24 febbraio 1995, proseguita il 3 marzo, la Procura depositò una memoria di 2500 pagine, che riassumeva tutti i punti del processo e il risultato delle indagini. Un altro dossier di 154 pagine ricostruiva infine il sistema andreottiano in Sicilia.

Il rinvio a giudizio, disposto dal gip Agostino Grima, ha concluso la prima fase del processo, durata due anni. Ma l'inchiesta non è finita. Un altro dossier che amplia ed integra il quadro delle accuse è stato presentato dalla Procura alla vigilia dell'apertura del dibattimento.

Orlando, sindaco di Palermo tuona: «Politicamente, va condannato»

ROMA — Oggi riprende il processo Contrada, il 26 sul banco degli imputati ci sarà Andreotti. In una intervista a Radio dimensionale suona il sindaco Leoluca Orlando, in una intervista descrive il clima e parla del caso Andreotti.

Come vive la città questi momenti così importanti?

«Con grande maturità. Palermo è una città che ha conosciuto paura, vergogna, indignazione e ha così costruito una maturità che forse non hanno altre città. Sta sopportando le conseguenze di un sistema di potere che era nazionale ma che trovava a Palermo i suoi gangli vitali. Non è un caso che questi processi si tengano a Palermo e non in un'altra città del nostro Paese. La città attende che si faccia giustizia, lo attende con serenità».

C'è tensione?

«Lo stato di tensione è dovuto al fatto

che siamo di fronte ad un processo delicato, difficile. Io considero il processo a Giulio Andreotti una sconfitta politica perché in un Paese normale uno come Andreotti veniva cacciato prima che arrivassero i giudici. Una cosa è certa, lui proteggeva un sistema di potere politico-affaristico, mafioso. I giudici cercheranno le prove, lui cercherà le prove contrarie, ma quando anche fosse assolto per me politicamente va condannato».

Il vicepresidente della Camera Violante ha espresso il timore di attentati a Palermo...

«Quando si processa un sistema di potere politico, affaristico ed armato, è evidente che i rischi aumentano e non c'è dubbio che in questo momento più di uno tenterà di tutto per far sì che possa dimostrarsi che Riina è ancora potente, che Andreotti è ancora potente».

Politici divisi sulla diretta televisiva

ROMA — È giusto mandare in diretta televisiva il processo Andreotti oppure è meglio lasciare ai Telegiornali la cronaca del dibattimento? I giudici tra i vari esponenti politici sono discordanti, anche se prevalgono i contrari. Il Pds preferirebbe la diretta (Folena, responsabile settore giustizia) e anche il Ppi dice no alla diretta. «Sarebbe meglio riprendere solo alcune fasi del processo», sostiene Armando Cossutta, presidente di Rifondazione comunista, per il quale «anche se il processo è certa-

mente di grande interesse, bisogna evitare la spettacolarizzazione dell'evento».

Sulla stessa linea l'ex ministro della giustizia, Alfredo Biondi, contrario «in linea di principio alla diretta, perché l'utilizzo di uno strumento così formidabile e di enorme diffusione, come la tv, non garantisce una corretta pubblicizzazione del processo, mentre si rischia una pubblicizzazione dei sentimenti. Credo comunque che trasformare una vicenda processuale in una sceneggiata non corrispon-

da ai diritti delle parti dei processi».

Diretta a tutto campo, invece, per il coordinatore della segreteria politica di An, Maurizio Gasparri. «Il processo è per definizione pubblico, quindi che si faccia la diretta per il processo Andreotti sperando che si svolga, in diretta e su Rai 3, anche quella dell'eventuale processo a D'Alema per le Coop rosse...». «Gli italiani devono crescere e devono sapere e capire da soli», afferma il leghista Luca Leoni Orsenigo. «Non credo che abbiano biso-

gno del filtro dei commentatori per farsi una corretta opinione». Rischio di spettacolarizzazione? «Non mi sembra credibile», conclude l'esponente del Carroccio, «con tutto quello che è stato scritto e tutto quello che è stato fatto vedere alla gente, invocare, adesso, questo rischio mi sembra un po' tardivo».

Anche Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione cultura della Camera si schiera a favore della diretta «se Andreotti è consenziente. In questo modo eviteremo di affi-

dare il resoconto del processo a quei giornalisti «mafiosi» che nel processo Contrada hanno riferito in modo arbitrario». «Ha ragione Andreotti a volere la diretta», aggiunge Sgarbi, «evitando la mediazione dei giornalisti sarà del tutto evidente la ridicolità delle accuse, la falsità dei testimoni e l'ambiguità dei pentiti. Questo processo è una colossale truffa e il suo costo è ai danni dei cittadini. È giusto che loro si rendano conto direttamente dello spessore e dell'orrore di questa messa in scena».

IL TRIBUNALE DI BRESCIA DICE NO AI DIFENSORI DI CERCIELLO

Di Pietro, «stop ai testi»

Ripreso il processo a carico degli ex vertici della Finanza accusati di corruzione

MILANO — Un braccio di ferro interminabile quello tra l'avvocato Carlo Taormina e il tribunale bresciano. Oggetto del contendere, da molti mesi ormai, è Antonio Di Pietro e il suo lavoro da magistrato. Palcoscenico, il processo alla Finanza ripreso ieri dopo la pausa estiva.

Per Taormina le indagini condotte dall'ex pm più famoso d'Italia, sono state falsate da pressioni esercitate sulle prime vittime dell'inchiesta sulla corruzione all'interno della Finanza. Taormina, ieri ha ribadito che Di Pietro avrebbe di fatto estorto confessioni ai primi indagati delle Fiamme Gialle, costringendoli ad accusare il suo cliente. Per dimostrare le storture delle indagini, l'avvocato romano ha anche chiesto di convocare in aula il marescial-

lo Francesco Nanocchio. Oltre all'acquisizione agli atti di una serie di verbali d'interrogatorio di altri militari «vittime» dell'indagine.

Ma il round di ieri è stato di nuovo perso ai punti dal legale capitolino. Il tribunale, in serata ha infatti respinto la richiesta di sentire nuovi testimoni sulle presunte pressioni esercitate da Di Pietro nell'inchiesta. Un capitolo non nuovo nella tesi difensiva di Cerciello che proprio al riguardo era stato oggetto di un'indagine, poi archiviata, da un altro magistrato bresciano, Fabio Salamone. In essa risultavano accusati Cerciello per calunnia e Di Pietro per abuso d'ufficio. Ma anche quella archiviazione non è andata giù a Taormina che ieri è tornato al contrattacco. «Abbiamo già presentato al gip la nostra opposizione perché vogliamo che

l'inchiesta vada fino in fondo». E sullo stesso argomento, lo stesso Taormina aveva chiesto per ben due volte la convocazione in aula dell'uomo di punta del pool. Anche in questo caso la risposta del tribunale era stata negativa. Il presidente Roberto Pallini ha motivato la decisione spiegando che le richieste del legale sono: «inammissibili o irrilevanti, in quanto va ricordato che sono tuttora in corso le indagini preliminari volte ad accertare se il pm Di Pietro abbia o meno commesso degli abusi nel corso dell'istruttoria».

Ora, nel processo che vede alla sbarra 48 imputati accusati di corruzione, si attende la nuova udienza fissata per giovedì prossimo. In aula saranno chiamati a testimoniare i suoceri di Cerciello per spiegare la

sospetta proprietà di una villa in Sardegna, a Torre Delle Stelle in provincia di Cagliari. Ad avanzare dubbi sulla reale proprietà di quell'immobile era stata l'ex ufficiale, Giuseppina Coco che, durante un'udienza del processo a metà estate aveva riferito in aula di conti bancari monegaschi e di immobili riconducibili proprio al generale.

Forse, secondo la tesi accusatoria, si tratterebbe del tesoro sardo del generale che potrebbe così dimostrare le tangenti riscosse dallo stesso Cerciello. E proprio ieri, in udienza sull'argomento sono stati sentiti i parenti dell'accusatrice di Cerciello. Sempre da Carlo Taormina, si è intanto saputo che la stessa Coco è stata querelata per le accuse mosse al suo assistito.

Pietro Fossati Antonio Di Pietro



Comunicato sindacale

Una totale opposizione a qualunque progetto che preveda paghe comuni tra il «Piccolo» e il quotidiano udinese «Messaggero Veneto» è stata espressa ieri con grande fermezza dall'assemblea dei giornalisti della testata triestina.

Un appello ai lettori, alle forze politiche e sociali, ai rappresentanti della cultura, nonché una serie di azioni di protesta, sono stati votati all'unanimità.

I giornalisti denunciano la volontà dell'editore dei due giornali della regione, Carlo Melzi, di attendere all'indipendenza e all'autonomia della testata, che dopo oltre cent'anni di storia vede ora messa in serio pericolo la propria identità.

L'editore, che quattro anni fa si presentava a Trieste promettendo l'arricchimento e il potenziamento del giornale, vorrebbe ora ridurlo a un foglio parzialmente «fotocopiato», con gravissime ripercussioni sugli organici redazionali e tipografici.

I giornalisti, che fin qui hanno sopportato anche i gravi disagi imposti dalla richiesta di un pesantissimo stato di crisi (varato nonostante il bilancio del 1994 si sia chiuso con un forte attivo), rifiutano un progetto che porterebbe di fatto a compimento un totale monopolio dell'informazione.

Lo rifiutano anche in nome di Trieste, e della Venezia Giulia, terre stanche di tanti tradimenti: non meritano l'inaccettabile affronto di perdere la propria voce a causa delle discutibili e imprudenti strategie di questo editore.

Il Cdr

La risposta dell'editore

L'editore, preso atto del comunicato del Cdr, esprime stupore per le informazioni riportate e non può non rilevare il tono veemente ed ingiurioso che esula da qualsiasi corretta relazione sindacale. L'editore, tuttavia, ribadisce che non sono allo studio ipotesi di fusione delle due testate, né iniziative che ne intacchino l'indipendenza e l'autonomia.

Ote Spa

LA CUF DÀ IL VIA LIBERA AL METODO DI DETOSSIFICAZIONE

Muore d'overdose in ospedale: con lui Urod non ha funzionato

NAPOLI — Quando lo hanno trovato esanime nel bagno del reparto urologia del Cardarelli, riverso sul pavimento, la sua mano stringeva ancora forte la siringa con la quale si era iniettato la dose «assassina». Non ce l'ha fatta Mario La Mantia, 31 anni, di Portici. Le aveva provate tutte pur di uscire dal tunnel della tossicodipendenza, aveva sperato di intravedere nuovamente la «luce» sottoponendosi all'ormai famoso metodo di disintossicazione rapida: quell'«Urod» che tante polemiche (sia etiche che scientifiche) sta suscitando. Era stato ricoverato, nemmeno un mese fa, a Villa Maria Cecilia di Lugo di Romagna (nel Ravennate), clinica in cui si pratica la particolare terapia a fronte di una tariffa superiore ai dieci milioni. La notizia della tragica morte del tossicodipendente arriva proprio mentre la Cuf, la Commissione unica per il farmaco, dà il via libera alla sperimentazione del metodo Urod che sarà a spese dello Stato.

Intanto, stando alla relazione stilata dalla direzione sanitaria del Cardarelli, Mario La Mantia - dopo essere stato in Romagna nell'ultima decade di agosto - aveva cominciato un trattamento di «Naltrexone», prescritto dalla stessa struttura di Lugo (da dove era ripartito due giorni dopo la disintossicazione in 24 ore). Dal 12 settembre, poi, era ricoverato nell'ospedale partenopeo in attesa di un intervento chirurgico per la rimozione di calcoli renali.

Sulla morte del giovane (suo fratello, morto alcuni anni orsono in un incidente stradale, era il marito di

Cristiana Sinagra, la ragazza dalla cui relazione con Maradona è nato Diego Junior), è stata naturalmente aperta un'inchiesta della magistratura. Il pm di turno, che ha immediatamente disposto l'autopsia, dovrà chiarire alcuni lati oscuri della vicenda. Ad esempio, occorre verificare se la vittima abbia fatto uso - come diluente per la preparazione della dose - della fiala di «ek-lebo» (potassio), inserita nella terapia di un compagno di reparto. Inoltre, e si tratta di un altro aspetto importante quanto inquietante, gli investigatori dovranno ricostruire il percorso dell'eroina finita nelle vene di La Mantia.

«La morte del ragazzo rappresenta una sconfitta dal punto di vista umano, ma noi andremo avanti...». Lacerico il commento di Cristina Maraffi, psicologo del centro «Cita», lo stesso della clinica Santa Maria di Castellanza, nel Varesotto, che ha dato vita all'operazione-speranza. Lei era tra coloro che avevano tenuto in cura il tossico di Portici.

«Le condizioni di La Mantia, quando è stato dimesso, erano buone», spiega Yigal Legkin, dell'equipe del dottor André Weissman (sempre centro Cita). «Per dare una risposta definitiva ai perché della morte, bisogna attendere i risultati dell'esame autopsico. Per quanto riguarda la nostra terapia, dopo il trattamento c'è comunque bisogno di un periodo di sei mesi prima di poter affermare che si sono liberati dalla dipendenza».

Paolo De Luca

SAN PATRIGNANO: L'AGONIA DI MUCCIOLI

Taormina rilancia l'accusa «L'hanno ucciso i giudici»

RIMINI — Tensione, lacrime, dolore. Un'atmosfera di lutto collettivo circonda la villa di Vincenzo Muccioli. Il fondatore della comunità per tossicodipendenti, è in coma da venerdì scorso. Un'agonia lenta, segnata da un peggioramento della funzionalità epatica e dei principali parametri vitali.

Fuori dalla grande villa, la vita continua con i suoi ritmi di sempre. I giovani della comunità, dopo la sosta domenicale, hanno ripreso il lavoro nelle rigne, nei laboratori, nelle stalle, nei campi. Si sono fatti una ragione, hanno cominciato ad accettare quella «cruda realtà» annunciata da Antonietta Muccioli l'altra sera in mensa. Guardano al futuro di San Patrignano anche oltre Muccioli. Sono proiettati in avanti, dietro Andrea, il figlio del «santone» che farà il «coordinatore». E annunciano che il 5 e il 6 ottobre si svolgerà la conferenza internazionale sull'Hiv organizzata dalla cattedra di malattie infettive dell'Università dell'Aquila, con la collaborazione dello statunitense National Cancer Institute di Bethesda. Si tratta della prima conferenza internazionale ospitata a San Patrignano, dove vive uno dei nuclei più numerosi al mondo di «Long term survivors», ovvero persone che hanno contratto il virus Hiv ma che hanno sviluppato segni e sintomi indicativi di Aids.

Ma sulle colline del dolore continuano le rivedute polemiche. L'avvocato Carlo Taormina, difen-

sore del fondatore di San Patrignano, continua a sparare bordate contro la Procura di Rimini e sulle inchieste che riguardano Sampa. Il legale sostiene anche che Muccioli è stato stroncato dagli attacchi giudiziari e politici. «Non ci sono misteri sulla grave malattia di Muccioli: i costanti attacchi che si sono susseguiti per anni, gli avevano provocato un fortissimo esaurimento, portandolo ad uno stato di profonda depressione. L'edema polmonare che ne è seguito e, infine, l'ictus che lo ha portato al coma irreversibile sono stati la conseguenza di questa grave prostrazione», ha detto il legale durante una pausa del processo alle Fiamme Gialle ripreso ieri a Brescia.

«La seconda volta che lo incontrai, nel giugno scorso, Muccioli - ha aggiunto il legale - mi disse che avrebbe accettato volentieri la morte se la sua uscita di scena fosse stata sufficiente a far cessare gli attacchi giudiziari e politici alla comunità. Sarò a San Patrignano per ribadire il mio impegno non solo professionale, ma sociale e da cittadino, a proseguire la battaglia giudiziaria per salvare la comunità». Il legale ha fatto poi capire quale sarà la sua strategia giudiziaria: «Qualcuno dovrà spiegare perché dall'85 Muccioli è stato più volte trascinato davanti al Tribunale di Rimini, che trovava poi per lui sempre qualche condanna, e perché, invece, veniva puntualmente assolto quando ci si allontanava da Rimini».

Serena Sgherri

IN APPELLO Aveva ucciso la figlia appena nata: condannata

PERUGIA - La Corte d'Assise d'appello di Perugia ha confermato la sentenza di condanna a 14 anni e sei mesi di reclusione inflitta in primo grado a Rita Fangiacci, 39 anni, di Gubbio, accusata di aver ucciso volontariamente la figlia che aveva appena partorito nel bagno di casa e di averne occultato il cadavere.

I fatti risalgono al 6 giugno 1994 quando il cadavere della neonata venne trovato dai carabinieri nell'abitazione della Fangiacci, nella frazione di Nerbici. Il corpo della bambina era in un sacchetto di plastica nascosto tra la biancheria sporca. Le indagini erano state avviate dopo che il primario di ostetricia dell'ospedale eugubino aveva segnalato di avere ricoverato la donna per un'emorragia acuta. L'autopsia accertò che la morte della neonata era avvenuta dopo il parto; sul corpo vennero trovati segni di soffocamento e fratture del cranio.

Luigi Benevoli (Gigi) di anni 86

Tristemente ne danno l'annuncio le figlie ANNAMARIA e LILLIANA assieme a LICIA, i nipoti ANNALISA e LUCIO e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 19 settembre alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga ove avrà luogo la S. Messa.

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano al dolore fratelli e sorelle.

Trieste, 19 settembre 1995

Affettuosamente vicini: - ADRIANA - BRUNO - MARA - FULVIO - GIANNINA

Trieste, 19 settembre 1995

Con l'affetto di sempre siamo vicini a LILLY e ANNY; MARA, LINO, PAOLA, PIERO e ORTENSIA.

Trieste, 19 settembre 1995

III ANNIVERSARIO

Bruno Doz

II ANNIVERSARIO

Sergio Doz

Il tempo passa inesorabile, ma il vostro ricordo è presente e incancellabile.

Vostra ELENA

Trieste, 19 settembre 1995

Il 17 settembre si è spento improvvisamente il

DOTTOR

Bruno Pascalis

Lo annunciano con profondo dolore la mamma, la moglie UCCLA, le sorelle ELIANA e MARIAGRAZIA, i figli MIRIAM, SERGIO ed ESTER con i nipotini MICHAELA, MATTEO e MATTEO piccolo e parenti tutti.

La Santa Messa verrà celebrata nella chiesa San Vincenzo de' Paoli mercoledì 20 alle ore 11.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 settembre 1995

RINO e BRUNHILD con AMBRA, SANDRO e ALBERTO, PATRIZIA e PAOLO sono vicini con affetto e commozione a UCCLA, MIRIAM con NEVIO, MICHAELA e MATTEO, SERGIO, ESTER con FRANCO e MATTEO per l'improvvisa, dolorosa scomparsa del caro e indimenticabile

Bruno

Trieste, 19 settembre 1995

Affettuosamente vicini: LUCIA e MARIO GALLOPIN.

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano al lutto le famiglie: MONTICONE, SALVI, HUSSEIN, RAFFAELLO, PRINCICH.

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano addolorati alla grave perdita del carissimo amico

Bruno

NOVELLA, RENATO MEZZENA e famiglia.

Trieste, 19 settembre 1995

I condomini del complesso di viale Scagliosi 28, 28/1, 28/2, 28/3 partecipano al dolore della famiglia PASCALIS.

Trieste, 19 settembre 1995

La PALLACANESTRO INTERCLUB partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del medico sociale

DOTTOR

Bruno Pascalis

Muggia, 19 settembre 1995

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Bruno Pascalis

Trieste, 19 settembre 1995

I medici e il personale del Servizio di nefrologia e dialisi partecipano al lutto per la perdita prematura del

DOTTOR

Bruno Pascalis

Trieste, 19 settembre 1995

+

Il 15 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vitali

ved. Felice

Ne danno il triste annuncio i figli ADA, ENNIO, VITTORIO, CESARE, il genero ERNESTO, le nuore LINA, GINA, GIUSY e nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento alla casa "Relax" e ai dottori TENZE e FABIANI. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10, da via Costalunga.

Trieste, 19 settembre 1995

III ANNIVERSARIO

Ferruccio Vidari

Papà, sempre nel cuore di tutti i tuoi cari.

Trieste, 19 settembre 1995

MARIA

Trieste, 19 settembre 1995

Nel IV anniversario della dipartita di

Francesco Marchetti

la moglie, il figlio, i parenti lo ricordano.

Trieste, 19 settembre 1995

+

"Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo".

Circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento serenamente

Leo Lokar

Lo annunciano con profondo dolore GRAZIA, FIORA, RUGGERO, RITA, PIERO con VIRGINIA, THOMAS e l'affezionata MARIA.

Un ringraziamento particolare al dottor GIULIANO CESCHIA per le amorevoli cure prestate.

La Santa Messa funebre si svolgerà domani, mercoledì 20, alle ore 10.45, nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 settembre 1995

Condividono il dolore di GRAZIA, FIORA e RUGGERO per la perdita di

nonno Leo

i consueci GIUSEPPINA e BRUNO con le congiunte famiglie BRUN, MAFFEI, ZANFABRO.

Trieste, 19 settembre 1995

L'amico ARTURO GUAZZARONI, MARIAROSA e LAURA ricordano il caro

zio Leo

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano al dolore la cognata LINA, il nipote LUIGIANO con RITA, ROBERTO, TIZIANA e FEDERICA.

Trieste, 19 settembre 1995

+

E' mancata ai suoi cari

Benito Galati

Lo piangono la moglie, i figli, il genero, la nuora e DAVIDE, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti unitamente alle famiglie PERENTIN e BRUGNOLO, i nipoti GUIDO, ETNA e parenti.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 20 settembre, alle ore 12.15, in via Costalunga.

Trieste, 19 settembre 1995

+

Il 15 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerio Malossi

Ne danno il triste annuncio i figli ORNELLA, ANGELA, MARINA e STEFANO, i nipoti ALESSIO e MARCO unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare a medici e infermieri della casa di cura "Igea". I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 settembre 1995

+

La nostra cara mamma

Carmela Coglievina

ved. Filipas

non è più. Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA, CARMEN, generi, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 corrente, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 settembre 1995

I ANNIVERSARIO

Anna Lonzar

ved. Della Valle

sei sempre nei nostri cuori.

Figli e familiari tutti

Trieste, 19 settembre 1995

+

E' mancata ai suoi cari

Maria Sodnich

(fioria Wally)

Lo annunciano con rimpianto la figlia NADIA con SERGIO, sorelle IDA, ELISA, PALMIRA con le famiglie, cognato, parenti tutti. Si ringrazia tutto il personale della IV Medica del Maggiore.

Un grazie particolare alla dottoressa ROSSANA BUSSANI per la sua umana partecipazione. La benedizione della salma sarà impartita domani, mercoledì, alle ore 9.30 nella Cappella di via Costalunga. A cremazione avvenuta, la tumulazione delle ceneri avrà luogo venerdì alle ore 11.30 nel Cimitero di Muggia.

Non fiori ma elargizioni pro Centro Tumori

Trieste-Muggia,

19 settembre 1995

Ciao

nonna

Non ti dimenticheremo.

- ALESSANDRO e BETTY

Trieste, 19 settembre 1995

Dolorosamente colpiti partecipano ELVINA, VITO, MAURIZIO.

Trieste, 19 settembre 1995

Si associano al lutto LINO, LUISA, MICHELE, LORENZO con ERICA.

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano: IRENE, MARGHERITA, IOLE, ERMANNO.

Trieste, 19 settembre 1995

Non ti dimenticheremo mai: BRUNA, GIOE, MARCELLA.

Trieste, 19 settembre 1995

+

Si è spento serenamente

Giuseppe Ispiro

di Rovigno

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli NINO e MARIAGRAZIA, la nuora BIANCA, il genero SERGIO, le amatissime nipoti ELISABETTA, PAOLA, ELEONORA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20, alle ore 11.45, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 settembre 1995

Partecipano al dolore la cognata NELLA ISPIRO e i nipoti GIANPAOLO, DONATELLA e familiari.

Trieste, 19 settembre 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Frausin

ved. Mervini

(Concetta)

Ne danno il triste annuncio il nipote ALDO con la moglie MARIA, il figlio ARIALDO e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 20, alle ore 9, dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Trieste, 19 settembre 1995

X ANNIVERSARIO

Giuseppe Dublo

Con immutato rimpianto e amore.

Figli, nipoti e parenti tutti

Trieste, 19 settembre 1995

+

Si comunica che gli sportelli Spe

per l'accettazione delle necrologie e degli

annunci economici osserveranno i seguenti orari:

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo, 11

LUNEDI' - VENERDI'

8.30 - 12.30; 15 - 18.30



A SARAJEVO RAFFICA DI MITRAGLIATRICE CONTRO IL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO

Rifkind scampa a un attentato

I serbi continuano a spostare le armi pesanti - La nebbia blocca il previsto viaggio di Susanna Agnelli

TOUR DE FORCE DIPLOMATICO Gli Usa tentano di fermare l'imbarazzante offensiva

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ammonito ieri la Bosnia a sospendere immediatamente la sua offensiva a nord-ovest contro i serbi: le speranze di raggiungere un accordo di pace potrebbero essere vanificate. La Casa Bianca ha ammonito il governo bosniaco «a non cercare di risolvere sul campo di battaglia quei problemi che possono essere risolti con successo al tavolo dei negoziati». Il timore dei serbi che i bosniaci potessero sfruttare gli attacchi Nato per riprendersi ulteriori porzioni della regione, più volte manifestato dal presidente serbo Slobodan Milosevic, si sta materializzando.

Proprio mentre l'inviato speciale americano Richard Holbrooke sta per concludere questa nuova tornata di colloqui nella regione (è atteso per oggi a Washington per riferire al presidente Bill Clinton ed ai suoi più stretti collaboratori i risultati della mediazione) il successo della offensiva bosniaca a Banja Luka, che ha causato un nuovo flusso massiccio di profughi, rischia di polverizzare la delicata ragnatela diplomatica tessuta da Holbrooke.

Funzionari della Casa Bianca hanno sottolineato ieri che la divisione territoriale della regione si sta ormai avvicinando, con le nuove conquiste dei bosniaci, sempre più vicine a quel 51-49 per cento che costituisce la base di discussione del piano di pace americano.

«Qualsiasi ulteriore perdita territoriale dei serbi renderebbe sempre più difficile il raggiungimento di un accordo di pace al tavolo dei negoziati», ha affermato un funzionario della amministrazione Clinton - col rischio di un intervento della Serbia al fianco dei serbo-bosniaci.

La Casa Bianca ha dato il pieno appoggio alla decisione di sospendere per sei giorni gli attacchi Nato per dare alle forze serbo-bosniache la possibilità di evacuare le loro armi pesanti dalla zona protetta di Sarajevo.

Ma gli Stati Uniti non hanno perso occasione per sottolineare che allo scadere della 144.ma ora, se le truppe di Karadzic non avranno rispettato l'impegno, i bombardamenti Nato saranno ripresi. Anche se questo, nel sempre più delicato equilibrio di forze in Bosnia, potrebbe rischiare di rendere più difficile, a questo punto, la missione di Holbrooke.

Ma il presidente Clinton, presa la decisione di adottare una politica aggressiva e decisa per risolvere il conflitto in Bosnia, non può permettersi ulteriori sbandamenti. Il Congresso repubblicano lo aspetta al varco. Inoltre la Bosnia è ormai diventata un «botone caldo della corsa alla Casa Bianca».

L'ultimo in ordine di tempo a criticare il Presidente per la mancanza di idee su cosa fare nella ex-Jugoslavia è stato il lanciatisimo Colin Powell: lo stratega della Guerra nel Golfo, che sta preparando la sua candidatura presidenziale con un tour vorticoso negli Stati Uniti (col pretesto di lanciare il suo libro di memorie appena pubblicato) ha sparato a zero contro la politica di Clinton per la Bosnia.

Il responsabile della Farnesina

lancia un appello affinché

le forze di Tudjman e Izetbegovic

cessino subito i combattimenti

SARAJEVO — E' proseguito anche ieri il ritiro delle armi pesanti dei serbo-bosniaci dalla zona di esclusione nel raggio di 20 chilometri intorno a Sarajevo. Secondo le Nazioni Unite i serbo-bosniaci stanno anche continuando a raggruppare le armi pesanti. Comunque, sarebbero stati allontanati ben 150 pezzi di artiglieria.

Ma il fronte di Sarajevo resta caldissimo. Proprio ieri il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind è sfuggito illeso a un attacco serbo.

«Se ci si trova in una guerra, cose come questa non possono sorprendere», ha affermato Rifkind dopo l'attacco - si è trattato di poca roba rispetto alla sofferenza sopportata dagli abitanti di Sarajevo in questi ultimi tre anni».

Il capo del Foreign Office e i suoi accompagnatori sono stati presi di mira da una raffica di mitragliatrice a 200 metri dalla linea del fronte a Sarajevo durante la visita a un cantiere. A quanto sembra, un proiettile ha mancato il ministro di poco. Rifkind aveva rifiutato un giubbotto antiproiettile giudicandolo inutile dopo il ritiro delle armi pesanti serbe dalla zona di esclusione intorno a Sarajevo. E nella capitale bosniaca si doveva recare ieri anche il ministro degli Esteri Susanna Agnelli.

Il viaggio in Bosnia - ha detto il ministro Susanna Agnelli - rientrava nel giro di contatti che intratteniamo da tempo con tutte le parti del conflitto bosniaco. In questo quadro domani (oggi ndr) riceverò a Roma il ministro degli Esteri Serbo Milutinovic e a New York vedrò il collega croato Granic, oltre naturalmente al ministro Saccirbe che avrei dovuto incontrare ora insieme al Presi-

dente Izetbegovic ed al primo ministro Silajdzic».

«L'obiettivo del mio viaggio era quello di affermare il sostegno dell'Italia al piano di pace di Holbrook e discutere con i miei interlocutori come continuare a favorire il consolidamento degli accordi di pace. Volevo anche marcare, con la mia presenza, l'importanza che attribuiamo alla chiara identità della Bosnia. In questa prospettiva rafforziamo la nostra rappresentanza diplomatica a Sarajevo. Mi riprometto poi - ha proseguito Susanna Agnelli - di manifestare la nostra viva preoccupazione per i combattimenti nella zona di Banja Luka, di cui temiamo le ricadute umanitarie ed il rischio che rilancino una spirale conflittuale che speriamo superata dagli accordi di pace. Vorrei lanciare un appello a questo fine a Zagabria e Sarajevo».

C'è anche da sottolineare che proprio ieri la Francia ha riconosciuto per la prima volta che i due piloti abbattuti il 30 agosto scorso in Bosnia, in uno dei primi «raid» della Nato, sono stati fatti prigionieri, probabilmente dai serbo-bosniaci. La Francia ha infatti ufficialmente chiesto alla Croce rossa internazionale (Cicr) di intervenire per ottenere la loro liberazione, si apprende da fonti vicine al governo. I due piloti sono stati per scomparsi dal 30 agosto, quando il loro «Mirage 2000» venne abbattuto dalla contraerea serba sopra Pale. Venerdì, in visita a Sarajevo, il ministro della difesa francese Charles Millon aveva ribadito che a suo avviso i due piloti erano vivi. Secondo fonti militari francesi, uno dei piloti avrebbe la gamba rotta e sarebbe stato ricoverato in un ospedale militare.

SOTTO L'INARRESTABILE AVANZATA DEI SOLDATI CROATI E MUSULMANI

Banja Luka vacilla e Belgrado minaccia

Servizio di

Mauro Manzini

ZAGABRIA — Banja Luka è una città chiusa, blindata, stretta nella tenaglia che le truppe croate (20 mila uomini) e musulmane sono ormai pronte a stringere nell'assalto finale. Lungo le vie c'è un silenzio carico di tensione. Le migliaia di profughi (100 mila per i serbi, 80 mila per l'Onu) aspettano il loro destino e ascoltano ogni minima vibrazione dell'aria, per sentire quel fischio inconfondibile del mortaio che indica che l'attacco alla città è iniziato, che la loro sorte è definitivamente segnata. Il sindaco Predrag Radic ha emesso un'ordinanza in cui si vieta a tutti di uscire dal perimetro cittadino, eccezione fatta per i feriti e gli ammalati. Un editto simile a quelli che i principi assediati imponevano a sudditi e feudatari, letti dai banditori, mentre le torce illuminavano i bivacchi della soldataglia.

Ed è un'atmosfera da fine primo millennio quella che si respira alle falde dei monti Kozara. «Qui da noi si difende la Repubblica dei serbi di Bosnia - ha proclamato il «sindaco-conte» e Banja Luka non cadrà così facilmente nelle mani nemiche. La difenderemo militarmente e con qualsiasi altro mezzo». Ma per la volpe che cerca rifugio nella sua tana i latrati dei cani si fanno più vicini e minacciosi. Il Quinto corpo d'armata governativo si sta muovendo da ovest e ha preso d'assedio i centri di Prijedor e di Bosanski Novi. Le truppe sono a 50 chilometri da Banja Luka. Da est, invece, il Secondo corpo d'armata musulmano sta stringendo i tempi, guadagnando altro terreno, avvicinandosi alla città di Doboj e



Miliziani serbi si ritirano a bordo di un camion dall'area di Banja Luka.

ha sotto controllo la strada tra Turija e Tumarsko Brdo. Banja Luka rischia di rimanere isolata dal resto dei territori in mano serba.

L'esercito serbo-bosniaco vacilla pericolosamente. Le singole unità si muovono sul terreno cercando di limitare le perdite. Non c'è omogeneità d'intenti. Le milizie sembrano un'enorme ameba accecata che sbanda e retrocede. Il comandante in capo, generale Ratko Mladic, è ancora ricoverato in

ospedale a Belgrado. E c'è già chi parla di complotti e di faide politiche in atto. Sta di fatto che il «Napoleone dei Balcani» è sparito dalla circolazione (problemi renali o meno) proprio nel momento cruciale del ritiro dell'artiglieria pesante attorno a Sarajevo e al culmine dell'offensiva «Maestrale» che croati e musulmani stanno vittoriosamente portando a termine nella Bosnia centro-occidentale.

Da Belgrado però Mi-

losevic fa sentire la sua voce. Lo «Zar di Dedinje» avrebbe comunicato al mediatore statunitense Holbrooke che se Banja Luka dovesse cadere egli non sarebbe più in grado di garantirne la neutralità al conflitto della federazione jugoslava. Se ciò dovesse accadere sarebbe il tracollo. Lo sa bene Holbrooke che oggi sarà a Zagabria per incontrarsi con il presidente croato Tudjman e quello bosniaco Izetbegovic. Pressioni giungono anche da

Washington che chiede la sospensione dell'offensiva. Da Pale però si alzano già le prime grida contro la Croazia. «Ci stanno aggredendo perché vogliono disegnare le nuove mappe con azioni militari sul terreno», ha tuonato ieri la vice presidente del Parlamento serbo-bosniaco, Biljana Plavsic, la quale ha ribadito che siffatte conquiste non avranno influenza su quanto previsto dal piano di pace di Ginevra.

Alla Plavsic ha risposto indirettamente, ma con toni altrettanto duri e minacciosi, il sottosegretario del governo croato, Bosiljko Misetic. Egli ha affermato che l'obiettivo dell'avanzata alleata croato-musulmana potrebbe essere la conquista di tutta la Bosnia nord-occidentale ora controllata dai serbi, inclusa la loro roccaforte di Banja Luka. «E' assolutamente nell'interesse della Croazia - ha affermato davanti alle telecamere della televisione - che l'area di Banja Luka diventi una parte della Federazione bosniaca (croato-musulmana ndr)». «L'interesse dello Stato croato - ha ribadito Misetic - in questo momento è prima di tutto che la Croazia confini con il territorio della Federazione (croato-musulmana)».

Banja Luka, intanto, da ieri è una città «off-limits». Secondo l'Unhcr sono 20 mila i profughi che hanno trovato sbarrato l'accesso alla città e vagano ora senza meta nei suoi dintorni, alla estrema periferia. I rifugiati vengono dirottati verso Derventa e Brod, ma anche verso Sanski Most e Prijedor: la prima è da domenica in mani musulmane, mentre la seconda sta per capitolare. Si spera forse nella pietà dei vincitori, mentre le organizzazioni umanitarie tentano un soccorso disperato in una situazione a dir poco surreale.

LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA SUL FRONTE

«Zagabria isola la stampa estera»

Di fatto la Croazia avrebbe ghetizzato l'informazione che non è di regime - Pesanti accuse

ZAGABRIA — La reintegrazione dell'autoproclamato stato serbo di Krajina, che per quattro anni ha sottratto alla Croazia un terzo del proprio territorio, ha segnato la fine della luna di miele tra la giovane repubblica e i mass media internazionali. Nel 1991, quando la difesa territoriale croata subiva l'impeto peso dell'esercito federale e delle milizie serbe, i rapporti tra la stampa estera e i croati erano pressoché idilliaci; ora - a quattro anni distanza e con mutati rapporti di forza tra i protagonisti del conflitto balcanico - un diffuso sospetto e un malcelato disprezzo sembra contraddistinguere il pensiero di molti editorialisti croati, e probabilmente dei loro lettori. L'evoluzione è stata lunga, ha coinciso con il mutare (in peggio) dell'immagine mondiale della Croazia, ma dalla campagna militare d'agosto è peggiorata notevolmente, fino a rasentare la paranoia.

«Non c'è dubbio, la maggior parte dei giornalisti stranieri ha cattive intenzioni» ha scritto sulla rivista culturale filogovernativa «Hrvatsko Slovo» lo scrittore e saggista Dubravko Jelenc. E più volte sui principali quotidiani sono apparsi strali contro la stampa estera, accusata di «orchestrare una campagna di spartizione equanime delle responsabilità» tra serbi e croati (Nenad Ivankovic, sul Vjesnik del 23 agosto del 1995).

Gli editorialisti croati hanno tirato fuori dai cassetti della scrivania improbabili congiure internazionali per contro-battere alle accuse di saccheggi e violenze ad opera dell'esercito croato durante l'operazione «Tempesta», ma hanno esordito contemporaneamente all'inizio delle ostilità, ovvero ben prima che l'Onu e le organizzazioni per i diritti umani cominciassero a far le pulci alle forze di Zagabria.

In certi casi i toni da piagnisteo degli editorialisti hanno ricordato quelli di certa stampa serba di regime, che per quattro anni ha dipinto l'Occidente come un sordido manipolo di potenti in coalizione per distruggere l'indifeso popolo serbo. Cambiavano solo i sostantivi.

Ana Lucic, della «Nuova Destra Croata» (i nazionalisti sono sempre in prima fila) ha chiesto in conferenza stampa al ministro degli interni Ivan Jarnjak se il governo «avesse il dovere di rispondere alle domande dei giornalisti stranieri, visto che molti si comportano da agenti provocatori».

Associazioni patriottiche hanno scritto telegrammi di protesta agli inviati che seguivano la guerra di agosto invitandoli ad andare a fare le stesse domande a Radovan Karadzic.

L'insistenza nel cercare di avere risposte nelle conferenze stampa (risposte che comunque non venivano date) è sta-



Due soldati serbi si rifocillano a bordo del loro mezzo blindato nei dintorni di Sarajevo.

ta interpretata come pregiudizio anticroato e voglia di infangare la riscossa croata. La mancanza di pathos di molti stranieri verso tale riscossa e l'attenzione prestata verso i serbi in fuga sono state liquidate con fastidio: «C'è una differenza tra i profughi croati e i fuggiaschi serbi, che scappano perché hanno almeno un croato a testa sulla coscienza o quanto meno fuggono sopra un trattore che non è il loro», ha scritto indignata una «pasionaria» del giornalismo croato, Maja Freundlich.

E sono solo note prese a caso da un concerto che ha visto i giornalisti d'oltre frontiera bollati nel migliore dei casi come superficiali, arrogan-

ti e ignoranti (accusa a volte veritiera, ma formulata qui in modo del tutto pretestuoso).

Invece che prendersela con i giornalisti, Zagabria farebbe meglio a riflettere sulla strategia perseguita durante la guerra, molto simile a quella degli alleati nella guerra del Golfo - e forse proprio da quelli copiat - ma che non ha certo giovato all'immagine dei soldati con la scacchiera, come la medesima strategia nel 1991 non giovò allora alle forze occidentali.

Prima ancora che il conflitto scoppiasse, la macchina della propaganda militare si era messa in moto con l'obiettivo di bloccare ogni iniziativa privata dei giornalisti,

anche quando non pregiudizievole per la sicurezza delle operazioni: i cameramen di Reuters, Aptv e Tv Svizzera - a esempio - sono stati fermati dalla polizia militare di Zagabria (e hanno avuto il materiale confiscato) perché filmavano soldati in un centro di reclutamento visibile dalla strada a centinaia di passi. L'intera zona di guerra è stata naturalmente tagliata fuori all'inizio della battaglia, ma per giorni e giorni dopo la vittoria è rimasta off limits agli stranieri: ben presto è diventato più facile visitarla come privati cittadini che come giornalisti.

«Lo facciamo per la vostra sicurezza personale», ha ripetuto più volte il portavoce dell'esercito croato, generale Ivan Tolj, e il suo sorriso sprezzante dimostrava a tutti che non riusciva a crederci nemmeno lui. Ai tempi della guerra di indipendenza questo genere di scrupoli li avevano i generali dell'armata jugoslava, dall'altro lato del fronte. Mladen Lackovic, portavoce del ministero degli interni ed ex notaio comunista a Radio Zagabria, è stato anche più esplicito: al telefono ha definito i cameramen dell'Associated Press che chiedevano un lasciapassare «mercenari al lavoro per il proprio salario e non per l'interesse della Croazia».

Dopo la vittoria croata, l'unico modo di visitare i territori è stato per vari giorni il tour collettivo quotidiano su

autobus gran turismo del ministero della difesa con itinerari prefissati e guide in grigioverde. La stampa estera ha così garantito per giorni la trasmissione di innocui servizi fotocopia. Durante una di queste gite un giornalista locale ha spiegato a un fotografo della Reuters: «Fanno bene a farvi girare in autobus, voi altri. Ci sono anche cose poco belle qui intorno, e uno potrebbe farsi idee sbagliate. Noi invece abbiamo la necessaria capacità di autocensura».

L'intero sistema dei rapporti con la stampa è stato centralizzato nelle mani di due persone, sia per la concessione di informazioni sia per la lasciapassare. Nel rapporto con polizia e soldati era spesso evidente come da Zagabria fossero giunti per tempo precisi (forse minacciosi) inviti a tenere la bocca chiusa con la stampa.

Ancora oggi i soldati non parlano, un po' per paura, un po' per effetto dell'idea ingenerata nell'opinione pubblica, che parlare con loro significherebbe «fare la spia», tradire il Paese. Più che logico in uno Stato come la Croazia, dove spesso privati cittadini accusano i propri giornali di rovinare la reputazione del Paese quando questi osano (badate bene alla differenza) attaccare il governo o il partito che lo esprime.

Tomas Miglierina (corrispondente da Zagabria della Radio Televisione Svizzera)

IERI INCONTRO BILATERALE A LUBIANA

Riallacciato il dialogo tra l'Italia e la Slovenia

LUBIANA — Dopo una valanga di polemiche e uno stallo estivo che è durato un mese e mezzo, ieri sono ricominciati a Lubiana i colloqui bilaterali tra Italia e Slovenia. A confrontarsi non sono stati i due mediatori dei rispettivi ministri degli Esteri, ma due delegazioni «tecniche» che hanno cercato di riannodare le fila del discorso. Un compito non facile visto che negli ultimi giorni non sono mancate le polemiche. Soprattutto dopo il mancato incontro Agnelli-Thaler a Trieste e le nuove proposte operative formulate dalla controparte slovena che ha chiesto ufficialmente di scindere il tema della tutela delle minoranze da quello della restituzione dei beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra. Anzi, il ministro sloveno Thaler ha anche ribadito che restituire «in natura» le case agli esuli, sarebbe disposta ad aumentare l'indennizzo già stabilito dagli accordi di Roma del 1983.

Il ministro Susanna Agnelli ha inviato la scorsa settimana una missiva al collega sloveno. Quasi una lettera di accompagnamento alla missione di ieri a Lubiana. La responsabile della Farnesina si è detta pronta ad affrontare le questioni ancora sul tappeto con spirito costruttivo e ha ribadito che quanto stabilito dai due mediatori nell'ultima riunione di fine luglio può essere un'utile base di lavoro.

Ieri le due delegazioni hanno parlato per alcune ore, segno questo che il dialogo è ripartito. Sugli esiti però c'è il mistero più assoluto. I funzionari italiani ne riferiranno direttamente al ministro e al capo di gabinetto. Successivamente la Farnesina delinea quello che sarà l'approccio diplomatico nell'immediato futuro nei confronti di Lubiana.

Nel documento che i due mediatori avevano predisposto a fine luglio si parlava della restituzione di un «pacchetto» di case agli esuli italiani, con l'impegno di Roma a rendere, simbolicamente, alla minoranza slovena di Trieste alcuni immobili, come la casa della cultura. Ma il nodo su cui l'accordo era ancora molto lontano era quello relativo alle minoranze. Lubiana avrebbe chiesto che nel testo si inserisse la presenza di una comunità slovena a San Pietro del Natone, ma Roma non avrebbe voluto formalizzare una «mappatura» di questo tipo che avrebbe significato sancire di fatto la sussistenza di una minoranza slovena anche nella provincia di Udine oltre che in quelle di Trieste e Gorizia.

Ora la proposta di Lubiana di risolvere il tema dei beni abbandonati e quello delle minoranze in due documenti distinti potrebbe aprire nuovi margini alla trattativa. Soprattutto nelle prossime ore quali saranno, a questo proposito, le valutazioni della Farnesina.

EUROPA Croazia rinvia

STRASBURGO — Il Consiglio d'Europa ha deciso ieri di rinviare l'esame della candidatura della Croazia dopo le accuse di violenze su larga scala rivolte all'esercito di Zagabria dopo la riconquista della Krajina; lo ha indicato a Strasburgo un portavoce dell'istituzione dei '96 (tutti gli euro-occidentali più nove stati post-comunisti e la Turchia). La candidatura di Zagabria avrebbe dovuto essere esaminata dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa alla fine del mese, stando a fonti diplomatiche. L'organizzazione di Strasburgo ha inoltre deciso - ha precisato il portavoce - di costituire una missione d'inchiesta congiunta con l'Osce, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa per indagare su quanto sia effettivamente avvenuto al momento della riconquista della Krajina. Alcuni rappresentanti dell'Onu nell'ex-Jugoslavia avevano accusato il mese scorso di avere praticato forme di pulizia etnica nelle aree riprese ai serbo-bosniaci.

m.ma.

HA PRESO TUTTI IN CONTROPIEDE IL RISULTATO DEL VOTO EUROPEO DI DOMENICA

La Svezia euroscettica

Ostili all'Ue metà dei deputati eletti al Parlamento di Strasburgo - Disfatta socialdemocratica

COPENAGHEN — La Svezia, come la Danimarca, da qualche anno fa, si è scoperta anti-europeista. All'indomani delle prime elezioni europee (da cui dovranno uscire, dopo laboriosi conteggi, i nomi dei 22 rappresentanti svedesi al parlamento di Strasburgo), il bilancio della consultazione ha ieri sorpreso tutti, compresi i vincitori: disfatta socialdemocratica e trionfo del fronte ostile all'Europa, con la conseguenza che è tornato d'attualità - almeno in apparenza - il dibattito sull'opportunità di restare o meno nell'Unione.

Che trionfassero i Verdi, da sempre ostili all'Ue, era previsto dai sondaggi. Ma nessuno si aspettava una vittoria di tali dimensioni (dal 5 per cento delle politiche del 1994 al 17,2 per cento). Notevole inoltre l'avanzata dei socialisti di sinistra, anch'essi eu-

roscectici, così che le due formazioni hanno raccolto insieme il 30 per cento dei suffragi, assicurandosi sette mandati su 22, mentre ai tre partiti di centro-destra ne spettano otto.

Ma l'entità della vittoria antieuropeista è di gran lunga maggiore se si pensa che, tra i sette rappresentanti racimolati a fatica da un partito socialdemocratico (sceso dal 45 al 28 per cento delle preferenze), ce ne sono almeno tre di idee ostili all'Unione europea. Saranno quindi 10-11 (su 22) gli eurodeputati svedesi decisi a impegnarsi per far uscire il loro paese dal gruppo dei Quindici.

La Svezia era entrata nel club europeo il 1° gennaio scorso, dopo un referendum in cui il «sì» era prevalso con il 52,2 per cento dei voti, e aveva inviato a Strasburgo in via temporanea 22 esponenti politici scelti

Superiore al previsto il trionfo

dei Verdi, notevole l'avanzata

dei socialisti di sinistra.

A Bruxelles non si drammatizza

dal Parlamento unicamerale, il Riksdag, sulla base delle percentuali fissate dalle elezioni del 1994.

Domenica dovevano decidere i cittadini, ma il 60 per cento degli elettori è rimasto a casa. E fra coloro che hanno votato molti hanno voluto esprimere la loro delusione verso l'Europa. Secondo Thorbjörn Jagland, leader dei laburisti norvegesi, gli elettori hanno dato all'Ue la colpa di «problemi che invece sono solamente svedesi». A cominciare dalla crisi economica.

Ma ciò non fa assolvere, nell'ottica dei commentatori, il premier socialdemocratico Ingvar Carlsson, la cui campagna elettorale sarebbe stata «cieca». E l'aver voluto accanto a sé, nei comizi, Margaret Winberg, ministro dell'agricoltura ma esponente di punta degli euroscettici, avrebbe creato un ulteriore elemento di confusione. Critiche a Carlsson anche dai conservatori di Carl Bildt (mediatore dell'Ue per la ex Jugoslavia), ai quali andranno 5 mandati, e dal

leader del partito liberale danese, Uffe Ellemann-Jensen.

Immediata, a Bruxelles, l'eco del voto svedese. Ufficialmente - e seguendo una linea che è di rigore con ogni tornata elettorale negli stati membri - i portavoce si sono trincerati dietro il consueto «no comment». Ufficialmente, però, nei corridoi di Bruxelles non sono mancate manifestazioni di perplessità. Si è sottolineato, per esempio, che la Svezia è entrata nell'Ue meno di nove mesi fa e che ciò rende particolarmente difficile capire cosa abbia potuto provocare una così rapida caduta delle illusioni in un paese che lo scorso novembre aveva approvato l'adesione con il 52 per cento dei voti a favore.

Al tempo stesso, si è preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del governo di Stoccolma secondo cui la politica europea ed europeista

della Svezia non cambierà e non si è dato troppo peso alle richieste dei Verdi locali per un nuovo referendum sull'uscita del paese dall'Ue.

A Bruxelles si è abituati a colpi ben più duri di quello che arriva dall'elezione di un gruppo di «euroscettici» al Parlamento europeo. Solo nell'ambito dei paesi nordici - ha ricordato una fonte - la Norvegia ha detto per ben due volte «no» all'Unione Europea, e la seconda meno di un anno fa, vanificando un lungo ed estenuante processo negoziale. La Danimarca, membro dell'Ue dal 1971, ha votato nel 1992 contro il Trattato di Maastricht e ha potuto essere «ripescata» solo grazie a un secondo referendum l'anno successivo. Più duro ancora, è stato il passaggio solo di strettissima misura del Trattato di Maastricht in Francia, paese membro fondatore e pilastro della Cee.

LIBERTA' E DIVISIONI ETNICHE

Il Papa a Nairobi rilancia la sfida

NAIROBI — Il Papa giunge nell'Africa orientale «profondamente preoccupato per il destino dei popoli africani» e lo dice appena giunto in Kenya per la terza volta (dopo le visite dell'80 e dell'85), pensando alle stragi in Ruanda e in Burundi, dopo avere esaltato la politica di collaborazione etnica del «nuovo Sud Africa», nella precedente tappa a Johannesburg.

Accolto nella capitale del Kenya in una atmosfera di grande festa dal presidente, Arap Moi, da una banda musicale in uniforme antica e dal ballo di gruppi di donne in abiti variopinti, il papa annuncia che questa terza tappa del suo viaggio è per presentare le conclusioni e le «sfide» che la Chiesa ha accolto nel suo recente primo Sinodo dei vescovi dell'Africa.

La sfida che il Sinodo cattolico propone - ha detto il papa a Nairobi - è quella di «un nuovo spirito di servizio ai popoli di questo continente». Quindi, passando ai problemi più drammatici della zona orientale dell'Africa, il Papa afferma: «L'Africa si trova a un crocevia. I suoi popoli e i loro governanti sono chiamati a fare ricorso a tutta la loro saggezza nel difficile e urgente compito di promuovere uno sviluppo che non sia

solamente economico e materiale, ma che comporti l'edificazione di una civiltà basata sul rispetto per tutti i membri della società, per i loro diritti e le loro libertà».

«Il bivio è tra libertà e spirito di divisione etnica. Si tratta di scegliere una civiltà - ha aggiunto il Papa - fondata sulle migliori tradizioni di questo continente, che privilegi le persone sulle cose. Una civiltà che promuova la comprensione, l'armonia e la cooperazione, e non le tendenze alla divisione».

Quindi, con il pensiero rivolto ai massacri degli ultimi anni per motivi etnici, specie in Ruanda e Burundi, presenti anche alcuni profughi ruandesi, il Pontefice ha affermato: «L'unità e la solidarietà sociali, nella maggior parte dei casi, non sono facili. Sono rese ancora più difficili quando si permette alle divisioni etniche, politiche e sociali, di soffocare l'anelito alla vera pace che dimora nei cuori dei popoli. La Chiesa - ha aggiunto - è un'alleata di quanti operano per un'Africa migliore. Essa continuerà a mostrare il cammino dell'armonia e della pace, poiché il Vangelo dice: «Beati gli operatori di pace». Essa farà tutto quanto è in suo potere per difendere i poveri, i deboli e quanti non hanno voce».

DAL MONDO

Vincono gli oppositori di Pechino nelle ultime elezioni a Hong Kong

HONG KONG — Gli oppositori di Pechino hanno vinto nelle ultime elezioni democratiche che si tengono a Hong Kong prima del suo ritorno (nel 1997) alla Cina dopo un secolo e mezzo di amministrazione britannica. Un risultato che già mette in imbarazzo le autorità di Pechino. Un'ombra sul voto è costituita dalla bassa partecipazione degli aventi diritto, che non ha raggiunto il 36% dell'elettorato. Il Partito democratico, il più apertamente inviso a Pechino, ha vinto 12 dei 20 seggi ad elezione diretta popolare, altri quattro sono andati a indipendenti impegnati su posizioni analoghe mentre ne ha vinti solo due la principale formazione filo-cinese, l'Alleanza democratica per il miglioramento di Hong Kong.

Tornata a Terra la navetta Endeavour con il telescopio «made in Trieste»

CAPE CANAVERAL — La navetta «Endeavour» è atterrata ieri alle 7.38 locali a Cape Canaveral, riportando a Terra il telescopio UVSTAR per l'ultravioletto realizzato all'Area di ricerca di Trieste e nato dalla collaborazione tra l'Università di Trieste e l'Università dell'Arizona. Durante gli undici giorni in orbita, lo Shuttle ha superato vari problemi. I guai maggiori gli astronauti li hanno incontrati con il «Wake Field», un laboratorio (sganciato nello spazio e poi recuperato) che aveva il compito di produrre cristalli di arseniuro di gallio per circuiti elettronici ma che non ha funzionato come previsto. Qualche problema lo ha dato anche il satellite recuperabile Spartan-201, per lo studio della corona solare e delle tempeste del «vento solare» spesso causa di forti disturbi nelle telecomunicazioni.

Vienna, rimosso il tumore renale alla piccola Olivia: sta bene

VIENNA — Con un'operazione di tre ore, i medici dell'ospedale di Vienna hanno rimosso il tumore renale alla piccola Olivia Pilhar, la bimba di 6 anni la cui sorte ha tenuto per mesi l'Australia con il fiato sospeso dopo che i genitori l'avevano affidata a un «quartiere» tedesco. La piccola si trova nel reparto rianimazione e le sue condizioni sono giudicate soddisfacenti. Prima di procedere all'intervento, i medici avevano sottoposto per sette settimane Olivia a chemioterapia riuscendo così a ridurre il tumore dai 4,6 chilogrammi a circa un decimo. Il caso della piccola Olivia aveva commosso il Paese e provocato anche l'intervento del Capo dello Stato e del cancelliere per convincere i genitori a far curare la piccola adeguatamente.

Sud Africa: turista ventenne inglese convince il bandito a non stuprarla

LONDRA — «Vorresti che una cosa simile succedesse a tua sorella?», «Non pensi che tua madre si vergognerebbe di te?». Con parole come queste, pronunciate a testa alta, una giovane turista inglese ha evitato in Sud Africa lo stupro e forse anche la morte ad opera di otto banditi di colore. Joane Horscroft, una studentessa di 20 anni, ha mostrato un eccezionale sangue freddo nella terribile avventura che le è capitata mentre con due amiche e un amico viaggiava in direzione di Durban su una strada poco trafficata. Un camioncino si è messo all'inseguimento della vettura dei turisti e l'ha mandata fuori strada. Ne sono scesi energicamente con le armi in pugno che hanno chiuso nel bagagliaio l'uomo e hanno picchiato le tre ragazze. Joane è riuscita a evitare lo stupro, le due amiche no.

Anatomopatologo negli Stati Uniti offre l'autopsia a domicilio

LOS ANGELES — Un anatomopatologo, già in servizio presso l'obitorio, ha trovato fortuna nel suo ingiusto lavoro: l'autopsia. Vidal Herrera ha inventato l'autopsia a domicilio, un servizio offerto a famiglie che vogliono indagare sulla morte dei loro cari. Con un furgoncino che porta la scritta «Autopsy-Post Service», Herrera arriva nelle abitazioni e preleva cervelli, fegati e il contenuto degli stomaci, e li porta in laboratorio per le analisi. Herrera fa un centinaio di autopsie all'anno, al costo di 2000 dollari ciascuna, e assiste i chirurghi per il prelievo di organi da cadaveri. I suoi migliori clienti sono parenti di personaggi famosi che vogliono evitare pubblicità, oppure quelli di persone decedute all'estero che vogliono accertarsi che i resti inviati in patria siano davvero quelli dei loro cari.

INUTILI TRE GIORNI DI ACCANITA RICERCA DI UN COMPROMESSO PER ESTENDERE L'AUTONOMIA

Tra Peres e Arafat resta il «nodo Hebron»

L'Olp insiste per il ritiro totale degli israeliani, mentre Gerusalemme non intende (per ora) allontanare i 415 coloni



Il ministro Shimon Peres e Yasser Arafat in una pausa dei colloqui.

TERROR A LOS ANGELES

Famiglia americana paga a caro prezzo uno sbaglio di strada

LOS ANGELES — Una curva sbagliata si è dimostrata fatale per una famiglia di bianchi entrata per errore nel territorio di una delle più spietate gang spagnole di Los Angeles. Una bambina di 3 anni è rimasta uccisa da una raffica di proiettili quando i malviventi hanno aperto il fuoco contro la macchina guidata da un amico di famiglia, Timothy Stone. La zona è un campo di battaglia dove periodicamente si affrontano i membri di gang spagnole che rivali. Ma i cinque passeggeri a bordo della macchina (una mamma coi suoi due bambini di 3 e 5 anni, insieme al fratello ventiduenne e all'amico) apparivano certo del tutto estranei a quelle rivalità.

L'incubo per Timothy Stone e per gli altri passeggeri è iniziato all'una e tre quarti di notte, mentre stava accompagnando a casa gli amici dopo cena. Poco pratico della zona, Stone si era trovato a un bivio e aveva imboccato una strada senza uscita, Isabel Street, dove su un muro bianco campeggiava un enorme graffito in spagnolo: «Avenida de asesinos», la via degli assassini.

La piccola Stephanie Kuhn, che era seduta sul sedile posteriore tra la mamma e lo zio, è stata raggiunta da un proiettile alla testa ed è morta un'ora dopo all'ospedale di Los Angeles County, il fratellino è stato colpito al piede. Timothy Stone è rimasto ferito leggermente alla schiena.

Un altro delitto che ha impressionato l'opinione pubblica americana è avvenuto a New York. Una donna dell'apparente età di circa 30 anni è stata assassinata dopo essere stata probabilmente violentata mentre faceva jogging al Central Park. Il suo corpo senza vita è stato trovato poco dopo le 9 del mattino da due amici che stavano facendo jogging nel settore di nord-est. Giaceva a faccia in giù in un ruscello, poco lontano da dove un'altra giovane donna fu violentata, picchiata e abbandonata in coma con il cranio sfondato sei anni fa (che riuscì tuttavia a sopravvivere). L'ultimo omicidio a Central Park risaliva a un anno e mezzo fa.

RIVELAZIONI DI UN «SOSIA»

Sadismo, rapimenti, orge e anche torture alla corte di Saddam

NEW YORK — Succede di tutto alla corte di Saddam Hussein: donne rapite per soddisfare i capricci del tiranno e poi annegate nei Tigri, servi torturati a morte per sfogare il malumore dei padroni, orge e misteri degni della Baghdad dei califfi. Così, almeno, ha raccontato alla rete televisiva americana Cbs un personaggio in condizione di sapere: «Latif Yahia, un sosia del figlio di Saddam, Uday, che gli ha fatto da controfigura tra il 1987 e il 1992».

L'uomo che si vede in televisione passare in rassegna le truppe irachene, solenne e impettito, non è sempre il vero Saddam Hussein, secondo quanto ha rivelato Yahia. Il presidente, come tutti i maschi della sua famiglia, ha un sosia che spesso prende il suo posto per fare da bersaglio nel caso di un attentato.

«Per cinque anni - ha detto Yahia - ho vissuto nel lusso e ho partecipato a feste da nababbi. Ma non rimpingo quei giorni. Uday è un sadico che spesso tortura le sue guardie del corpo con una lama elettrica per pura crudeltà. Io sono scappato da Baghdad il giorno in cui Uday, ubriaco, mi ha sparato e ferito ad una spalla». Latif Yahia ha raccontato - ma la storia non è nuova - che se Uday vedeva per strada una ragazza che gli piaceva, la faceva rapire dalle sue guardie del corpo per violentarla.

Quanto a Saddam, sarebbe ancora più vizioso e feroce del figlio. «Un giorno - ha affermato Yahia - Uday e io abbiamo visto su un ponte un'auto passare più volte sul corpo di una donna esanime. Uday è andato a vedere e quando è tornato mi ha detto che la cosa era normale: i sicari di suo padre stavano togliendo di mezzo una delle concubine».

Oggi Yahia ha 31 anni e vive a Londra, dove si è rifugiato dopo una avventurosa fuga dal Iraq attraverso il Kurdistan. Ha spiegato alla Cbs che sin da ragazzo somigliava al figlio di Saddam. Un giorno fu avvicinato da un noto uomo di affari di Baghdad che gli propose di trasferirsi nel palazzo presidenziale. Per sei mesi, il sosia imparò a imitare l'uomo di cui avrebbe dovuto prendere il posto. Un dentista gli fece una protesi simile ai denti sporgenti di Uday.

In tanti anni passati al fianco del padrone, Yahia finì per diventare il confidente e il complice. «Ho preso parte - ha detto alla Cbs - al saccheggio del Kuwait e ho rastrellato per conto di Uday oro, gioielli, banconote per un valore di 125 milioni di dollari. Ho rifornito la sua collezione di mille orologi di valore, in gran parte rubati. Ho commesso la mia parte di crimini. Ma non ho mai ucciso».

RECENTI TRAGICI EPISODI

Un inferno per le domestiche i paesi del Golfo: rischiano maltrattamenti e condanne

Filippina
rischia la morte:
ha ucciso
per difendersi

che in gran parte dei casi è di poche centinaia di migliaia di lire.

In Kuwait, per far fronte alle continue proteste, alcuni mesi fa il governo ha dovuto aprire una sorta di «centro di accoglienza» dove i lavoratori stranieri vengono ospitati in attesa degli sviluppi giudiziari delle loro denunce.

Negli Emirati Arabi Uniti sabato scorso una filippina di 16 anni, Sarah Balabagan, è stata condannata a morte per aver ucciso, con 34 coltellate, il suo datore di lavoro ottantacinquenne. Sarah ha detto di aver agito per legittima difesa poiché la vittima voleva violentarla. In prima istanza aveva avuto una condanna a sette anni di prigione, ma anche un risarcimento di 40 milioni di lire dalla famiglia della vittima. Le proteste giunte dalle Filippine, dove il caso ha avuto molta eco nell'opinione

pubblica, hanno però indotto le autorità degli Emirati a celebrare un processo di appello, che a sorpresa ha rovesciato la prima sentenza e ha stabilito che Sarah deve essere punita con la pena capitale.

A Manila la sentenza ha suscitato aspre polemiche. Per l'associazione dei lavoratori filippini all'estero la vicenda è l'apice della barbarie, il fallimento della giustizia. Due associazioni per gli emigrati hanno invitato la gente a bruciare bandiere degli Emirati, la cui ambasciata a Manila è picchettata da manifestanti che scandiscono slogan ostili.

Questa reazione sembra aver indotto le autorità degli Emirati a dare qualche speranza sulla sorte di Sarah. Ieri il ministero della giustizia ha precisato con un comunicato che «ogni sentenza di morte deve essere eseguita dopo essere stata sottoscritta dal presidente».

In primavera, Manila ha sfiorato la crisi diplomatica con Singapore per la condanna a morte di un'altra cameriera filippina, Flor Contemplacion, giudicata colpevole della morte del suo datore di lavoro. In quel caso, dopo l'esecuzione, nelle Filippine si svolsero turbolente manifestazioni di protesta.

CLAMOROSA SVOLTA NELLA CRISI AL COMUNE DI FIUME: IL SINDACO ANTIC HA RASSEGNALE LE DIMISSIONI

Colpo di scena: torna Linic

Il neo eletto «punito» per non essere passato all'Accadizeta, dov'è approdato il presidente della regione Roje

FIUME — Sempre più rovente, incattivita e contorta la crisi politico-amministrativa che la settimana scorsa sembrava essere arrivata all'apice con la mozione di sfiducia nei riguardi del sindaco Slavko Linic (votata da un'esigua maggioranza di consiglieri liberali e dell'Accadizeta) e con la successiva nomina («perpetratore» dallo stesso consesso consiliare) del «sindaco N.2», cioè il liberale Teodor Antic. A rilanciare la crisi verso nuove vette, e forse spianare la strada a un commissariamento della città a opera del potere centrale di Zagabria, è stata la «bomba» fatta scoppiare ieri pomeriggio proprio dal «sindaco mancato», ossia il predetto Antic. Nel corso di un breve incontro con i giornalisti questi ha infatti annunciato le sue «irrevocabili dimissioni» dalla carica di primo cittadino: carica che del resto non aveva neppure cominciato a svolgere, in quanto il «deposto» Linic aveva subito denunciato pesanti irregolarità e anomalie procedurali nell'iter culminato nella mozione di sfiducia nei suoi riguardi.

Stando a quanto reso noto da Antic, proprio ieri mattina a Zagabria il ministero della Giustizia e Amministrazione avrebbe avallato i vizi procedurali denunciati da Linic, invalidando pertanto la seduta del Consiglio comunale durante la quale il predetto «consulente» liberal-Accadizeta aveva sancito la sfiducia nei suoi confronti e la sua destituzione. Forse ancora più clamorosa è indicativa dei metodi usati dal potere centrale di Zagabria per avere ragione della rittorta Fiume e scavalcare il voto degli elettori) è però un'altra tesi avanzata sempre ieri dal dimissionario sindaco-mancato. Secondo Antic, infatti, il ministero della Giustizia avrebbe dato ragione a Linic, convalidando le irregolarità da questi denunciate, solo dopo che lo stesso Antic aveva caparbiamente e ostinatamente respinto i perentori tentativi di reclutamento da parte del parti-

to al potere. Il verdetto pro Linic del predetto ministero non sarebbe quindi altro — secondo il «sindaco mancato» — che una immediata «punizione» per la sua pervicace resistenza alle bramosie voglie dell'Accadizeta. Anche se non l'ha fatto in modo proprio esplicito, in sostanza ha confermato in pieno quanto era stato evidente a tutti sin da principio (meno che — stranamente — al gruppuscolo di consiglieri comunali liberali). E cioè che l'intera «vicenda» Linic e relativa «sfiducia» era e rimane un tentativo di «golpe municipale» ordito dall'Accadizeta per arraffare il potere a Fiume uscendo dal ventre del «cavallo di Troia» liberale (come il resto del corpo, anche la testa del mitico destriero era di legno). Confermando così le peggiori certezze sui metodi di cui si avvale il partito al potere per mantenersi in sella e per estendere il suo arbitrio. Antic ha inoltre aggiunto che, «a suo parere», fino a quando il Consiglio comunale non deciderà altrimenti, la carica di sindaco dovrebbe tornare al non-destituito Linic.

A prescindere dallo schiaffo inferto a livello comunale dall'«acquisto mancato», l'Accadizeta sembra invece essere riuscita a fare un po' meno maldestramente i conti a livello regionale. Secondo quanto denunciato dalla sezione contabile dei liberali, infatti, il presidente regionale (o «zupano») Josip Roje avrebbe già sottoscritto la sua adesione al partito di Tudjman. Proprio per questo i liberali medesimi avrebbero avviato l'iter per la sua rimozione dalla carica (Roje, lo ricordiamo, s'era insediato nella massima poltrona regionale quale prodotto della coalizione del «Trifoglio» fra liberali, socialdemocratici e popolari). Più volte contestato dal sindaco Linic per la sua totale e supina obbedienza alla nuova burocrazia zagabrese, Roje ieri non ha voluto né confermare né smentire le indiscrezioni sulla sua defezione dalle file liberali e sulla sua presunta adesione al partito al potere.



Il sindaco Slavko Linic.

DUE GIOVANI CAPODISTRIANI E TRE PERSONE DI SESANA

Kranj, tragico incidente Cinque morti e un ferito

CAPODISTRIA — Fine settimana di sangue sulle strade della Slovenia. In cinque incidenti hanno perso la vita ben dieci persone. Nella più spettacolare disgrazia, avvenuta alle porte di Kranj, sono morti cinque abitanti nel comprensorio costiero carsico. Stando a una prima ricostruzione, Damiana H., 47 anni impiegata domiciliata a Lubiana, alla guida di una Fiat Regata avrebbe perso il controllo del mezzo mentre a velocità sostenuta stava affrontando

una curva particolarmente insidiosa del raccordo anulare che immette a Kranj. L'auto ha sbandato invadendo l'opposta corsia, sulla quale transitava una Citroën Ax immatricolata a Capodistria sulla quale viaggiavano due giovani. Nonostante il disperato tentativo di Borut Primozic, 23 anni, operaio, domiciliato a Podpe, nelle vicinanze di Capodistria, di evitare lo scontro con una sterzata, la Fiat Regata ha investito in pieno Citroën Ax. Nel tremendo

urto questa è stata scaraventata nella vicina scarpata. Nell'automez-zo ridotto a un ammasso di lamiere contorte sono spirati poco dopo il conducente Borut Primozic e la sua compagna di viaggio Nateja Pogledic, ventenne operaia, abitante a Crni Kal presso Capodistria. Nei rottami dell'altra macchina sono morti Anton Fakin, di 79 anni, sua moglie Milka Fakin di 75 anni e Ljiljana Eler, di 67 anni. Tutti e tre abitanti di Sesana. La conducente

della macchina impazzita Damiana H. è rimasta gravemente ferita. Il giudice inquirente ha ordinato l'autopsia dei cadaveri e una perizia sui resti dei due veicoli. Nel tragico carosello di incidenti stradali ha perso la vita anche un cittadino di Pola, L.J. che ha perso il controllo della propria Fiat Uno andando a sbattere contro una Bmw guidata da Sandi S., 45 anni, commercialista di Divaccia. Nel violento scontro il polese è perito sul colpo.

PROTESTA DEL PRESIDE PER L'INAGIBILITÀ DELLA VECCHIA SCUOLA

Rinviate le lezioni a Buie

E il ministro dell'istruzione Vokic ha telefonato promettendo una soluzione in tempi brevi

BUIE — Marino Dussich, preside della scuola elementare italiana di Buie, ha vinto una piccola «battaglia» personale con lo stato. Dirigendo una scuola sovraffollata e inagibile (è attesa la costruzione di un nuovo edificio) aveva deciso di far continuare i bambini delle prime quattro classi in un'ala dell'ex ospedale cittadino. L'iniziativa pareva ben avviata, il proprietario dell'edificio (l'azienda «Digitron») dava il permesso d'usufrutto, ma da Zagabria intanto non perveniva nessuna risposta in merito alla richiesta di copertura delle spese d'affitto. Niente soldi, niente aule. Allora Dussich fa rinviare di una settimana l'inizio delle lezioni nelle prime due classi. Forma di protesta che, a quanto pare, ha sortito effetti immediati.

Il ministro dell'Istruzione, Ilijia Vokic, nel fine settimana ha chiamato di persona il docente e il sindaco buiese, Sergio Kramestetter, per garantire loro «una rapida e ragionevole soluzione». Oggi il preside incontrerà a Pisino il responsabile

per l'istruzione in Istria, Krizman, domani sarà a Zagabria per un colloquio al ministero. Soluzione alle porte dunque, ma per arrivarci si è mossa anche l'Unione italiana, o meglio il consultivo delle Comunità degli italiani che nei giorni scorsi a Dignano, aveva deciso di assumersi le spese d'affitto «buiesi» nel caso lo Stato non fosse intervenuto. I tre milioni di lire mensili sarebbero stati reperi ti dal fondo di solidarietà raccolto tra i connazionali istriani e fiumani per l'affitto di Palazzo Modello, sede della Comunità degli italiani di Fiume. Aspri furono i commenti. Fabrizio Radin, responsabile del settore istruzione nell'UI, definiva nell'occasione «vergognoso» il fatto che «una scuola pubblica statale debba risolvere i propri problemi rivolgendosi all'Unione», che certo non può sostituire lo Stato.

Ma dopo la telefonata della Vokic, il preside Dussich è convinto che le cose si risolvano, ricorda che il suo istituto ha avuto un notevole incremento di

iscrizioni (256 alunni complessivi contro gli 88 di dieci anni fa). E cita anche il famoso «decreto» sulle «discrizioni etniche» affermando che «sono solo tre gli alunni di famiglia croata, gli altri sono italiani o figli di matrimoni misti». Cresce il numero degli iscritti anche nelle sedi distaccate dell'istituto buiese. Sei neoiscritti a Verteneglio, nove a Momiano dove per la prima volta nel dopoguerra la sezione di lingua italiana è più numerosa di quella croata. Inoltre, da quest'anno, un pullmino porta a scuola i bambini di Sterna, Ceppi e Stridone (mancano all'appello ancora quelli di Portole, Gradigne e Levade per i quali nelle aule di Buie non c'è spazio). «Vorrei accoglierli tutti — giura il preside — ma finirà che un giorno faremo lezione in piazza!». Battute a parte, la carenza di docenti è arginata grazie all'Upt che garantisce la presenza «sul campo» di cinque «prof» triestini. Tre a Buie, uno a testa per Verteneglio e Momiano.

a. c.

IN BREVE

Via gli ultimi profughi Il campo di Borosia ritorna «turistico»

SALVORE — I profughi di Borosia, la tendopoli presso Salvore, stanno per partire. Molti, dopo quattro anni, assaporeranno l'emozione di tornare a casa. Altri, e sono soprattutto i musulmani della Bosnia centrale, dovranno attendere forse ancora qualche settimana in altri centri di raccolta. Borosia dovrebbe tornare, come in passato, a concedersi ai turisti. L'area ha ospitato negli ultimi anni fino a tremila profughi dalla zona di guerra. Sia croati sia musulmani, tanto che ai tempi delle ostilità tra i due popoli sui campi di battaglia, non sono mancate liti e tensioni anche tra gli sfollati del campo. Se hanno avuto strutture adeguate, costante afflusso di generi di prima necessità, lo devono soprattutto ai governi italiani e belgi. Oltre ai prefabbricati, sono stati costruiti un ambulatorio e una scuola, spesso visitati da gruppi di volontari bergamaschi e triestini che ai bimbi hanno dedicato molto del loro tempo. L'ora del ritorno, sognato in tenda per quattro anni, sta per scoccare.

Stemma e gonfalone d'Istria non piacciono a Zagabria

ZAGABRIA — Zagabria boccia stemma e gonfalone istriano. Il Ministero croato dell'Amministrazione ha avuto da ridire sul simbolo già approvato dall'assemblea regionale e realizzato da una commissione di esperti. «La forma dello scudo non è in armonia con le tradizioni araldiche — dicono — come non lo sono né la corona né le mammelle della capra». Non va bene neppure la triplice zolla (simbolo delle tre etnie autoctone della penisola) sulla quale s'impenna la capra. «Se si vuole che la zolla rimanga — ammoniscono — allora la cima di mezzo dovrebbe essere superiore (!) alle altre due». Andassero bene almeno le corna. Macché, Zagabria le vuole «tutte rosse e più lunghe».

Unione italiana: istruzione «limitata» dal governo croato

DIGNANO — Delusione, amarezza e rabbia sono emerse all'ultima riunione dell'attivo consultivo delle comunità degli italiani, riunitosi recentemente a Dignano, per discutere dei problemi dell'istruzione minoritaria. Il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana, Giuseppe Rota, ha definito la Circolare Vokic sull'iscrizione alle elementari di bambini croati, un documento che cozza contro la Costituzione. Nel frattempo, l'insegnamento dell'italiano viene ridefinito dal ministero come lingua straniera e la Corte costituzionale, invitata con un ricorso ad esprimersi, ha fatto da paravento, secondo il presidente della giunta dell'Unione, Maurizio Tremul, a una sterzata a destra del governo croato.

Pisino ha tenuto a battesimo la Tv indipendente istriana

PISINO — E' nata la «Nit», sigla che sta per «Nezavisna Istarska Televizija» (Televisione indipendente istriana). L'assemblea costitutiva della nuova emittente ha avuto luogo a nel capoluogo istriano, che sarà la sede della televisione. Presidente del consiglio di amministrazione è stato nominato Darko Jakša, direttore delle Poste polesi.



Rovigno, al via domani la «Ronhill Cup '95»

ROVIGNO — Cerimonia di apertura oggi nella città istriana dell'«Aci Ronhill Cup Match Race '95» una delle dodici prove valide per il circuito mondiale di Match Race. Verranno assegnate per sorteggio ai dieci skipper partecipanti altrettante «Jeanneau 35 One Design». Domani comincerà la sfida vera e propria nelle acque antistanti la Marina Aci. Sfida che continuerà giovedì e venerdì per chiudersi sabato con le finali. In caso di maltempo la conclusione potrebbe essere spostata a domenica. Tra gli skipper, quattro «top ten»: Peter Gilmour, Ed Baird, Bertrand Pace e Magnus Holmberg (nella foto di Cristina Sirca una delle precedenti edizioni).

VISITA

Tedeschi tra i primi turisti a Plitvice

FIUME — I laghi di Plitvice hanno riaperto ai visitatori. Come annunciato, sabato scorso la suggestiva zona è stata raggiunta da oltre duemila persone. Tra i torpedoni della abbazia «Kvarner Express» ce n'era anche uno pieno di turisti tedeschi. La visita collettiva è stata organizzata dal ministero del Turismo e dall'Associazione delle agenzie di viaggio croate. La natura del posto è più lussureggiante che mai, ma i battenti e i trenini sono arrugginiti: il primo problema da affrontare è quello degli impianti, che dovranno essere riattivati. Ma i responsabili annunciano che già dal primo novembre l'albergo «Jezero» (lago) tornerà ad accogliere ospiti. E le autorità croate hanno assicurato che non vi è più alcun pericolo per coloro che vorranno visitare lo stupendo parco nazionale.

PIRANO — I nubifragi degli ultimi giorni hanno provocato consistenti danni materiali, in particolare ad alcune colture agricole dell'entroterra del Piranesi, del Capodistria e dell'altipiano carsico, flagellando soprattutto vigneti, olive, frutteti e colpendo duramente anche gli ortaggi nelle zone di Santa Lucia, Vignole, Sezza, Strugnano, la piana del Dragogna, Ricorvo, Sant'Antonio, Pobeghi, Ancarano e Punta Grossa. I periti che hanno compiuto un primo sopralluogo hanno denunciato grossi danni anche nei perimetri del Carso, in particolare quelli circostanti Divaccia, Cosina, Sesana, Lipizza e Comeno. Le abbondanti precipitazioni, miste a grandine, hanno

messo a dura prova in particolare i vigneti dell'intero comprensorio costiero-carsico, dove proprio agli inizi della scorsa settimana era cominciata la vendemmia, con una decina di giorni di ritardo proprio per le intense condizioni del tempo.

Finora si è trattato di una vendemmia a singhiozzo, interrotta da veri e propri nubifragi, che hanno trasformato molti vigneti in impraticabili paludi. Diversi raccoglitori d'uva, giunti da lontane località del litorale e, persino, dal Fiumano e da altre zone dell'Istria croata, per parecchi giorni sono stati costretti all'inattività. Quest'anno la maggiore cantina sociale della regione, la «Vinakoper» di Ca-

podistria, contava di elaborare dalle 3 mila alle 3500 tonnellate di uva, soprattutto dei tipi Cabernet, Chardonnay, Malvasia e Refosco, con una flessione di oltre il 25 per cento rispetto alle trascorse annate, quando la grossa azienda lavorava mediamente dai 4 milioni e mezzo fino alle 5 mila tonnellate di uva. Ora, in seguito al maltempo, si dovrebbe registrare un ulteriore calo del 10-15 per cento. Stando a un primo, ancora sommario, bilancio, i danni sfiorerebbero gli 800 milioni di talleri (circa 11 miliardi di lire), ma si tratta di un consuntivo provvisorio, quasi certamente destinato ad aumentare. Ora le municipalità delle zone colpite e lo Stato dovranno

non intervenire con consistenti iniezioni finanziarie per non ridurre sul lastrico gli agricoltori. Ma oltre alle colture agricole, grosse perdite di materiale vengono denunciate anche dalle saline di Sicciole e Strugnano. Quest'anno era stata programmata una resa complessiva di 10 mila tonnellate di sale. Stando all'ultimo inventario, sembra che a malapena si potranno estrarre dai bacini appena 3-4 mila tonnellate del bianco minerale. Danni indiretti per il maltempo vengono segnalati anche dall'industria dell'ospitalità. Lo scorso anno in questo periodo dell'anno nella zona costiero-carsica soggiornavano all'incirca 6500 vacanzieri. Ora sono poco più di 4 mila.

o.e.

I SOCIALNAZIONALI PROPONGONO DI SPONSORIZZARE LA SQUADRA LOCALE

Isola, l'ultradestra si dedica al calcio

PORTOROSE — I clamorosi fiaschi subiti nel Capodistria dagli ultranazionalisti sloveni del Partito socialnazionale non sembrano aver per nulla demoralizzato il suo leader Matjaz Gerlan. La prima proposta di trasferire durante i fine settimana i suoi vigilantes dall'interno della Slovenia nell'«inquietta» Portorose e nelle attigue località turistiche per garantire l'ordine pubblico, è stata decisamente respinta dal sindaco di Pirano. Anche la proposta di indire un referendum per costituire il comune auto-

nomio di Portorose è stata clamorosamente bocciata. Infine Gerlan non è riuscito nemmeno a organizzare la scorsa settimana il congresso del suo partito, anche per il semplice motivo che nella zona costiera non esistono simpatizzanti dell'ultradestra.

Ora Gerlan tenta di sfruttare il malcontento degli abitanti di Santa Lucia, dove la popolazione già da tempo chiede la costruzione di una speciale barriera lungo alcuni chilometri della strada principale Capodistria-Pola, che praticamente divide in due la lo-

calità. La barriera dovrebbe proteggere dal perenne inquinamento acustico il centro abitato. Lo scorso inverno gli abitanti della zona era scesi persino in strada minacciando di bloccare il traffico. Ora Gerlan, auto-proclamandosi «influenza leader storico» dell'unico partito veramente democratico della Slovenia, intenderebbe rispolverare la questione organizzando prossimamente alcune manifestazioni di protesta. Ma non si ferma qui. Dal prossimo ottobre il Partito socialnazionale intenderebbe sponsorizzare la squadra calcistica di Isola d'Istria, che da tempo si dibatte in una gravissima crisi finanziaria.

La compagine si trova all'ultimo posto in graduatoria del massimo campionato sloveno, perciò qualsiasi aiuto materiale potrebbe rappresentare una vera e propria manna dal cielo. Logicamente per attuare il loro disegno gli ultranazionalisti di Gerlan, oltre all'eventuale benestare della società calcistica isolana, avranno bisogno che la Federazione calcistica della Slovenia accenda la luce verde al singolare sponsor.

La compagine si trova all'ultimo posto in graduatoria del massimo campionato sloveno, perciò qualsiasi aiuto materiale potrebbe rappresentare una vera e propria manna dal cielo. Logicamente per attuare il loro disegno gli ultranazionalisti di Gerlan, oltre all'eventuale benestare della società calcistica isolana, avranno bisogno che la Federazione calcistica della Slovenia accenda la luce verde al singolare sponsor.

ARMI E PROIETTILI SCOPERTI AL VALICO DI JELSANE

Arsenale in un'auto ceca

CAPODISTRIA — Anche durante l'ultimo fine settimana i doganieri di alcuni tra i principali valichi di frontiera sloveno-croati hanno fatto, gli straordinari, scoprendo un ricco campionario di reperti bellici e stupefacenti. Il valico maggiormente praticato dai contrabbandieri rimane quello di Jelsane, dov'è stato fermato il cittadino ceco Milan P., trentaduenne commercialista domiciliato a Praga: in un doppio-fondo della sua «Opel» sono stati rinvenuti alcuni fucili mitragliatori automatici e diverse centinaia di proiettili di produ-

zione russa. Il commercialista giungeva dalla capitale ceca, e, stando ai timbri apposti sul suo passaporto, aveva attraversato senza alcuna difficoltà quattro valichi internazionali di frontiera, tra i quali quello italo-sloveno di Pese. Durante l'interrogatorio, il commercialista ha cercato di convincere gli inquirenti che si recava in Croazia per alcune battute di caccia, anche se il carico di sofisticate armi da guerra lo smentiva subito.

Sempre a Jelsane, è stato fermato il cittadino croato Uros R., trentottenne, ingegnere di

Vinkovci, il quale rientrava dall'Italia. Nel bagaglio dell'auto Fiat Uno sono state ritrovate alcune pistole lanciarazzi. Al valico sloveno-croato di Obreže è stato invece arrestato il cittadino bosniaco Asam M., 24 anni, operaio edile, proveniente da Bosanski Brod: alla polizia di frontiera aveva esibito un passaporto falso e sotto i sedili della sua vecchia «Zastava 101» aveva nascosto alcune pistole e 300 proiettili. Nell'automobile è stato ritrovato anche un sacchetto di plastica che conteneva dieci grammi di eroina.

I CAMBI	
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,00 Lire*	
CROAZIA Kuna 1,00 = 294,55 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA Talleri/l 78,90 = 1.048,80 Lire/l	
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.178,20 Lire/l	
Benzina verde	
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 950,60 Lire/l	
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.119,29 Lire/l	

(* Dati forniti dalla Spisnica Banka Republike Capodistria)

In questi negozi puoi richiedere il tuo abbonamento a Video On Line e Internet.

Video On Line è il nuovo modo di informarsi e di comunicare.

Con un modem e Video On Line il vostro normale PC si trasforma in un terminale interattivo con il quale, da casa o dall'ufficio, potrete leggere giornali italiani e stranieri, consultare biblioteche e banche dati di tutto il mondo, fare shopping, vedere brani dei video più recenti, ascoltare musica e quant'altro vi suggeriscano il vostro interesse o la vostra curiosità.

Come collegarsi.

Per collegarsi e navigare in Video On Line e in Internet è sufficiente richiedere il dischetto gratuito contenente il software Video On Line 1.0. E' un programma fra i più avanzati al mondo e consente tutte le funzioni tipiche della navigazione ipermediale.

Perché abbonarsi.

Con l'abbonamento vi sarà assegnata una casella di posta elettronica con la quale potrete spedire e ricevere messaggi, documenti, foto, disegni e persino suoni in tempo reale e in tutto il mondo. Tutto questo al costo di una semplice telefonata urbana, ovunque sia il destinatario. Le potenzialità di questo servizio sono infinite, e sono limitate solo dalla vostra fantasia.

Come abbonarsi.

Chi deve ancora acquistare il computer e il modem può rivolgersi nei migliori negozi di computer. Grazie a particolari convenzioni, infatti, molti negozi di computer vi forniranno a prezzi scontati il PC e il modem necessari per il collegamento, oltre alla possibilità di abbonarvi subito a Video On Line. Per l'acquisto dei modem, potrete inoltre rivolgervi alla Telecom.

Abbonamento annuo privati:

lit. 261.800 IVA compresa (il costo raddoppia per linea ISDN, 4 volte più veloce).

Da diritto a:

- dischetto gratuito per il collegamento e la navigazione in Video On Line e Internet;
- VOLmail: 1 casella di posta elettronica;
- Full Internet: accesso senza limiti di tempo o di orario alla rete Internet e ai suoi servizi;
- VOLnet: maggiore affidabilità per chi accede dai punti di accesso VOL.

Abbonamento annuo professionisti e aziende:

lit. 571.200 IVA compresa (il costo raddoppia per linea ISDN, 4 volte più veloce).

Da diritto a:

- dischetto gratuito per il collegamento e la navigazione;
- VOLmail: 2 caselle di posta elettronica;
- Full Internet: accesso senza limiti di tempo o di orario alla rete Internet e ai suoi servizi;
- VOLnet: maggiore affidabilità per chi accede dai punti d'accesso VOL.



Video On Line

WWW: <http://www.vol.it/> email: info@vol.it

Informazioni
e nuovi
abbonamenti

Numero Verde
167-018787

Assistenza
tecnica
abbonati

Numero Verde
167-014630

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gorizia (GO)

CAD CENTER snc
v. Cordaoli, 2 - 0481/530430
ELCOM SHOP sas
v. XXIV Maggio, 5 - 0481/537887
MICROSYS INFORMATICA srl
v. Rabatta, 18 - 0481/33093
NEW SYSTEM snc
v. Garzanti, 205 - 0481/520055
QUARK srl
v. XXIV Maggio, 19/a - 0481/536754

Monfalcone (GO)

ARMONIA COMPUTERS srl
v. Valentini, 3 - 0481/411685
COMPUTER HOUSE srl
v. Roma, 19
0481/411295
MICROWORLD sas
v. Terenziana, 60 - 0481/485030
TECNOPOWER COMPUTER sas
v. S. Giacomo, 30 - 0481/44260

Cordenons (PN)

ROA MULTIMEDIA DI ARGENTINI
ROBERTO
v. Scavoni, 201 - 0434/540320

Maniago (PN)

RDG COMPUTER snc
v. San Rocco, 18 - 0427/731197

Pasiano di Pordenone (PN)

TVC ITALIA srl
v. Roma, 28 - 0434/628222

Pordenone (PN)

ARMONIA COMPUTERS srl
v. Grigoletti, 92 - 0434/551925
DATA SHOP srl
v. Borgo S. Antonio, 15 - 0434/522751
EASYSERVICE srl
v. Gorizia, 8 - 0434/21934
HELSCO ELECTRONIC srl
v. Bertossi, 7 - 0434/521039
INTRACOM srl
v. Vitt. Eman. II, 30 - 0434/27617
MICROSYS INFORMATICA srl
v. Fontane, 6 - 0434/20512
PULSAR srl
v. Rotario, 21 - 0434/34937
STRUTTURE INFORMATICHE srl
p. Costantini, 1/a - 0434/27805
VIDEO ELETTRONICA PORDENONE snc
v. Storia, 11 - 0434/33103

Sacile (PN)

MICROSISTEMI snc
v. Vicenza Cornadella, 15 - 0434/780404

Muggia (TS)

REI
v. del Cannello loc. Vignano - 040/2399300

Trieste (TS)

CENTRO TRIESTINO INFORMATICA sas
v. Pascoli, 4 - 040/773776
COMPUTER CENTRE srl
c. Cavour, 5 - 040/365242
COMPUTER SHOP
v. Reni, 6 - 040/631370
CONSULENZA INFORMATICA MDL srl
pl. Legnani, 1/a - 040/381391
DAMA SERVIZI sas
v. Puschi, 2 - 040/810889
DATI & TELECOMUNICAZIONI srl
v. Diaz, 7 - 040/360235
ELDER srl
v. Pigafetta, 11 - 040/384005
EUROSOFT COMPUTER srl
v. Revoltella, 13 - 040/630640
F. BENEDETTO E C sas
v. Mazzini, 27 - 040/631390
FORNIRAD sas
v. Conti, 9 - 040/773776
IL PUNTO srl
v. Lazzaretto Vecchio, 18/a - 040/303467
MEDITERRANEAN HOLIDAYS srl
v. Miramare, 205 - 040/369933
MURRISOFT srl
v. Torrellanca, 26 - 040/369441
SELTED srl
v. Cicerone, 2/c - 040/360230
SINESIS srl
v. Galati, 1 - 040/367950
SOLUZIONI UFFICIO srl
v. Valmaura, 14 - 040/384040
SOS INFORMATICA sdf
v. Machiavelli, 7 - 040/364322
TEOREMA sas
v. S. G. in Monte, 1/b - 040/773553
THE 90
v. Morpurgo, 13 - 040/824974
ULIXE srl
v. Cardì, 4 - 040/311950

Artegia (UD)

ASEM spa
str. stat. 13 Km. 152.8 - 0432/973411

Cervignano del Friuli (UD)

SYNTHESIS
v. Nazario Sauro, 5 - 0431/35756

Codroipo (UD)

DIAL INFORMATICA srl
v. Roma, 87 - 0432/908394

Fagagna (UD)

DPS INFORMATICA snc
p. Marconi, 11 - 0432/801790

Gemona del Friuli (UD)

HPM TECHNICAL SUPPORT
v. Godo - 0432/970816

Latisana (UD)

ALL GAMES srl
v. del Capricorno, 2 - 0431/53488

IBG LIGNANO BRIDGE GAMES snc
v. del Capricorno, 4 - 0431/53489
OFFICE AUTOMATION SISTEMI DI
v. Tisanella, 234 - 0431/521343

Ragogna (UD)

RUDEX & RUDEX DI SCARPA NICOLA E
v. S. Daniele, 18/h - 0432/954961

San Daniele del Friuli (UD)

L G COMPUTERS srl
v. Udine, 38 - 0432/941276

Tolmezzo (UD)

ELABOR CARNIA srl
v. della Cooperativa, 11 - 0433/43619
EXPONENT ITALIA srl
v. dell'Industria, 17 - 0433/41646
IDA DI PAULON E DEGANO SDF
v. Lequio, 11 - 0433/41416

Udine (UD)

ARMONIA COMPUTERS srl
v. Roma, 49 - 0432/295131
CHIARANDINI E GONANO snc
v. Leopardi, 25 - 0432/295458
FABBRO srl
v. Europa Unita, 120/122 - 0432/297825
INTERNATIONAL COMPUTERS srl
v. Venezia, 333 - 0432/23241
MICROWARE srl
v. Tricesimo, 101/13 - 0432/480209
PECORARI BRUNO & C sas
v. Ferrari, 39 - 0432/542366
SACAT srl
v. Artigianato, 10/2 - 0432/520621
SYSTEM ROS srl
v. Trieste, 178 - 0432/511138
VIDEOBOX II srl
v. Carletti, 9 - 0432/282809

Le centrali Video On Line utilizzano HEWLETT
PACKARD

Macintosh Performa, numero 1 nella multimedialità sceglie Video On Line.

OGGI IL TEST IN AULA PER LA COALIZIONE GUIDATA DALLA PRESIDENTE GUERRA

Maggioranza alla prova

Alla vigilia ancora aperte tutte le possibili soluzioni - Attesa per i vertici di Ppi e Lega

NOMINATO Pordenone, Zanolin commissario della Fiera

PORDENONE — La presidente della giunta Alessandra Guerra finalmente... ha deciso. Scadeva infatti il termine ultimo per la nomina del nuovo presidente della Fiera di Pordenone e, sul filo del rasoio, è stato optato un salomonico commissariamento.

Per un mese - da ieri appunto - Giovanni Zanolin, numero due in carica, reggerà le sorti dell'ente autonomo, dopodiché si vedrà. Il dibattito attorno alla successione del presidente uscente Rino Bianchini è stato davvero acceso. La prima candidatura ufficiale è stata ovviamente quella dell'ex, che nella relazione introduttiva alla 49.ª Campionaria aveva detto di aver svolto con coscienza e risultato il suo mandato, fattori tali da giustificare la rielezione.

Un mese fa, circa, le categorie imprenditoriali di Pordenone - alla cui proposta si era affiancato anche il Partito popolare - avevano avanzato il nome di Emilio Sartor, ingegnere di Fiume Veneto. E i giochi sembravano fatti. Il progetto che vedeva il professionista quale primo attore era quello di riconoscere innanzitutto il ruolo di Pordenone nel novero regionale e di investire poi affinché l'ente potesse espandersi ulteriormente.

Ma sabato scorso c'è stato il colpo di scena quando la segreteria provinciale della Lega Nord ha proposto l'editore Andrea Zanussi, indicando il rampollo della dinastia più famosa del Friuli-Venezia Giulia come figura assolutamente «super-partes». Come andrà a finire è davvero difficile a dirsi a questo punto: sta di fatto che la candidatura del Carroccio, di cui la Guerra fa parte, deve aver creato non poco imbarazzo. E non è stata scelta. Si affilano le armi, quindi. Se ne riparerà tra trenta giorni.

Ma. Bo.

TRIESTE — Quale esito avrà stamane il voto sulla mozione contraria all'accordo Autovie-Bt presentata dal neoeletto «gruppo» di centrodestra cui aderiscono anche gli assessori Antonino, di Forza Italia, e Tomat, del Cdu? Lo si saprà soltanto in aula, all'ultimo momento, poiché si sono infruttuosamente susseguiti fino a tarda sera incontri, contatti, riunioni, pranzi e cene.

A questo punto le alternative sono due: o passerà la decisione di «sospendere» l'efficacia della relativa delibera, già adottata dalla presidente Guerra nonostante le richieste di rinvio del Ppi, di Forza Italia e del Pri; oppure prevarrà, se sostenuta dalle opposizioni coalizzate, la richiesta di un «azzerramento» dell'intera questione.

La «sospensione», in quanto già concordata in un «vertice» di maggioranza, verrà ufficialmente proposta dal Ppi e dal Pri con un ordine del giorno che corrisponde all'«operoso» istituzionale stabilito nello stesso «vertice» programmatico regionali nel settore delle telecomunicazioni e confrontati con il consiglio prima della loro adozione, nella sua piena autonomia, dalla giunta.

«I partiti della coalizione - è questa la sfida di Gattardo, segretario regionale del Ppi - non potranno, se coerenti, che approvare compatti un tale ordine del giorno. Non solo FI e Cdu, ma anche la Lega. Mentre saremo in difficoltà - soggiunge - sul «no», cui ci atterremo solo per opportunità politica, alla mozione di An, in quanto rileva correttamente come il presidente delle Autovie abbia agito al di fuori dei mandati giuridici e dello statuto societario».

Per un «azzerramento» è invece schierato il «gruppo» pilotato da Forza Italia, per il quale si tratta di riaprire le trattative con tutti i gruppi, nazionali e internazionali, interessati allo sfruttamento delle fibre ottiche regionali. Conferma Saro: «Io stes-

so ho suggerito, in aula, l'opportunità di addormentare infine a un unico documento, capace di raccogliere i maggiori consensi; siamo perciò disposti a limare il nostro testo, ma restiamo intransigenti sul punto dell'«azzerramento».

Sarà il Pds, che già ha accordato alla Lega una tregua, l'ago della bilancia? Facendo spostare quale piatto? «Finora - ha dichiarato Travun - ieri pomeriggio, incontrandosi con i verdi e col Si - non ci ha contattato nessuno. Né la Lega né il Ppi hanno dichiarato, per esempio, di voler verificare la percorribilità di un'alleanza programmatica con noi».

Infatti la posta, al di là dello scontro sulle fibre ottiche, è ben più importante. A essere in ballo è l'ampliamento della maggioranza giuntale. Con una soluzione di centrodestra (che Forza Italia tenta di accelerare offrendo i 13 voti del «gruppo») o di centrosinistra?

Anche questo dilemma si sarebbe dovuto affrontare, ieri mattina a Udine, nella riunione dei superstiti 25 consiglieri di «maggioranza» (26 con Cruder, presidente dell'assemblea, che però non vota). Ma essa è stata convocata dalla Guerra, e il Ppi - che ha appena ottenuto dalla Lega un «imbrigliamento» della presidente - ha voluto distinguere le iniziative tecniche da quelle propriamente politiche, riducendo l'appuntamento a un fatto interlocutorio. Anche perché il Ppi avrebbe esaminato solo in serata a Gemona l'esito di un incontro pomeridiano fra il proprio capogruppo Strizzolo e l'assessore Antonino che l'aveva chiesto per ribadire il «no» a crisi al buio. E la stessa Lega doveva riunirsi in serata, a Udine.

Perciò tutti i giochi sono ancora aperti. Neppure è chiarito se debba trattarsi di un «crimpato» della giunta Guerra o se una soluzione della crisi (cui non seguono né le dimissioni di chi la provoca né quelle di chi la subisce) debba ripartire da zero.

g.p.



Alessandra Guerra

KERMESSE A SAN DANIELE Al via «Festazzurra» in casa di Forza Italia con attori e cavallini

TRIESTE — Il direttivo di Forza Italia del Friuli Venezia Giulia ha avviato l'organizzazione della prima «Festazzurra» regionale, che si svolgerà i giorni 22, 23 e 24 settembre prossimi a Villanova di San Daniele. Molti gli appuntamenti e le iniziative in programma, tra le quali la presenza dell'attore Renato Pozzetto e dei parlamentari Giuliano Urbani e Vittorio Sgarbi.

Pozzetto, tra l'altro, sarà il presidente della giuria che eleggerà la prima «Ladyazzurra» del Friuli Venezia Giulia. Giuliano Urbani relaziona sul «Vero federalismo», mentre Sgarbi si sottoporrà alle domande dei presenti. Ci saranno anche chioschi enogastronomici, musica, giochi per bambini, fanfare, nonché la scelta della «Tortazzurra», confezionata dai migliori pasticceri della regione.

Gli organizzatori forzisti questa volta però si sono davvero sprecati, pensando non solo ai potenziali elettori attuali ma anche a quelli futuri, organizzando così per i più piccini anche l'immane Karaoke e un giro su cavalli.

NUOVI CONSORZI TRA PROVINCE E COMUNI

Handicap e servizi Ecco la rivoluzione

TRIESTE — Rispettando gli adempimenti previsti dalla legge quadro nazionale per l'assistenza alle persone handicappate (legge 5.2.92 n.104), e rispondendo alle sollecitazioni dei vari soggetti coinvolti e delle organizzazioni sindacali, la giunta regionale ha approvato, nei giorni scorsi, un nuovo disegno di legge che detta «norme per l'integrazione socio-sanitaria dei servizi e degli interventi in materia di handicap».

In questo senso sono previsti il riassetto istituzionale ed organizzativo dei servizi, il raccordo tra i diversi soggetti cui sono demandati gli interventi e la razionalizzazione della spesa tramite la gestione coordinata delle risorse disponibili, per assicurare la tutela ai soggetti più deboli.

In particolare, allo scopo di garantire la necessaria uniformità dei livelli di assistenza, le prestazioni saranno fornite attraverso una nuova rete istituzionale di cui faranno parte nuovi consorzi costituiti obbligatoriamente fra province e comuni.

A questo proposito sarà anche costituita una nuova unità operativa: un'equipe multiprofessionale che opererà presso i distretti delle aziende per i servizi sanitari.

Il provvedimento riserva inoltre specifici compiti alla regione. Tra essi assume rilievo l'impegno ad un intervento di programmazione in materia di handicap. Infatti, entro 120 giorni dall'emanazione della legge, la regione è tenuta a determinare, attraverso un vero e proprio piano a medio termine, i criteri organizzativi e gli standard dei servizi per la tutela dei disabili.

Per il perseguimento dell'integrazione socio-sanitaria, l'amministrazione regionale attuerà apposite «intese di programma».

Il testo del disegno di legge disciplina infine il passaggio al nuovo regime istituzionale di cui faranno parte nuovi consorzi costituiti obbligatoriamente fra province e comuni.

«Ne è chiaro esempio - afferma Pasqual - l'ultimo appalto, in ordine di tempo, indetto dall'Area di Ricerca di Trieste per i servizi di pulizia. Con ribassi come quelli che sono stati operati non imprenditoriamente possibile fornire un prodotto di qualità e rispettare i diritti di chi lavora. A meno - commenta sarcastico Pasqual - che la cooperativa che ha vinto l'appalto non consideri tale attività un hobby».

Ma. Bo.

te istituzionale di cui faranno parte nuovi consorzi costituiti obbligatoriamente fra province e comuni.

A questo proposito sarà anche costituita una nuova unità operativa: un'equipe multiprofessionale che opererà presso i distretti delle aziende per i servizi sanitari.

Il provvedimento riserva inoltre specifici compiti alla regione. Tra essi assume rilievo l'impegno ad un intervento di programmazione in materia di handicap. Infatti, entro 120 giorni dall'emanazione della legge, la regione è tenuta a determinare, attraverso un vero e proprio piano a medio termine, i criteri organizzativi e gli standard dei servizi per la tutela dei disabili.

Per il perseguimento dell'integrazione socio-sanitaria, l'amministrazione regionale attuerà apposite «intese di programma».

Il testo del disegno di legge disciplina infine il passaggio al nuovo regime

istituzionale di cui faranno parte nuovi consorzi costituiti obbligatoriamente fra province e comuni.

«Ne è chiaro esempio - afferma Pasqual - l'ultimo appalto, in ordine di tempo, indetto dall'Area di Ricerca di Trieste per i servizi di pulizia. Con ribassi come quelli che sono stati operati non imprenditoriamente possibile fornire un prodotto di qualità e rispettare i diritti di chi lavora. A meno - commenta sarcastico Pasqual - che la cooperativa che ha vinto l'appalto non consideri tale attività un hobby».

Ma. Bo.

me con la necessaria gradualità, fissando anche i criteri di inquadramento nella pianta organica delle aziende per i servizi sanitari del personale di ruolo degli attuali consorzi.

Nel commentare il disegno di legge, l'assessore alla sanità e all'assistenza sociale Gianpiero Fasola ha sottolineato che «esso è il risultato di un lungo percorso di studio e di consultazioni, avviato già dall'allora responsabile dell'assessorato alla sanità e assistenza Giorgio Mattassi, e che ha poi trovato un ulteriore momento di sintesi nella stipula, il 5 giugno scorso, di un accordo di programma tra tutti gli enti e le istituzioni interessate».

Anche il gruppo consiliare della Lega Nord ha voluto commentare positivamente l'operato del suo assessore alla sanità sottolineando l'importanza che rivestirà in futuro lo staff tecnico che opererà nell'ambito dei distretti sanitari.

PESANTE DENUNCIA DEL PRESIDENTE DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE PASQUAL

«Per i servizi appalti fuori regola»

Nel mirino anche i lavori di pulizia da poco assegnati dall'Area di Ricerca - Chieste nuove leggi

Nuovi contratti in sanità, Fasola chiede l'impegno delle Regioni

TRIESTE — Piano oncologico, rinnovo dei contratti nel settore della sanità, rapporti tra Regioni, Università e istituti scientifici convenzionati: questi alcuni dei punti toccati dall'assessore regionale alla Sanità del Friuli Venezia Giulia, Gianpiero Fasola, nel suo intervento a Venezia, nell'ambito dell'incontro avvenuto tra gli amministratori regionali competenti e il ministro della Sanità, Elio Guzzanti.

In merito al piano oncologico, Fasola - riferisce una nota della Regione - ha insistito sull'esigenza di un cambiamento di mentalità. Per la sua incidenza - ha detto - la malattia oncologica va combattuta da un lato con la prevenzione e dall'altro coin-

volgendo nella problematica il sistema sanitario di base (medici di famiglia e ospedali) nel suo complesso. Sul rinnovo dei contratti l'esponente regionale ha chiesto «un forte messaggio politico da parte degli assessori e del ministro al governo, affinché si tenga conto della fase di trasformazione che il servizio sanitario sta attraversando».

Fasola ha infine sottolineato l'esigenza di un tavolo comune tra Regioni e governo perché per la ricerca vi siano stanziamenti specifici, ed ha auspicato una revisione dei criteri di riparto del fondo sanitario come «primo passo per giungere ad un effettivo federalismo fiscale».

UDINE — «Urgono nuove norme per gli appalti pubblici nel settore dei servizi». L'appello, che in sé è anche una denuncia sull'attuale cattivo funzionamento delle attuali procedure, arriva dal presidente della Lega delle Cooperative Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual.

«La generalizzazione della procedura al «massimo ribasso» da parte degli enti locali e delle strutture pubbliche - afferma infatti Pasqual - di fatto sta determinando l'imbarbarimento del mercato e si pone a serio rischio il diritto dei cittadini di vedersi assicurati servizi di qualità».

Da Trieste a Pordenone, passando per Gorizia e Udine, a giudizio del presidente della Lega delle Coop, si continua ad assistere al moltiplicarsi di episodi che nulla hanno a che fare con le sane regole di un mercato competitivo.

«Ne è chiaro esempio - afferma Pasqual - l'ultimo appalto, in ordine di tempo, indetto dall'Area di Ricerca di Trieste per i servizi di pulizia. Con ribassi come quelli che sono stati operati non imprenditoriamente possibile fornire un prodotto di qualità e rispettare i diritti di chi lavora. A meno - commenta sarcastico Pasqual - che la cooperativa che ha vinto l'appalto non consideri tale attività un hobby».

Ma. Bo.

vinto l'appalto non consideri tale attività un hobby».

Pasqual afferma anche che da tempo la Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia va chiedendo nuove regole. E a questo punto non è più possibile, per l'ente Regione riardare ulteriormente l'esame di questo grave problema.

Ma. Bo.

DUE OPERAI STAVANO LAVORANDO ALLA RISTRUTTURAZIONE DI UNA CASA COLONICA A MONTE PRAT

Muoiono travolti dal crollo di un muro

Stavano consolidando le fondamenta della costruzione a pochi chilometri da Forgaria - Aperta subito un'inchiesta



Il luogo della tragedia consumatasi ieri a Monte Prat di Forgaria.

RICERCHE A TUTTO CAMPO DEI CARABINIERI DI MANIAGO Scompaiono madre e figlia

PORDENONE — Sono scomparse nel nulla da un paio di giorni, apparentemente senza motivo. Protagoniste della vicenda, della quale si interessano ora i carabinieri di Maniago, Marina Romio, 44 anni e la figlia Tatiana, 12 anni, entrambe residenti a Colle di Arba, piccolo paese della provincia di Pordenone. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di domenica quando il padre, Amedeo Rigoni, 45 anni, ha intuito che qualcosa di serio era accaduto. «La mamma se n'è andata di casa senza alcun indumento per sé e per nostra sorella - ha spiegato in comprensibile stato di choc Stefania, 18 anni - e aveva soltanto quattrocentomila lire in contanti. Con quella cifra non si può andare tanto lontano. Siamo tutti qui ad aspettarle per riabbracciarle. L'importante è che stiano bene e tornino a casa il più presto possibi-

le». «Tra l'altro - ha aggiunto - Tatiana ha un anno scolastico davanti (è iscritta al primo anno delle medie a Spilimbergo) ed è appena cominciata, non può permettersi di perdere i primi giorni». Sia Rigoni che la moglie lavorano da tempo come operai nello stabilimento della Zanussi di Maniago. «Da qualche giorno - prosegue Stefania - mia madre era stanca, molto stanca e anche tanto stressata per il lavoro». In casa Rigoni sono complessivamente in cinque: oltre al padre, alla madre a Stefania e all'ultimogenita c'è anche una terza figlia, Francesca, di 26 anni. Al momento della scomparsa la donna viaggiava su un'autovettura Innocenti 1000 Clip di colore rosso targata AG310WM. Chiunque la vedesse può contattare sia la famiglia che la stazione dei carabinieri di Maniago.

m. b.

UDINE — Due muratori, Giobatta Agnola, di 40 anni, e Stefano Mugiatti, di 35 anni, il primo di San Rocco e il secondo di Flagogna, due frazioni di Forgaria, sono rimasti vittime ieri mattina di un infortunio sul lavoro avvenuto in località Monte Prat, poco distante dal capoluogo.

Stavano entrambi lavorando alla ristrutturazione di una casa data in gestione all'Azione cattolica di Udine che fino a tre anni fa l'aveva adibita a colonia alpina.

I due operai sono stati travolti dal crollo di un muro. Erano impegnati nel consolidamento e nel potenziamento delle fondamenta della vecchia casa assieme a un terzo muratore. Questi, addetto a una macchina escavatrice, si era allontanato per prendere degli attrezzi. Ha assistito impotente alla tragedia. Ha visto il pesante muro abbattersi e seppellire i due compagni di lavoro.

Agnola e Mugiatti, dipendenti dell'impresa edile «Bruno Agnola» di Forgaria sono morti sul colpo. La ristrutturazione della casa era cominciata da poco. All'immobile era già stato tolto il tetto e proprio ieri erano iniziati i lavori di consolidamento delle fondamenta. Una parete, però, senza il tetto a tenerla salda, è crollata quando, in seguito ai lavori alle fondamenta, è mancata anche in basso l'originaria solidità. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Slitta a Udine processo all'ex sindaco Coinvolti anche due suoi funzionari

UDINE — E' un procedimento alquanto travagliato quello che vede imputato l'ex sindaco di Udine, avvocato Claudio Mussato, il segretario generale Antonio Fiorentin e la dirigente dell'ufficio personale Chiara Gallo, i primi accusati di abuso, il secondo anche di falso e la terza di false informazioni al pm. E' stata fissata al 12 gennaio davanti al tribunale l'udienza che avrebbe dovuto svol-

gersi il 14 giugno scorso. Per la verità il dibattimento era stato fissato per oggi, secondo quanto disposto dal Gip il 25 novembre '94. La difesa aveva però chiesto e ottenuto l'anticipo per consentire a Mussato di ricandidarsi senza carichi pendenti. Lo sciopero degli avvocati proclamato a livello nazionale e che per settimane nel mese di giugno bloccò le udienze penali, fece saltare anche

quella del processo in cui era imputato, ironia della sorte, l'avvocato Mussato, che dovette così rinunciare a ricandidarsi. Il caso giudiziario riguarda il trasferimento di un villeggiante dal settore ecologia al Comando, un agente che aveva a lungo collaborato con la Procura su presunte irregolarità riscontrate nella gestione del servizio edilizia pubblica del Comune e per questo ritenuto scomodo.

CIFRE IN COSTANTE CALO PER LA DIOCESI PORDENONESE Dopo il 2000 sacerdoti addio

PORDENONE — La Diocesi Concordia (che raggruppa la provincia di Pordenone e il Portogruarese) la definisce una «doccia fredda». Si tratta dell'analisi dettagliata della presenza dei sacerdoti distribuita per territorio secondo gli incarichi specifici. Se ne parla in questi giorni in un convegno che riunisce quasi trecento sacerdoti (per l'esattezza 291) che, sino a giovedì «guarderanno dentro alla loro casa per progettare il futuro». Ed ecco le cifre, «l'intero territorio della Diocesi - si legge in una nota - conta una popolazione di 335.483 abitanti con 183 parrocchie, divise in 12 zone». «I religiosi sono sessanta e nove le comunità religiose maschili con cinque parrocchie. Dai dati si evincono annotazioni significative: su 277 sacerdoti presenti in diocesi sono operativi 233, di cui quiescenti ben 44. L'età media - prosegue la nota - molto elevata: 61 an-

ni. Ma spulciando ancora tra le statistiche si nota che fino a trentacinque anni ci sono soltanto tredici sacerdoti mentre ben trentasei avranno dai 76 agli 85 anni». «Una proiezione lanciata sino al 2014 - prosegue la lunga nota - mostra che in quella data i sacerdoti potrebbero essere soltanto 187, ma di essi ben 81 avranno età superiore ai 76 anni e soltanto 35 saranno sotto i 60. I risultati hanno davvero impressionato il clero». Ma non è tutto: nel nugolo di cifre, altri motivi di preoccupazione vengono dall'esame dei seminari. «Quest'anno sono soltanto quarantatré, di cui dodici nei corsi di teologia. Un'altra preoccupazione sono i sacerdoti anziani. La Diocesi ha una casa di riposo a San Vito, ma che già sin d'oggi si rivela insufficiente». Alla quattro giorni si è parlato anche del sostentamento del clero.

m. b.

IN BREVE

Comitato di controllo Parte la nuova era dopo la ristrutturazione

TRIESTE — Alla presenza dell'assessore per le autonomie locali Oscar Lepre si è insediato il nuovo Comitato regionale di controllo. Si concretizza così una precisa scelta dell'amministrazione, in attuazione della legge regionale numero 1 del 1995 in materia di riordino del sistema di controllo degli atti degli enti locali. Il Friuli-Venezia Giulia ha infatti semplificato la struttura degli enti, riducendo il numero dei comitati dai sei previsti in precedenza a uno soltanto. «A differenza di altre regioni - ha precisato l'assessore Lepre - pur mantenendo gli uffici provinciali abbiamo stabilito di concentrare tutta l'attività svolta dal Coreco in un'unica sede».

Fratelli di Sant'Antonio in visita per l'ottavo centenario

UDINE — Dal 23 settembre al primo ottobre i frati della Basilica del Santo di Padova saranno in Friuli Venezia Giulia per incontrare i numerosi devoti di Sant'Antonio. Il viaggio rientra nel programma delle «Giornate antoniane», avviate in occasione dell'ottavo centenario. Lo scopo è ricordare il cammino da lui compiuto nel 1221, quando dalla Sicilia salì nell'Italia settentrionale, evangelizzando le varie regioni.

Cardiologi ospedalieri, corso di management a Palmanova

TRIESTE — L'associazione nazionale dei medici cardiologi ospedalieri, sezione del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato una riunione regionale sulle tematiche «Linee guida del cambiamento in sanità» che si svolgerà sabato prossimo 23 settembre nella sala riunioni della sede di Jalmico dell'ospedale civile di Palmanova. La riunione che si concluderà nel tardo pomeriggio, avrà inizio alle ore 9.15.

A Klagenfurt appuntamento operistico internazionale

TRIESTE — Lo Stadttheater di Klagenfurt, capoluogo della Carinzia, aprirà la stagione il 21 settembre prossimo, giovedì, con «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni ed «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo. La messa in scena del capolavoro di Pietro Mascagni vuole essere un significativo omaggio del teatro austriaco a cinquant'anni dalla morte dell'autore.

IN NOVE MESI OLTRE 250 ADDETTI DEL SETTORE HANNO PERSO IL POSTO DI LAVORO

Cantieri edili, lenta agonia

Il presidente Sergio Venuti: «Lo sviluppo urbanistico della città è fermo oramai da cinquant'anni»

Qualche restauro, qualche ristrutturazione. L'edilizia triestina si gioca ormai sugli interventi in scala minore. E il comparto rischia il soffocamento, stretto in una crisi che non conosce precedenti.

Basta un dato a delineare la portata dell'emergenza-edilizia. Dal dicembre '94 a oggi il numero dei dipendenti edili è calato del 13 per cento. Sono cioè oltre 250 gli addetti (manovali generici ma anche operai specializzati) che negli ultimi nove mesi hanno perso il lavoro. Le cifre ufficiali, fornite dalla Cisl, non parlano però di tutti gli operai edili che fino a un anno fa lavoravano in nero e oggi si ritrovano in strada.

A denunciare la grave situazione in cui versa l'edilizia è del resto lo stesso Collegio costruttori di Trieste, che del processo di crescita della città e delle sue norme discuterà in un convegno che si svolgerà a novembre. «Siamo ormai allo sbando totale - afferma il presidente del Collegio, Sergio Venuti - Forse non ce ne rendiamo conto. Ma sotto il profilo urbanistico la città è ferma da 50 anni».

Le grandi opere (pensiamo alla baia di Sistiana, al porto vecchio, al Maggiore o a Cittavecchia) sono infatti ferme da tempo immemorabile. E a frenare gli interventi privati più impegnativi cospirano la mancanza di fondi e il limbo legislativo che corre tra il vecchio piano regolatore e quello di prossima approvazione.

Non solo. Si costruisce poco, affermano i costruttori, anche perché ogni opera incappa nel suo iter in ostacoli infiniti: sul fronte inevitabile della burocrazia. Ma anche (soprattutto?) sul versante della pubblica opinione. «Ogni progetto di trasformazione - dice Sergio Venuti - viene frustrato e bloccato da polemiche che sono molto spesso strumentali e che avvengono al di fuori delle sedi competenti».

Ogni intervento edilizio, denunciano i costruttori, viene regolarmente accompagnato da una coda di polemiche e dal fiorire di comitati contro. «In questo senso gli esempi sono numero-

Ma Cervesi

ribatte:

«Con Iacp e Prg

siamo alla svolta»

si - dice l'architetto Donato Riccesi - Basti ricordare i dibattiti sul parcheggio di piazza Perugino, sugli alberi di via Commerciale alta o su Cittavecchia».

«È chiaro - continua Riccesi - che a volte il dissenso dei cittadini è fondato. Ma è altrettanto chiaro che spesso l'unico obiettivo è quello di difendere i propri interessi particolari: senza tenere in alcun conto gli interessi più ampi della comunità». Ed è proprio questa mentalità che va modificata, sostiene Sergio Venuti. «Una città -

dice - non può rimanere cristallizzata nel suo status quo: deve crescere, svilupparsi, cambiare. Solo così si costruisce il futuro».

Ma il futuro, sottolinea Venuti, si costruisce anche sulla base di una progettualità ben precisa. In questo senso, rimarcano i costruttori, il Comune non appare però particolarmente fattivo. E il prossimo Piano regolatore, dicono, non sembra dettare oltre alle nuove regole del gioco (peraltro importantissime) le linee concrete per una risoluzione della crisi.

Ma l'assessore all'urbanistica Giovanni Cervesi su questo punto dissente. E lancia un messaggio di cauto ottimismo. «L'amministrazione si sta muovendo da tempo per la ripresa delle opere pubbliche - dice l'ingegner Cervesi -. La cosa richiede tempo: non è facile far riprendere velocità a una macchina, come quella comunale, che da tempo era ferma. E le nuove normative in materia edilizia, la rideterminazione del budget e la definizione del nuovo Piano regolatore certo non aiutano a svelire le procedure».

«Già nel prossimo futuro - afferma Cervesi - è però prevedibile una sensibile ripresa del comparto edile. Sono infatti già in cantiere alcuni progetti di riassetto urbano che coinvolgeranno molte aree cittadine, dal centro ai Campi Elisi. Fra breve lo Iacp dovrebbe poter procedere, grazie al recente sblocco degli 80 miliardi di sua spettanza, alle opere progettate. E già nel '96 prenderanno il via le procedure per la realizzazione di un ulteriore parcheggio interrato».

Ma il vero volano della riscossa dell'edilizia sarà il nuovo Piano regolatore, sostiene Giovanni Cervesi, una volta approvato «e in questo senso invoco il senso di responsabilità dei miei colleghi in consiglio comunale - dice - il Piano consentirà già a medio termine il rilancio del comparto». «Il Prg - continua Cervesi - aprirà infatti la via sia alle opere pubbliche e di servizio sia agli imprenditori privati che avranno finalmente un quadro normativo ben preciso entro cui muoversi».

Daniela Gross

CHIESTO UN PROGRAMMA PRECISO CONTRO LA CRISI I costruttori bussano al Comune



«La situazione è drammatica. Ogni giorno approdano al mio ufficio in cerca di lavoro dalle 25 alle 30 persone. Sono triestini, friulani, serbo-croati. Molti sono manovali, tanti hanno una specializzazione: ma tutti sono disposti ad accettare qualsiasi posto perché ormai la crisi è veramente dura». Roberto Comuzzi, responsabile della Filca-Cisl (la federazione che segue il comparto costruzioni) non usa mezzi termini.

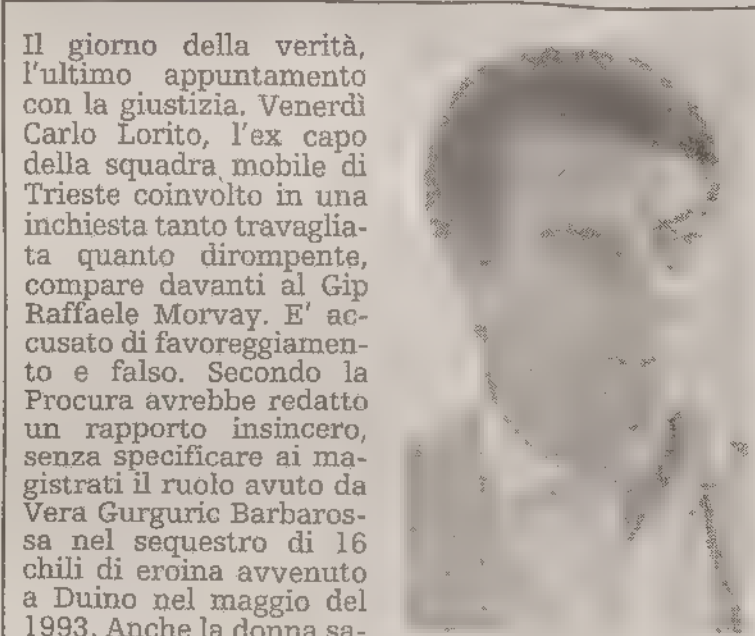
In base ai dati della Cassa edile (l'organismo mediante cui i lavoratori accantonano una parte dei contributi) negli ultimi nove mesi gli addetti del settore sono calati del 13 per cento. Un tasso che colloca Trieste ai primi posti a livello regionale: subito dopo Gorizia che nel settore edile registra invece un tasso di disoccupazione del 14 per cento.

La soluzione all'emergenza? Comuzzi concorda con i costruttori sulla necessità di un programma preciso da parte dell'amministrazione comunale. «Ma sarebbe auspicabile - dice - anche la creazione di un nuovo canale che consenta di eliminare gli intoppi burocratici e le polemiche che circondano ogni intervento edilizio e permetta in materia l'adozione di decisioni rapide e non più contestabili». In questo senso il sindacato propone di attivare un comitato che riunisca tutti gli enti interessati: dal Comune alla Provincia, dai costruttori alla Soprintendenza.

TORNA DRAMMATICAMENTE IN PRIMO PIANO IL PROBLEMA DELLA DROGA

Due giovani morti per overdose

Un «buco» fatale all'hotel Savoia e una tragica sniffata di trielina in una villetta di via Campanelle



Il giorno della verità, l'ultimo appuntamento con la giustizia. Venerdì Carlo Lorito, l'ex capo della squadra mobile di Trieste coinvolto in una inchiesta tanto travagliata quanto dirompente, compare davanti al Gip Raffaele Morvay. E' accusato di favoreggiamento e falso. Secondo la Procura avrebbe redatto un rapporto insincero, senza specificare ai magistrati il ruolo avuto da Vera Gurguric Barbarossa nel sequestro di 16 chili di eroina avvenuto a Duino nel maggio del 1993. Anche la donna sarà processata nella stessa udienza. E' accusata di concorso in traffico di stupefacenti.

Come dicevamo per Carlo Lorito è l'ultimo appuntamento con la giustizia. Per gli altri tronconi di inchiesta che lo vedevano coinvolto i rappresentanti dell'accusa hanno già chiesto il suo proscioglimento. Re-

sta questo ultimo ostacolo, rappresentato dagli strascichi dell'operazione «Alan».

Due trafficanti macedoni erano stati arrestati dalla mobile nei pressi del motel Agip. La loro cattura era stata pubblicizzata come il felice esito di un'operazione da manuale. Poi l'inizio

VELENI

Venerdì Lorito davanti al Gip: è «indagato» per falso

dell'indagine che ha squassato la questura allora retta da Biagio Gili-berti, si è iniziato a parlare di delatori, informatori, infiltrati. Il merito dell'operazione «Alan» è stato attribuito a Giorgio Gruden, il compunto gestore del bar «Cicco» rinchiuse da qualche tempo in un carcere austriaco per traffico di dollari falsi. Sarebbe stato lui a far arrestare i due macedoni con i 16 chili di droga.

La signora Barbarossa, sua vicina di casa e sua amica, ha sempre negato di essere una traffi-

cante. Ha detto ai magistrati di aver agito nel mondo della droga su mandato della polizia, di aver collaborato con Gruden e con un investigatore dell'ex squadra 40. Lei lo conosceva come Dario Marini, un nome di copertura che nascondeva l'identità del sovrintendente Dario Ventraite.

Forse Gruden può averla indotta a collaborare facendole credere di essere «coperta» dalla mobile, ma in effetti per incastarla su incarico della stessa polizia che da tempo la riteneva coinvolta in traffici poco chiari. Oppure la donna ha recitato due parti nella stessa inchiesta e ora con le sue dichiarazioni ha in mano il destino del dottor Carlo Lorito. Ciò che rivelerà potrà essere determinante. Un gioco di specchi, dove realtà e distorsioni si sovrappongono. Un gioco pesante.

c.e.

ADESIONE ALLA SERRATA

Niente benzina (anche a Duino) da stasera a venerdì

Anche i benzinai triestini aderiscono alla serrata degli impianti proclamata a livello nazionale dalle 19 di questa sera fino alle 7 di venerdì. La decisione è stata presa all'unanimità dall'assemblea dei gestori aderenti alla Figisc-Concommercio.

Niente benzina anche alle stazioni di servizio di Duino Nord e Duino Sud, fra le 22 di stasera e le 14 di domani, secondo le modalità previste in tutta Italia per i soli impianti autostradali. Tuttavia questi due punti di rifornimento si asterranno dall'erogare l'agevolata per tutta la durata dell'agitazione prevista a livello territoriale, e cioè fino a venerdì.

Alla base della protesta, oltre alle motivazioni nazionali imperniata sulla richiesta di esenzione dal concordato fiscale di massa, anche ragioni locali. Così, spiega la Figisc, la preoccupazione per la mancata conversione in legge del provvedimento che estende la benzina agevolata a tutta la regione, quando tuttora i triestini continuano a riempire i serbatoi oltreconfine per la metà del consumo annuo.

L'assemblea dei benzinai - rileva ancora la nota dell'Associazione gestori di impianti stradali - ribadisce la richiesta al Comune di Trieste di individuare aree adatte all'insediamento di impianti di più grandi dimensioni, adeguati agli standard europei, in sostituzione di quelli tuttora esistenti in centro città, penalizzati, si afferma, dalle limitazioni al traffico e dai conseguenti intasamenti, e che perciò registrano una contrazione delle vendite. Nei giorni scorsi i benzinai avevano annunciato, per sostenere questa richiesta nei confronti del Comune, la possibilità di tenere chiuse le pompe nelle giornate di sabato e di domenica. In tal caso il disagio per gli automobilisti a corto di rifornimenti si estenderebbe a Trieste per tutta la restante settimana.

Maurizio Rachini, 28 anni,

trovato con una siringa vicino.

Paolo Ria, 35 anni, ucciso

dalle esalazioni di una colla

Servizio di

Corrado Barbacini

Due morti per overdose in poche ore. La siringa sporca di sangue finita per terra, sulla moquette. Il corpo rannichiato in uno spasmato fatale. E' stato trovato così, l'altro pomeriggio, Maurizio Rachini, 28 anni, romano, supino su un letto matrimoniale di una stanza al quarto piano dell'hotel Savoia.

E ieri mattina nel bagno di una villetta di via Campanelle un altro morto. Ucciso da una sorta di overdose: quella provocata dalle esalazioni di colla. Un modo di drogarsi comune tra i nani de rua che vivono nell'orrore delle favolas di Rio.

Accanto al cadavere di Paolo Ria, 35 anni non c'erano né siringa, né bustina, ma piuttosto un banalissimo tubetto di colla aperto, un prodotto contenente trielina e altre sostanze. Per terra, a qualche metro dal corpo, il tappo e poco più in là uno straccio imbevuto. Paolo Ria si era fatto, secondo i primi accertamenti, con quella roba in mancanza di eroina, perché - hanno detto i famigliari - stava disintossicandosi. «In questi casi - ha aggiunto un medico - è letteralmente impossibile salvare una persona. Non c'è Narcan che tenga». Le esalazioni del-

la colla equivalgono a una specie di maxiubriacatura: prima c'è l'euforia, poi la sonnolenza e infine si bloccano i meccanismi cerebrali e la morte sopravviene per arresto cardiaco.

A trovarlo così coricato per terra con la porta del bagno aperta è stata la madre. La donna ha chiamato il 118. E il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso di Paolo Ria. Poi sono arrivati la polizia e il medico legale Fulvio Costantinides. La solita prassi, la solita perquisizione. Ma l'unica cosa sequestrata è stato un tubetto di colla del valore di meno di 5 mila lire.

L'altro morto era un elettricista di una troupe cinematografica in questi giorni in città per girare un film. A trovare Maurizio Rachini morto è stato il padre, operatore cinematografico, domenica dopo le 17. «Vado a fare la pennicella», aveva detto il giovane dopo il pranzo, e si era avviato in camera. Il padre invece aveva preferito fare una passeggiata in città. L'appuntamento era appunto alle 17 nella hall dell'albergo. Ma il giovane elettricista non c'era. Allora il padre è salito in stanza. Ha bussato alla porta e ha chiamato, ma senza risposta. «Probabile overdose», ha scritto il medico legale nel referto.

IMPROVVISA DECISIONE DI CEDERE LE FREQUENZE DELL'EMITTENTE TV - QUATTRO GIORNALISTI E SEI TECNICI A CASA

Teleantenna, il monoscopio segna la fine delle trasmissioni

Sulla strada da un giorno all'altro. E' l'assurda, inspiegabile situazione nella quale si trovano da ieri sera tecnici e giornalisti di TeleAntenna. I responsabili dell'emittente triestina hanno infatti deciso di cessare le trasmissioni, cedendo le frequenze a un gruppo non precisato. Questo dovrebbe implicare la messa in cassa integrazione a zero ore di sei tecnici, due impiegati e dei quattro giornalisti che realizzavano i notiziari e le trasmissioni sportive dell'emittente.

Gli attuali proprietari (una cordata profiteforma della quale fanno comunemente parte l'attuale presidente della Triestina, Del Sabato, e lo spedizioniere Prioglio, con Francesco Paticchio direttore responsabile della testata), hanno dato l'annuncio ieri sera alle 20. Subito dopo al posto della normale programmazione è comparso il monoscopio della tv.

Nei fatti un fulmine a ciel sereno, che azzera un'emittente che negli ultimi due anni aveva saputo conquistarsi un

solido seguito grazie alle cronache sportive e a una presenza giornalistica puntuale e qualificata.

Come si è arrivati a questa situazione? Negli uffici della televisione, in via Crispi, nessuno sapeva ieri sera farsene una ragione, anche perché la decisione della serrata non era stata preannunciata da nessun sintomo. Le rilevazioni dell'audience, anzi, stavano dando ragione a una testata impegnata da anni in una difficile concorrenza al-

l'emittente storica locale, Telequattro.

Poche le certezze sul futuro di TeleAntenna, che già aveva vissuto un paio d'anni orsono un periodo difficile, all'epoca del passaggio di proprietà dal costruttore Vidin, che l'aveva fondata, agli attuali responsabili. Secondo alcune indiscrezioni, le frequenze sarebbero state cedute a tale Corbelli, che aveva legato il suo nome alle squadre di basket di Roma e Brescia ed è il deus ex machina di Telemarket, un network specializzato in vendite te-

levisive. La testata giornalistica, viceversa, dovrebbe restare di proprietà degli attuali soci.

In un suo comunicato, ieri sera, l'Associazione regionale della stampa ha denunciato il modo spregiudicato con il quale è stata gestita la vicenda. I giornalisti in cassa integrazione, tra l'altro, non potranno neanche godere per due anni dell'indennità di mancato preavviso prevista dal contratto nazionale. A loro va la solidarietà dei redattori del «Piccolo».



f.b.

scuola di
DATTILOGRAFIA
ENCIP - Via Mazzini 32 - Tel. 638846

- Diteggiatura - Videoscrittura
- Pratica dattilografica d'ufficio
- Velocità dattilografica
- Dattilografia su computer
- Contabilità aziendale
- Contabilità computerizzata
- Amministrazione del personale
- Operatori personal computer

ORARIO SEGRETERIA: 9 - 12.30 e 16 - 20

Due posti, top class.
1.590.000, e s'immagina dove:
Da Z&Perizzi, a Trieste,
in via Mazzini 31, San Nicolò 32

O. KRAJNER ARREDAMENTI
O. Krajner in via Flavia 53, Trieste - Ampio parcheggio privato
TEL. 826644

Una grande
VENDITA PROMOZIONALE
di salotti cucine soggiorni camere camerette ingressi

Sconti dal 20 al 50%
Una grande esposizione a Trieste per il piacere di scegliere

IL SALOTTO **GRANDE ASSORTIMENTO SALOTTI**
concessionario esclusivo **COLLO** **IN PELLE**
TESSUTO E ALCANTARA

TRIESTE - VIA RAFFINERIA 6 - TEL. 040/371312
MOLLAFLUX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

ANNI VERDI
Nuovi arrivi autunno inverno
abbigliamento bambini
e ragazzi
da 0 a 16 anni
PELLICCETTE - MONTONI
ABBIGLIAMENTO INTIMO
TRUSSARDI
BATTICORE - DI MATTIA
e tante altre proposte
P.zza Ospedale 6/F Tel. 774904

MAGLIE GONNE COMPLETE GIACCHE VESTITI VESTAGLIE TUTE
Grande vendita impermeabili
Taglie grandi prezzi piccoli
ITALNOVA
Piazza Ospedale 7

julia viaggi
Tour della THAILANDIA
20 - 29/10/1995
in aereo da TRIESTE
L. 2.100.000
+ tassa
JULIA VIAGGI
PIAZZA TOMMASEO 2b
TEL. 367635 - 367686

PARLA IL NUOVO RESPONSABILE COMUNALE DEI CIMITERI

Lucchese: «Ci vuole rispetto»

«La commissione trasparenza ha fatto un buon lavoro di verifica e controllo: procederemo da lì»

NORD LIBERO NON MOLLA

«Vogliamo le liste degli affittuari di Inps, Inail e Itis»

Vanni - non sarebbe meglio che questi enti fornissero al Piccolo gli elenchi e i prezzi pagati?». Degli affittuari nel mirino (An, Lega nazionale, Circolo Salvemini, Pds, il presidente regionale dell'Inps, Weber, e altri personaggi pubblici) Nord libero chiede insomma di sapere se hanno fatto la proposta economica vantaggiosa, senza scavalcare nessuna persona bisognosa.

«Un buon dirigente pubblico si giudica dalla capacità di migliorare l'efficienza dei servizi forniti ai cittadini, utilizzando al meglio le risorse umane ed economiche messe a disposizione dell'amministrazione per la quale opera».

«E' per questa prospettiva che ho accettato il nuovo incarico, certo di poter contare su un'esperienza maturata da vent'anni di lavoro nell'ambito del Comune e sulla base dei risultati ottenuti sia quando ho dato il mio contributo per attuare il primo decentramento dell'amministrazione, sia quando ho operato nel settore case di riposo».

Luciano Lucchese, ragioniere («Non sono riuscito a completare gli studi universitari alla facoltà di Economia e commercio perché era impossibile coniugare libri e carriera»), avviato alla cinquantina, nuovo re-

«Affronterò subito le emergenze, cercando di risolvere i problemi più delicati, perché non bastano funzionalità e praticità»

sponsabile del settore unificato dei trasporti funebri e dei cimiteri, ha le idee chiare. Sa che il compito che lo attende è molto difficile, ma è evidente che le difficoltà rappresentano il miglior stimolo per lui, che ha trascorso l'ultimo giorno prima del «battesimo» ufficiale nel nuovo incarico, partecipando (jeans, maglietta e scarpe da ginnastica, a confermare il carattere sobrio e pragmatico) a un convegno dedicato ai dirigenti comunali.

«Affronterò subito le emergenze, cercando di

risolvere i problemi più delicati, consapevole che in questo specifico settore non bastano la funzionalità e la praticità. Servono anche sensibilità e profondo rispetto per gli altri, perché le onoranze funebri non sono come tutti gli altri servizi resi dal Comune ai cittadini».

Lucchese è intenzionato fra l'altro a cominciare proprio da dove è «caduto» il suo predecessore, Roberto Pinto: «Leggerò con grande attenzione la relazione predisposta dalla commissione trasparenza, perché so

che è stato fatto un buon lavoro di verifica e di controllo, poi procederemo».

«L'essenziale è che tutti coloro che lavoreranno con me (i suoi collaboratori del settore dove ha operato fino a sabato, quello dell'assistenza, ne parlano piuttosto bene, ndr) siano animati dalla buona volontà, poi il resto arriverà».

Abituato anche fuori dall'impegno professionale a gestire persone e risorse (fa con successo l'allenatore delle squadre giovanili di calcio del Sant'Andrea) Lucchese non si spaventa davanti al problema delle tombe di famiglia.

Anche le speranze e le attese delle decine di migliaia di triestini che hanno i loro cari a Sant'Anna o negli altri cimiteri del Comune, sono state attentamente valutate, ora non resta che cominciare concretamente a lavorare.

u. sa.

DEGRASSI

«Sull'Acega circoscrizioni avviate per tempo»

Nessuna occupazione minacciata, nessuna situazione tesa. Nessuna marcia indietro, soprattutto. L'assessore comunale Degrassi fornisce la sua chiave di lettura del pasticciaccio di sabato mattina, quando era sembrato che l'aula del consiglio comunale dovesse venir occupata per protesta dai presidenti di alcune circoscrizioni, imbutiti per le tardive comunicazioni sulla situazione di un'Acega, in via di privatizzazione.

«Non so da dove siano venute fuori certe notizie - precisa Degrassi, che attualmente gestisce la vicenda - ma so, invece, che nel corso del nostro confronto nessuno ha mai accennato nemmeno lontanamente alla possibilità di una simile protesta, che sarebbe risultata comunque fuori luogo».

Degrassi aggiunge che il confronto si sarebbe svolto in un clima tranquillo, nel quale parlare di pressioni non avrebbe avuto alcun senso. «Non è affatto vero che allo spostamento al 23 settembre per il parere delle circoscrizioni - afferma Degrassi - si è arrivati solo dopo la minaccia dell'occupazione dell'aula. Vero è, invece, che i presidenti erano stati già informati preventivamente dello slittamento. Non è un mio problema se in seguito qualcuno ha voluto drammatizzare gli eventi, anche se posso pensare a un tentativo di strumentalizzazione».

«Bisogna decidere qual è il ruolo dell'area giuliana»

Proposto dal consigliere del Ppi un convegno al quale invitare, per un parere, noti costituzionalisti quali i professori Paladin o Bartole. «E' necessario un profondo riordino istituzionale - scrive Godina - e non crediamo che il Comune possa rimanere estraneo a tale processo, ma debba anzi farsi promotore di un'iniziativa che elabori una propria proposta».

Il futuro istituzionale di Trieste e dell'intera area giuliana è tornato d'attualità, dopo la ridefinizione dei collegi elettorali provinciali. Se ne fa interpretare il consigliere comunale del Ppi, Walter Godina, che nella più recente seduta del consiglio comunale ha rivolto un'interrogazione in tal senso al sindaco.

«Ci è giunta notizia che il sindaco di Trieste, come anche gli altri sindaci dei Comuni interessati al problema ed i rappresentanti degli Enti speciali (Ezti, Ente Porto, Fondo Trieste, ecc...) o locali (vedi ad esempio Comunità montana), sia stato invitato ad esprimersi in Regione in merito ad eventuali proposte di riordino istituzionale dei governi locali della nostra regione. Crediamo che il Consiglio comunale di Trieste, nelle sue specifiche funzioni di indirizzo, abbia senz'altro anche il compito di esprimersi in modo ampio su un argomento di tale portata, che almeno ci riguarda, teniamo a precisare molto chiaramente fin d'ora che la posizione di questo gruppo consiliare è fortemente correttiva rispetto alle soluzioni prospettate dall'assessore regionale Lepre. Per essere più chiara:

La sentenza della Corte costituzionale n. 375/1995 relativa alle elezioni provinciali di Trieste, con la quale si è dichiarata l'illegittimità del decreto del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste del 24 maggio 1956, n. 81, relativo alle disposizioni per le elezioni provinciali nella provincia di Trieste, sentenza che noi accogliamo e che sicuramente non ci avventuriamo a definire (come altri stanno facendo) sbagliata o inopportuna, apre però finalmente un concreto problema di gestione amministrativa del territorio di Trieste e della sua provincia. La Provincia di Trieste è ormai un ente che, se lasciato così come sta, da più parti è stato definito inutile.

Viviamo all'interno di una provincia «demotivata»; l'ente Provincia sempre più interpretata la parte di un semplice, ma sia concesso il termine, «passa-carte» e denaro (sempre meno) fra Regione e alcune realtà territoriali. La Regione si sta ponendo il problema di un riordino istituzionale del governo locale; la sentenza della Corte, deve diventare per noi un'occasione da non perdere per riaffermare e rafforzare la competenza delle Comuni, enti di primo livello di esplicazione della rappresentanza della comunità locale e quindi soggetti privilegiati per il trasferimento e l'esercizio di funzioni amministrative oggi di competenza regionale. Soggetti quindi che, nell'interesse delle comunità che vi abitano e nel rispetto del principio di sussidiarietà da cui deve essere informato il nuovo sistema delle autonomie locali, devono trovare anche un punto di incontro ad un unico livello intermedio.

Per arrivare a tutto ciò è però necessario giungere ad un ripensamento dell'intera area giuliana, nell'interesse precipuo dell'unità regionale, che tenga conto, come espresso in un ordine del giorno presentato in consiglio regionale, delle aree omogenee esistenti, della verifica eventualmente degli ambiti provinciali e della necessaria revisione delle loro funzioni. E' necessario quindi, a nostro avviso, individuare le competenze amministrative attualmente gestite dalla Regione da trasferire agli altri due livelli di amministrazione (quello comunale e quello provinciale).

In tale contesto anche enti come l'Ente Porto, l'Ezti, ed altri con il tempo dovrebbero essere trasferiti ad un nuovo organismo a livello intermedio. L'idea di città metropolitana risponderebbe, secondo noi, a tali caratteristiche; un organismo in cui sia assicurata la rappresentanza delle istanze di tutto il territorio provinciale minoranza etnica compresa, ma finalmente anche coordinatore e detentore di reali competenze gestionali ed amministrative.

Ma il dibattito in tal senso è ampio ed articolato. La nostra posizione, per tutto quanto detto, è quindi chiaramente sostenitrice della necessità di un profondo riordino istituzionale e crediamo che il Comune di Trieste non possa rimanere estraneo a tale processo, ma anzi farsi promotore di un'iniziativa che, anche attraverso il confronto con altri comuni e organi, elabori una propria articolata proposta in merito.

Noi le chiediamo, sig. sindaco, se non un dibattito in Consiglio (che visti i tempi ristretti non sarebbe possibile fare), almeno che il Comune organizzi entro il corrente mese un convegno nel quale invitare anche insigni costituzionalisti (mi viene in mente il prof. Paladin o Bartole), il presidente della commissione speciale regionale Degrassi, rappresentanti politici regionali ed esperti, oltre ai rappresentanti dei comuni minori ed eventualmente limitrofi alla nostra provincia, per tracciare le linee direttive generali di una proposta da inoltrare poi alla Regione. Vorremmo che dei soluzioni proposte dalla Giunta regionale che da manda al commissario del Governo la ridefinizione dei collegi provinciali ma crediamo che la Regione, forte dei nuovi poteri derivanti dalla legge 2/93, dovrebbe farsi carico di un'iniziativa o nel quadro di un'intesa con il Governo sulla base di un preciso modello concordato con i Comuni.

E veniamo finalmente alla domanda: 1) Vorremmo sentire la sua opinione su quanto succintamente esposto;

2) Non ritiene che lei, nel ruolo di sindaco di Trieste, sia portatore oltre che delle sue opinioni, che per altro fino ad ora abbiamo sempre in larga parte condiviso e sulle quali ci siamo spesso confrontati anche in relazione al programma votato e concordato, debba sentire su tale argomento l'opinione del Consiglio comunale di Trieste?

3) Vorremmo sapere qual è la disponibilità dell'Amministrazione a farsi promotrice dell'iniziativa più sopra proposta.

Walter Godina (Ppi)

PRESIDENTE L'INIZIATIVA MESSA A PUNTO DAI DUE COMUNI

Un ponte culturale con Udine

Organizzati viaggi speciali nei musei triestini e in quelli del capoluogo friulano

I rispettivi sin- no addio alle campanile tra Udine. In non- tura le due città si stringono la mano: su in- va dei rispettivi dal 22 settembre e fino al 15 ottobre, per quattro week-end consecutivi i Musei civici di Udine e il Museo Revoltella apriranno le loro sale. Otto itinerari urbani per- che i triestini possano conoscere Udine e gli udi- nesì Trieste. Il pro- ma si in- d'arte, scoperte di città», ed è stato presentato ieri in una doppia conferenza stampa prima nel capoluogo giuliano e poi in quello friulano dai due sindaci, Riccardo Illy e Enzo Barazza (nella foto Lasorte), presenti gli as-

essori alla cultura Roberto Damiani e Mari- santa Di Prampero, i di- rettori dei musei Giuseppe Bergamini e Maria Masau Dan, e alcuni rap- presentanti degli enti e associazioni che hanno collaborato al progetto, dalle Ferrovie dello Stato al Consorzio delle cooperative culturali del Friuli-Venezia Giulia. In pratica l'intesa consen- tirà di effettuare visite a prezzi e condizioni spe- ciali, a Trieste per otto week-end consecutivi, e a Udine per otto sabati, ogni volta su un diverso itinerario. A Trieste, si potranno «scoprire» il Borgo Teresiano, le chie- se di diverse confessioni, gli edifici del lungomare e i palazzi adiacen- ti alla Piazza dell'Unità. Il Museo Revoltella offri-

rà invece una possibilità di approfondimento su Ottocento e Novecento, i periodi di maggior fulgore di Trieste. A Udine, si andrà al Duomo o a Palazzo Belgrado, ma anche a Palazzo Antivari Kechler e a Casa Cavazzini. Nei Civici musei i percorsi spazieranno dai maestri del '300 friulano al '900. Il «pacchetto» prevede uno sconto del 20 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario andata e ritorno (11.600 lire), mentre la visita vera e propria, aperta anche ai residenti o a chi provvederà al viaggio per proprio conto, costerà 12.000 lire (la metà per i bambini); compren- derà l'accompagnamen- to da parte di una guida dalla stazione di Udine ai Civici musei, o da

quella di Trieste al Museo Revoltella, con soste e descrizioni degli edifici e monumenti di maggior pregio. La guida condurrà poi i visitatori in percorsi ragionati all'interno dei musei, dove si svolgerà anche un breve spettacolo teatrale offerto dai giovani attori dei Centri universitari teatrali delle due città. Dopo un aperitivo di com- munitario, si potrà tornare alla stazione, utilizzan- do gratuitamente i mez- zi pubblici. Le visite sa- ranno replicate di sera, alle 21, ma il «pacchet- to» esclude in questo caso il trasporto, ed è quin- di più consigliato per i residenti. Per le prenotazioni è stato istituito un numero verde (1670-16044); i gruppi non dovranno superare le 35 persone.



NOTA DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDS

«La Provincia? Meglio chiuderla e accorpare tutto in un ente»

Il Gruppo consiliare del Pds al Comune di Trieste in una interpellanza presentata al Sindaco nei giorni scorsi ha affrontato la questione delle autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alla provincia di Trieste. Il partito ritiene che la realizzazione di una riforma delle Regioni e delle istituzioni locali debba partire dal riferimento europeo e la definizione dei rapporti tra cittadini e i momenti di rappresentanza e di amministrazione e debba compiersi non solo considerando l'Unione Europea ma anche l'Europa più larga.

«La politica interna ed estera dello Stato italiano - si legge in un testo - deve incanalarsi verso

uno sviluppo economicamente condiviso con gli altri paesi del continente europeo e svolgersi a favore di un'ampia cooperazione sociale, culturale e politica».

«Lo sviluppo della vita democratica e civile richiede oggi che si trovi un convincente equilibrio tra l'affermazione delle identità - per confrontarsi, non per differenziarsi - e i raccordi funzionali alla gestione dei problemi e tra le esigenze dell'economia e quelle delle comunità».

La nota prosegue precisando che è necessario che a un crescente potere delle comunità in termini di scelte e di autonomia amministrativa corrisponda un livello politico generale che apra gli orizzonti del dialogo, della solidarietà e

della collaborazione. «Nel quadro delle considerazioni svolte si delineano uno Stato italiano basato su delle Regioni con poteri molto ampi e pieno dell'impianto amministrativo. La Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia deve così continuare a svolgere una funzione legislativa piena e generale e, nel contempo, stimolare un'ampia azione di autogoverno da parte dei poteri locali».

Il gruppo consiliare del Pds considera che, in questo quadro, per quanto riguarda Trieste risultino auspicabili: la soppressione dell'ente Provincia nella forma attuale; la realizzazione di un accorpamento di funzioni attualmente gestite dall'Amministrazione provinciale e da vari en-

ti pubblici (enti strumentali). I consiglieri pidessini auspicano di conseguenza che il titolare della posizione di ente intermedio e delle relative competenze sia un organismo snello che raccolga i sei Comuni della provincia di Trieste.

«Questa scelta per la realtà triestina - conclude la nota - risponde in tal modo alle esigenze di un mantenimento, pur in una realtà territorialmente limitata, di una articolazione di espressioni; di coniugare l'innovazione istituzionale tesa all'efficienza e alla capacità di governo con il ruolo di rappresentanza più vicino ai cittadini, quello dei Comuni; di apertura a future riarticolazioni territoriali all'interno della Regione Friuli-Venezia Giulia».

SINGOLARE MATCH DI BOXE ALLA FESTA TRICOLORE DI AN

Botte da orbi tra Italia e Croazia, ma solo per sport

Cose da pazzi: boxe in piazza della Borsa. Boxe regolare, con tanto di arbitro, nulla osta della federazione pugilistica italiana, pubblico strabocchevole e tanto di partecipazione internazionale. E' accaduto domenica pomeriggio, in margine alla festa del Tricolore, organizzata da Alleanza Nazionale. Un incontro che a forza di uppercut e colpi di mancinella ha fatto polpette di simboli, tradizioni e steccati.

C'era di che restare a bocca aperta. Era la prima volta che il salotto buono della città diventava un ring. Ed era anche

la prima volta che il fumo grasso delle coltette alla brace entrava nelle boutiques di Capo di Piazza o nei venerandi uffici del Tergesteo e della Borsa triestina. Una scelta un tantino discutibile del Comune di Trieste, ma si sa, da queste parti non si smetterebbe mai di far festa.

Ma la cosa più da pazzi era che per l'incontro di boxe Alleanza Nazionale si era ritrovata come ospite esterno una rappresentativa nazionale croata. E' già difficile credere - per dirla con i luoghi comuni - che i nipotini degli irredentisti

accettino di ospitare i nipotini degli «slavo-comunisti». Ma ancor più difficile è pensare che i croati accettino di finire sotto il tendone dei porci-fascisti pronti a marciare su Istria e Dalmazia. Eppure è accaduto.

E' finita bene, dice chi c'è stato. Nonostante l'arbitraggio sbilanciato in favore dei pugili di casa (quattro vittorie e due pareggi su sei incontri), il pubblico è stato piuttosto corretto: niente ultras, nessuno scivolamento sul piano della contrapposizione etnica. I pugili d'oltre confine hanno gridato «Croazia!» al-

l'inizio di ogni incontro e la gente ha applaudito senza problemi.

L'organizzazione sportiva è stata appaltata all'esterno, a un gruppo sportivo «neutrale», il Cral Ente Porto. E per salutare il pubblico e gli avversari, sul ring è salito anche Nevio Carbi, ex campione nazionale, che sicuramente non è un uomo di destra. Insomma, sulla politica, una volta tanto, ha avuto la prevalenza lo sport.

E' andata bene, grazie a un pubblico maturo che non era, in prevalenza, plebaglia di partito. E' andata bene, ma gli ex

'camerati' triestini hanno giocato a rimpiattino con simboli che essi per primi sanno essere tremendamente infiammabili. Quelle grida da ludi gheisti subito fuori dal ghetto ebraico aperto per il mercatino dell'antiquariato, quelle botte da orbi tra due nazioni che il ring è un'altra cosa, ma negli stadi gli stereotipi razziali, politici o di campanile esplodono con facilità irrisoria.

Di questi tempi è più facile che lo sport diventi politica che viceversa. Specie se si crede nella politica dei muscoli.

p.r.

dal 23 settembre al 23 dicembre

MODE

CLOU MEN

abbigliamento uomo e donna

CONVALUNGA 824 (TS) 101.81553

ECCEZIONALE VENDITA

sconti reali su tutta la merce

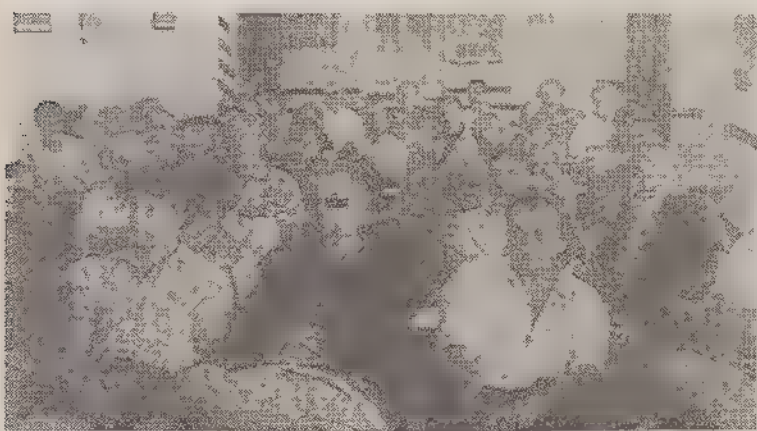
dal 20% all'80%

Com. eff.

FORSE TRA DUE SETTIMANE LA FIRMA PER LA CESSIONE DELL'AREA EX AQUILA

Gpl, a giorni l'accordo

L'ex MonteShell (ora Shell) lascerà campo libero al gruppo Seastock (Agip-Socogas)



Gpl a Muggia, dopo oltre 10 anni di attese e false promesse si sta per arrivare al dunque: si sta per firmare l'accordo tra MonteShell e Seastock per la realizzazione dei depositi costieri. Ieri i sindacati, riuniti in assemblea con quello che resta degli operai per la gran parte licenziati, hanno ipotizzato che ormai è questione di ore. Dalle aziende non è giunta nessuna comunicazione o commento. Fonti molto bene informate invece dicono che ci vorranno ancora parecchi giorni, almeno quindici.

Ci si trova dunque a una soglia della definizione. Di un accordo che vedrebbe però la MonteShell cedere praticamente l'area dell'ex Aquila al gruppo Agip che assieme alla Socogas ha costituito la Seastock. MonteShell tra l'altro, all'inizio dell'anno, aveva trasferito da Edison (società capofila per l'energia del gruppo Montedison) a Shell l'Italia il 50 per cento del capitale sociale di MonteShell. Di quest'ultima all'ex Aquila dovrebbe restare solo la Silone con una cinquantina di operai.

Un accordo comunque tutto da perfezionare. E' la fase conclusiva ma si tratta di un momento particolarmente delicato. Mancheranno infatti le approvazioni dei rispettivi consigli di amministrazione che attendono tra l'altro il raggiungimento di equilibri reciproci necessari tra apertori.

Altra questione è capire la posizione, a accordo concluso, dell'attuale Shell. Sarebbe infatti che quest'ultima voglia mantenere un'opzione sul sito per un certo periodo e non è detto che si definisca subito l'assetto proprietario definitivo. Tra le novità an-

che quella della soluzione impiantistica. Come è noto il ministero dell'Ambiente ha dato l'ok a entrambi i progetti presentati in precedenza da MonteShell e Seastock, ma le condizioni per realizzare i depositi sono vincolanti. Potrà essere realizzato un solo progetto e si potrà movimentare, in maniera differenziata, solo un certo quantitativo di prodotto. A queste condizioni anche la Regione aveva dato il suo ok (risale a febbraio) e poco dopo anche i comuni di Muggia e Trieste. Ora sarà solo Seastock a realizzare l'impianto. E le scelte potrebbero portare qualche modifica. La soluzione scelta dovrebbe essere quella dei depositi e non la caverna e si starebbe valutando il parere del ministero dell'Ambiente rispetto a una soluzione o l'altra.

I quindici giorni per l'accordo servirebbero dunque per perfezionare questi aspetti tecnici che presentano alcuni problemi. L'intenzione comunque è quella di partire prima possibile anche per scoraggiare eventuali progetti oltre confine. Dopo la firma sono necessari infatti circa sei mesi per mettere a punto le autorizzazioni e il progetto definitivo e altri 15 per la realizzazione. Si ipotizzano almeno 40-50 posti di lavoro e da quanto si sa l'intenzione da parte della nuova azienda sarebbe quella di non lasciare quella di non lasciare sulla strada nessuno. Il riferimento è alla maggior parte degli operai ex MonteShell che con il 21 dicembre concluderanno la mobilità e saranno definitivamente licenziati. Per la fine del calvario comunque bisogna attendere almeno altre due settimane.

g.g.

TENSIONE IERI POMERIGGIO ALL'ASSEMBLEA

E i lavoratori: «Regione latitante»

Tensione ieri pomeriggio all'assemblea dei lavoratori dell'ex Aquila convocata da Ggil, Cisl e Uil: l'incertezza sui termini dell'accordo siglato tra Shell e Seastock, la consapevolezza che in questi dieci mesi la situazione dello stabilimento di Aquilina sia andata sempre più complicandosi tra promesse e rinvii, la denunciata latitanza delle istituzioni, regione in primis, il vuoto contributivo di nove mesi con il quale l'Inps ha giustificato il blocco di 18 prepensionamenti, infine, la definitiva scomparsa della MonteShell come referente delle organizzazioni sindacali, hanno contribuito a arroventare un clima che ora, nell'imminenza della scadenza del 21 dicembre come ultimo giorno di cassa integrazione per i 27 lavoratori ancora rimasti legati alla precedente azienda, rischia di precipitare.

Ai 27 dipendenti in cassa integrazione e ai 18 cui il prepensionamento è stato congelato, si aggiungono altri 15 iscritti da mesi alle liste di collocamento e di fatto disoccupati. Nè è servita ieri a rasserenare gli animi la ricostruzione degli eventi più recenti fornita da Oliviero Fuligno della Uil, da Filippo Di Stefano della Ggil e da Giorgio Clapiz, della Cisl. La sensazione è che il nuovo imprenditore ricorra a tutte le agevolazioni consentite dalla legge (leggi contratti di formazione) per ridurre

gli investimenti per il personale, anche se il quadro potrà essere più chiaro nei prossimi giorni, quando i dettagli dell'accordo con tempi e modalità di ripresa produttiva saranno resi noti.

«Non abbiamo nessuna certezza di essere riassorbiti nell'azienda - spiegava ieri uno dei 15 licenziati presenti all'assemblea - dobbiamo fare pressione sull'assessore regionale all'Industria Moreton perché ci convochi all'incontro con la nuova società. Sappia, l'assessore che non ci sono solo la Ferriera o la Solaris. E a proposito di Ferriera, una delle ipotesi ventilate ieri è che nelle nuove assunzioni previste per lo stabilimento servano rientrano anche gli ex della MonteShell: «Non è così semplice - sostenevano ieri in molti - visto anche che la nostra professionalità è troppo specifica e che le nuove assunzioni prevedono limiti di età che molti di noi hanno superato».

La partita, insomma, va giocata ancora puntando sulle residue possibilità di reinserimento «ma coinvolgendo direttamente - è stato ribadito ieri - la Regione, e in particolare l'assessorato all'Industria, come parte garante degli interessi dei lavoratori». Un nuovo aggiornamento sull'evolversi della situazione è stato programmato per venerdì 29 settembre.

g.l.

MENTRE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA RINVIATO LA DISCUSSIONE SULLA NUOVA LEGGE

Immigrati, espulsioni solo «sulla carta»

Un clandestino su dieci viene effettivamente respinto a casa, gli altri si mimetizzano ed eludono il provvedimento

Espulsioni non semplicemente notificate, ma materialmente eseguite. Dovrebbe essere questa la principale conseguenza della nuova legge sull'immigrazione. Ma, com'è noto, la discussione sul testo del disegno di legge, iscritta all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, è stata rinviata per motivi di opportunità politica.

Trieste è particolarmente sensibile alla questione essendo, dopo Roma, la città italiana che ha, in percentuale, il maggior numero di stranieri residenti. Oltre tredicimila sono infatti i cittadini stranieri che si sono rivolti nel corso dell'ultimo anno alla questura per ottenere il per-

messo di soggiorno. Duemila di questi lo hanno richiesto per la prima volta.

Oltre ottomila sono serbi, bosniaci e montenegrini residenti in città e quasi tremila i croati. Numerosi anche gli africani. Chi ha attraversato il confine clandestinamente, non ha fatto dichiarazione di soggiorno entro otto giorni o si è fermato allo scadere del permesso, va espulso. Per motivi procedurali, organizzativi o finanziari però sono un'esigua minoranza gli stranieri espulsi che vengono effettivamente accompagnati all'aeroporto e messi sull'aereo per far ritorno in patria. Sono quelli considerati «socialmente pericolosi».

Ma l'arresto

viene ritenuto

una misura

da evitare

A tutti gli altri viene semplicemente notificato il provvedimento di espulsione che va ottemperato entro quindici giorni, un termine entro il quale gli stranieri presi di mira hanno tutto il tempo di «sparire», di nascondersi cioè, ma senza allontanarsi dall'Italia. Molti dei clandestini sono oltretutto privi di

documenti o dichiarano di averli smarriti. E' la situazione nella quale si troverebbero pressoché tutte le prostitute straniere che esercitano in città. Il primo compito delle forze dell'ordine è allora quello di identificarli e già per questa procedura trascorre del tempo dopodiché, appena, scatta il provvedimento di espulsione e cominciano a decorrere i quindici giorni.

Oltre 60 mila sono le espulsioni notificate in Italia ogni anno; di queste, ne sono effettivamente realizzate meno dei dieci per cento. Nel corso del 1994 l'Ufficio stranieri della questura di Trieste ha notificato il provvedimento di espulsione a 1474 cittadini ex-

tracomunitari (centoven- ti di questi sono stati indagati per reati contro il patrimonio). Contro il provvedimento di espulsione sono stati avanzati ventidue ricorsi e due di questi sono stati accolti.

Procedure di espulsione che portino a un effettivo allontanamento dallo Stato di personaggi indesiderabili potrebbero essere accolte con un certo favore. Non così il varo di una norma che considerasse, com'è stato ventilato da certi settori politici, l'immigrazione clandestina come un reato penale da punire con l'arresto. La permanenza anche di qualche giorno soltanto in carcere infatti permetterebbe ai clandestini di entrare in contatto con la malavita locale.



AL SANTUARIO DI MONTE GRISA

Folla per l'erede di Padre Pio

Don Serafino, considerato un guaritore, è stato assediato dalla calca di fedeli

Servizio di
Silvio Maranzana

Uomini con le lacrime agli occhi, donne ingi-nocchiate, ammalati imploranti. Chi abbassava il capo per l'imposizione delle mani, chi porgeva foto o catenine per la benedizione. Ci ha messo più di un'ora don Serafino Falvo per farsi largo tra la folla che lo soffiava e, dopo la messa, lo ha tallonato dall'altare fino alla macchina. Migliaia e migliaia di persone avevano gremito come non mai il santuario di Monte Grisa: venivano anche dal Friuli, dal Veneto e dalla Slovenia. Eppure la Curia non aveva dato risalto all'avvenimento, né alcun sacerdote locale ha celebrato la messa.

Con un rovesciamento di programma, don Serafino, incalzato da un altro rito previsto all'interno del santuario, ha recitato le preghiere di guarigione prima della messa. «Ho visto con i miei occhi qualche ammalato nelle prime file gettare le stampelle e camminare normalmente - ha commentato prima di lasciare Trieste, mentre gli ultimi fedeli picchiavano sui vetri della sua automobile per farsi aprire - e indemoniati reagire urlando e contorcendosi. Non sono io che guarisco, è lo Spirito Santo che opera attraverso di me».

Don Serafino è considerato un guaritore e un esorcista, un erede vivente di Padre Pio. E' lui che ha portato in Italia il Rinnovo carisma-

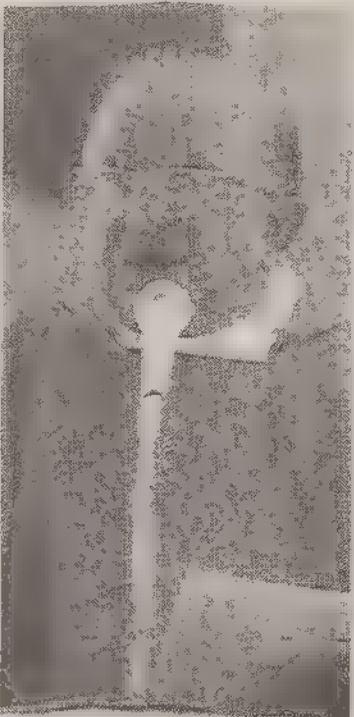
Gli attribuiscono

guarigioni

ma la Chiesa

è abbottonata

tico, che vuole rinnovare nella Chiesa di oggi il clima infuocato delle origini. Il movimento ora ha sede nella Casa di preghiera Gesù Amore, a Fontassieve, vicino a Firenze, dove don Serafino ha una media di millecinquecento fedeli a ognuna delle tre messe settimanali che officia. «Lo Spirito Santo è piombato sulla Chiesa come allora



Don Serafino Falvo a Monte Grisa

e sta ripetendo i prodigi di allora», scrive nel suo ultimo libro Serafino Falvo. E molti dei «Carismatici» sarebbero stati così rivestiti di «carisma»: la conoscenza di lingue sconosciute, le profezie, la capacità di «compiere guarigioni spirituali e fisiche».

L'attaccamento a don Serafino sembra sconfinare talvolta nella superstizione e nel fanatismo. Guarigioni miracolose gli vengono attribuite: al termine delle sue preghiere di guarigione storditi avrebbero gettato le stampelle e ciechi avrebbero incominciato a vedere almeno luci e ombre. «Padre lei mi ha guarito», gli ha urlato piangente di gioia una ragazza a Monte Grisa. Le autorità ecclesiastiche si sono sempre mantenute estremamente caute su questi fenomeni e i medici hanno tentato di dare spiegazioni scientifiche alle guarigioni.

«Lo so che proprio nelle vicinanze di questo santuario in alcune notti si celebrano riti satanici - ha commentato ancora don Falvo - Trieste purtroppo è una delle città capofila in questo genere di aberrazioni. Posso dire anche che mai come oggi c'è tanta gente posseduta da forze maligne. Ma lottare con il Demone è molto faticoso e alla mia età diventa sempre più difficile». Molti fedeli vedono con favore l'impegno militante di don Serafino contro Satana e sono critici sull'estrema sporcizia delle prese di posizione ufficiali della Chiesa riguardo a questo tema.



Una gran massa di fedeli è accorsa all'incontro con il sacerdote accreditato di poteri di guarigione sia spirituale che fisica. (Foto Lasorte)

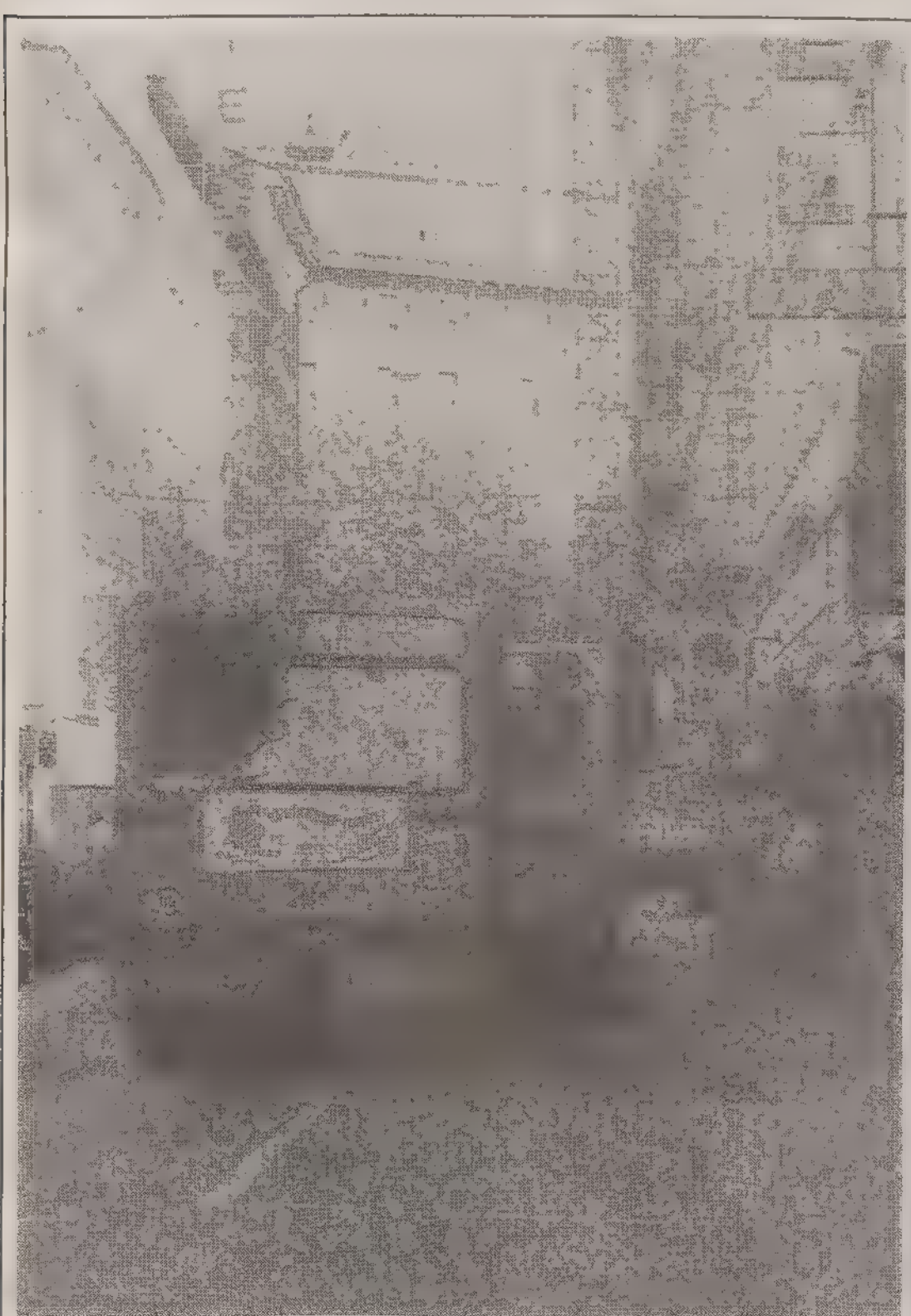
CONVEGNO INAUGURALE DI «50&PIÙ»

La farmacia e gli anziani

All'apertura, oggi, della manifestazione «50&Più», si terrà questo pomeriggio, alle 15, al Centro congressi della Fiera, organizzata dall'Associazione titolari di farmacia della provincia (in collaborazione con l'Unione del Commercio turismo e servizi) una tavola rotonda dal titolo: «L'anziano nel labirinto della sanità».

L'incontro, aperto a tutti, vuole fare il punto sulla situazione della sanità in provincia e regione, ma soprattutto informare e sensibilizzare la cittadinanza e i potenziali utenti sui servizi già operativi nelle farmacie, per l'espletamento delle varie pratiche presso le Aziende per i servizi sanitari. Si parlerà inoltre dei

possibili ulteriori servizi attivabili nelle farmacie, quali ad esempio la prenotazione delle visite specialistiche, convenzioni e degli esami di laboratorio. Nell'occasione verrà presentata inoltre un'indagine conoscitiva su scala nazionale in merito ai servizi cui il pubblico vorrebbe accedere in farmacia, ultimo anello della catena sanità. Sono previsti, fra gli altri, interventi di Maria Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale a difesa dei diritti del malato, Damiano Degrossi, presidente regionale di Federfarma, Gianpiero Fasola, assessore regionale alla sanità e all'assistenza sociale, Gianni Pecol Cominotto, assessore comunale all'assistenza sociale.



Piazza Dalmazia in tilt e bus in via Geppa

Il test di ieri non è attendibile perché i negozi erano chiusi per la sosta del lunedì, ma da oggi piazza Dalmazia, punto nevralgico del traffico cittadino, rischia di diventare una barriera difficile da superare per gli automobilisti. A causa di lavori che l'Acega ha iniziato ieri (qualcuno però avrebbe potuto forse anticiparli al periodo estivo, quando per lo meno le scuole sono chiuse) l'ampiezza dello spazio riservato al transito delle vetture sarà dimezzato. Il cantiere infatti raggiunge quasi il centro della carreggiata, occupando anche parte della zona più bassa della via Fabio Severo. I vigili urbani, per dare in qualche modo sfogo al traffico, hanno stabilito che per i prossimi due mesi (tanto dureranno i lavori) sia annullata la corsia riservata agli autobus, spostati su via Geppa (nella foto Lasorte), che in quel tratto vanno nel senso inverso alle macchine dei privati.

La nostra inchiesta sulla scuola

Prende il via oggi una serie di pagine che dedicheremo nel corso di questa settimana al mondo della scuola superiore cittadina. I lettori troveranno una serie di servizi in cui verranno trattate le diverse problematiche che caratterizzano un settore in profonda evoluzione: dalla nuova Carta dei servizi scolastici al rinnovo del contratto nazionale, dall'abolizione degli esami di riparazione ai corsi di recupero, dall'autonomia degli istituti ai progetti di riforma dell'intero sistema. Accanto a questi temi, dei servizi dedicati alle singole scuole e all'universo studentesco.

PROBLEMI, PROSPETTIVE E PROGETTI DEL MONDO SCOLASTICO INIZIATO FRA CORSI DI RECUPERO E CARENZE EDILIZIE (I. SEQUE)

Superiori, un anno-chiave

È un anno importante, quello che si è aperto due settimane fa. Perché la scuola superiore si trova a dover fare i conti con tutta una serie di innovazioni. Innovazioni che, pur trovandosi ancora una volta avulse dal quadro di quella riforma generale di cui da tempo si parla, comportano comunque una rivisitazione generale del pianeta-istruzione: dai rapporti fra studenti e insegnanti alla gestione del calendario delle lezioni, dalla differenziazione delle diverse attività didattiche a un'autonomia che a volte non si sa bene come utilizzare. E mentre per i presidi si profila sempre più netto il compito di pensare in termini «manageriali», gli studenti vivono giorno per giorno un nuovo modo di fare scuola. Un modo tutto da inventare, appunto. Nel corso di un anno che dovrà provare (o meno) la validità delle normative appena introdotte.

Partiamo dall'abolizione degli esami a settembre. Se a livello nazionale i risultati dei corsi di sostegno effettuati durante il '94/'95 sono stati buoni (è lievemente aumentato il numero globale dei promossi), a Trieste la percentuale degli insuccessi è rimasta praticamente invariata. Quanto al '95/'96, questa è la settimana in cui si potrà avere qualche risposta ai molti dubbi sollevati dai docenti e dagli stessi ragazzi: in quasi tutte le scuole infatti si stanno concludendo i corsi di recupero attivati a partire dal 7 settembre. Corsi che hanno creato non pochi problemi di carattere logistico e organizzativo: carenza di docenti con cui far fronte ai vari tipi di attività (recupero, accoglienza per le prime classi e approfondimento per i promossi a pieno titolo), insufficienza di aule in cui sistemare i gruppi di studenti suddivisi



in sottoclassi, incertezza sui fondi a disposizione delle singole scuole e sul pagamento degli insegnanti chiamati a lavorare al di fuori delle normali 18 ore di servizio. Quanto ai ragazzi, dalle prime indicazioni emerse, l'accoglienza del nuovo sistema è stata positiva: le perplessità semmai riguardano il numero

di ore di recupero (di solito 10 o 15 per materia), considerato da molti insufficiente per allinearsi al grado di preparazione richiesto. Fra le altre novità di quest'anno, la Carta dei servizi scolastici introduce qualche mese fa con un decreto-legge. Un documento in cui vengono enunciati una

serie di principi che mirano ad applicare anche alle istituzioni didattiche lo spirito della legge sulla trasparenza amministrativa, offrendo all'utenza una traccia precisa in base alla quale valutare l'operato delle scuole e reclamarne i propri diritti. Il termine di applicazione della Carta scade il 12 ottobre. L'opinione generale degli operatori però (dal provveditore ai sindacati) è che non ci sia un margine di tempo sufficiente per mettere in pratica un complesso di norme che richiede un forte impegno tanto sul piano organizzativo quanto su quello gestionale.

Un altro grande tema che sta polarizzando l'attenzione della scuola è quello dell'autonomia. Fra indicazioni romane di incerta applicazione e circolari a valanga, i presidi in molti casi lamentano i dubbi di un «fai da te» difficile da costruire in un sistema da sempre abituato alla rigidità

delle prescrizioni ministeriali. Dubbi ai quali si ricollegano le leggi (lungamente promesse) che sono ora all'attenzione del parlamento: dal disegno per l'attribuzione al governo della delega per l'attuazione dell'autonomia, alle diverse proposte sull'elevamento dell'obbligo e sulla riforma complessiva della superiore, alla legge per l'edilizia scolastica approvata il mese scorso.

Infine, il contratto del personale della scuola. Firmato a luglio da Cgil, Cisl e Uil ma respinto da altri sindacati che si preparano a contestarlo, l'accordo lascia ancora da chiarire (entro il 30 novembre) questioni centrali come la definizione delle «figure di sistema» e l'accettazione delle regole degli altri comparti del pubblico impiego. Anche su questo versante, dunque, come per quello più strettamente didattico, questo si profila come un anno-chiave per la reimpostazione del sistema scuola.

L'INTERVENTO

«Sistema in crisi Colpa d'una politica del tutto aberrante»

È sotto gli occhi di tutti la grave situazione che da non poco tempo la scuola italiana sta attraversando. Le ragioni risalgono all'esigenza di superare il criterio selettivo con uno che porti verso l'alto il maggiore numero possibile di studenti.

Il proposito, fondamentalmente giusto, non ha però previsto che il promuoverlo implichi non un semplice allargare reti senza un corrispondente merito, ma la distribuzione nei vari sbocchi operativi di giovani preparati. Forse così nel '62 la riforma della media inferiore unica, scuola obbligatoria per tutti, che in quanto unica, dovette rinunciare ad approfondire sia le discipline letterarie (abolendo fra l'altro il latino) che gli insegnamenti tecnico-pratici, riducendosi a un livello di poco superiore a quello elementare.

Fu quindi subito avvertito che con tale preparazione era difficile l'accesso alla secondaria superiore, ma, con l'intento anche di prolungare l'obbligo a 16 anni, si incominciò a parlare dell'unificazione del biennio iniziale della secondaria, volendo dare anche ai futuri operatori pratici una formazione teorica simile a quella di coloro che erano destinati a frequentare i licei.

Si propose un gruppo di materie fondamentali comuni, mentre altre - quelle caratterizzanti - furono lasciate alla libera scelta e raggruppate in quattro o più indirizzi che non condizionavano la prosecuzione degli studi.

Ma il tentativo di conciliare una preparazione immediatamente spendibile nel mondo del lavoro con una maggiore base culturale e umanistica è presuntuoso, in quanto estende in modo abnorme la materia da studiare e dimostra la superficialità con cui si affrontano problemi di tale portata. Infatti in questo modo o si cade in un eccesso di selettività dando vita a una scuola più difficile di qualsiasi scuola attuale, oppure in un eccesso di permissivismo per quelle materie presenti nei programmi, ma non finalizzate alla professione.

Persone, ritengo che si possa soddisfare l'esigenza di estendere l'obbligo scolastico ai 16 anni conservando le attuali scuole secondarie che, se ben amministrate, promettono di funzionare al meglio, come del resto hanno sempre funzionato. Ciò ovviamente non esclude ritocchi ai programmi, soprattutto a quelli tecnici, e facilitazioni nei passaggi da scuola a scuola, ma con serie prove di esame nelle materie caratterizzanti.

In tale maniera è facile prevedere che il triennio successivo possa mantenere la serietà che invece verrebbe a mancare adottando ritocchi e riforme impossibili.

L'altro tema attuale concerne l'abolizione degli esami di riparazione. Certamente in passato si è fatto un uso distorto di tali esami, assegnandoli con troppa facilità e in troppe materie.

Bisogna avere il coraggio di decidere a giugno sulla promozione e per evitare bocciature e insostenibile mettercela tutta nel lavoro in classe, recuperando con esercizi e ripetizioni durante tutto l'anno scolastico, senza scoraggiare lo scolaro che, pur impegnandosi, fatica, e trovando il modo di rendergli facile e razionale la materia. Solo così si può a cuore sereno decidere la non promozione, e a suo tempo in tale maniera si sarebbero potuti assegnare pochi esami di riparazione, che in troppe occasioni rappresentavano un tentativo di risolvere i problemi didattici della classe con un illusorio recupero estivo.

Abolite le riparazioni, quest'anno sono stati istituiti i corsi di recupero; ma se questi vengono fatti a settembre per i promossi con un rendimento non sufficiente, si corre lo stesso rischio: quello cioè di credere in un miglioramento non reale.

Quanto ai corsi già effettuati durante il precedente anno scolastico, è stato riconosciuto che i pomeriggi vanno lasciati allo studio personale degli allievi (che del resto non abitano sempre vicino alla scuola) e che vanno usate le mattine. E comunque possibile ottenere un recupero solo di pochissimi studenti per materia e per classe, perché il lavoro deve essere individualizzato.

In conclusione, nel recupero è fondamentale la competente ostinazione del professore a «volere» recuperare. Ci si può attendere cioè solo se chi insegna ha facoltà di svolgere la sua materia ordinatamente e con una semplificazione che però non muti sostanzialmente l'argomento, ma lo razionalizzi e perciò lo approfondisca.

Urgono insegnamenti appassionati a questo non facile impegno, ma per averli bisogna cominciare col rispettare la dignità della loro opera attraverso un nuovo rapporto fatto anche di compenso materiale, ma in primo luogo del riconoscimento effettivo della libertà del loro esercizio professionale.

Finora si è parlato per la didattica un linguaggio opposto, demotivando sia i docenti come gli studenti. La crisi della scuola va quindi imputata a una politica scolastica del tutto aberrante, responsabile degli abbandoni nel corso degli studi universitari e di tanti fallimenti anche nel conseguimento del diploma di istituto tecnico.

Prof. Duilio Tagliaferro

NEI DUE LICEI A COLLOQUIO CON I PRESIDI E CON GLI ALLIEVI

Classico sì, ma condito di tante novità

Vincente la formula delle sperimentazioni: aumentati gli iscritti al «Dante», mentre il «Petrarca» attua un progetto informatico

Dopo anni di progressivo spopolamento

la scuola di via Giustiniano finalmente

è avviata al rilancio. Molte le attività collaterali,

dal cinema all'arte contemporanea



E anche questa giornata di scuola è finita: un gruppetto di ragazzi del «Dante» si riversa sotto i portici dell'edificio. (Foto Sterle)

Una scuola tradizionalista, iperattiva, che si rinnova senza cancellare le esperienze del passato. Un luogo dove di mattina si va per imparare cose interessanti, e che per molti si trasforma nel ritrovo preferito del pomeriggio, magari dopo aver svolto una delle molteplici attività. Lo descrivono così, alunni e docenti, il liceo classico «Dante Alighieri». Un quadro cioè fatto di tante luci e poche ombre. Eppure, fino a qualche mese fa, si era temuto il peggio: le iscrizioni risultavano in calo. L'accorpamento sembrava dietro l'angolo. Scongiurata questa prospettiva (attualmente si contano 90 nuovi iscritti su 334), l'attività è ripresa con una punta di ottimismo.

Ma non è stato facile: nell'opera di convincimento fra gli alunni delle medie (l'unico «serbatoio» esistente) sotto la guida del professor Molese si sono attivati gli stessi ragazzi del liceo, che hanno organizzato tra l'altro una festa per i loro futuri colleghi delle prime. In un secondo momento, persino ex allievi «dell'istituto» come lo scrittore Claudio Magris e il rettore Gianfranco Borruo hanno dato il loro contributo per salvare il «Dante».

E il risultato è stato soddisfacente, con un raddoppio delle sezioni delle prime rispetto al 1994. L'inizio dell'anno scolastico, per i

«debuttanti», è stato scandito dal «progetto accoglienza» - dice la preside Aurora Zanardi-Agostini - «Nei primi tre giorni il programma comprende la presentazione dell'attività della scuola, le tecniche di studio e, novità di quest'anno, un incontro con un esperto psicologo, che svela i «segreti» per rafforzare l'autostima (cosa importante soprattutto per chi si trova di fronte ai primi ostacoli nello studio)».

Un discorso a parte meritano i corsi di recupero, che al «Dante» si sono conclusi sabato scorso. Le materie più gettonate sono state naturalmente greco e latino, seguite da italiano,

matematica e inglese. «Si è trattato di 15 ore in totale per materia - spiega la preside - alle quali hanno partecipato piccoli gruppi di 4-5 alunni, il che ha sicuramente facilitato l'apprendimento».

Per tutti gli altri studenti, l'inizio dell'anno scolastico è stato all'insegna della settimana cinematografica sui film di guerra. «In genere siamo coinvolti in molteplici attività - conferma Teresa Gasperutti, 16 anni - Io faccio parte del G.A.C., Gruppo arte contemporanea. L'anno scorso abbiamo organizzato un ricco cartellone di incontri e conferenze, alle quali hanno partecipato anche personaggi noti (il critico Vittorio Sgarbi e l'architetto Sacropoli)».

Iperattiva si definisce anche Elisa Morgera, 18 anni, responsabile del giornalino «La Circolazione». «Organizzare feste e tornei è la mia passione», racconta. Elisa ha tra l'altro partecipato alla «campagna iscrizioni» presso le scuole medie. «Insomma, qui mi trovo benissimo - aggiunge - nonostante i soliti problemi con i professori, ma queste sono cose comuni a tutti gli istituti». «In definitiva, credo che chiunque possa ritagliarsi il proprio spazio con un'attività adatta». Le fa eco Teresa, che aggiunge: «Merito anche di alcuni docenti spiritosi, alcuni dei quali sono proprio «da fumetto»».

a.r.

Una cosa è certa: greco e latino restano due materie «ostiche». Ma gli studi classici, «conditi» abbondantemente con lingue straniere e informatica, mantengono immutato il loro fascino. Lo confermano i 914 studenti (dei quali 198 sono i «debuttanti») che anche quest'anno si sono iscritti a quella che è sicuramente una delle più popolose istituzioni scolastiche della città, il liceo ginnasio «Francesco Petrarca», noto soprattutto per il suo indirizzo sperimentale linguistico avviato nel lontano 1981. Quest'ultimo ha preso talmente piede che da tempo forma circa i due terzi degli iscritti: praticamente un secondo liceo nel liceo.

Restando in tema di cifre, rispetto all'anno scolastico appena trascorso, si registra una lieve flessione di 40 unità. Un dato che il preside dell'istituto imputa al calo della popolazione scolastica. «Si tratta di un fenomeno che riguarda tutti - osserva il professor Giovanni Feminiano - riscontrabile già nelle scuole medie».

Demografia a parte, l'Istituto di via Rossetti anche quest'anno punta molto sui laboratori, linguistico e informatico in testa. Proprio quest'ultimo entrerà a pieno titolo fra le sperimentazioni. In particolare il progetto ministeriale Re.T.E. (Recupero tecnologie educative), dedicato alle prime classi, che inizierà il 26 settembre e vedrà coinvolti anche altri istituti quali il «Galilei», il «Carli», il «Fabiani» e il «Volta». Si tratta di un'iniziativa divisa in due fasi (una prima per gli insegnanti di materie letterarie e di lingue straniere, e una seconda, l'anno prossimo, che verrà estesa agli studenti). «Il pro-

getto prevede l'applicazione del computer alla didattica nelle varie discipline» precisa il preside. Ma il Pe non è certo una novità al «Petrarca». Lo scorso anno è stato fatto ampio uso delle tecnologie multimediali: basti pensare alla presentazione del poema dell'«Eneide» in ipertesto.

Tornando sul fronte «linguistico», da segnalare la presenza di due tipi di sperimentazione: la prima «maxi», che non prevede il greco, bensì tre lingue (scelte tra inglese, francese, tedesco e spagnolo) con lettori di madrelingua; e la seconda, «mini», (il vero classico) che prevede una lin-

Nell'istituto di via Rossetti
due corsi a indirizzo linguistico.
Al via l'applicazione
del computer alla didattica



Nella foto Sterle, alcuni studenti davanti all'ingresso del liceo di via Rossetti.

gua straniera, storia dell'arte, nonché informatica dai tre ai cinque anni. Ma veniamo ai diretti interessati, ai ragazzi che fin dall'inizio di settembre hanno animato le aule scolastiche. Merito della mini-rivoluzione sancita con la soppressione degli esami di riparazione e l'introduzione dei corsi di recupero, che tanto fanno di scutere a livello nazionale.

Al «Petrarca» i corsi sono iniziati il 7 e si concluderanno domani. Giovedì, invece, è fissato l'inizio vero e proprio delle lezioni. Oltre ai corsi di sostegno, il liceo ha organizzato i cosiddetti «interventi» di approp-

fondimento (per tutti gli altri), nonché di accoglienza per gli iscritti delle prime classi. Dei corsi di orientamento, infine, sono stati istituiti per tutti gli studenti, indistintamente. «La scuola è un servizio pubblico, per tanto è giusto che tutti abbiano il diritto di fruirne» ribadisce il preside Feminiano.

Un'opinione a caso fra gli «autenti»? «È una buona idea, quella dei corsi di recupero, ma l'orario è limitato» osserva Fulvio Musso, 18 anni, alle prese con la lingua francese. «Per me andrebbe incrementato» aggiunge. Meno convinte sembrano altre due studentesse, interpellate all'uscita del liceo: «Molte delle cose che ci vengono spiegate in questi giorni sono state ripetute già durante l'anno - raccontano - e specie con la storia, alcuni periodi erano già stati trattati».

Meglio invece è andata con il greco, soprattutto perché abbiamo approfondito la parte grammaticale».

I corsi di recupero costringono dunque tutti a iniziare prima l'anno scolastico? «Non è così - risponde il professor Feminiano - in quanto tutti devono avere la possibilità di usufruire di un servizio pubblico. E poi, alla fine del primo quadrimestre è prevista la prima «verifica» dopo gli scrutini».

Le classi, questa è l'opinione comune - sono state però frammentate. «Anche in questo caso non sono d'accordo - precisa Feminiano - in quanto si tratta semplicemente dell'introduzione di elementi del modello scolastico anglosassone in quello italiano, dove è semplicemente richiesta una maggiore «flessibilità», ma solo per due volte all'anno».

Alessio Radossi

L'ISTITUTO TECNICO DI VIA RISMONDO

«Deledda»: informatica e scienza al femminile

Una lunga fila di motorini all'ultimo grido è il primo segnale. Di fronte, un severo e vecchio edificio fiancheggiato da tre anni fa la sperimentazione del Piano nazionale informatica.

I ragazzi «in uscita» sono quelli dei corsi di recupero che «finalmente finiscono domani», esclamano: «certo sono meglio degli esami di riparazione, ma forse ci sono troppe poche ore per capire bene tutto, gli insegnanti ormai guardano ai programmi del prossimo anno, ci sono un mucchio di cose da fare. Ma-

gari con il tempo saranno organizzati meglio». Ma intanto con 379 iscritti (l'anno scorso erano 345) di cui 82 distribuiti nelle quattro prime, e 43 insegnanti per 21 materie tra le quali spiccano i corsi di psicologia e sociologia, chimica generale e inorganica, microbiologia, igiene dietetica, il «Deledda» si presenta davvero come una scuola «sui generis», «che viene scelta per questo», dice Tamara, quarant'anni, grandi occhi blu dietro agli occhiali tondi e la convinzione di aver scelto una scuola giusta.

«Naturalmente», commenta ancora Tamara, qui non si approfondisce tutto: una volta finita la scuola - che dura 5 anni e porta a un diploma di «maturità scientifica bis» - bisogna continuare a studiare per specializzarsi, ma intanto una buona infarinatura generale c'è e la scelta sul futuro è abbastanza sicura».

Scelta che con ogni probabilità nel settore sanitario, perché i ragazzi del «Deledda» - anzi le ragazze poiché sono soprattutto donne a iscriversi - finita la scuola si orientano quasi tutti su qualche «laurea breve», come tecnico di laboratorio o terapeuta della riabilitazione; oppure scelgono delle facoltà scientifiche come biologia, chimica o medicina.

«Per fortuna i laboratori non mancano», dice qualcuno: ce n'è uno per la fisica, uno per la chimica, uno per la microbiologia, ci sono un laboratorio linguistico e una sala per gli audiovisivi che vengono regolarmente frequentati. Quello che manca è un aula magna: infatti, dicono i ragazzi, «facciamo le assemblee in palestra, che paradossalmente per la ginnastica non va granché bene, è molto piccola, tanto che spesso andiamo in altre scuole». A scuola si produce anche un giornalino - «il microbo» che parla dei problemi dell'istituto e delle varie attività, come quella del gruppo di musica che ogni anno prepara il concerto per Natale con gli ultimi successi della musica leggera. Poi, fuori da scuola, i ragazzi si divertono in un altro modo: «io gioco a calcio - dice ancora Tamara - del resto lo sport è fondamentale, dopo che si passano tante ore sui libri bisogna pure sfogarsi!».

en.cap.

CALENDARIO Per primi sui banchi

Un calendario «ab-surgico», quello fissato dal sovrintendente scolastico Ottaviano Corbi con l'obiettivo di sfruttare al massimo i 224 giorni utili per le lezioni. Gli studenti superiori del Friuli-Venezia Giulia sono stati infatti i primi in Italia a tornare sui banchi, il 7 settembre. Le vacanze natalizie si terranno dal 23 dicembre al 2 gennaio, mentre quelle pasquali dal 4 all'8 aprile '96.

MUGGIA/AVVIATE DA IERI LE MODIFICHE VIARIE IN CENTRO

Traffico, si cambia tutto

Nessun intoppo per le trasformazioni di via Trieste e di via Battisti in sensi unici

Decollo soft per le modifiche viarie nel centro di Muggia. La trasformazione di via di Trieste e di via Battisti, in senso unico in direzione della cittadina costiera è divenuta operativa da ieri mattina senza registrare particolari intoppi nello scorrimento veicolare.

Grazie alla presenza dei vigili urbani nei punti strategici e all'opposita segnaletica, gli automobilisti diretti verso Trieste e abituati, come al solito a imboccare via Battisti, sono stati opportunamente dirottati in via Frausin. Qualche conducente distratto o comprensibilmente disorientato dalle ultime novità in materia di assestramento stradale, ovviamente c'è stato, ma nel complesso a detta dei vigili, la situazione si è mantenuta a livelli del tutto accettabili. C'è da rilevare però la giornata di lunedì non è tra le più calde dal punto di vista del traffico e che un più veri-

tiero riscontro sarà dato tra oggi e domani, quando dovrebbero iniziare gli scavi per la posa del metano a cura dell'Italgas in via Battisti e via di Trieste.

«Intanto abbiamo già impostato le modifiche viarie con le quali dovremo convivere nelle prossime settimane - sottolinea il comandante dei vigili Cosimo Castiglia - consentendo quindi agli utenti della strada un approccio più graduale e meno "traumatico" di quanto sarebbe stato ritrovarsi, nel giro di 24 ore, con un nuovo senso unico e le ruspe all'opera». Un esperimento che ha già dato modo alla polizia municipale di pensare all'installazione di un'ulteriore transenna alla base di via di Santa Barbara (ora funzionante a doppio senso di marcia, con divieto di sosta su entrambi i lati e rimozione), per evitare alle vetture in discesa di immettersi contromano in via di Trieste.

Giovedì tuttavia, i vigili «chiuderanno un occhio» sulle possibili infrazioni a riguardo, considerati i numerosissimi acquirenti d'oltreconfine che si recano al piazzale dell'ex cantiere Alto Adriatico, sede provvisoria del mercato. E proprio per non intralciare il surplus di traffico, nella mattinata di giovedì i lavori per il metano saranno sospesi (in ogni caso la ditta Ici provvederà ogni volta a ripristinare, di sera, il manto della carreggiata). Da segnalare, intanto, come lungo via Battisti si rendano disponibili al parcheggio su ambo i lati una quarantina di posti macchina. Ieri mattina, infine l'impresa Donà ha messo all'opera le macchine scavatrici per la nuova fognatura nella centralissima via Signolo, che è stata chiusa al traffico veicolare con divieto di sosta e rimozione forzata.

Barbara Muslin

Gambassini: «Perché rimane chiuso il bagno della polizia a Muggia?»

Già da tre anni, rileva il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini in un'interrogazione, il bagno della polizia a Muggia è chiuso e indisponibile per gli abitanti, numerosissimi frequentatori del passato.

Tale chiusura, sostiene Gambassini, fa così aumentare in maniera alquanto grave la carenza di stabilimenti balneari che caratterizza la costiera triestina e quella muggesana.

La situazione è tanto più inaccettabile, aggiunge l'esponente della Lista per Trieste all'interno del consiglio regionale del Friuli-Ve-

nezia Giulia, in quanto si tratta di una struttura di grande prestigio e importanza, con annessa piscina, i cui servizi erano particolarmente apprezzati dalla cittadinanza dell'intera provincia triestina.

La chiusura e la conseguente inattività, così scrive ancora il consigliere della Lista, sta facendo deperire rapidamente tutto il complesso: ragioni per cui, se una ristrutturazione non sarà affrontata immediatamente, ci troveremo di fronte a un nuovo simbolo dell'inefficienza di un sistema amministrativo e politico ormai allo sfascio.

«Se è, infatti, indispensabile - sottolinea Gambassini - costruire nuove strutture, è comunque inconcepibile che i pubblici amministratori non siano in grado di rendere utilizzabili almeno quelle esistenti».

Il consigliere della Lista per Trieste vuole allora conoscere le intenzioni della giunta di Trieste nei confronti del bagno della polizia di Muggia e chiede «se il nuovo questione è al corrente del problema, se esiste un progetto di ristrutturazione, quali sono i costi preventivi e come la Regione potrebbe impegnarsi finanziariamente».

DUINO A./CONTRARIE ANCHE LEGA E AN

Progetto Snam: arrivano altri «no»

Progetto Snam, anche le forze di opposizione di Duino-Aurisina sul piede di guerra. L'ipotesi della realizzazione di un maxi impianto di degassificazione nella zona del Lisert non piace neppure ai rappresentanti di Lega Nord e Alleanza Nazionale. Le cui voci, decisamente critiche sul progetto presentato dal Comune di Monfalcone e dalla Snam, si aggiungono alle perplessità espresse dal sindaco del comune carsico De-pangher e dagli ambientalisti del Wwf.

«Dobbiamo già confrontarci con i problemi provocati dalla ciminiera dell'Enel - dichiara il capogruppo leghista Raimondo Carli - figuriamoci se siamo favorevoli a quattro serbatoi larghi 60 metri e alti 45. E' chiaro che l'impatto ambientale e visivo sarebbe disastroso. No, credo proprio che il nostro comune non abbia bisogno di questo impianto, soprattutto tenendo conto che la struttura andrebbe a inserirsi in un contesto ambien-

te già fortemente industrializzato».

In effetti l'ultima affermazione di Carli riflette una realtà ormai consolidata. I serbatoi della Snam troverebbero infatti posto in un'area già messa a soqquadro, dal punto di vista ambientale, dagli impianti della cartiera del Timavo, il cui raddoppio avvenuto negli anni scorsi ha trovato forti oppositori sia nei rappresentanti dei Verdi che in quelli di Alleanza Nazionale. Anche questi ultimi si dichiarano per lo scetticismo sulle intenzioni della Snam riguardo all'ubicazione della struttura di degassificazione.

«Ancora non conosciamo il progetto nel dettaglio - spiega il capogruppo di An Vinicio Scapin - ma se fosse come è stato presentato in questi giorni dalla stampa, si rivelerebbe un vero disastro per il nostro comune. Purtroppo finora nessuno si è degnato di informarci sulla questione, quindi non siamo in grado di esprimere un giudizio completo. A ogni modo, da quanto abbiamo potuto apprendere l'impatto visivo ambientale della struttura, una volta realizzata, si riverserebbe soprattutto sulle aree del Villaggio del pescatore e di Duino, una conseguenza per noi inaccettabile».

E mentre l'opposizione si prepara a scendere in campo contro il progetto, proprio oggi il sindaco di Duino-Aurisina incontrerà le associazioni ambientaliste che più direttamente sono occupate del problema per discutere la questione nel dettaglio. Nei giorni scorsi infatti l'amministrazione comunale e il Wwf hanno avuto la possibilità di leggere lo studio critico, elaborato dalla fondazione Mattei, sulla proposta Snam. Uno studio di centinaia di pagine che analizza ogni aspetto legato al progetto e evidenzia quindi anche le possibili ricadute negative che l'impianto avrebbe su alcune aree del comune.

e. o.

RIONI / CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE DI SERVOLA-CHIARBOLA-VALMAURA

Stabili lacp degradati in via Catalani

La denuncia arriva nuovamente dagli abitanti di 160 appartamenti dell'istituto

RIONI
Domani
S. Giovanni

Domani, con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di San Giovanni, Chiadino, Rozzol.

Fra i punti all'ordine del giorno, l'espressione di un parere sulla nuova configurazione dell'Acqua, in applicazione della legge 142/90, e la formulazione dell'elenco delle opere di interesse regionale da inserire nel prossimo piano triennale delle opere.

Manutenzione e recupero di una serie di stabili di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari, al centro dei lavori del settimo consiglio circoscrizionale di Servola-Chiara-bola-Valmaura Borgo San Sergio.

I consiglieri hanno avuto la possibilità d'incontrarsi con alcuni funzionari dell'Istituto per rendere nota tutta una serie di carenze lamentate dai residenti di questi alloggi popolari, che si sono rivolti all'organo di decentramento per denunciare la precaria situazione.

A cominciare dal degrado in cui versano una decina di stabili situati in via Catalani (per un totale di 160 appa-

tamenti), oggetto di una mozione del consiglio già nello scorso aprile.

Da parecchi anni non vi viene eseguito alcun tipo di manutenzione. Gli stabili presentano cedimenti di alcuni centimetri nei canali di raccolta delle acque meteoriche, con infiltrazioni nelle cantine e con conseguente umidità alle pareti ad oltre un metro dal piano di calpestio.

Ingressi e scale versano in condizioni indecise, gli infissi risultano pericolanti o mancanti, estese superfici di intonaci mancano, in particolare modo sui muri degli edifici maggiormente esposti alle intemperie.

Nessuna buona notizia è giunta dai tecnici dell'Iacp: per gli abitanti di via Catalani ci vorranno ancora due anni prima di vedere dei miglioramenti ai propri stabili.

Situazione di stallo per gli abitanti delle case di via Cesare Dell'Acqua (zona Campanelle) dove, causa la costruzione di nuovi edifici nell'adiacente via Pagano, è interdetto il passaggio pedonale per il capolinea dell'autobus numero 33. Per raggiungere la fermata i residenti devono sorbire una lunga e scomoda deviazione.

Alla prevista messa a punto di un nuovo passaggio da parte dell'Istituto autonomo che

avrebbe ovviato al problema, incalzava una richiesta di ulteriore passaggio stradale da parte di una ditta, impedita al transito in tale zona con i propri mezzi.

L'Iacp decideva dunque di attuare non solo il passaggio pedonale ma pure la strada di passaggio per i mezzi pesanti della ditta.

Il totale dei costi pare si aggirasse sui 70 milioni: troppi per le tasche dell'Istituto, che per il momento ha preferito sopprimere su ambedue i progetti.

Con grave scorno per i residenti di via Dell'Acqua. Almeno loro potevano essere accontentati.

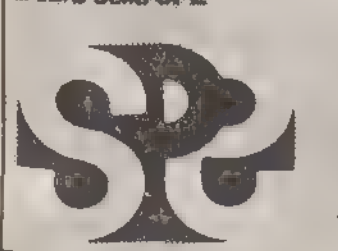
Maurizio Lozei



Basovizza, un intero bosco da pulire fino in fondo

I volontari del Wwf e i ragazzi della Comunità di San Martino al Campo (nella foto) si sono dati appuntamento lungo la statale che va da Basovizza a Pese, con l'obiettivo di ripulire la zona boschiva circostante, soprattutto a ridosso del ciglio della strada. Armati di sacchi e guanti, in alcune ore di lavoro i volontari hanno raccolto circa settecento chilogrammi di rifiuti di vario genere, fra cui pneumatici, rottami d'auto, taniche, ma soprattutto buste di nylon e cartoni da imballaggio. L'area in questione, sottolinea il Wwf, ha un elevato valore naturalistico ed è un peccato che venga trasformata in una discarica a cielo aperto: sarebbe auspicabile una recinzione che costeggi la strada.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



50
PIÙ
SALONE
DEI PRODOTTI
E DEI SERVIZI
PER LA TERZA ETÀ

FIERA DI TRIESTE
19-24
SETTEMBRE 1995

50&PIÙ / FIERA DI TRIESTE

Si apre il 9.º Salone della terza età

A quella grande festa in famiglia, come può essere ormai definita la manifestazione 50&più, al decollo questa mattina nel comprensorio fieristico di Montebello a Trieste, non poteva mancare il tradizionale appuntamento con un personaggio di famiglia per noi tutti: Bianca Maria Piccinino, la giornalista televisiva specializzata nei servizi di moda.

Per anni è entrata nelle nostre case dai nostri schermi, coniugando cultura e buon ton, proponendo orizzonti di mondi spesso giudicati frivoli con il tono professionale di chi ci erudisce su di un fat-

to di cronaca, discreta, gentile.

All'organizzazione 50&più collabora da molti anni in qualità di redattrice di moda del suo mensile, non intervenendo solo con pezzi giornalistici, ma anche organizzando dei servizi fotografici di moda, con l'aiuto e la partecipazione di alcune sue amiche, dalla prima carta d'identità datata anni quaranta o giù di lì, che si prestano a posare come indossatrici.

Con la collaborazione giornalistica a quella pubblicazione dichiara di voler tentare di convincere la donna che non esiste una moda della terza età.

50 & PIÙ

Sei giorni ideati e realizzati su misura

Metti sei giorni diversi, totalmente gratuiti, ideati e realizzati su misura di quella gran platea di persone che ha smesso di lavorare, che cresce di numero costantemente, che ha bisogno e problemi particolari, aggiungi informazione su tutto ciò che ha attinenza con diritti e consigli sui trattamenti pensionistici, sull'ottimizzazione del tempo ritrovato, sulla salute, condisci il tutto con la briosità di uno spetta-

colo dialettale de La Contrada o delle canzoni di Umberto Lupi e il risultato sarà: 50&più, IX Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età, che prende avvio stamani alla Fiera di Trieste, quale risultato della fattiva collaborazione tra l'Ente Fiera di Trieste e la Fenacom - Federazione Nazionale Anziani del Commercio, collaborazione ormai consolidatasi negli anni. I protagonisti di que-

sta settimana saranno quelle persone che hanno la ricchezza del vissuto, abbinata a esperienza, fantasia, iniziativa, creatività.

Gli anziani in questa sede vengono considerati come una risorsa, come produttori di ricchezza e non solo come consumatori, i promotori di un clima sociale più civile, depositari di «tempo», un tempo attivo e di relazione tra le varie fasce d'età.

Il rientro, seppur diverso nel mondo del lavoro, dopo la così detta età pensionabile, può rappresentare una maniera diversa per realizzarsi o creare l'avvio di una sinergia generazionale.

Quasi un augurio in tema di collaborazione generazionale, la novità di quest'anno è la partecipazione dei giovanissimi con la rappresentazione di «Si, sì, Trieste», uno spettacolo musicale e recitativo con la partecipazione di 90 alunni delle classi elementari della scuola a tempo pieno Rossetti di Trieste, una sorta di panoramica su scene di vita triestina dalla fine 800 ai giorni nostri.

Saranno quindi molti gli argomenti da sviluppare in questa settimana che si apre oggi 19 settembre (il salone chiude i battenti domenica 24), per vivere appieno la propria esistenza, accantonando gli oramai, continuando a guardare a un futuro dorato e tiepido, come spesso l'autunno sa essere e sa avvolgere.

Un'assistenza
infermieristica domiciliare
e nei luoghi di ricovero,
condotta da persone
preparate e qualificate.

Un servizio attento e
costante direttamente
al privato

Via Domenico Rossetti 19/B - TRIESTE
Tel. 040/633003

fides®

Servizi di assistenza privata
reperibili 24 ore su 24

50
PIÙ
FIERA DI TRIESTE
19-24 SETTEMBRE
ORARIO: 15 - 20
Programma

Martedì 19 settembre
Ore 10.00: Inaugurazione (Centro congressi)
Consegna delle "Aquila d'oro" a cura di 50 & Più Fenacom - Trieste
Ore 15.00: Convegno "L'anziano nel labirinto della sanità" organizzato dall'Associazione Titolari di Farmacia di Trieste (Centro congressi)
Ore 17.00: "Si, sì, Trieste" - Festa del Nonno - spettacolo musicale e recitativo con mostra di documenti, foto, ecc. sui nonni dagli anni '30 ai giorni nostri (Pad. B)
Ore 19.00: "L'evoluzione della gonnella nella storia della moda italiana" - serata alla moda con Bianca Maria Piccinino (Centro congressi)

Mercoledì 20 settembre
Ore 17.00: Tavola rotonda "L'osteoporosi" - organizzato dall'ANLA (Pad. B)
Ore 18.00: Tavola rotonda "La previdenza integrativa" - organizzato dall'ANLA (Pad. B)
Ore 19.00: "Ricordi, nostalgia, illusioni e delusioni" - memorie e testimonianze sull'emigrazione triestina in Australia (Centro congressi)

Giovedì 21 settembre
Ore 16.00: Convegno "Una scuola per la vita - formazione e aggiornamento permanenti: un'opportunità per giovani e anziani" - organizzato dall'Università della Terza Età (Centro congressi)
Ore 19.00: Spettacolo teatrale in dialetto triestino, a cura della Compagnia La Contrada (Pad. B)

Venerdì 22 settembre
Ore 10.00: Convegno "Comunicazione e anziani: obiettivi e limiti nella società dell'informazione. Aspetti istituzionali, sociali, scientifici" organizzato in collaborazione con Telecom Italia (Centro congressi)
Ore 16.00: "Sani, soci e soddisfatti" - incontro con medici e dietologi - La platea interviene (Centro congressi)
Ore 18.30: Tavola rotonda "I club degli alcolisti in trattamento nella comunità" e distribuzione dei diplomi a cura dell'ACAT (Centro congressi)
Ore 19.00: Ombretta Terdich e Mario Pardini presentano: "Serenate, arie da salotto, canzoni e poesie d'amore" (Pad. B)

Sabato 23 settembre
Ore 15.30: Convegno "Sicurezza stradale e anziani: rispetto degli spazi di viabilità" organizzato dall'AUSER (Pad. B)
Ore 16.30: Convegno "Qualità, fiducia e rapporto interpersonale: la frontiera dell'informatica dello sportello bancario" in collaborazione con il Banco Ambroveneto (Centro congressi)
Ore 18.00: Estrazione della Lotteria organizzata dall'AUSER - Premiazione delle opere partecipanti al primo concorso di pittura "Liberità" (Pad. B)
Ore 19.00: Spettacolo musicale con Umberto Lupi (Pad. B)

Domenica 24 settembre
Ore 15.30: 8.a Giornata dell'Anziano - Conferenza "La donna nella sua maturità, longevità e sessualità" a cura del dott. Ranieri Ponis - organizzato dalla Pro Senectute (Centro congressi)
Ore 18.00: Grande Tombola "50 & Più" organizzata dal Consorzio Trieste Centro
Ore 19.00: Chiusura dell'8.a Giornata dell'Anziano con l'esecuzione del "Silenzio" da parte della Fanfara dei Bersaglieri (Pad. B)

INGRESSO GRATUITO

LE ORE DELLA CITTÀ

Ginnastica
al Cmm

Il giorno 9 ottobre al Cmm di viale Miramare 40, avrà inizio il corso di ginnastica per signore. Informazioni e iscrizioni in segreteria della sede tutti i giorni (escluso domenica) con orario 10-12 e 16-18, tel. 412327.

Con le Acli
a Ravascletto

Le Acli organizzano per domenica 24 settembre una gita a Ravascletto, in occasione della «Festa di tutti i funghi». Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Scuola
di ballo

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi. Oggi alle 20, presso la sede della scuola di ballo Arianna di via Valmaura 6, circolo Endas, avrà luogo una riunione informativa e una breve presentazione dei programmi. Per informazioni tel. 040/578453, 0360/216933, 0330/405806.

Centro
Kikkos

Prosegue il ciclo di conferenze del «Centro studi Kikkos». Prossimo incontro questa sera alle 20 presso la sala Saturnia del Centro congressi della Stazione marittima. Tema della serata «Il vettore Edipo», relatore il dottor Claudio Naranjo. Ingresso libero.

Castelli
della Lora

L'Associazione triestina e goriziana in Roma organizza un viaggio ai Castelli della Lora dal 16 al 23 ottobre. Per informazioni e prenotazioni telefonare entro mercoledì 20 settembre allo 06/44250159 (ore 9-12, sabato e domenica esclusi).

ORE SPE

Corsi conversazione in lingua straniera
La «Scuola per interpreti» di via San Francesco 6 organizza corsi di conversazione in inglese, francese, tedesco e spagnolo con insegnanti di madrelingua; per ulteriori informazioni telefonare al 371300.

Corsi di lingue per
bambini e ragazzi

La «Scuola per interpreti» organizza corsi specifici per bambini e ragazzi con insegnanti di madrelingua di inglese, francese, tedesco. Lo studio delle lingue non sarà più un problema: informatevi in via San Francesco 6, tel. 371300.

Deutsch
Institut

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tedesco (livelli: principiante - intermedio - avanzato). Per garantire la massima efficacia dei corsi classi da 8/9 partecipanti. Per informazioni: Deutsch Institut - via Donizetti, 1 (laterale di via Battisti), tel. 370472.

CORSI S.I.T.A.M.

Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coroneo 1 - ☎ 630309



Compie dieci anni il Centro Olimpia «Italo Svevo»

Il Centro Olimpia (Coni) «Italo Svevo», nato per favorire la formazione sociale, fisica e sportiva dei bambini e dei ragazzi dai 4 ai 14 anni, festeggia i primi dieci anni di attività. Festa grande, dunque, soddisfazione anche per il preside della scuola media Svevo, il prof. Marcello Buda, che, oltre ad aver messo a disposizione del centro le strutture sportive della scuola, ne ha sempre sostenuto e stimolato l'attività. I corsi ricominceranno il 2 ottobre. Come lo scorso anno, le specialità ginnico-sportive sono: ginnastica di base riservata ai bambini della scuola materna, ginnastica artistica, ritmica e judo.

Marcia
per la pace

L'Ipsia-Acli di Trieste organizza un pullman per la partecipazione di giovani e meno giovani alla marcia Perugia-Assisi del 24 settembre prossimo, appuntamento tradizionale per far emergere i temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del Creato in tutto il mondo. Partenza da Trieste alle ore 14 di sabato 23 settembre e rientro per la mezzanotte di domenica 24. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 370408/370525 in ore di ufficio.

Incontri
di poesia

Oggi, alle 18.30 nella sede del Club Zyp associazione di club di volontariato, via delle Beccherie 14/b, ci sarà l'incontro con la poesia di Ezio Giusi, intermezzi musicali di Francesca Maitan Del Linz. Saranno ben lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie o scritti nel cassetto. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 18.30 alle 19.30 dal mercoledì al venerdì.

Treno
storico

Per iniziativa dei volontari del Museo Ferroviario di Campo Marzio (Sat.Dif.) si effettuerà il 30 settembre una gita Trieste - Campo Marzio - Cormons con la visita alla «Cantina produttori Cormons», produttori del celebre «Vino della Pace», pranzo al ristorante «Felcaro» con menù «mitteleuropeo», personale in costume e musiche folcloristiche e viennesi. Il treno sarà effettuato con le elettromotrici d'epoca («Littorine»). Informazioni e adesioni, fino ad esaurimento dei posti, al Museo Ferroviario - Stazione di C. Marzio, via G. Cesare 1. Tel. 3794185, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 13.

O.M.I.

Targhe, incisioni a pannello tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA - PIETRA
LEGO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

Alcolisti
anonimi

Se credi di avere un problema con l'alcol, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. A Trieste le riunioni si tengono in via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20.00; in Pendice Scoglietto 6 (tel. 577383) martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30; in via dei Rettori 1, lunedì alle 19.00, venerdì alle 18.00.

Posti
ai ministeri

L'Asc (Associazione servizi cittadini) informa tutti coloro che hanno già presentato domanda di partecipazione ai concorsi pubblici per esami a complessivi 984 posti di coadiutore al Ministero dell'Interno, a complessivi 418 posti di datilografo al Ministero dell'Interno, a complessivi 90 posti di conducente di automezzi presso il Ministero delle Finanze, che sono ancora disponibili alcuni posti di adesione ai corsi di preparazione ai suddetti concorsi. Iscrizioni dal lunedì al venerdì, dalle 16.00 alle 18.00, nella sede della Ccdl - Uil di Trieste, in via Ugo Polono n. 5, stanza 7. Per informazioni telefonare agli stessi orari al 368383.

Disc jockey
e solidarietà

Oggi «Notte di solidarietà» al castello di San Giusto. Dalle 22 d.j., p.r. e addetti ai lavori delle discoteche di Trieste insieme per una serata all'insegna della solidarietà in favore dell'Associazione fibrosi cistica Friuli - Venezia Giulia. Ingresso libero e gratuito.

Il buon gelato artigianale

Il gelatissimo
TORTE E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 94314
CHIUSO IL MARTEDÌ

Centro
congressi

Oggi, a partire dalle 17, nella sala Oceania la Commerciale elettrica giuliana presenta «Nuove prospettive nella progettazione illuminotecnica»; nella sala Saturnia alle 20 il Centro studi Kikkos presenta «Il vero Edipo», conferenza tenuta dal prof. Claudio Naranjo. Sabato 23, in serata, il centro congressi ospita la finale del Premio «Aenna Burda '95». Oltre ai concorrenti, saranno presenti più di 300 giornalisti provenienti da tutto il mondo.

Raduno nazionale
dei Dalmati

Il Circolo dalmatico «Jadera» organizza per domenica 1.º ottobre una gita per Peschiera del Garda per quei soci e loro amici che non hanno potuto ottenere un pernottamento anticipato. Partenza dalla piazza Oberdan alle 6.30, arrivo previsto ore 11 circa al ristorante «Al Frassino», dove avrà luogo il pranzo collettivo alle ore 13. Le iscrizioni, minimo 40 partecipanti, si accettano alla segreteria, dalle ore 17 alle ore 19, in via San Lazzaro 17/III tel. 631507.

Concorso
fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico a tema «La figura umana», per stampe a colori e in bianco e nero. Le opere, in un numero massimo di 4, dovranno pervenire in sede, via Zovenzoni 4, entro il 23 settembre, oppure inviate alla Casella Postale 1001-Trieste Centro. Per ulteriori informazioni telefonare tutti i giorni dalle 18 alle 20 allo 040/635396.

RISTORANTI E RITROVI

Puerto Escondido

Locale caratteristico, piatti tipici messicani, paela, tequila, mezcual, cerveza; via Revoltella 109/c, tel. 395485.

Turismo
e terza età

Oggi al Centro congressi del comprensorio fieristico di Montebello a Trieste, in occasione della cerimonia di inaugurazione del IX Salone dei prodotti, servizi e turismo per la terza età «50+ più», ci sarà la consegna delle Aquile d'oro a cura dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della Provincia di Trieste. Nel pomeriggio, alle 15, avvio della manifestazione con la tavola rotonda su «L'anziano nel labirinto della sanità», cui farà seguito, alle 17, «Si, si Trieste», spettacolo musicale e recitativo, con la partecipazione di 90 alunni della scuola elementare a tempo pieno D. Rossetti: quasi una sorta di messaggio augurale per la collaborazione generazionale. Ingresso libero.

Tre conferenze
con il docente Mit

Oggi s'inizia il ciclo di tre conferenze sul trattamento dei dati sismici e le tecniche tomografiche tenute dal professor Jie Zhang, dell'Earth Resources Laboratory, Mit, di Cambridge, Usa. Gli incontri, con inizio alle 10, si tengono al Dipartimento di ingegneria navale, del mare e per l'ambiente di via Valerio, appunto oggi, domani e giovedì. Informazioni contattando Bruno Della Vedova, tel. 6767159.

La cultura
del tango

Venerdì dalle 22.30 serata culturale all'insegna del tango al Caffè Tommaseo con l'esibizione dei ballerini del Gruppo nuovo tango della Scuola Arianna Circolo Endas di via Valmaura 6 (tel. 578453). L'incontro è il primo di una serie autunnale che vuole «esplorare» la cultura latinoamericana e le sue espressioni nella danza.

Pisnotti: un milione
per gli universitari

La Famiglia pisnotta ha istituito un premio di studio di un milione di lire, intestato alla memoria di Gianni Rovis, da assegnare a uno studente universitario. Possono concorrere gli studenti universitari appartenenti a nucleo familiare associato alla Famiglia pisnotta, regolarmente iscritti nell'anno accademico 1994-'95, anche se già laureati in tale anno. Le domande, corredate dei documenti, dovranno pervenire alla Famiglia pisnotta, via Silvio Pellico 2, telefono 636096 entro il 31 ottobre 1995. Allo stesso indirizzo può essere richiesto il bando di concorso.

Corso
di vetrinista

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti del settore del Friuli-Venezia Giulia che avrà la durata di quattro mesi, con inizio 28 settembre 1995. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

«Comunicazione
nelle aziende»

Oggi, alle 10, al Bic Friuli-Venezia Giulia, via Flavia 23/1 Trieste, a cura dell'Euris, si terrà un incontro seminario orientato alle piccole e medie aziende riguardante le problematiche della comunicazione. Nel corso dell'incontro verranno presentate delle applicazioni informatiche nell'ottica di quello che viene chiamato groupware, ovvero sistemi di strumenti che si prefiggono di facilitare e razionalizzare le attività di più persone che lavorano in gruppo. Informazioni e adesioni al seminario alla segreteria Euris, allo 040/8992232/233.

Corsi
di ginnastica

Anche quest'anno il centro giovanile Anspi Chiodino di via dei Mille 18 (tel. 943793 ore pomeridiane) organizza diversi corsi di ginnastica per adulti. Martedì e giovedì per signore dalle 16 alle 19. Mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 16 in poi, ogni ora.

Rotary Club
Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera si svolgerà come sempre al Jolly Hotel con inizio alle 20.30. Il rag. Luca Savini terrà una conferenza sul tema: «Possibili nuovi orizzonti della Fiera Campionaria di Trieste».

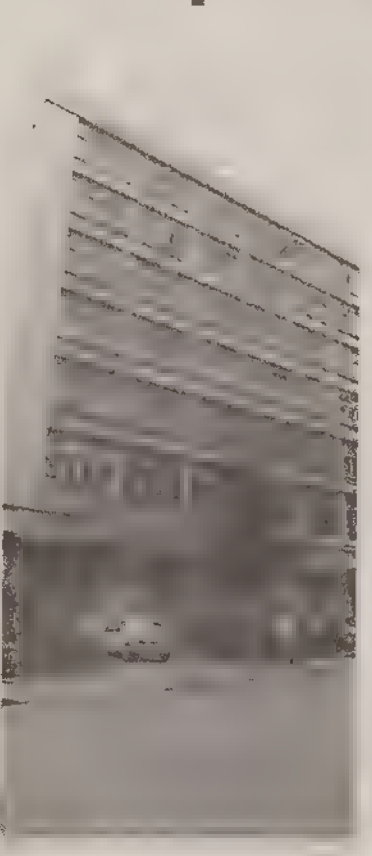
STATO CIVILE

NATI: Furlan Alice, Barburini Camilla, Vazzoler Stefano, Bianco Valentina, Ballarin Emanuele, Comelli Alessandra, Giugliarelli Simone.
MORTI: Sancin Mario, anni 66; Novato Maria, 73; Frassin Maria, 88; Rizza Laura, 75; Bravino Mercedes, 88; Savoca Elena, 85; Milos Amalia, 92; Deluca Francesca, 79; Cozzi Nives, 74; Benevoli Luigi, 86; Sodnich Maria, 60; Quarantolanda, 85; Isipiro Giuseppe, 83.

COMPERO ORO
a prezzi superiori

Central Gold
CORSO ITALIA 28

DA DOMANI

Previdenza,
riprendono
le risposte
dell'Inps

Riprende domani il «colloquio» a distanza che «Il Piccolo» ha instaurato per dare modo ai cittadini di proporre quesiti riguardanti questioni previdenziali e pensionistiche.

Le risposte saranno fornite ancora una volta da Gian Franco Calgaro, dell'Inps, insieme all'ufficio relazioni esterne dell'ente pubblico. Per ricevere le consulenze è sufficiente ritagliare la scheda che si trova accanto, segnalando i propri dati anagrafici e soprattutto una chiara sintesi del quesito. Si fornirà risposta solo alle richieste che perveniranno sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutte le domande che non verranno pubblicate.

Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al «Piccolo», a mezzo Posta.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

C'è un certo piacere anche nel pianto.

Inquinamento
5,8 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima: 15,6; temperatura massima: 22,5; umidità: 62%; pressione: 1019,3 in diminuzione. Cielo poco nuvoloso, calma di vento, mare quasi calmo con temperatura di 21 gradi.

Le
maree

Oggi alta alle 8.33 con cm 21 e alle 19.21 con cm 16 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.21 con cm 27 e alle 14.15 con cm 5 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.43 con cm 28 e prima bassa all'1.58 con cm 33.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletvita.

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputare utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: «IL PICCOLO» - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

Farmacie
di turno

Dal 18/9 al 24/9

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte
anche dalle 13 alle 16

piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179 - Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte
anche dalle 19.30 alle 20.30

piazza Libertà 6; via dei Soncini 179 - Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio
notturno dalle 20.30 alle 8.30

via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio
dei medicinali

(solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletvita.

DI SERA
Linee
bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinando: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinando, Melara, Cattinara.
C - p. Goldoni-Campi Elisii: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisii.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guerciella, Sottolungara, Longera.
p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, Lgo Barriera Vecchia, linea 33, Campanella, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugini, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugini, v. Cumano.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Riccardo Camber nel XVIII anniv. e di Mira Camber nel XIII anniv. da Giuliana Camber e figli 100.000 pro Ana sez. G. Corsi (borsa di studio R. Camber).
— In memoria di Giovanni Bisiani (19/9) dalle fam. Barduzzi, Bisiani e Pippin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Brill nel XXVI anniv. (19/9) dalle figlie Lilli e Bruna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Callea nell'anniv. dalla cognata Diana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni D'Aquino nel V anniv. (19/9) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio Delbene nel VII anniv. (19/9) dalla figlia e nipoti 30.000 pro Cav. 20.000 pro Famiglia Umaghesse.
— In memoria di Valeria Drosina Arban per l'86° compleanno (19/9) dal marito Fernando e dalla sorella Maria (Itg) 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fortunato Fraula da Marina e Alberto Colli 100.000 pro chiesa del Buon Pastore (presso ospedale Psichiatrico).
— In memoria del caro marito Giovanni negli anniv. (19/9 - 27/9) da Emma Manelli 50.000 pro Gau.
— In memoria di Bruna Magris nel II anniv. da Fa-

bio Magris 100.000 pro Cro - Aviano, 100.000 pro La Via di Natale - Pordenone.
— In memoria di Mario Marussi nel I anniv. da giuseppina D'Orta 30.000 pro Uic.
— In memoria di Flavio Staffieri per un anniv. (19/9) dalla moglie Luiseella Ongaro Staffieri. 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Volpi nel XV anniv. dalla moglie Editta 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Zotti da Luciana, Marisa e Tullio 60.000 pro Aire.
— per il pensionamento di Antonio Zuccon dai colleghi operatori di dogana 318.000 pro Uic.
— In memoria della baro-

nessa Elinor de Albori da Alice Psacaropoli Casaccia 30.000 pro Aire; da Lidia Vism 50.000 pro Pro Senectute; da Livia Call 50.000 pro Fondazione A. e K. Casali; da Santa Montagnari Mallini 50.000 pro Crisez, femminile.
— In memoria di Ida Barini in Mazza da Lucia Barducci e famiglia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Benich in Giacomini dalle fam. Maschietto, Ziz, Latin, Serli, Vocino e Rapotze 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Felicia Bertocchi dal fratello Angelo e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Bu-

solini da Elida Di Donna Missio 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Roberto Mirella e nipoti Flavia e Stella 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria del dott. Silvio Gentile dai nipoti Franco e Liliana Benedetti 100.000 pro Cooperativa Ala.
— In memoria di Giovanni Giaschi dai condomini di via Vespucci, 4/1 145.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Bianca De Luca da Giuseppe e Cecilia Rudex 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Ferluga da Romeo e Margherita Princivalli 140.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Luigi Grassilli dai dipendenti del «Caffè Stella Polare» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livia Iordano ved. Canciani da n.n. 130.000, dalla Prefettura di Trieste 110.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Stefania Ivancich ved. Pascualinotto dal condominio e altri di via Cancellieri 111.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvia Klein ved. Minzi Cleve da Adriana Oltremonti 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Rita ed Emilio Leonardi da Natalia e Romana 25.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ist.

— In memoria di Claudio Lizier da Mirra, Laura ed Annalisa 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adele Marassi da L. B. Beisone 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Beniamino Martinielli da G. Repini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Millo da Claudia e Laura 50.000 pro Cest (appartamento di via Valmaura 55); dalle fam. Stefani e Postel 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei genitori Ruggero e Angela Muggia e dei nonni Muggia da Nella Muggia Clabot 50.000 pro Umago Viva.

— In memoria di Gino Nadali dalla moglie e dalla figlia Marina 100.000, da Lucia Nadali Rocco 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Saverio Paparo da Teresa Scarelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli inquilini ed Elettrauto di via Cadorna, 3 184.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Tone Puntin da Gloria Gomez ed Elsa Ciolli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Rebeschini da Annamaria Crisma (Tit) 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tina Vitone da Marina Benedetti 20.000 pro Astad.

FESTOSA CERIMONIA IERI MATTINA AL LICEO DI VIA VERONESE

Oberdan: premi ai migliori

Medaglie ai più bravi del passato anno scolastico, fra cui undici 60/60 alla maturità

Giornata di festa, ieri mattina, al liceo «Oberdan». La palestra dell'istituto di via Veronese è stata teatro della tradizionale manifestazione di premiazione dei migliori alunni del passato anno scolastico. Alla cerimonia erano presenti il sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi, il presidente del consiglio d'istituto Siniogoi e gli ex presidi del liceo Steindler e Groppi.

Davanti a un folto pubblico di docenti, alunni e genitori, la cerimonia è iniziata con la consegna dei premi di studio, andati a Michele Marzi, Daniele Coslovich, Giulia Tomba, Riccardo Ferrari, Elisa Redivo, Nicoletta Gasperini, Elena Alba e Alessandra Gaggia.

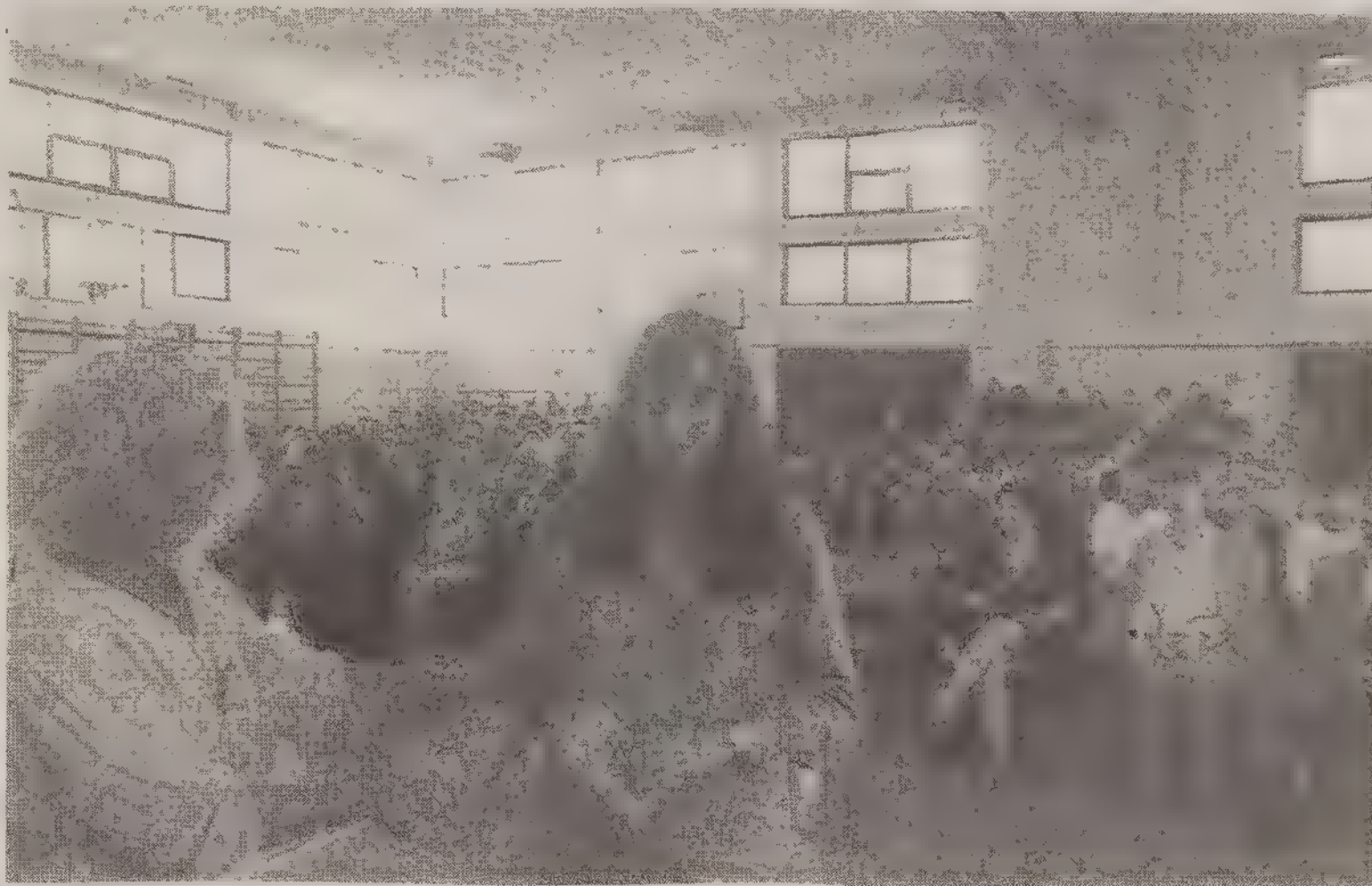
La cerimonia è proseguita con la consegna delle medaglie a tutti i migliori alunni del passato anno scolastico (i cui nomi sono elencati in calce). In questo ambito, particolare risalto è stato dato agli undici 60/60 che gli allievi dell'Oberdan si sono guadagnati agli esami di maturità. Eccezionale, in particolare, l'esito degli esami della V C, che da sola ha registrato ben sette 60/60: un record, a detta del collegio docente, nella storia scolastica della nostra provincia se non dell'intera regione.

La festosa parentesi si è conclusa con le premiazioni degli alunni distintisi nelle Olimpiadi della chimica - Nicola Seriani (4C), primo nella nostra provincia, e Francesco Menegoni (4D), terzo sempre a livello provinciale - e nelle gare di matematica e fisica (i nomi di questi ultimi figurano nel secondo elenco qui di seguito).

Medaglie ai migliori alunni dell'anno 1994-95: Francesca Casazza, 8/10, 1A; Daniele Coslovich, 8/10, 1A; Stefano Sava, 7/10, 1B; Martino Jerian, 8/10, 1C; Massimiliano Miani, 8/10, 1C; Andrea Rudan, 8/10, 1C; Luca Altin, 8/10, 1D; Andrea Pecile, 8/10, 1D; Federico Bonfanti, 8/10, 1E; Chiara Vardabassi, 8/10, 1E; Jessica Patrono, 7/10, 1F; Massimiliano Micor, 8/10, 2A; Giulia Tomba, 8/10, 2A; Mariagrazia Palmiero, 7/10, 2B; Paolo Raggi, 8/10, 2C; Sergio Vesselli, 8/10, 2C; Matteo Riviera, 8/10, 2D; Marco Silvestri, 8/10, 2D; Giada Furlan, 8/10, 2E; Francesca

Strami, 8/10, 2E; Renato De Francesco, 8/10, 2F; Marco Seppi, 8/10, 2F; Paola Martingano, 8/10, 2E; Alessio Favretto, 7/10, 2B; Roberto Macovez, 8/10, 3A; Erika Tonon, 7/10, 3B; Martina Iaschi, 8/10, 3C; Corrado Schreiber, 8/10, 3C; Valentina Zorzet, 8/10, 3D; Todor Petrov, 8/10, 3D; Fulvio Sbi-sà, 8/10, 3D; Tommaso Scarpa, 8/10, 3D; Alessandra Silvestri, 8/10, 3D; Daniele Cecconi, 7/10, 3E; Francesca Di Grazia, 7/10, 3E; Giorgio Alberti, 8/10, 3G; Alessandra Bellelli, 8/10, 3G; Michela Borian, 8/10, 3H; Luigi Nacci, 8/10, 3H; Sabrina Pierluigi, 8/10, 3H; Laura Scubogna, 8/10, 3H; Gabriele Del Prete, 7/10, 4A; Nicole Cerruti, 8/10, 4B; Nicoletta Gasperini, 8/10, 4B; Marzio Lettich, 8/10, 4C; Piero Pennino, 8/10, 4C; Nicola Seriani, 8/10, 4C; Mauro Catalan, 8/10, 4D; Virginia Fragiaco, 8/10, 4D; Andrea Zugna, 8/10, 4D; Fabiana Cini, 8/10, 4E; Paola Frenz, 8/10, 4E; Elena Alba, 8/10, 4F; Cristina Brada-schia, 8/10, 4F; Martina Percovich, 8/10, 4F; Federica Scriver, 9/10, 4F; Federica Cerato, 8/10, 4G; Lucia Parussini, 8/10, 4G; Arianna Masci, 60/60, 5A; Lorenzo Abbrescia, 60/60, 5B; Sonia Bertrand, 60/60, 5B; Anna Coslovi, 60/60, 5C; Ruggiero Mosca, 60/60, 5C; Corrado Siniogoi, 60/60, 5C; Martina Vardabasso, 60/60, 5C; Erik Vesselli, 60/60, 5C; Alessandra Gaggia, 60/60, 5E; Marco Cocchia, 60/60, 5G; Federica Paoletti, 60/60, 5G.

Gare di matematica e fisica dell'anno 1994-95: Francesca Buon-compagno, 2F; Riccardo Ferrari, 2F; Paolo Filippi, 2F; Mauro Cecchia, 2F; Jan Malabotta, 2C; Paolo Codega, 2C; Massimiliano Traversi, 2C; Federico Copoletti, 2C; Daniele Favretto, 2D; Gianmarco Maggio, 2C; Eric Medvet, 2F; Paolo Raggi, 2C; Marco Seppi, 2F; Gabrio Tognoli, 2C; Sergio Vesselli, 2C; Giancarlo Galasso, 2C; Martino Jerian, 1C; Giulio Garaffa, 5C; Sonia Bertrand, 5C; Francesco Menegoni, 4D; Massimiliano Alberti, 3D; Marco Cocchia, 5C; Nicola Seriani, 4C; Ruggiero Mosca, 5C; Ivan Visoli, 5C; Erik Vesselli, 5C; Corrado Schreiber, 3C; Virginia Fragiaco, 4D.



Un momento delle premiazioni svoltesi ieri mattina nella palestra del liceo. (Foto Lasorte)

TUTTO ESAURITO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Con i «Carmina burana» un omaggio a Carl Orff

Con un eccezionale evento musicale alla Stazione Marittima, cui il pubblico triestino ha risposto con vero entusiasmo in un «tutto esaurito», è stato reso omaggio a Carl Orff nel centenario della nascita, attraverso la sua opera più popolare e amata, i «Carmina burana».

Questa esecuzione, a cura dell'Usco regionale (col patrocinio del Comune e del contributo della Fondazione Crt Trieste e della Telecom Italia) è il frutto di una collaborazione fra complessi corali amatoriali di diverse aree geografiche e culturali e musicisti di varia estrazione, e sta a dimostrare come un progetto artistico di alto livello possa venir realizzato coinvolgendo l'intera regione che, nelle diverse tappe del suo fortunato percorso, ha risposto sempre con accoglienza calorosissima.

Dopo Cordienons, Cividale, il Palasport di Grado e una puntata a Feltre, sempre con lusinghieri riscontri di critico e di pubblico, il concerto è approdato a Trieste nella sua veste originaria di cantata scenica per soli/coro,

due pianoforti e percussioni (che precede la più nota versione orchestrale), senza azioni coreografiche.

Imponente il numero degli esecutori (oltre 150) con l'ottimo duo pianistico (Calabretto-De Nadai e il Nuovo gruppo italiano di percussionisti (vero asse portante della costruzione musicale), buone le prestazioni solistiche che richiedono agilità vocali non comuni (Cristina Pastorello, soprano, Gianluca Sorrentino, tenore, e Carlo Morini, baritone), ma soprattutto meritevoli di elogio i quattro complessi corali della nostra regione che hanno portato a buon fine un lungo lavoro di preparazione, di maturazione stilistica e, soprattutto, di amalgama certamente non facile, con un forte grado di coinvolgimento grazie al carisma e alla dinamicità del direttore, il polacco Karol Borsuk, e all'opera dei maestri preparatori del coro «Vox Julia» di Ronchi, del «Città di Pordenone», del «L. Perosi» di Fiumicello, dei «Piccoli cantori» e del «Coro giovanile della Città di Trieste», uniti per l'occasione.

Liliana Bamboschek

STASERA S'INIZIA LA NUOVA STAGIONE

Teatro dei Fabbri, spettacoli e... altro

«Il sole illumina mio zio» è lo spettacolo con cui il Teatro dei Fabbri (via dei Fabbri 2) inizia oggi la nuova stagione. Parallelamente prende il via un'iniziativa del nostro giornale, «A teatro con il Piccolo», realizzata appunto in collaborazione con il Teatro dei Fabbri, che attraverso il coupon pubblicato a fianco permette di ottenere lo sconto del 20 per cento sul biglietto d'ingresso (esclusi gli spettacoli del sabato e della domenica). Il coupon verrà pubblicato il primo giorno di ogni nuovo spettacolo.

Protagonista di «Il sole illumina mio zio», con cui questa sera alle 21 prende il via la stagione, è il bolognese Paco d'Alcatraz, alias Fabio Ferriani. Caposcuola del genere comico demenziale, ha lavorato spesso in coppia con Freak Antoni e in gruppo con gli Skiantos. Collabora con riviste quali Comix e Animal Comix, incide dischi ed è frequentemente ospite di trasmissioni televisive sulle reti Rai e Fininvest.

Con questo spettacolo il Teatro dei Fabbri vuole confermare la propria presenza nel panorama teatrale cittadino, facendo inoltre il grande salto di offrire spettacoli praticamente tutte le sere.

Con quest'anno, poi, è stata messa in cantiere una serie di collaborazioni con i teatri stabili cittadini e con l'ente lirico che creeranno eventi di grande interesse per la città. I contenuti di queste iniziative saranno illustrati oggi alle 12, nel corso di una conferenza stampa che si terrà nella sede del teatro.



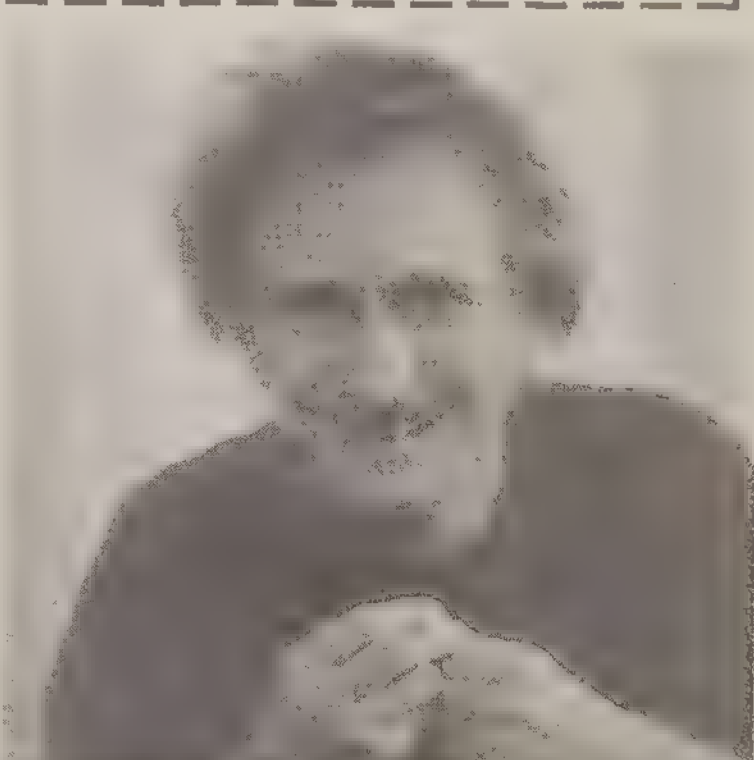
TEATRO DEI FABBRI
via dei Fabbri 2 - Trieste
Tel. 310420

A TEATRO CON

IL PICCOLO

SCONTO DEL 20%

Lo sconto verrà effettuato su tutti gli spettacoli del Teatro dei Fabbri (escluso sabato e domenica) ritagliando questo coupon ed esibendolo alla cassa.



Fabio Ferriani, in arte Paco d'Alcatraz

OGGI ALLA «MARITTIMA»

A confronto nuove teorie sul complesso di Edipo

«Il contenuto essenziale della storia di Edipo non riguarda, come hanno creduto i Freudiani, le esperienze che tutti noi abbiamo avuto nell'infanzia, ma al contrario riguarda esperienze che soltanto pochi individui arrivano a compiere, in quanto sono tipiche della vita degli eroi, cioè esseri umani speciali che hanno deciso di correre il rischio di oltrepassare i limiti della vita ordinaria».

E' il concetto, per certi versi rivoluzionario, della conferenza sul tema «Il vero Edipo» che si terrà questa sera, alle 20, al centro congressi della Stazione Marittima. Ospite del «Centro studi Kiklos» che ha allestito la manifestazione,

un relatore d'eccezione, Claudio Naranjo, cileno, uno dei massimi rappresentanti al mondo della psicologia contemporanea. Ricercatore associato all'Istituto di ricerca e valutazione della personalità di Berkeley, docente di Religioni comparate all'Istituto californiano di Studi orientali, di psicologia umanistica all'Università di Santa Cruz in California e di meditazione all'Istituto Nyingma di Berkeley, ha fondato il Sat Institute, una scuola integrativa psico-spirituale per una educazione olistica.

Assieme a Fritz Perls, Naranjo è stato uno dei pionieri della terapia della Gestalt e della psicoterapia transpersonale. L'introduzione nella

psicoterapia dei concetti della «Quarta via» è un esempio del suo lavoro di integrazione tra psicologia e tradizioni spirituali. Nella conferenza di questa sera Claudio Naranjo proporrà una rivisitazione del mito di Edipo come un modello che ha a che vedere con la vera maturità, un riflesso di un potenziale processo di maturazione che solo in pochi individui giunge a compimento.

L'immagine di Edipo che Sofocle alla fine ci offre - sostiene Naranjo - è quella di un essere umano che giunge alla saggezza, si addentra nella terra sacra e, attraverso la morte, diviene una benedizione segreta per quelle persone che lo accolgono.

CONCLUSO IL CONGRESSO

«Dante Alighieri»: attraverso la cultura un messaggio di pace

Con gli interventi dell'accademico serbo Nikša Stipčević, degli italiani: l'ucraino (Costantin Tyschenko) e l'ungherese (Ilona Fried), si sono conclusi i lavori del 72.º Congresso internazionale della società Dante Alighieri, presso l'aula magna dell'Università degli studi. Iniziata sabato, ai lavori hanno partecipato studiosi di Croazia, Italia, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ucraina e Ungheria, 246 delegati provenienti dai comitati italiani ed esteri della società (35 i paesi rappresentati) ed importanti personalità della politica nazionale e triestina.

«Lingua italiana, lingua di pace e di cultura» è stata anche la conclusione dell'intervento del direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli Affari esteri, Michelangelo Jacobucci, giunto in città per portare il saluto del ministro Agnelli e illustrare il programma del ministero per la cultura.

Alla fine dei lavori è stata ratificata la seguente mozione: «I congressisti fanno voti che il programma presentato dal presidente della società, l'ambasciatore Bruno Bottai, sull'attuazione del «progetto lingua», sull'iniziativa della grande mostra «La lingua italiana nello specchio della storia» ed, infine, il piano linguistico in favore dei lavoratori immigrati. Piano, questo, concepito al fine di assistere gli immigrati, non solo in termini assistenziali, ma anche per assicurare alla nostra nazione e al nostro mercato del lavoro un personale produttivo all'altezza dei suoi compiti che sia la linea di azione della società nel biennio 1996-97».

di carte da gioco comin-
clava a prender piede
nella nostra città, dato
che nella sola fabbrica
di Raffaele Marsiglio ri-
sultano impiegati 12 ope-
rai.

Benché a livello puramente artigianale, in città erano attivi anche alcuni laboratori specializzati nella produzione di «canditi». Uno di questi era a nome di Antonio Rossetti, l'altro di Luigi Piranello, due personaggi molto noti in città. Da ricordare la fabbrica dei già citati fratelli Bozzini, che impiegava 30 dipendenti per la produzione di «Telle Lune».

Nella distinta, che si presume compilata a scopo statistico, sono nominate anche quattro fabbriche di sapone che, tutte insieme, occupavano 37 lavoratori; ecco i loro proprietari: Giacomo Balletti (quello del rosolio), Giuseppe Maurizio, certo Hosmiller e Grassin Vita Levi. Le citate (non tutte) manifatture triestine, in quell'epoca davano lavoro a circa 400 persone; un numero considerevole per l'economia di una città «partita» da pochi decenni.

Pietro Govre

«Industrie» del '700: dalle bottiglie alle carte da gioco

Un semplice elenco delle piccole attività economiche operanti a Trieste nel 1774 può testimoniare, anche se in modo sommario, la situazione allora esistente in città. Attività che non si possono ancora considerare di tipo industriale, ma solo modeste imprese di tipo artigianale, in armonia con le condizioni generali del Paese.

Da notare che in questa «tabella», oltre ai proprietari delle «manifatture», viene segnata anche il genere di attività intrapresa, e il numero delle persone occupate nelle

singole produzioni. Tutto questo aiuta a formare un quadro delle condizioni economiche in cui versava la città.

Sranamente, il maggior numero delle persone occupate, proviene dalla ditta Giacomo Balletti, che ne impiegava ben 150 all'impaginatura di Fiascher; le bottiglie erano quelle di rosolio prodotto dal Balletti, che nella sua distilleria occupava altre dieci persone, ed in quella di «Molich», altre 26. Anche la «Cereria» di Paolo Tribuzzi doveva godere di una certa prosperità, poi-

ché in quell'anno dava lavoro a 24 persone. Particolarmente attive erano le fabbriche di cordaggi e, tra queste, quelle a nome delle famiglie Sini-baldi e Bozzini (o Buzzi-ni) che, fra tutte due, davano sostentamento a ben 36 famiglie.

Pare che allora il rosolio (indicato come Rosoglio) fosse il liquore più diffuso ed esportato, poiché risulta che in quegli anni a Trieste vi fossero in funzione ben 17 «fabbriche» che distillavano il classico liquore delle nostre nonne.

Anche la produzione

10%
di sconto
EXTRA
su tutti i
prodotti in
vendita

solo questa
settimana

COSULICH PROFUMERIE

LA «GRANA»

A Servola e Chiabola pochissime le classi con la lingua straniera

Care Segnalazioni,

Alle elementari l'insegnamento della lingua straniera, previsto da due leggi dello Stato già dal 1985, resta un sogno per molti, troppi bambini. In particolare nell'VIII Circolo didattico, comprendente le scuole di Servola e Chiabola, solo quattro classi (tutte le quinte tranne quella frequentata da mio figlio) su 35 hanno tale fortuna. Così non solo non viene osservata la legge ma si mettono i bambini frequentanti le scuole dello stesso circolo in condizioni non eguali nel momento in cui entreranno alle medie inferiori. Cosa aspetta il Provveditore agli studi a intervenire, ampliando l'insegnamento della lingua straniera e fornendo ai bambini le stesse opportunità didattiche?

Diego Lo Presti



Piazza Grande al tempo dei tram a cavalli

Piazza Grande nel 1898, quando era «tagliata» a metà dalle rotaie dei tram a cavalli. Anche allora era il ritrovo per il «diston» domenicale: si ascoltavano le note della banda militare e si sostava, per amabili conversazioni, al caffè degli Specchi. Oltre al giardino pubblico (1865), sulla destra si nota il palazzo del Lloyd Austro-Ungarico (1880-82) e l'albergo Vanoli, dal nome del primo proprietario, Pietro Vanoli, costruito nel 1875.

Franco De Zurcoli

NATURA / DOMENICA LA STAGIONE E' STATA RIAPERTA

Caccia, servono nuove regole e dati certi sul numero degli animali

Puntualmente, domenica 17 settembre, in tutta Italia è ripresa la guerra tra l'esercito dei cacciatori, armati fino ai denti con sofisticatissimi fucili di precisione e la fauna selvatica dotata invece della sola arma fornitagli dalla natura, ossia l'astuzia per cercare di fuggire ai colpi.

Purtroppo, di spazio per la fuga nel nostro micro territorio del Carso ce n'è rimasto ben poco, inghiottito e diviso com'è da recinti e strade, e in questa situazione il «civile e astuto homo sapiens» cacciatore-cittadino può dare sfogo alla sua violenza uccidendo l'indifesa fauna solamente per soddisfare la sua passione e il suo divertimento considerato uno sport, appagando così il suo istinto di dominatore.

Questa «guerra» du-

rerà fino al 31 gennaio 1996 e gli incauti cittadini che si avventureranno sul nostro Carso e gli abitanti delle stesse zone dovranno fare attenzione a non essere impallinati dai cacciatori che daranno sfogo alle loro frenesie venatorie.

Si dice che il Carso sia sovrappopolato da cinghiali e che questi animali rechino danni alle coltivazioni («Il Piccolo» 25 agosto 1995), senza dire che l'attuale popolazione di cinghiali (che di selvatico gli è rimasto ben poco) è risultata essere il risultato di incroci tra soggetti fuoriusciti (forse volutamente) dal vecchio allevamento Cardarelli di Cava Faccanoni e di qualche soggetto proveniente dall'Europa dell'Est.

Ad aggravare i danni dell'inquinamento genetico si deve ag-

giungere la deplorabile consuetudine dei cacciatori di allestire punti di foraggiamento (zone Area di ricerca e Monte Spaccato) con residui di insaccati nonché pane, frutta e granaglie, queste ultime acquistate con fondi pubblici provenienti dal Comitato provinciale della caccia. E bene sapere che i prodotti di origine animale utilizzati possono essere causa di patologie infettive pericolose non solo per i cinghiali ma anche per altri animali attratti da queste fonti di facile alimentazione.

Di conseguenza - per la salute del consumatore - è bene fare attenzione quando ci viene offerto un piatto di selvaggina!

Bisogna anche sapere che i punti di foraggiamento si rendono necessari solo in caso d'inverno particolar-

mente rigidi o comunque in situazioni che compromettono gravemente la disponibilità alimentare, altrimenti vanno a interferire nell'equilibrio della specie, alterando i meccanismi di autoselezione.

Questo, purtroppo, è successo, dando così modo ai cacciatori di chiedere insistentemente e assurdamente di poter cacciare anche entro i confini delle aree protette dalla legge (Belci n. 422 del 1971 («Il Piccolo» 22 marzo 1995) erigendosi così a moderni paladini salvatori dell'equilibrio ambientale e unici capaci di por rimedio al problema.

Anche per il capriolo i cacciatori sostengono l'ipotesi del numero eccessivo, invocando un'epurazione che loro stessi si accollerebbero ben volentieri. Dicono che mancano i predato-

ri naturali, senza precisare che sono stati eliminati proprio da un eccesso di zelo dei cacciatori stessi e che proprio i predatori naturali sono da loro considerati «specie nocive» e scomodi antagonisti, come la volpe, ultimo predatore rimasto dei piccoli caprioli.

Soggetti belli e robusti sono stati abbattuti per poi esibire i magnifici appariscenti trofei («Il Piccolo» del 9 e 15 aprile 1995): erano il risultato di una popolazione equilibrata stanziata in un territorio con un rapporto ottimale tra disponibilità di spazio e di alimenti.

La definizione può fare arricciare il naso ma la cosiddetta «caccia di selezione», se ben gestita e soprattutto ben controllata dai guardacaccia e dalle guardie forestali, nonché basata su dati pre-

cisi sulla densità numerica e sullo stato sanitario, potrebbe essere il giusto contributo dell'uomo alla conservazione della fauna selvatica.

Non ultimo, il Carso è un'esigua striscia delimitata dal mare e dalla Slovenia. Teoricamente la zona di caccia dovrebbe distare dalle case e dalle strade almeno una volta e mezza la gittata massima di un fucile.

Si potrà mai arrivare a un intelligente compromesso tra chi vuole fare con i figli una serena passeggiata di fine settimana nel bosco senza rischiare una fucilata e chi al fucile non riesce a rinunciare? Oppure fino al 31 gennaio 1996 il triestino amante della natura dovrà passeggiare in Carso con timore?

Daniele Suraci

TRAFFICO / VIGILI URBANI

Multe sì ma con giudizio

Mi aggiungo anch'io alle ormai infinite lamentele sul comportamento dei vigili urbani, che quotidianamente appaiono nella rubrica che mi ospita, facendo notare a chi di competenza, che tali proteste (che già di per sé la dicono lunga) sull'altro rappresentino se non il grave malcontento che esiste tra utenti della strada e corpo dei vigili urbani (ma si potrebbero citare altri esempi di cattivo rapporto tra cittadino e amministrazione in senso lato) e ciò, come appare evidente, non è dovuto al fatto del pagare o meno una multa (chi sbaglia paga!), quanto piuttosto al dover constatare che la legge non è uguale per tutti e che il buon senso che dovrebbe a volte prevalere su ogni tipo di contestazione, poche volte viene utilizzato dai nostri solerti vigili urbani i quali, tra l'altro, cercano esclusivamente le «multe facili».

E veniamo all'ultimo fatto concreto accaduto a mio figlio con tanto di «discusso» motorino. È stato fermato a poche centinaia di metri da casa, perché (si legge sul verbale) circolava a zigzag per cui veniva violato l'articolo 143 del codice. Ora, al di là dell'opinabilità del cosa si intenda per andare a zigzag (considerato che tale atteggiamento non è espressamente citato nel summenzionato articolo ma trattasi come sempre di una libera e incontestabile interpretazione del vigile) e del fatto che bisognerebbe anche appurare sul come e perché, nulla ho da eccepire su tale contestazione. Si sono aggiunte però altre due infrazioni per il fatto che era «sprovvisto» del certificato di omologazione e del certificato di assicurazione (più avanti si legge «esibiva fotocopia...» per un totale di 18 mila lire, che già di per sé mi sembra una cifra non equa rispetto all'infrazione).

Mi permetto comunque di fare qualche considerazione: non solo si fermano prevalentemente i ciclomotori per così dire «regolari» e si eleva una contravvenzione senza concedere al trasgressore alcuna attenuante per il fatto che succedeva la prima volta, ma si redige un verbale senza dar modo all'interessato di partecipare, né tantomeno di sorvegliare su almeno una delle infrazioni contestate, dal momento che due erano solo amministrative, non essendo commessa alcuna imprudenza sulla strada, ma si deve anche assistere nel contempo al passaggio di altri motorini con il secondo passeggero.

Per quanto riguarda le fotocopia, gliel'avevo fatte fare io per due semplici ragioni peraltro ovvie: perché penso non si possa dare a un ragazzino di 14 anni ben quattro documenti originali da tenere in... tasca, con il continuo pericolo che possa perderli (e si sa cosa bisogna faticare in questo caso, tanto più che per i motorini, il possesso della carta di circolazione comprova contestualmente la proprietà del mezzo) e perché con il passare degli anni la multa l'avrebbe presa di sicuro per documento illeggibile.

La fotocopia si può contraffare, bella scoperta, ma è anche punibile chi contraffà un documento, tantopiù che nel caso specifico, deve comunque essere esibito entro cinque giorni. Non occorre fare la guardia al motorino né tantomeno farlo portar via con il carro attrezzi come asserito dallo scrupoloso collega del Secondo distretto di polizia municipale.

Inoltre il codice prescrive che «il conducente di ciclomotori deve avere con sé la certificazione...» e non dice se in originale o quant'altro, e ancora «... un valido documento di riconoscimento dal quale possa rilevarsi l'età» sembrerebbe pertanto (nel caso applicassi anch'io le parole del codice alla lettera, come hanno fatto loro) che un diciassettenne poco ha da dimostrare che ha oltre 14 anni e che pertanto non occorra chiamare gli altri, ma dovrebbe avere almeno quelli giuridici.

Concludo affermando solamente che un po' più di buon senso, pur nella piena osservanza del codice, da parte degli organi di polizia in generale e della vigilanza che lo ha fermato in particolare, non guasterebbe.

Ugo Bonifacio

Vecchie case da ridipingere

A Trieste da alcuni anni molte facciate delle case vengono dipinte spesso con gusto ravvivando l'aspetto un po' decrepito della città, anche se subito dopo arrivano i vandali che esprimono il loro vuoto mentale con scritte e scarabocchi (mai nessuno che le prenda, e si che praticamente firmano le loro scemenze).

A fronte di questi proprietari benemeriti ce ne sono altri che non vogliono saperne di pitturare le loro case e spesso si tratta di edifici centrali con negozi e quindi di sicura rendita. È il caso - ad esempio - di quella sporchissima casa (il cui sporco risulta ancora di più accanto a uno stabile ridipinto) che è situata in via Carducci angolo via Crispi, o dell'altra sporca e rabberciata casa dopo piazza Repubblica scendendo verso il mare (indecente anche il portone) o l'altra accanto al negozio di Beltrame che porta ancora il segno di un'ampia raffica di mitraglia sparata solo 50 anni fa! L'elenco potrebbe essere lungo e riguarderebbe - come dicevo - non case popolari di periferia, ma centrali, redditizie, che sviliscono il già depresso tono della città. Mi sembra che esistano gli strumenti di legge per indurre i proprietari a tenere in modo decente le loro case.

Perché non si interviene in tal senso? Certo che un'amministrazione che consente le soprastrutture di Foro Ulpiano, di piazza Perugino o quelle del palazzo ripristinato della Saima angolo via Carducci - Galatti (ma è davvero lecita quella struttura? E le autorità di controllo dove erano quando è stata autorizzata? Quell'esempio costituisce un precedente che autorizza ogni struttura costruttiva), un'amministrazione si-mile, dicevo, non ha molti titoli morali per richiamare gli altri, ma dovrebbe avere almeno quelli giuridici.

Non si fa proprio niente non dico per rendere più bella ma almeno per conservare la bellezza della vecchia Trieste. E aspettiamo sempre che si piantino quell'albero del Viale, nei pressi del Rossetti, che ci venne promesso qualche anno fa.

Tommaso Tosolini

ECONOMIA / UN'OCCASIONE UNICA PER LA CITTÀ

I partiti facciano fronte comune per rilanciare il porto

Il presidente dell'Autorità portuale, Michele Lacalamita, si aspetta dai nostri esponenti tutto il loro appoggio alle iniziative che occorre prendere per non vedere sfuggire occasioni d'oro. Infatti la mancanza di appoggio è una piaga che bisogna eliminare, perché il declino del porto non è stato provocato solo da sabotaggi e incapacità, ma anche dal rifiuto dei partiti di far fronte comune per il suo rilancio. Una situazione che continua anche oggi, per cui qualsiasi impegno, collaborazione, coordinamento, diventano impossibili.

Accettati dai loro colori, da rivalità e ambizioni personali, i nostri esponenti continuano così a danneggiare Trieste più di quanto s'immagini. Occorre dunque che onorevoli ed esponenti vari, locali e regio-

nali, facciano un esame di coscienza, altrimenti non potranno dare la sveglia al governo. Ed è invece proprio questo che bisogna fare per spingerlo, anzi obbligarlo, a occuparsi urgentemente di una situazione che tocca anche gli interessi vitali della nazione, e che è ricca di promesse ma anche gravida di pericoli.

Ecco perché ciò potrà avvenire solo se - per determinati obiettivi - essi unificheranno le loro forze e coordineranno gli interventi. Ma purtroppo nessuno li ha finora visti fare un piano comune di azione, pur sapendo che con una rappresentanza elettorale insignificante e slegata Trieste non può sperare in risultati soddisfacenti. Le persone più responsabili devono intervenire e fare in questo senso un'opera decisiva

di persuasione, impegnando in prima linea Comune, Regione e Camera di commercio.

Ma non basta. I nostri politici, sindacalisti, imprenditori, ecc., devono anche dimostrare con i fatti di comprendere appieno cosa significa l'entrata della Germania e dell'Austria nell'Adriatico per l'intera area adriatico-danubiana.

La trasformazione del nostro mare in un'autostrada tedesca al servizio del Centro Europa e dell'Est, specie per i suoi traffici col Medio Oriente, comporterà evidentemente una vera e propria rivoluzione degli attuali equilibri sotto tutti gli aspetti e non solo quelli economici.

Non si spiega perciò il loro silenzio quando invece dovrebbero suonare le campane. Guai perciò se l'Italia non giocherà tempestivamente la

carta straordinaria che ha in mano: cioè il più grande e strategico porto adriatico, l'unico dotato di fondali eccezionali e di franchigie secolari pari a quelle di Amburgo... ma purtroppo anche di vie di comunicazione talmente inefficienti da strozzarlo.

È pertanto un preciso dovere degli esponenti triestini e regionali d'intervenire decisamente a tutti i livelli. Ma per poterlo fare efficacemente essi devono organizzarsi costituendo subito un comitato ristretto di persone competenti e capaci di dimenticare i propri colori politici per dedicarsi unicamente al rilancio del porto. Un comitato dunque in grado di coordinare le azioni di ognuno nei confronti degli organismi romani e di mantenersi, tramite un unico delegato, in continuo contatto col presidente Lacalamita.

E tra l'altro indispensabile risparmiare al presidente del Porto il compito defatigante di dover contattare e mettere continuamente d'accordo una miriade di partiti, enti e personaggi, proprio quando c'è più che mai bisogno che egli possa concentrarsi sui grandi problemi e prendere decisioni rapide. Solo così egli potrà far affermare a Trieste, alla Regione e all'Italia intera, l'occasione storica che si presenta, invece di perderla in una maniera che griderebbe vendetta al cielo. E di ciò i cittadini non potranno che essergli grati in eterno.

Credo che Trieste abbia diritto di aspettarsi su questi punti impegni precisi ma soprattutto fatti, dopo che i cittadini saranno ben lieti di rendere onore a tutti coloro che avranno ben meritato.

Nereo Franchi



La Galleria di Montazza nei primi anni del secolo

La galleria di Montazza, in un'immagine dei primi anni del secolo, venne realizzata negli anni 1905-1907 per opera dell'ing. Edoardo Grumis. Dal 20 marzo 1922 ha assunto la denominazione di galleria Scipione de' Sandrinelli (1847-1922) dal nome dell'allora podestà di Trieste.

Ferruccio Zoldan

NATURA / CARSO

Le leggi per la tutela devono essere eguali per tutti

Con la modesta liquidazione nel 1989 ho acquistato un appezzamento di terreno nella zona di Banne allo scopo di recarmi con i miei cani le domeniche o i fine settimana per passare una serena giornata all'aperto.

Al momento dell'acquisto il terreno ricadeva - e ricade - in «Zona rurale R2» attualmente «E3», zona a uso zootecnico, come da piano regolatore; era recintato con rete metallica arrugginita e bucata (ignoti avevano depositato latte-

ne di benzina vuote, agiti, siringhe, eccetera); inoltre mi erano state sottratte una sega elettrica e un tagliaboa, con notevole danno. Inoltre, nel bosco circostante abitano cinghiali e caprioli e talvolta si vedono volpi che possono essere rabide, con pericolo per gli animali domestici.

Ho provveduto pertanto alla sostituzione della rete con una plastificata verde. Aggiungo che sul terreno preesisteva da almeno 20 anni, come mi è stato detto,

una baracca per depositi attrezzi.

Dall'acquisto ho avuto tutte le grane possibili per questa rete e per la baracca! Forestale, Vigili urbani, Soprintendenza alle belle arti non mi hanno dato pace. Da notare che tutt'intorno e nelle vicinanze del mio terreno ce ne sono altri con baracche varie, anche molto più grandi della mia, recinzioni, cancelli, eccetera: uno di questi terreni è frequentato anche da un consigliere comunale.

Ho fatto ricorso al Tar

contro l'ingiunzione del Comune di eliminare baracca e recinzione; mi accingo a presentare ulteriore ricorso perché ho ricevuto, sempre dal Comune, una lettera con la quale mi si comunica che siccome non ho provveduto alla demolizione della baracca né ho tolto il recinto, sono inottemperante al provvedimento, e l'area verrà acquisita gratuitamente al patrimonio comunale.

Un impiegato comunale, che mi aveva preannunciato la requis-

izione del terreno e al quale avevo fatto notare che l'acquisto era frutto di immensi sacrifici da parte mia e che quindi avrebbero dovuto prima passare sul mio cadavere, mi ha testualmente risposto: «E noi lo sposteremo con un calcio».

Mi sembra quindi doveroso segnalare tutto ciò all'opinione pubblica. Ci saranno anche leggi che autorizzano il Comune a comportarsi così, ma esse devono essere applicate a tutti e non ad alcuni soltanto.

Liliana Burolo

SPORT / NUOTO A SAN GIOVANNI

La piscina sfuma per troppa superficialità

Al peggio non vi è mai limite, ciononostante non riesco a digerire la nuova vergogna. Con i vecchi amministratori, c'era una rete e una siepe, dietro quasi il nulla, che però era costato centinaia di milioni di allora. Ora con questi nuovi, invece di definire una volta per tutte l'annoso problema, si alza no muri a nascondere vecchie e nuove incapacità. I nuovi sbarramenti per chiudere porte e finestre di quella che dovrebbe essere la piscina di San Giovanni e della città vengono a costare ulteriori 50 milioni che

sarebbero stati bene impiegati se dati a sostegno e incoraggiamento alle tante società sportive regionali e non, che tanto si prodigano per dare spazi in sane attività per giovani.

A causa di una così grave superficialità priviamo un'altra generazione di quanto con innumerevoli delibere, prese di posizione, atti amministrativi, sentenze del Tar e finanziamenti era loro dovuto.

Uno spazio-acqua dove potersi sviluppare fisicamente e culturalmente senza dover competere per qualche titolo; per

le gare si possono sempre costruire mega impianti da 50 metri e con una capienza di mille spettatori e più. Non voglio neanche approfondire i benefici che soprattutto avrebbero ricevuto dal movimento nell'acqua nella vasca più piccola i disabili, gli anziani, i traumatizzati.

Nel piccolo paese di Ampezzo c'è una piscina comunale nella quale l'ancora più piccolo comune di Sauris organizza corsi di nuoto aperta a tutti.

Quello che a mio avviso deve stare a cuore a tutti noi è che lo sport

venga praticato e non solo visto passivamente dalle tribune: prima di arrivare al «Madison Square Garden» quanti sudori sui campi infangati di periferia o nelle maledoranti palestre!!!

Ormai penso che solo un'approfondita indagine da parte della magistratura possa mettere fine a questa che per rimanere in sintonia con i tempi può a buon diritto chiamarsi «Piscinopoli».

Innalzare muri non vuole dire chiudere fuori la speranza e le più elementari aspettative.

Bruno Corsi

DAL 25 SETTEMBRE AL 12 NOVEMBRE, VEDERE PIU' LONTANO VI COSTERA' SOLO 2.000 LIRE.



UN MODO PIU' PROFONDO DI VEDERE IL MONDO.

Quello che vedete è un formidabile strumento per guardare e capire la realtà. La prima lente è Il Piccolo, il vostro quotidiano di riferimento, aperto sul mondo come sulla più minuta realtà locale. La seconda è Il Sole 24 Ore, il più letto quotidiano economico d'Europa. Li troverete insieme, a richiesta, al prezzo complessivo di 2.000 lire. Per unire alla visione politica e sociale che conoscete e apprezzate, anche la visione economica; indispensabile ormai sia per capire quello che succede nel mondo, che per orizzontarsi nella vita pratica. Dal 25 settembre chiedete al vostro edicolante lo strumento giusto: "Il Piccolo più Il Sole 24 Ore, grazie".

Il Piccolo e Il Sole 24 Ore, insieme a richiesta, a sole 2.000 lire invece di 3.100.

ANIMALI

Due giorni in frigo e la gatta resuscita

● Sembra quasi un episodio di fantascienza la vicenda della gatta Sally, che vive a San Giacomo in Croce, nel Cremonese, con i coniugi Franca e Romano Federici, altri due mici e un merlo indiano. Uscita di casa, Sally fu travolta da un'auto che proseguì la corsa. La micia giaceva esanime sulla strada e Franca tentò inutilmente di rianimarla con un massaggio al cuore. Convinta che non c'era più nulla da fare, la chiuse piangendo in un sacco di plastica e la mise in uno dei due frigoriferi di casa: la netezza urbana passava solo dopo due giorni. Il fatidico mattino, Romano aprì un frigo e per poco non gli venne un accidente: tra i brandelli del sacco, Sally lo guardava con occhi dilatati dal terrore. È stata coccolata e super nutrita — era affamata — e poi, precauzionalmente, è stato chiamato un veterinario. Secondo il medico, le 40 ore di ibernazione han-

no salvato la gatta, che ora sta benissimo, bloccando l'emorragia interna conseguenza dell'investimento.

● Ucciso, gatto persiano nero, collare antipulci rosso, è sparito nei pressi di via Bonomea 213, a Trieste. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/422364 e nell'orario dei negozi lo 040/635311: sarà ricompensato. Positiva la situazione al canile dell'Usl triestina, dove ci sono una meticcina fulva trovata a San Giacomo, un bracco marrone preso a Opicina, un giovane meticcio belga nero che si aggirava per Muggia, un piccolo cagnetto fulvo raccolto a Trebiciano, e i due cani e il loro piccolo in sequestro giudiziario. Chi volesse offrire loro una casa chiami ogni giorno, tranne domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Un cane è stato adottato alla pensione convenzionata Giallos, via Prosecco, tel. 040/215081, e ne rimangono altri 22 e 2 uccio-

li. Si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi. Un gatto tigrato grigio chiaro, domestico, si aggira dalle parti del cimitero di Santa Anna, a Trieste. Chi lo cercasse, chiami lo 040/820571. Giovane gattina bianco/nera vaccinata regalasi a un buono. Tel. 040/637863.

● Anita Gladich, la protezione che ospita nella sua casa di Fisciolo di Muggia oltre un centinaio tra cani e gatti abbandonati, cerca volontari possibilmente dotati di un motore, per riassetto del fondo dove vivono gli animali. Il lavoro è troppo pesante per le sue sole forze. Chi volesse darle una mano chiami lo 040/330183.

● Alcuni lettori ci segnalano che a Trieste due ragazze sui 17 anni catturano gatti randagi che poi chiudono in capaci borse blu scuro. Un signore che le ha avvistate in via Cumano, facendole scappare prima di raggiungerle, ha avanzato il sospetto tutt'altro

che infondato che i disgraziati felini siano destinati alla vivisezione. Chi vedesse le sconosciute è invitato a segnalarle alle forze dell'ordine: i gatti liberi sono tutelati dalla legge quadro 281, del 14 agosto del '91, che punisce severamente la loro cattura.

● Dal 92 al '94, come informa il ministro della Sanità, sono diminuiti di oltre 100 mila unità gli animali sacrificati per la contestata vivisezione. Contro la crudeltà della sperimentazione si batte da oltre un quarto di secolo Luigi Macoschi, presidente della Lega antivivisezionista nazionale, che a suo tempo denunciò l'ospedale fiorentino di Careggi e l'Università di Roma, 32 medici e docenti universitari furono indagati, gli animali degli stabulari vennero sequestrati e fu annullato anche il contributo di 4 miliardi, stanziato dal Centro nazionale delle ricerche per esperimenti sull'uso del laser.

M.R.

MONTAGNA

Jôf Fuart, vetta solare

Dalla Malga Granda Agar a Sella Nevea, passando per il «Corsi»

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 24 settembre un'escursione alla località «Pra dell'Orso» (984 m) per salire alla malga Grand Agar (1.530 m) al rifugio Corsi (1.874) e infine alla vetta del Jôf Fuart (2.666 m). La discesa avverrà per il Passo degli Scalini (2.222 m) per raggiungere Sella Nevea (1.162 m).

Julius Kugy, che meglio di tutti gli scrittori ha saputo descrivere la bellezza delle Alpi Giulie, chiama il Jôf Fuart «Montagna solare, trono sfavillante nel regno della luce e della gioia», mondo di guglie e di vette che fiancheggiavano i torrioni della cima maggiore, quasi vassalle di un grande re.

Questa catena fu zona contesa nella Prima guerra mondiale e i nostri soldati che tenevano la vetta del Montasio si spinsero fino a occupare le Castreine. Gli italiani presidiavano il Passo degli Scalini, gli austriaci, a meno di un tiro di schioppo, avevano munito in caverna gli spalti del Campanile di Villaco e in vetta al Jôf Fuart avevano sistemato un osservatorio dal quale dirigevano i tiri dell'artiglieria sulle nostre retrovie.

Altro motivo per partecipare a questa escursione è dato dall'incontro con i rappresentanti del «Camminaitalia '95» al Rifugio Corsi; la XXX Ottobre aveva già da tempo programmato questa gita e per felice caso essa coincide con l'attraversamento in zona dei «camminatori», che partendo da Santa Teresa di Gallura in Sardegna, dopo aver percorso i sentieri di tutta l'Italia montana, sono diretti a Punta Sottile, vicino a Muggia, dove la lunghissima marcia avrà un termine.

Si salirà dalle case distrutte della vecchia Polveriera di Pra dell'Orso, o lungo la carrareccia o per il sentiero 628, abbreviando. Giunti al pianoro delle malghe, si avranno due scelte: o il sentiero dei cacciatori tedeschi (qualche attrezzatura) o la mulattiera che sale oltre le malghe.

Dal Corsi altra piccola fatica (circa due ore) per arrivare in vetta al Jôf Fuart. Vi sono delle corde metalliche a garantire il passaggio, ma per qualcuno ciò potrebbe rappresentare un ostacolo.

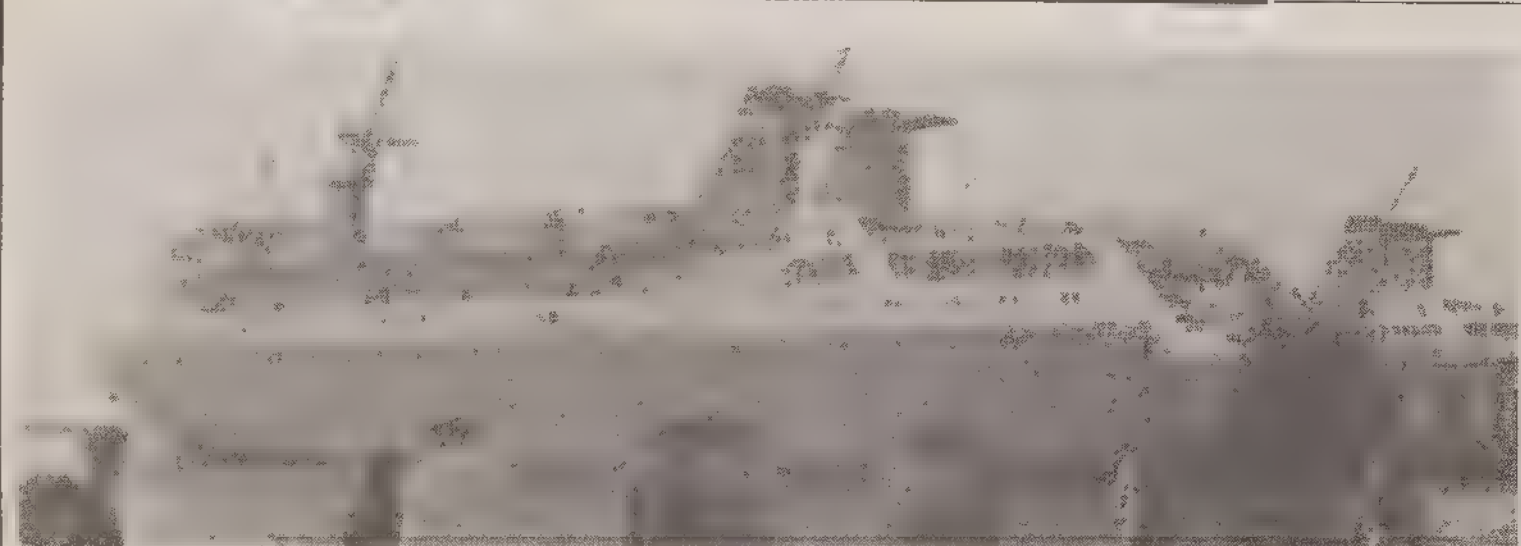
La vetta del Jôf Fuart, nonostante i monti che la circondano, è isolata, per cui il panorama è eccezionale: il vicino Montasio, con le sue lunghe creste rocciose, poi tutte le belle cime che circondano il monte, l'ampia vallata della Valbruna, il bianco villaggio del Lussari, la Val Canale, i monti del confine e quelli biancheggiati di neve in territorio austriaco; sull'altro lato la divina catena del Canin e in basso le forme che portano alla valle di Raibl, con il Mangart, il Jalovec e, quasi sospeso nel cielo, il grande Tricorno; verso Est tutti i monti dell'arco alpino fino dove la vista e la visibilità concedono.

Capogita: Giorgio Udovici

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6, arrivo a Pra dell'Orso alle 9, al Rifugio Corsi alle 11, in vetta alle 13, incontro con i protagonisti di «Camminaitalia '95» alle 15 (7), arrivo a Sella Nevea alle 17.30, a Trieste alle 21 circa.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
19/9	7.00	It SOCARQUATTRO	Venezia	19/9	6.30	It SOCARSEI	Montalcone
19/9	8.00	Tu UNID HAYRI EKINCI	Istanbul	19/9	7.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ravenna
19/9	10.00	It AMER	Beirut	19/9	8.00	At SLOWAN RIDER	ordini
19/9	10.00	Ma SEA DANCER	Novorossisk	19/9	8.00	Ma TOMIS INTEGRITY	ordini
19/9	12.00	Gr NISSOS KYTHNOS	Tuapse	19/9	14.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo
19/9	20.00	It EGIZIA	Venezia	19/9	17.00	Uc DANUBE STREAM	ordini
19/9	mat.	Le AL SALAM 3	Tartous	19/9	20.00	Is RACEFET	Ashdod
19/9	mat.	Li AL HAJJ MOUSTAFA	Beirut	19/9	20.00	Tu UNID HAYRI EKINCI	Istanbul
19/9	mat.	It COSTR. 5909	Stab. Monfalcone	19/9	23.00	It EGIZIA	Venezia
				19/9	mat.	Li AL HAJJ SAID	Beirut
				19/9	mat.	Pa EL TERNERO	Istanbul
				19/9	mat.	It SOCARCINOUE	Montalcone
				19/9	pom.	It NUOVA TRIESTE	Jedda
				19/9	pom.	Sv GEORGIO	Beirut
				19/9	sera	Et OMO WONZ	Massaua

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

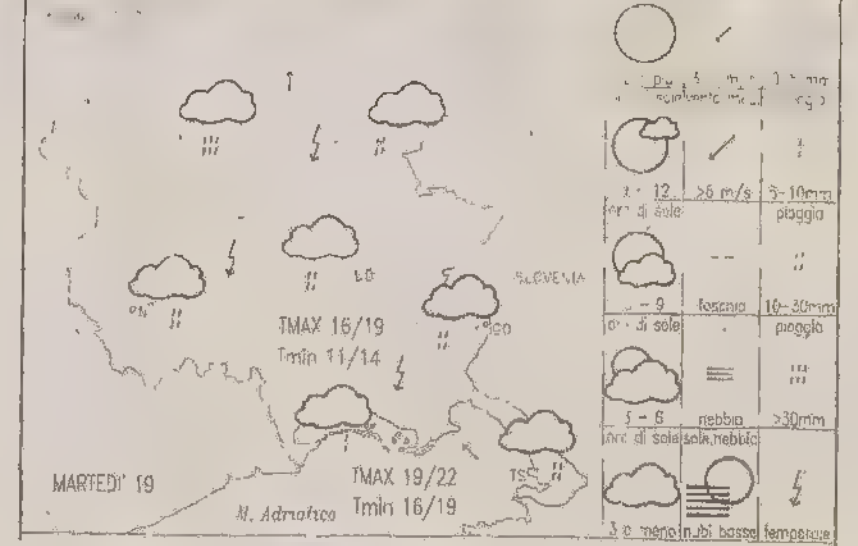
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

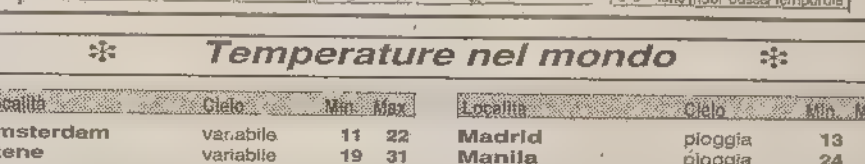
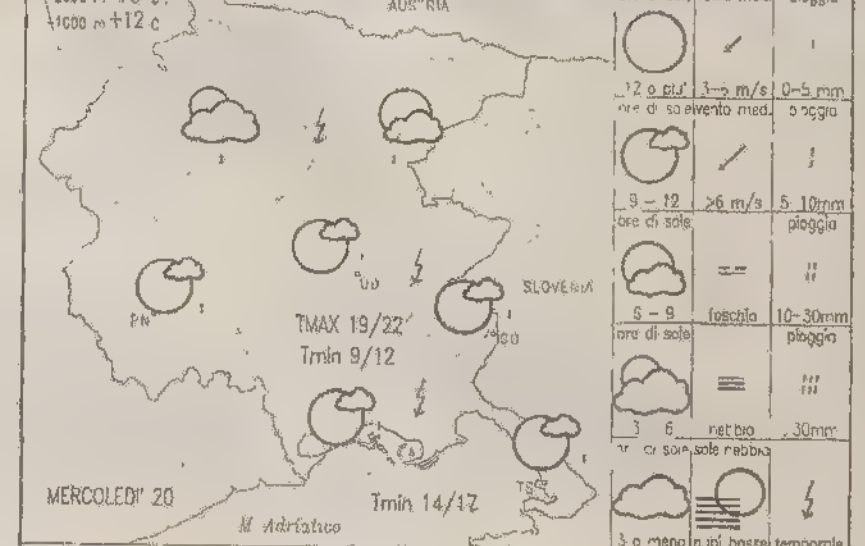
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



Tempo previsto
Cielo coperto su tutta la regione con piogge da moderate (5-10 mm) lungo la costa ad abbondanti (10-30 mm) sulle altre zone; possibili piogge intense (oltre 30 mm) specie sui monti. Dal pomeriggio-sera probabili anche temporali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	variabile	11	22
Atene	variabile	19	31
Bangkok	pioggia	26	34
Barbados	variabile	26	32
Barcellona	pioggia	15	22
Belgrado	nuvoloso	14	28
Berlino	nuvoloso	9	20
Bermuda	variabile	26	28
Bruxelles	nuvoloso	13	18
Buenos Aires	variabile	15	26
Casaca	pioggia	15	27
Chicago	nuvoloso	7	19
Copenaghen	nuvoloso	11	13
Francforte	variabile	10	22
Gerusalemme	sereno	16	26
Helsinki	sereno	1	16
Hong Kong	sereno	26	34
Honolulu	sereno	26	34
Istanbul	sereno	17	25
Il Cairo	sereno	21	32
Johannesburg	nuvoloso	9	24
Kiev	nuvoloso	3	10
Londra	nuvoloso	13	19
Los Angeles	sereno	16	27
Madrid	pioggia	13	23
Manila	pioggia	24	29
La Mecca	variabile	27	42
Montevideo	nuvoloso	5	20
Montréal	variabile	0	11
Mosca	variabile	0	11
New York	nuvoloso	16	22
Nicosia	sereno	19	34
Oslo	sereno	4	15
Parigi	pioggia	13	20
Perth	sereno	15	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	25
San Francisco	sereno	15	25
San Juan	pioggia	27	35
San Pietroburgo	variabile	6	18
San Paolo	nuvoloso	15	23
Seul	sereno	10	25
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	sereno	0	15
Tokyo	sereno	17	24
Toronto	variabile	3	19
Vancouver	nuvoloso	13	20
Varsavia	nuvoloso	9	14
Vienna	sereno	9	20



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

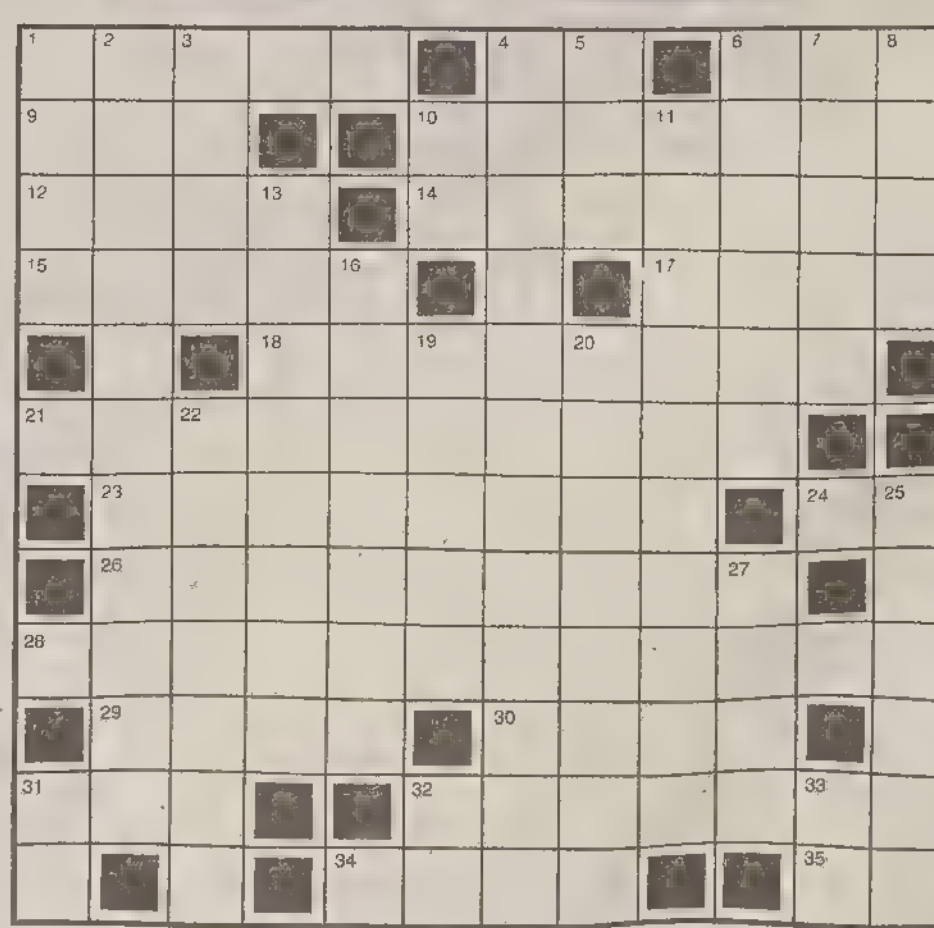
IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Padre familiare - 4 I limiti dello staff - 6 Misura di peso inglese - 9 Dea dell'abbondanza - 10 Collega di Dracula - 12 Associa Stati produttori di petrolio (sigla) - 14 Quelli economici sono avvisi pubblicitari - 15 Scrisse Senza famiglia - 17 Insenatura marina - 18 Testardo, ostinato - 21 Celebre, indimenticabile - 23 Acquistati - 24 Congiunzione telegrafica - 26 Quelle di moda sono le stiliste... - 28 Un liquore dolce - 29 Delfini fluviali - 30 Bagna Soletta - 31 Nipote di Abramo - 32 Sosta, fermata - 34 Tutela autori ed editori (sigla) - 35 Vicine in cura.

VERTICALI: 1 Periodo di sviluppo economico - 2 Dispositivo... anche radiofonico - 3 Città svizzera - 4 Protettrice degli artigieri - 5 Federazione Mondiale di Neurologia - 6 Locali delle cantine - 7 Un vaso di terracotta - 8 Tedio - 10 Poco valido - 11 Divulgare, diffondere - 13 Meloni d'acqua - 16 Spuntare le ali - 19 Trattenimento, ricevimento - 20 Prendere... dal conto - 22 Come il giorno al tramonto - 25 La Liza del cinema - 27 Agnese a Madrid - 31 Iniziano luglio ed agosto - 32 Le hanno cani e gatti - 33 Si dà all'amico.



BISENSO(5) Arcadia
Un odore ne viene inebriante che raccoglie le nani in quantità mentre un suono melodico, estasiante, delizia al cor soavemente da.

INDOVINELLO La mia cagnetta
Anche se nell'uscire mi è successo di tirarmela dietro molto spesso, a casa mia, per sicurezza piena, preferisco tenerla alla catena.

Il Duca di Mantova

SOLUZIONI DI IERI

Indovinetto: il re di briscola
Diminutivo: sole, solito

Cruciverba

AGGANCIATO
AUREO CERIO
CIA INS SETA
RETTIFICICO
AREATTIRIGORE
COMPONIMENTO
MAPPAMONDO
CALABRANZI
INTELLIGATO
PIERO FIANI
RACINE C S DI
OCEANICHE

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2

Cercate di concludere un programma prima di cominciare un altro. La vostra ansia vi spinge all'irrequietezza: dominatevi. Amore esaltante.

Guardatevi dai colleghi invidiosi che potrebbero provocare discussioni e situazioni spiacevoli. Situazione affettiva purtroppo instabile.

Piano piano arriverete dove volete. Certo dovrete essere molto costanti. Farete un incontro interessante che potrebbe cambiare la situazione sentimentale.

Il compito è difficile ma con la vostra costanza e tenacia avete molte possibilità di portarlo a termine. Conquistate facili ma di breve durata.

Saprete stabilire i contatti giusti nel momento più appropriato. Attenzione però ai passi falsi. Spiegazioni necessarie soprattutto in amore.

Buona la situazione finanziaria, grazie anche agli ottimi consigli di un consulente. Appassionato rapporto di coppia, cercate di non lasciarselo sfuggire.

Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
19/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3

Giornata interessante da vari punti di vista. Ma attenzione ad investire soldi per conto di altri. In amore sfruttate il momento propizio.

Vi state orientando verso un obiettivo sbagliato. Correte ai ripari al più presto. Rinsaldare i rapporti sociali un po' trascurati negli ultimi tempi.

Se riuscirete a fidarvi del vostro intuito raccoglierete presto i frutti di un'iniziativa interessante. In amore lasciate da parte i sogni.

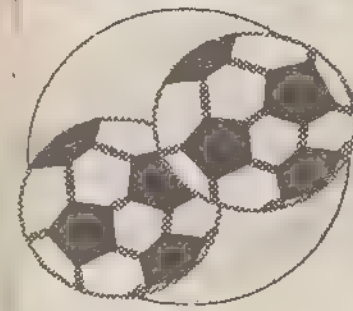
Affrontate con la massima serenità una situazione difficile, evitando insopportabili rotture con i collaboratori. Liberatevi di un legame deprimente.

Decidete freddamente cosa è meglio per voi e agite di conseguenza. Per essere amati dovete lasciare libero sfogo ai vostri sentimenti.

Siete resistenti e dotati di una notevole forza di recupero. Un insuccesso quindi non vi fermerà. Piccoli progressi in amore e nel lavoro.

CALCIO

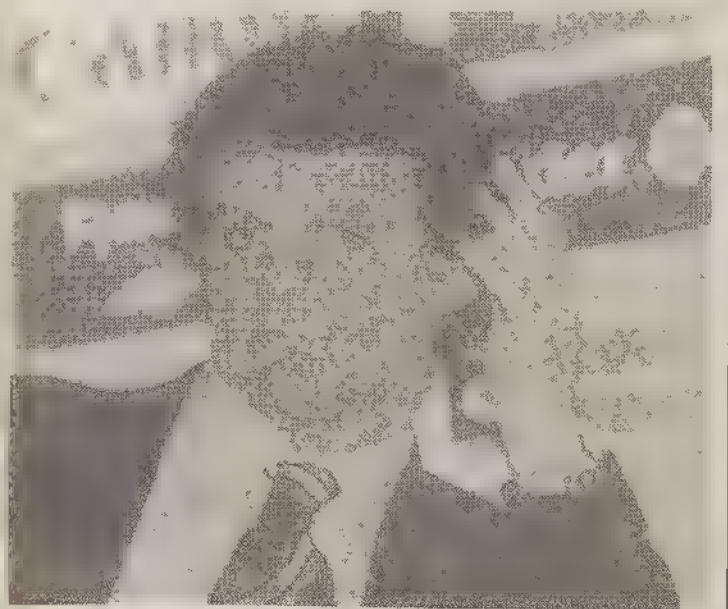
SERIE A / A CAGLIARI, PARMA, ROMA E MILANO (INTER) E' GIA' ARIA DI CRISI



Panchine che scottano

POLEMICA CON BERLUSCONI

Il consiglio a Capello da mamma Evelina: «Fabio, cambia aria»



PIERIS — Qualcosa, covava sotto la cenere; il Berlusconi, si sa, esige che nessun avversario torni a casa contento da San Siro. Dopo il brutto quarto d'ora passato con l'Udinese, non ce l'ha fatta più; e d'altra parte, chi ti mette i denti? «I reparti non interagiscono bene tra loro — tuona il Cavaliere — si gioca bene il primo tempo e poi... addio». «E' vero che i gol bisogna farli — replica il pierissimo Fabio Capello — ma andiamo: il presidente vuole farne 5 a tutti! Esistono anche gli avversari...». Insomma, non è aria, in quel di Milanello, e Fabio fa capire che Roma — già «caput mundi» — vuole diventare anche nel pallone, e che la società giallorossa gli lancia ponti d'oro.

Nell'assolata piazza di Pieris, abbiamo sottoposto la cosa al gran consiglio dei paesani che conobbero Capello quando tra i suoi riccioli ancora non brillavano gli allori di pluricampione. «Berlusconi pensi a mettere i soldi — attacca Mauro, un compagno di giochi — che il miglior allenatore in circolazione già ce l'ha... anche se sono sicuro che Fabio, per esprimersi veramente, deve andarsene dal Milan. La Roma sarebbe una buona soluzione...».

«I giocatori non sono schede magnetiche — dice Giovanni, amico di sempre — che vuole Berlusconi? Che si inseriscano dall'oggi al domani? Anch'io se fossi in Fabio, cambierei aria; e poi Roma è bella...». «A lui 'ste robe no ghe fa né caldo né fresco — gli fa eco Roberto, uno che da piccolo scendeva in campo con lui — è abituato a soffrire; è un combattente...».

E mamma Evelina Capello che cosa ne pensa? «Quest'anno, con quel ragazzo del quale non riesco nemmeno a pronunciare il nome (Weah, ndr), per me hanno trovato avere pazienza: non si può mica sempre vincere! E poi — conclude — se la sua famiglia è d'accordo, credo che a Fabio non farebbe male cambiare. Un allenatore deve farlo, ogni tanto...».

m.m.

Quattro allenatori di fama

stanno vivendo momenti difficili:

l'esperto Trapattoni, Scala,

Mazzone e Bianchi sotto esame

ROMA — La potenza economica degli sponsor e l'esigenza di «vendere» bene il prodotto calcio stanno giocando brutti scherzi a molti allenatori italiani. Dopo tre giornate di campionato appare esagerato mettere sotto accusa fior di tecnici eppure l'andazzo sembra questo: se la squadra non convince bisogna cacciare l'allenatore. Vediamo i casi più scottanti.

Il Mazzone

«tradito»

Carlo Mazzone è messo in discussione «soprattutto dai risultati». La società, invece, è ferma alla fiducia confermatasi dal presidente Sensi. (Mazzone resta al suo posto) ha ribadito ieri Sensi, impegnato in una riunione al Coni con Cragnotti. «L'ho già detto — ha spiegato Sensi — Non c'è nessun problema: sapevamo della difficoltà del calendario, ci sono state altre coincidenze. Sono tranquillo che da qui a una settimana, a dieci giorni, a due settimane, tutto si rimetterà a posto». Solo una situazione catastrofica, tra un paio di mesi, potrebbe sul tavolo la questione del cambio. Ma è chiaro che oggi il legame tra tecnico e ambiente si è indebolito, anche se il nuovo contratto biennale è stato stipulato solo due mesi fa.

Bianchi, l'«antipatico»

Ottavio Bianchi, ieri, è comparso a sorpresa alla Pinerola, dove si allenava, e non solo per i neozurri non impiegati ieri nella partita con il Piacenza (deludente 0-0). Ha assistito ad alcune fasi dell'allenamento, ha parlato con qualche giocatore, poi è tornato a casa. «Non mi sono sentito con il presidente Moratti e non so nemmeno se questo possa accadere», ha poi spiegato. Il presidente dell'Inter aveva manife-

stato l'intenzione di parlare con Bianchi «per capire». Non aveva nascosto la sua delusione, però aveva ribadito le sue certezze sul tecnico come «uomo serio, che sicuramente si starà chiedendo cosa sta succedendo». Da parte sua, Bianchi non ha ritenuto di tornare sulla situazione attuale della squadra ma si rende conto che la sua panchina è in uno stato di ordinaria precarietà. E l'Inter nicchia anche per la mancanza di alternative. L'ipotesi Tabarez, che ha il vantaggio di conoscere il calcio italiano, si scontra con il fatto che per l'uruguayano è promiscuo un futuro nel Milan post-Capello.

Anche Scala

alle strette

E' sempre più stretta la cruna dell'ago attraverso la quale deve passare Nevio Scala. Il tecnico emiliano, invitato dal Gran Patron Calisto Tanzi a risolvere la crisi, non è in bilico, come conferma il presidente del Parma Giorgio Pedraneschi: «L'allenatore gode della fiducia della società. Noi guardiamo oltre questo particolare momento e riteniamo il nostro allenatore all'altezza della situazione». Ma non è la prima volta che Scala vive momenti delicati a Parma. Intanto il patron Tanzi ha di fatto imposto il reinserimento di Asprilla nella rosa.

Trapattoni mai così in basso

Ad inchiodare Trapattoni sono soprattutto alcune scelte tecniche, avallate da Trapattoni in sede di campagna acquisti, a cominciare dalla partenza di Dely Valdés. Sul fronte societario tutto tace. Il presidente Cellino evita contatti con i giornalisti, lasciando al direttore sportivo Sandro Vitali il compito di ribadire che il Trap non è ovviamente in discussione.

Udinese, quando cala la tensione



Zaccaroni

UDINESE — Due campioni or sono l'Udinese si mangiava, con i grigirossi lombardi, vittoria e salvezza in serie A grazie a un ultimo quarto d'ora di ordinaria follia (il punteggio passava tragicamente da 3-0 per i friulani a 3-3). E domenica scorsa il fantasma di quella gara contro la Cremonese è ricomparso in tutta la sua bruttezza sul prato del Friuli. L'Udinese, per un'ora abbondante padrona incontrastata, stava per scialare la più netta delle vittorie con 15 minuti di amnesia totale.

Il segnale non è confortante, ma andando a pescare tra le più recondite pieghe della chimica di gioco friulana, dalle precise ragioni. Nel primo tempo della gara contro i lombardi la com-

pagine di Zaccaroni ha impiegato 15 minuti ad arrivare in zona gol. Dalla prima conclusione in poi (colpo di testa di Poggi) i friulani sono arrivati dalle porte di Turci altre cinque volte, sempre attraverso dei diligentsimi schemi. La Cremonese ha chiuso tutto il possibile ed è ripartita un paio di volte in contropiede seminando apprensione dalle parti di Calori. Sei occasioni, nessun gol in 45 minuti. Roba da far impazzire anche il più flemmatico dei tecnici.

Ecco, dunque, servito il primo motivo di apprensione: l'Udinese è indubbiamente squadra poco cinica e in serie A serve almeno il 50% di realizzazione delle occasioni per vivere senza patemi. Nella ripresa, invece, si sono svegliati gli

attaccanti. Dopo 15 minuti di ostinata verticalità, buttare la palla in avanti per un Bierhoff chiuso da tre centrali non è il massimo, la manovra udinese si è fatta avvolgente. Percussione di Rossitto e apertura sulla destra per il tedesco: primo gol. Palla recuperata in fascia destra proprio da Bierhoff per la meravigliosa rete di Poggi: secondo gol. Parabola perfetta di Sergio dalla sinistra per il testone teutonico ancora di Bierhoff: terzo gol.

Secondo motivo: l'Udinese deve sfogare di più il suo gioco sugli esterni e deve fare in modo di arrivare sul fondo per il cross. Il terzo motivo è tutto nella testa, più che nelle gambe, dei bianconeri e si chiama calo di tensione. Rifiutare il pane duro del contenimen-

to è il più classico degli errori per una squadra neopromossa, ma può venire pagato a caro prezzo. Ed ecco che, come d'incanto, l'azione di frangiflutti di Rossitto e Ametrano cala, gli spazi tra i reparti si allungano e dietro i due centrali cominciano a ballare. L'avversario c'entra poco quando manca la convinzione psicologica, anche se si tratta di Dario Silva (prima giornata con il Cagliari), Baggio (seconda giornata con il Milan) o, appunto, il cremonese Florjancic (terza giornata). E se questi sbandamenti succedono a Roma, domenica prossima col Lazio, «di gol nel prendiamo sette», dice saggiamente Stefano Desideri. Niente di più vero.

Francesco Facchini

INAUGURATO PER TUTELARE IL CALCIATORE

Un sindacato mondiale creato da Diego Maradona

PARIGI — Il sogno di Diego Maradona è divenuto realtà: ieri a Parigi è nato ufficialmente il sindacato mondiale dei calciatori. Alla «costituente» sono intervenuti 14 fra i più acclamati giocatori del pianeta, che all'unanimità lo hanno eletto alla presidenza del nuovo organismo.

C'erano, fra gli altri, Eric Cantona, Gianluca Vialli, George Weah del Milan e il portiere Michel Preud'homme.

Durante l'incontro coi giornalisti, il fuoriclasse argentino, che finirà di scontare la squalifica inflittagli l'anno scorso dalla Fifa per aver fatto uso di sostanze proibite durante i mondiali, è stato molto prudente. «Il

nostro obiettivo non è di fare la guerra a nessuno», ha dichiarato.

«Vogliamo solo unire i giocatori», ha precisato. Molto meno diplomatico è stato in un'intervista rilasciata in patria al quotidiano bonaerense «La Prensa», prima di prendere il volo per Parigi.

Gli obiettivi presi di mira quelli di sempre: il presidente della Fifa Joseph Blatter, definito «un grande dirigente di pallanuoto», e il segretario generale dell'organizzazione mondiale Joseph Blatter («guadagna 50.000 dollari al mese grazie ai giocatori»). Già Pelé aveva tuonato a lungo contro i due dirigenti. Il nuovo sindacato avrà

la sua sede a Parigi, sarà aperto a tutti i calciatori professionisti, e intratterrà rapporti di collaborazione con gli organismi sindacali nazionali di categoria.

L'idea di creare un sindacato che contrastasse lo strapotere della Fifa venne a Maradona e all'allora compagno di nazionale Jorge Valdano, attuale allenatore del Real Madrid, durante i mondiali svoltisi in Messico nel 1986: l'organizzazione del torneo provocò molti mugugni fra i giocatori, costretti a scendere in campo nelle ore più calde della giornata per assecondare le tivù e il business che gravitava attorno alla manifestazione.

ESECUTIVO DELL'UEFA

Europeo: Croazia-Italia, oggi si decide la sede

LISBONA — Possibile che si riaccenda ad Oporto la guerra fra Johansson e il presidente della Fifa, il brasiliano Havelange. Johansson infatti sostiene la necessità di una maggiore democrazia del calcio mondiale, che Havelange governa dal 1974 con la prospettiva di ritirarsi solo dopo i mondiali del 1998. La federazione portoghese ha invitato Havelange e il segretario generale della Fifa Joseph Blatter a Oporto, ma non risulta che i due saranno presenti. Le divergenze non sono, ovviamente, soltanto di principio. L'Uefa, forte dell'enorme successo finanziario della sua Champions League (190 milioni di franchi svizzeri, circa 250 miliardi di lire, ridistribuiti a società e federazioni nella stagione 1994-95) sostiene che si potrebbe ricavare molto di più dai diritti televisivi della Coppa del Mondo e vorrebbe avere voce in capitolo dopo il 1998, quando scadrà il contratto della Fifa con la Isl, l'agenzia che gestisce i diritti di commercializzazione dei mondiali.

Con una riunione dell'esecutivo Uefa e dei membri europei del comitato esecutivo della Fifa, si apre oggi a Oporto la nona conferenza dei presidenti e dei segretari generali delle 49 federazioni aderenti all'organismo del calcio europeo che si concluderà giovedì prossimo. L'esecutivo dovrà anche prendere una decisione sulla sede della partita delle qualificazioni all'Europeo tra Croazia e Italia in calendario l'8 ottobre. Dopo l'iniziale presa di posizione del presidente Antonio Matarrese, che aveva chiesto che la partita non si giocasse in «un paese in guerra», la Fifa ha ridimensionato l'allarme rimettendosi alle decisioni dell'Uefa di cui lo stesso Matarrese è vicepresidente.

TRIESTINA / LE NOTE POSITIVE E NEGATIVE DEL SUCCESSO COL CECINA

Birtig, largo a mister concretezza

La squadra nel secondo tempo ha accusato una flessione, ma Roselli assicura: «Non è calo fisico»

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE

La concretezza alla Triestina domenica l'ha data lui, Gianluca Birtig, di professione terzino. Quando Polmonari gli ha recapitato quell'inviante pallone al 14' del primo tempo, non ci ha pensato un attimo a tirare. Poco dopo, verso il secondo palo, con la freddezza e la precisione di un attaccante. Proprio lui che di solito le punte è abituato a rincorrere.

E dire che all'inizio della stagione sembrava destinato alla panchina causa l'arrivo di Zanotto. L'indisponibilità di Battiston gli ha però offerto subito un'altra chance, ma il merito di questo «riciclaggio» va all'allenatore Roselli che, magari per necessità, ha provato Birtig nel ruolo di laterale sinistro. Birtig è un difensore puro per vocazione ma ha doti fisiche ed atletiche tali che gli consentono di poter spingere sulla fascia. Certo, quando cala la palla talvolta urla del dolore perché i suoi piedi hanno qualche spigolo, ma è elemento affidabile e di grande dinamismo e temperamento.

Il suo inserimento in un certo qual modo ha anche tolto dalle pannie Roselli che grazie alla copertura che garantisce il terzino friulano può continuare a schierare una difesa con quattro uomini in linea sen-

za correre tanti rischi. Oltre che per il gran gol, Birtig contro il Cecina ha impressionato per la forza propulsiva sprigionata sulla fascia sinistra in società con Polmonari.

Rispetto alle prime due partite di campionato, la Triestina domenica, pur dominando l'incontro ha confezionato meno palle-gol. E in effetti Birtig ha fatto centro al primo tentativo. Chissà se è solo un caso o se effettivamente la Triestina sta imparando a diventare più concreta

e spietata sotto porta. La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo, ma il suo morso è sempre velenoso.

Tornando alla Triestina, la squadra deve imparare a gestire meglio il vantaggio. Anche contro il modesto Cecina (niente paura, più avanti arriveranno al «Rocco» formazione molto più tosta), gli alabardati nella ripresa hanno perso smalto e lucidità esponendo Nioi a qualche rischio. Roselli giura che non si tratta di un calo fisico, ma che piuttosto è un problema di natura mentale. E' forse paura o qualcosa del genere quella che attanaglia Zocchi e soci? Questi tre punti dovrebbero dare fiducia e coraggio agli alabardati.

Arretrando le sue truppe, la Triestina sperava anche di poter colpire il Cecina in contropiede ma fino al 92' la compagine ospite non ci è cascata rinunciando a un'offensiva selvaggia. Questo atteggiamento tattico ha messo in imbarazzo la Triestina che comunque dava l'impressione di non avere più tanta birra nel barile. Piace invece la duttilità di questa squadra, capace di cambiare il copione in corsa, a seconda delle esigenze contingenti. E' un arma in più che a volte può disorientare l'avversario. Roselli, del resto, l'aveva annunciato subito che la sua Triestina avrebbe avuto un repertorio vasto.

La lezione di Cento deve pur essere servita a qualcosa. Non si butta via più niente.

E' bastata una vittoria (con conseguenti tre punti) per proiettare l'Alabarda verso l'alto anche se la classifica, dopo tre turni, è ovviamente molto corta. Il Livorno, comunque, ha già svelato le sue intenzioni: tre gare, nove punti. Parlare di fuga è prematuro, tuttavia i toscani vorrebbero assolutamente accaparrarsi la prima piazza per evitare sor-

prese nei play-off. E il temutissimo Treviso? Per il momento annassa sul fondo,

BASKET

ILLYCAFFE' / IL «CASO» DEL FEELING DIFFICILE TRA SQUADRA E TIFOSERIA

Contestazioni contestate

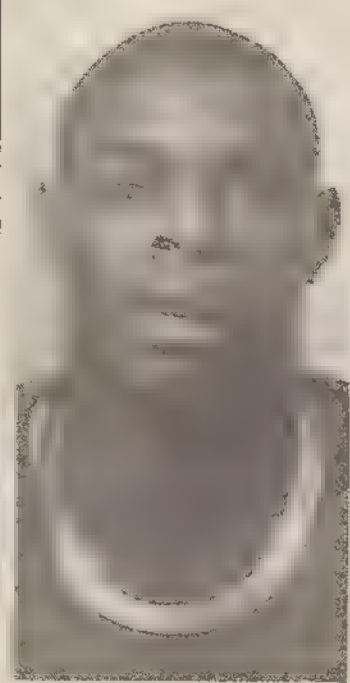
Time-out, tra richiami e buffetti



Scenette da un time-out. Protagonisti del «teatrino» Virginio Bernardi e Paolo Calbini. A sinistra il tecnico richiama energicamente il regista pesarese. A destra lo consola. (Foto Lasorte)

ILLYCAFFE' / IL NUOVO AI «RAGGIICS»

Embry promuove Crudup Adesso sotto con Brown



Jevon Crudup

TRIESTE — Esaminatori eccellenti per Jevon Crudup. Domenica scorsa gli è toccato Marty Embry, uno dei centri più affidabili del campionato.

Giovedì si troverà di fronte uno dei «pallini» di Bernardi, quel Mike Brown che l'allenatore casertano ebbe a Desto e che proviene da parecchie stagioni di onesto gregariato nella Nba.

Brown, peraltro, è decisamente più valido come giocatore che come «opinionista»: richiesto mesi fa da Bernardi di un parere su Foster, suo compagno di squadra a Minneso-

ta, ne caldeggiò vivamente l'ingaggio.

Torniamo a Crudup. Ha esordito dopo aver svolto tre allenamenti in due giorni. Domenica è stato impiegato 18 minuti, senza partire nello starting five. Ha esordito recuperando subito un pallone ma ha inciso soprattutto ai rimbalzi conquistandone sette, di cui cinque difensivi. Ha servito anche un assist.

In difesa ha limitato Embry, costringendolo in due occasioni a uscire dall'area per cercare di procurarsi il pallone. In attacco non ha brillato. Ha realizzato due canestri da sotto,

con tre errori. Ha provato anche una conclusione dalla media distanza, fortunatamente senza perseverare.

L'azione migliore: a pochi secondi dallo scadere del tempo utile per andare al tiro, spale al canestro, ha prelevato l'arancia per costruirsi l'uno contro uno con Embry. Arretrando verso il tabellone e puntando sulla fucina, ha costretto il centro statunitense a farsi da parte.

Nella valutazione, comunque, Crudup è risultato inferiore a Claudio Pol Bodetto. La differenza sta nel 3 su 3 fatto registrare al tiro dal lungo veneto.

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Questione di feeling. La parte più pepata di Illycaffè-Roma è iniziata al 41'. Lo sfogo di Virginio Bernardi («Certe contestazioni mi sembrano preconcettite. C'è un clima di disamoramento che mi sorprende») non è la classica boutade di fine partita. Fischi, critiche espresse ad alta voce, una certa insofferenza hanno rappresentato la colonna sonora a Chiarbola domenica scorsa. Sui gradoni nessuno striscione, blandi gli incitamenti. Poco più di tremila presenze, il minimo degli ultimi anni in occasione del debutto interno.

Chi ha ragione, la squadra che si sente tradita o la piazza che ribolle? Nelle querele la ragione sta a mezza strada. L'Illycaffè sta obiettivamente giocando male. Non diverte, non conquista, non è bella da vedere. I tifosi, chiamati a raccolta nei mesi scorsi dagli appelli di Cosulich e Baiguera, hanno risposto concretamente sottoscrivendo 2500 abbonamenti. Hanno fornito quella dimostrazione di attenzione nei confronti dei biancorossi che invece è mancata completamente da parte della classe imprenditoriale locale. Chi paga ha sempre ragione. Se a teatro il tenore stacca, non lo si applaude.

Le critiche ci stanno. Lo scetticismo diffuso, quello no. Domenica Crudup, al primo errore, è stato beccato. A Piazza è bastato appena alzarsi dalla panchina. Si è arrivati addirittura alla beatificazione del passato, con richiami nostalgici a Steve Burt (si, proprio il vituperato «fototornito» della scorsa stagione) o a Micio Gattoni (si, proprio il play fischiatto durante la fase ad orologio). Mai il bonus di fiducia è stato bruciato tanto in fretta. Eppure, un tempo, si sono degnati con maggiore pazienza anche gli Iemmolo e i Martini...

Attenzione: se una squadra è in crisi, non sono queste le condizioni migliori per farle riprendere quota. Guerra, completamente disinnescata di questi tempi, potrà uscire dal periodo non soltanto se verrà messo in condizione di giocare con tranquillità. Probabilmente il primo ventello lo firmerà in trasferta.

Angelo Baiguera accende il calmet della pace. «Abbiamo bisogno del calore dei tifosi. Purtroppo dai confronti escono sempre vincitori gli assenti ma questa squadra, messa insieme con i non enormi mezzi di cui disponiamo, ha tutto il diritto di reclamare pazienza. Se falliremo, - afferma il gremme, offrendo il petto - lo faremo a testa alta. Ma dateci tempo e fiducia. Non abbiamo mai detto di puntare allo scudetto».

Il rischio, insomma, è che l'Illycaffè finisca

con il sembrare più scalagnato di quanto sia effettivamente. I problemi da risolvere, comunque, non mancano. Certe pause difensive, l'orrida percentuale da tre punti, la mancanza di personalità non sono cosucce da poco. Per vincere, la formazione di Bernardi avrà sempre bisogno di segnare più dell'avversario, difficilmente ci riuscirà subendo un punto in meno. Le caratteristiche dei giocatori non si possono snaturare. L'innesto di Crudup potrà servire a assicurare rimbalzi e, di conseguenza, contropiede. Non peserà alla voce punti.

I conti torneranno solo se dal terzetto Guer-Tonut-Zamberlan usciranno 40 punti a partita. Non si tratta di un bottino spropositato. Più difficile ipotizzare quale potrà essere il contributo di Shorter. I 20 punti segnati domenica verrebbero volentieri barattati con una maggiore intensità difensiva e presenza ai rimbalzi. Finora è il biancorosso che costringe gli avversari a spendere più falli ma non è il tradizionale terminale offensivo. Qualche conclusione, contro i romani, se l'è costruita in posizione di centro. Un retaggio, evidentemente, dell'epoca Foster, quando Shorter ha dovuto portare i suoi 198 centimetri sotto i tabelloni per ovviare alle fregole balistiche del lungagnone di Chicago.

Una curiosità: nel pre-campionato nessun giocatore triestino è riuscito a mantenersi in doppia cifra per tre partite consecutive.

Il prossimo impegno di pre-campionato è quanto di meno accomodante possa capitare. Giovedì a Bologna, davanti alla torcida dei tifosi della Teamsystem. Pronostico chiuso, anche se Scariolo non avrà Myers e fino ad adesso Bologna-2 ha combinato pochino. Psicologicamente l'Illycaffè è nelle condizioni di chi ha nulla da perdere. Magari, scoprirà che è lo status adatto per sbucare dal tunnel.

SERIE A1 Posticipi ai favoriti

TRIESTE — Buckler e Benetton senza problemi nei posticipi di serie A1. Ieri sera i campioni d'Italia hanno battuto per 102-78 la Madigan Pistoia (Kornazec 30, Woodridge 24; Ancillotto 24). La vittoria del quintetto di Bucci non è mai stata in discussione. In questo momento la Buckler ha una marcia in più rispetto agli avversari.

La Benetton, battuta sabato dai bolognesi nella Supercoppa italiana, si è rifatta superando 84-65 l'Ambrosiana Milano. Fra i trevigiani in evidenza Pittis e Bonora con 20 punti ciascuno, tra i lombardi bene Ragazzi con 16 pun-

SERIE A1 / LE CURIOSITÀ

Milano ha chiuso con il passato Le scarpette rosse sbiadiscono

TRIESTE — Se la Stefanel voleva chiudere con il passato milanese, ha trovato il modo sbagliato. Dopo una veneranda presenza sul parquet corredata da scudetti e Coppe internazionali, le scarpette rosse sono finite nel ripostiglio. Hanno prevalso le ragioni dello sponsor tecnico sulla storia societaria. Per adesso Bodiroga e compagni dovranno accontentarsi di calzare scarpette bianche, naturalmente con le inconfondibili striscie del marchio abbinante. Roba da far rabbrivire Cesare Rubini, che per sua fortuna ha preferito dirottare su Chiarbola.

Marcatori all'italiana. Parla italiano il vertice della classifica dei realizzatori in A1. Anche se Espósito ha fatto il grande salto passando nella Nba, le guardie indigene continuano a lasciare il segno. Nicolai (Olitalia) guida le fila con 34 punti, davanti a Londero con 28, Djordjevic 25, Spangaro 23, Conti, Bryson, Scott 22, Blackman 21. In A2 dominano Bailey (Politi) e Mannion (Caserta) con 31 punti, poi Lang (Sassari) con 29.

Stefanel, che bombe. Milano e Trieste agli estremi della classifica nel tiro da tre punti. La Stefanel contro l'Olitalia ha tirato col 55,5 per cento (10/18), l'Illycaffè è invece abbondantemente ultima col 12,5 frutto di un triste 3/24. Tra l'altro, nessuna squadra ha tentato domenica tante soluzioni dalla linea dei 6,25 come la squadra di Bernardi.

Londero fa il Williams. Il bombarolo di giornata è stato David Londero, affossatore della Teamsystem col suo 7/9. A Verona stavano cominciando a interrogarsi sul ruolo dell'ex reggiano. Ingaggiato per essere il nuovo Bonora, è stato costretto a spostarsi da play in guardia per non fare ombra al nuovo straniero, Ryan Lorthridge. Domenica, inattesa, l'esplosione.

Ma che gelide manine. Annata da brividi per gli stranieri dell'ultima ondata. Le peggiori performances della prima giornata sono state siglate da Mills (Mens Sana Siena, 2 su 11) e da Miller (Viola, 3 su 11). Per Mills nessuna sorpresa. Nelle ultime settimane ha sentito costantemente la scure del «taglio» sospesa sul collo.

Gli anticipi in tv. Sarà Mash Verona-Cagiva Varese l'anticipo tv di sabato della terza giornata della A1. Buona scelta, visto che si affronteranno due tra le migliori compagini della seconda fascia. Occhi puntati su Edwards, ex veronese, ora a Varese per far dimenticare Komazec. Il posticipo serale di domenica 24 sarà invece Buckler Bologna-Scavolini Pesaro (in differita su Tele+2 dalle 22.30). Per quanto riguarda la seconda di campionato, invece, Nuova Tirrenia Roma-Mens Sana Siena sarà anticipata - come previsto - a domani (inizio ore 20.30). E' confermato anche che la Bayer Venezia giocherà le prime tre partite interne a Padova vista la mancata disponibilità dell'impianto di Mestre.

Domenica al via la B1. Parte nel fine settimana il campionato di B1. Il Latte Carso Udine debutta domenica in trasferta a Bergamo. Solo qualche giorno fa la società lombarda ha confermato l'agibilità del proprio impianto. Il programma della prima giornata prevede anche due anticipi (Cento-Treviglio e Parma-Faenza). Il resto del menu nel girone A: Brescia-Juvi Cremona; Vigevano-Imola; Sangiorgese-Vicenza.

Ro.De.

IN POCHÉ RIGHE

Pallanuoto: i magiari «gabbano» il Settebello e strappano la Coppa

ATLANTA — La nazionale azzurra di pallanuoto è stata sconfitta 11-10 dall'Ungheria nella finale della Coppa del mondo disputata ad Atlanta, in Georgia. Come tradizione, negli incontri tra le due formazioni che si contendono la supremazia mondiale, la partita è stata molto dura, tanto da costringere gli arbitri all'espulsione dal match del campione magiaro Tibor Benedek. Gli azzurri di Raktko Rudic hanno comunque centrato l'obiettivo più importante, e cioè la qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta (insieme a Ungheria, Spagna, Croazia, Russia e Usa).

Atletica: positiva all'antidoping Squalifica per Karen Botha

HARARE — E' stata squalificata per tre mesi dalla confederazione sudafricana di atletica leggera (Aac) Karen Botha, moglie dell'ex capitano della nazionale sudafricana di rugby Naas Botha, positiva ad un controllo antidoping ai Giochi Africani, in corso di svolgimento ad Harare, nello Zimbabwe. L'atleta dovrà restituire la medaglia di bronzo vinta nella gara di salto in lungo. Sarà squalificata anche la staffetta 4x100, vincitrice della medaglia d'argento, che aveva utilizzato Karen Botha nelle battaglie.

Ciclismo: oggi la Coppa Placci Test pre-mondiale per gli azzurri

IMOLA — Ultima pedalata azzurra sulle strade di casa prima della partenza per i mondiali di Colombia: oggi sui 205 km della Coppa Placci (da Imola a San Marino) ci saranno 8 dei 14 convocati dal ex Alfredo Martini che sabato saliranno sull'aereo per Bogotà: Chiappucci, Cassani, Gotti, Colagè, Piepoli, Lanfranchi, Francesco Casagrande e Faresin. Le maglie azzurre saranno arricchite dalle scritte delle squadre che li sponsorizzano; la decisione è stata presa dal consiglio della Federaciclismo riunitosi ieri.

Auto: la Bmw smentisce il ritorno in Formula Uno

BONN — La Bmw ha smentito ieri di voler tornare alle gare di Formula Uno, ma ha confermato di mantenere sempre stretti rapporti con questo settore. «Non vi è alcun progetto di ritorno in Formula Uno», ha detto il portavoce della casa automobilistica tedesca, Friedbert Holz, smentendo le informazioni apparse sul settimanale Focus.

Tennis: primi Internazionali di Napoli In campo Leconte, Pescosolido e Nargiso

NAPOLI — Nel primo torneo internazionale di Napoli di tennis, scendono in campo oggi i favoriti. Il clou della giornata nel pomeriggio con l'incontro tra il francese Leconte, testa di serie numero 7, e l'australiano Larkham. In mattinata esordio di Gustafsson, testa di serie numero 4, che affronterà Vanhoudt; a seguire Clero contro Fredriksson. Pescosolido, testa di serie numero 2, sarà opposto al francese Vitoux. In serata derby tutto azzurro tra Diego Nargiso, testa di serie numero 8, e Omar Camporese.

SERIE A1 / IL PROTAGONISTA DELLA GIORNATA

Zorzi, il «Paron» ha fatto il miracolo

Ma non si esalta: «Probabilmente Pesaro ha giocato con troppa tranquillità, noi eravamo più motivati»

MILANO — Il Paron è uno che, come dice lui, deve avere la possibilità di lavorare, cioè di plasmare il materiale umano come meglio crede. A Reggio Calabria, quest'anno, la possibilità gli è stata data, e Tonino Zorzi e la sua Viola la prima risposta l'hanno offerta sul campo, con il botto inaugurale del campionato 1995-96: la vittoria sulla Scavolini, una delle pretendenti allo scudetto. Una vittoria netta, mettendo a frutto le esperienze del doppio confronto (perduto) nella recente Coppa Italia.

«Forse loro, ricordando la Coppa - ammette Zorzi - hanno preso la partita con tranquillità mentre noi abbiamo mes-

so in atto le giuste contrarie e soprattutto non ci siamo fatti prendere dall'affanno anche quando ci siamo trovati a -8». E' un lunedì di riposo per Zorzi, personaggio storico del basket italiano, l'allenatore con la maggior anzianità di servizio: 60 anni compiuti il 10 giugno scorso, quella di domenica è stata la sua presenza n.913 in serie A e la sua 467/a vittoria, quindi sopra il tetto del 50%.

Quella di Zorzi è una vita dedicata al basket: diplomato Isef, il sogno di una laurea in architettura messo presto da parte, da giocatore fu un formidabile cecchino, con uno scudetto conquistato a Varese e 22 pre-

senze in maglia azzurra. Da allenatore ha vissuto soprattutto in riva al mare: Napoli, Venezia, Reggio Calabria, con qualche incursione altrove, a Siena, a Pavia o Montecatini.

A Zorzi, goriziano di nascita, veneziano d'adozione, cittadino d'Italia (è stato fra i più stretti collaboratori di Sandro Gamba in Nazionale), il basket meridionale deve il suo primo successo internazionale: la Coppa delle Coppe conquistata da Napoli nel 1970. Simpatico brontolone, ha occupato spesso il tempo libero con il giornalismo.

Ieri, il giorno dopo la vittoria sulla Scavolini, avrebbe voluto concedersi al golf: «peccato per il

brutto tempo». E' tornato a Reggio, che aveva già allenato per tre stagioni fino al 1989-90, in un momento delicato per la società che ha deciso di puntare sui giovani, su gente fatta in casa e su due americani «che insieme costano 200 mila dollari».

La risposta dei sostenitori reggini è stata confortante: «La gente ha capito - spiega Zorzi - sono stati fatti oltre 2.000 abbonamenti, con Pesaro c'erano 4.500 persone. Insomma, una risposta positiva».

Il successo su una delle big non cambia la prospettiva della Viola in questo campionato: «Il nostro obiettivo è uno solo: salvarci. Certo, speriamo, come tante altre

squadre di arrivare al decimo posto, quello dei playoff: per noi sarebbe come vincere lo scudetto».

Lo scudetto, quello vero, appartiene ad altri. Anche Zorzi concorda con la maggior parte dei critici, nel pronostico: la Buckler è una spanna sopra le altre. Poi le altre quattro belle del reame, fra cui quelle che hanno sofferto o addirittura perduto nel turno inaugurale: Benetton Treviso, Teamsystem Bologna, Stefanel Milano e Scavolini Pesaro. «Però - aggiunge - farei attenzione a due squadre che possono recitare il ruolo di guastafeste e salire in alto: parlo di Varese e di Roma».



Tonino Zorzi, la guida di Reggio Calabria.

SERIE A2 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Gorizia riscopre il gusto del fattore campo

GORIZIA — La Brescialat è partita con il piede giusto. Nella prima giornata di campionato la squadra goriziana è riuscita infatti a battere la Juve Caserta, festeggiando nel modo migliore il ritorno nel suo palazzetto. Gorizia temeva molto questa partita. Le difficoltà incontrate durante la preparazione e in particolar modo gli infortuni, specie di Davis, non avevano permesso a Medeot di curare al meglio i giochi della squadra. In campo però la squadra ha nascosto grazie a una grande determinazione tutte le sue lacune. La Brescialat ha giocato una partita con il cuore, trascinata anche dal pubblico che è stato molto vicino alla squadra.

Mark Davis ha messo in luce tutte le sue qualità. Nel secondo tempo è stato un vero leader. Si è messo a disposizione della squadra, aiutando i compagni nei momenti di difficoltà. Una prova più che positiva la

sua, come d'altronde quella di tutti i giocatori che Medeot ha avvicinato in campo. Una bella sorpresa è stata quella di Conti. Ha gestito il gioco con bravura e in difesa si è superato.

La Brescialat con i due punti conquistati ora può affrontare con tranquillità la trasferta in programma giovedì sera a Cesena contro l'Imola. Quest'ultima formazione è stata la grande sorpresa del campionato andando a espugnare il campo della titolata Montecatini del rientrante Boni. I prossimi avversari della Brescialat hanno avuto nell'americano Jones e in Tulli i trascinatori della squadra. La seconda vittoria in trasferta della giornata è stata ottenuta a Fabriano dal Rimini. In un finale incandescente i riminesi, una delle grandi favorite della stagione, sono riusciti a mantenere il piccolo margine di vantaggio che erano riusciti a conquistare nella fase centrale della ripresa.

STASERA IN ESIBIZIONE Magic Johnson a Bologna Assist per beneficenza

BOLOGNA — «Clinton sta facendo più di Bush nella lotta contro l'Aids, ed ha anche aumentato gli stanziamenti per la ricerca, ma occorre mantenere alta l'attenzione su questo problema, soprattutto sulla prevenzione. Di Aids bisogna parlare sempre». Earvin «Magic» Johnson, 36 anni, stella del basket americano che nel 1991 snidò di giocare perché sieropositivo, è in Italia, a Bologna, unica tappa italiana del «Pepsi Magic tour».

Stasera alle 20.30, al Palasport di Casalecchio di Reno, Johnson giocherà col suo team contro la Teamsystem. La gara avrà uno scopo benefico: per ogni assist che Magic servirà ai compagni, saranno devoluti mille dollari al centro Aurora di Bologna, che si occupa dei bambini malati di Aids. In campo anche Frank, che a Caserta vinse lo scudetto, Farmer, McGee e Spriggs.



COPPA ITALIA / PARECCHIE SORPRESE NELL'ULTIMO TURNO

«Regine d'estate» messe a nudo

Proprio le squadre che più hanno speso nella campagna acquisti accusano preoccupanti ritardi nella preparazione



Cotterle del San Sergio.

TRIESTE — Sorprendente questo primo ottavo di qualificazione (il ritorno si giocherà giovedì 28). Diverse le promesse non mantenute da parte di «squadroni» che dovrebbero «ammazzare» il campionato. A una settimana dall'inizio si vedono invece stentare proprio le squadre che hanno sborsato di più in campagna acquisti. A cominciare dal super-favorito Pordenone di Da Pieve. E vero che ha pareggiato in trasferta per 1-1 con il Tamai di Semenzato e il ritorno lo giocherà in casa, però dopo quell'inizio di coppa in cui ha rifilato un 6-0 al Cordenons e in trasferta, ci si aspettava di più.

Delude il baby Ronchi di Brugnolo, che con lo 0-3 subito dalla Cormonese di Battistutta continua la sua serie negativa in casa. Male anche il Pozzuolo di Pontoni, che si è fatto battere in casa dalla Manzanese di Clemente per 2-1: ma al 90' e su rigore; i conti però si faranno alla fine del campionato. Meno clamorosa la vittoria esterna per 1-0 dell'Aquileia di Clama nei confronti del Torviscosa di Zanfagnin perché i patriarchini sono già una bella realtà, mentre a Torviscosa pensano ancora come hanno fatto a perdere un campionato già vinto.

Altra vittoria fuori a opera del Porcia di Bertola che ha consegnato un poker a zero al Fagnoli - Cavasso di Masutti, che però era in forma-

zione molto rimaneggiata ed è rimasto subito in dieci per un'espulsione. Al contrario della Pro Aviano di Trevisan, che con la vittoria fuori per 3-2 sul Caneva di Salvadori ha dimostrato che in inferiorità numerica, ma anche sotto di un gol, non sta scritto da nessuna parte che bisogna perdere.

L'Italia San Marco di Sari si è inceppata in casa sullo 0-0 con il solido Mossa di Trentin. Un po' deluso il pubblico, che si aspettava qualche gol da due squadre che hanno attacchi stomici. Fermata in casa sull'1-1 anche la Sangiorgina di Tricarico dell'Aiello di Geissa. Per fortuna che c'è il ritorno a campi invertiti vista l'ormai cronica difficoltà di Salvadori e compari di fare risultato pieno a San Giorgio.

La Gradese di Vidiak ha dovuto sudare parecchio per ottenere il 3-3 a tempo scaduto contro il Rivignano di Tedeschi. Sei gol avranno fatto contenti gli spettatori, ma difficilmente i portieri delle due squadre. Concludiamo con chi ha fatto il proprio dovere in casa. Il San Sergio di Costantini ha avuto ragione per 1-0 sull'ostico Ponziana di Di Mauro (gran punizione di Lotti o barriera schierata male?). Il 7 Spighe di Mattiussi ha liquidato con un 3-0 il Tricesimo di D'Odorico e infine il Tolmezzo continua a punteggiare pieno la manifestazione con l'1-0 al San Daniele di Moreale.

Oscar Radovich

San Sergio e Ponziana non convincono

TRIESTE — Primi bilanci e verdetti per le formazioni triestine. Il San Sergio si è aggiudicato la gara di andata con il Ponziana: a capitalizzare la contesa ci ha pensato una punizione di Lotti nel corso della ripresa. San Sergio ancora proteso a un lavoro di rifinitura e assemblaggio dei suoi connotati tecnici; Ponziana invece, nonostante il passo falso, in grado di ribadire dati confortanti legati al raggiungimento della condizione ottimale. Tutto resta in sospeso quindi per quanto concerne il passaggio al turno successivo; il San Sergio dovrà fare appello nel turno di ritorno (28 settembre) a tutte le proprie risorse per mantenere il vantag-

gio contro un Ponziana privo di timori reverenziali e desideroso del primo colpaccio stagionale. «Abbiamo giocato un tempo ciascuno - commenta Di Mauro, allenatore dei veltri - ci è mancata solamente la rete, dopo aver raccolto un palo. Nel ritorno possiamo giocarcela tutta, senza timori, contro un San Sergio comunque che ha dimostrato senz'altro di essere una buona squadra».

Con i rispettivi campionati ormai alle porte i collaudi di Coppa, sulla carta, sembrano promettere una debita competitività da parte delle compagini giuliane. Il debutto in Eccellenza per il San Sergio sarà costituito dall'Italia

San Marco, formazione qualificatasi brillantemente dal primo turno di Coppa in un girone che ha visto tra le vittime anche il San Luigi di Cattonar. Il Ponziana invece inaugurerà le ostilità nel torneo di Promozione rendendo visita allo Staranzano, squadra temibile ma che i biancocelesti di Di Mauro sono già riusciti a domare con un proficuo pareggio nel secondo infrasettimanale impegno di Coppa.

In Coppa Regione interessanti gli sviluppi e gli esiti legati ai risultati della scorsa domenica. Grazie a un pareggio l'Edile Adriatica ha ottenuto, a spese del Vesna, il biglietto per l'approdo al turno successivo; la

formazione di Santa Croce esce di scena in virtù di una differenza reti ma alcune speranze sono ora riposte in un eventuale ripescaggio. Lo stesso discorso riguarda da vicino anche il Portuale; la secca vittoria per 3-1 ottenuta domenica in casa contro il Vermegiano non è bastata per schiudere le porte della terza fase della Coppa ai ragazzi di Cherber, ma tuttavia vi è la possibilità di entrare nel novero delle migliori seconde classificate. Vittoria del tutto effimera anche per il Servola quella di domenica; il 2-0 inflitto al Montebello può suonare quale auspicio per gli imminenti impegni di campionato.

Francesco Cardella



Rossi (Ponziana) discreta la sua prova.

INTERREGIONALE / IL PUNTO DEL GIRONE «D»

Magiche regionali, Pro Gorizia su tutte

Eccellente bottino: 10 punti conquistati su 12 disponibili - Scacciata la crisi a Sevegliano - Sfortunato il Palmanova

COPPA REGIONE / ECCO CHI PASSA IL TURNO

Raffica di goleade, spariti i pari

TRIESTE — Indubbiamente spettacolare questa Coppa Regione che ha visto al via 46 squadre di Prima categoria e ben 116 di Seconda e di Terza. Conclusa la prima fase delle qualificazioni, per la manifestazione riservata alle squadre che giocano dalla Prima in giù. Dai risultati di domenica, si ha già l'elenco del novanta per cento delle formazioni che proseguiranno il torneo. Il quadro verrà infine completato con i recuperi del girone a 6 che vede in testa lo Spilimbergo ma anche con i ripescaggi delle migliori seconde a opera della Federcalcio regionale che li renderà noti al più presto.

Domenica, infatti, le squadre di Seconda e Terza disputeranno un ulteriore turno prima di essere accoppiate con le formazioni di Prima. A parte gli esperimenti delle squadre (molte le «zone» proposte) sono stati forse i tre punti per vittoria che hanno fatto scaturire solo due 0-0 in tutta la regione (fa bene al calcio vedere 258 gol in 80 partite, oltre

tre di media per incontro). Le goleade più evidenti sono state: Bressa/Campoformido-San Gottardo 6-4; ma altre squadre hanno consegnato un set all'avversaria di turno, come il Zompicchia (6-0 al Palmasson), il Fogliano (6-0 al Piedimonte), il San Pier (6-1 al Begliano) e la Castione (7-0 al Celtic). Ecco l'elenco delle squadre che si sono qualificate al primo posto nei vari gironi: Capriva, Union 91, Edile Adriatica, Primorje, Opicina, Fincantieri, Arteniese, Riviera, Risanese, Moruzzo, Rive d'Arzano, Bressa/Campoformido, Medea, Donatello, Zompicchia, Muzzanese, Codroipo, Cgs Trieste, Domio, Olimpia Trieste, Sistiana, Fogliano, San Pier, Monfalcone, Moraro, Santa Maria, Strassoldo, Basaldella, Virtus Rovereto, Villanova, Liventina, Doria, Bannia, Sangiovese, Tilverantina, Union Pasiano, San Quirino, Travesio, Vivai Rauscedo e Maniagolibero.

o.r.

TRIESTE — Magica domenica per le squadre regionali partecipanti al campionato nazionale Dilettanti: 10 punti conquistati su 12 disponibili, 10 reti segnate e 3 subite dicono che si è trattato di una giornata memorabile.

Vincono, fuori casa, Sanvite di Milano, e Sevegliano contro la capolista Luparense, seppellito sotto una valanga di reti (5-1) il Bassano dalla Pro Gorizia mentre il Palmanova viene raggiunto, nei minuti finali dell'Argentana e impedisce con ogni probabilità uno storico poker alla pattuglia friulana. Per quanto riguarda la squadra della città stellata, più che calo - sostiene l'allenatore Tortolo - si è trattato di mancanza di

mestiere con soli quattro giocatori che hanno maturato una qualche esperienza nella categoria. Pro Gorizia con il botto e Bassano k.o. in 9 minuti forse una risposta dei «vecchi» al nuovo acquisto Samaritani presente in tribuna.

Passa alla garibaldina la Sanvite di Milano con 2 reti in 6 minuti in arrivo di ripresa: autori la «premiata ditta» Cinel-Lo-Locatelli che porta la Sanvite sul secondo gradino della classifica alle spalle del Mestre. Corsaro anche il Sevegliano a San Martino di Lupari, dopo le polemiche nate in seguito alla disfatta casalinga contro la Pievina. «Abbiamo chiarito molte cose in settimana - afferma Turcetti, autore della rete

della vittoria essendo stato non determinato l'ultimo tocco di Pasquale nell'estremo tentativo di rinviare - e i risultati si sono visti». Undici soli uomini in campo per tutti i 90 minuti, capitano Sebastianis ritornato al suo ruolo di libero con Zanatta a centro campo, Favalea riconfermato e Stefani, sostituto di Lancerotto, a tempo pieno.

Uno sguardo in generale: la domenica ha portato in testa alla classifica il Mestre, alla sua seconda vittoria esterna, questa volta contro il Santa Lucia, mentre alla Sanvite si affianca la Pievina (1-0 al deludente Arzignano) entrambe appaite alla spodestata Luparense.

Alberto Landi

PALLAVOLO / TROFEO INTERNAZIONALE «MARTIRI DI BASOVIZZA»

Gli austriaci beffano lo Sloga

Per le squadre di casa premiati come migliori attaccanti Edi Bosich e Maxi Srichia

JUDO

Libertiadi, la regione in vetta alla classifica

RICCIONE — Con 16 punti di vantaggio sulla Lombardia, gli atleti della nostra regione hanno conquistato la vetta della classifica generale nei campionati italiani Libertas, denominati Libertiadi di Riccione. Ben tre atleti del Judo Libertas Polisportiva Villanova sono saliti sul podio più alto: sono Francesca Casetta nei 52 kg, Ivan Oliva nei 71 e Gianni Maman nei 78. A questi vanno aggiunte anche le ottime gare di Sandra Heet nei 61 kg e di Igor Celant nei 65 kg che hanno conquistato l'argento. Un oro con Paola Boz nei 72 kg e un bronzo con Andrea Nalesso nei 65 kg è stato invece il buon responso ottenuto dalla San Giorgio, una medaglia di bronzo con Perissinotto negli 86 kg e una medaglia d'oro con De Candussio nei 95 kg e una d'argento con Pillier nei pesi massimi è stato l'esito ottenuto dal Judo A&R Trieste.

Enzo de Denaro

TRIESTE — Nel fine settimana che ha consacrato gli azzurri campioni d'Europa, si è disputato sull'altopiano carsico il trofeo internazionale «Martiri di Basovizza», che ha visto quest'anno la partecipazione di quattro nazioni.

La vittoria in campo maschile è andata agli austriaci dell'Aich Dob, che hanno preceduto in classifica i padroni di casa, il Fuzinar e l'Università Brno. Tra le donne la squadra ceca del Brno l'ha fatta da padrona, aggiudicandosi il trofeo e superando in classifica Sloga Koimpex, Porcellana Bianca Gemona e Nova Gorica. Per le squadre di casa sono stati premiati i quattro migliori attaccanti Edi Bosich e Maxi Srichia.

Radicalmente ringiovanita la squadra che vinse lo scorso anno la manifestazione femminile, la Porcellana Bianca Gemona è giunta a Opicina con il nuovo coach Castagner; volti nuovi anche tra lo Sloga, che ha schierato la regista Piccoli, Maxi Srichia e la giovane Nicole Mammillo. Molto potenti a rete le ragazze del Brno, indubbiamente formazione più quotata. Tra gli uomini le squadre si sono sostanzialmente equivalenti, fatto salvo per il Brno giunto in Italia con solo sei ragazzi. Tra le file dello Sloga si è notata la presenza del centrale Mau-

Nella finale femminile exploit della squadra ceca del Brno.

Molti volti nuovi tra le «mule»: esordio della regista Piccoli

nile, la Porcellana Bianca Gemona è giunta a Opicina con il nuovo coach Castagner; volti nuovi anche tra lo Sloga, che ha schierato la regista Piccoli, Maxi Srichia e la giovane Nicole Mammillo. Molto potenti a rete le ragazze del Brno, indubbiamente formazione più quotata. Tra gli uomini le squadre si sono sostanzialmente equivalenti, fatto salvo per il Brno giunto in Italia con solo sei ragazzi. Tra le file dello Sloga si è notata la presenza del centrale Mau-

ra del campionato di serie D, maschile e femminile. Ecco intanto, nel dettaglio, i risultati dei due giorni di partite giocate a Opicina e a Monrupino. Settore femminile: Gemona-Nova Gorica 3-2 (15-12; 8-15; 15-9; 14-16; 15-12); Sloga Koimpex-Brno 1-3 (12-15; 13-15; 15-4; 7-15); Sloga Koimpex-Nova Gorica 3-2; Gemona-Brno 1-3; Brno-Nova Gorica 3-0; Sloga Koimpex-Gemona 3-0. Classifica: Università Brno, Sloga Koimpex, Gemona, Porcellana Bianca, Nova Gorica. Settore maschile: Sloga Koimpex-Dob 2-3; Brno-Fuzinar 0-3; Sloga Koimpex-Brno 3-0; Fuzinar-Dob 1-3; Brno-Dob 0-3; Sloga Koimpex-Fuzinar 3-1. Classifica maschile: Aich Dob, Sloga Koimpex, Fuzinar, Università Brno.

AUTO / GARA DI REGOLARITA' IN AUSTRIA, SLOVENIA E ITALIA

Quattroruote storiche su tre confini

TRIESTE — Super lavoro per il presidente del Trieste racing club Umberto Biasutti nell'ultimo fine settimana di settembre. Parteciperà infatti al Trofeo delle Tre Nazioni, gara di regolarità per auto storiche, nell'ambito del campionato triveneto della specialità, con la ferma intenzione di ripetere il risultato dell'edizione precedente, che lo ha visto primo sotto lo striscione d'arrivo, alla guida di un'Alfa Romeo Gt junior 1300.

La gara si articola su un percorso veloce e selettivo attraverso l'Austria, la Slovenia e l'Italia, con ben 9 passaggi di confine per 400 tiratissimi chilometri di gara divisi in due giornate. Partenza sabato 30 settembre da Gorizia per un giro nella val Raccolana, Sella Nevea e il Predil e arrivo al casinò di Kranjska Gora in

serata, in tempo per la fastosa cena di gala. Ripartenza alle 8.30 di domenica 1.º ottobre e via per il probante percorso dell'alta val del Torre, già teatro di combattutissime prove speciali di rally titolati, oltre il passo Tanamea fino a Nuova Gorizia.

La difficoltà del percorso sarà accresciuta dal fatto che, abbandonata la fida Alfa, sarà alla guida di una Opel Kadett Gt 2000 ancora in fase di preparazione e, purtroppo, ancora con qualche problema di meccanica e dal cambio di navigatore. Sciolto il sodalizio Biasutti-Patti, il portacolori del T.r.c. si ripresenta alla via con una nuova vettura, un rinnovato equipaggio, nuove ambizioni, ma con immutato entusiasmo.

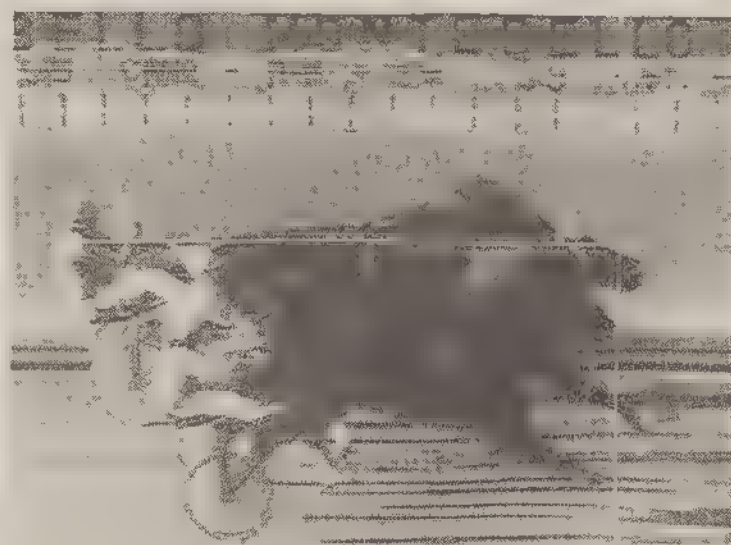
Fabio Niero

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

È vero Record del mondo Montebello: alta velocità

TRIESTE — Aveva trotto la distanza già sul piede di 1.13,8, evidenziando le sue speciali doti di mezzofondista in parecchie occasioni, però quello che è riuscito a fare, si parla ovviamente di responsi cronometrici, al termine del vittorioso Gran Premio del Continente bolognese ha, indubbiamente, dell'incredibile. Il protagonista indicato nel preambolo si chiama Record Ok. Discende da Valley Victory ed Evita Lobell, appartiene alla Scuderia Rebran, ne è il mentore Marcello Mazzarini, uno che i record li ha nel sangue.

Ebbene, questo 4 anni di mezzi eccezionali, facendosi indicare la strada da uno spericolato Mr Lavec, lo svedese favorito, ha fatto gridare al miracolo vergando il gran premio petroniano a una media sensazionale, 1.13,2 sui 2100 metri. Per far capire meglio l'impresa di Record Ok, che ha migliorato il precedente primato della corsa appartenente a Lancaster Om in 1.15,3, una notazione formidabile. Con il tempo di 1.13,2, il cavallo di Mazzarini ha conquistato il record mondiale per un 4 anni sulle piste di mezzo miglio di conseguenza, dopo questa impresa, il nostro allevamento può ricominciare a sorridere, e ne era proprio ora. Mr Lavec, presentato all'Arcoveggio dopo



Montebello: epilogo incerto nella «gentlemen»

aver spadroneggiato nel Criterium Continental a Vincennes, è stato interpretato da Jimmy Takter con fiducia, troppa, ripetendo praticamente i parziali della vittoriosa trasferta parigina. Ma stavolta Record Ok, contrariamente a tante passate esibizioni, non ha dovuto spremersi in posizione esterna e, dopo aver guastato alle spalle di Mr Lavec, lo ha trafitto con una fiammata conclusiva di gran pregio. Proprio un gran cavallo.

Finito il ciclo delle notturne, si è ritornati a correre alla luce del sole, e il sole, magari a sprazzi, non è mancato a Montebello dove il

convegno, sotto il profilo tecnico, ma anche con qualche buona remunerazione ai bottegini del totalizzatore, è risultato appagante. Almeno la metà delle competizioni hanno fruttato di dati cronometrici di notevole entità. Così si è visto Room Guasimo, che un determinato Toivanen ha portato a chiudere il discorso vittorioso con Rubendorf in meno di 200 metri, appiattendolo al palo in 1.17,7 proprio davanti a Rubendorf che ha preceduto un Raim Np meritevole di certo di miglior sorte, essendo stato l'unico a cercare di creare imbarazzo al vincitore. Con Pansé, il driver finlandese aveva

fatto ancor meglio in precedenza. Anche qui un deciso percorso in avanti da parte dello scattante figlio di Sharif di Jesolo che ha tagliato il traguardo in 1.16,8 (miglior ragguaglio del pomeriggio), mentre Laughin Hanover, sempre battagliero, si è guadagnato il posto d'onore viaggiando per buon tratto del percorso allo scoperto.

Da un volitivo, e stavolta saldo sino in fondo, Limperial, è uscito un responso cronometrico di 1.17,6, normale per l'anziano sauro che ha tenuto alla larga un convincente Principe Bart, partito più svelto di Oscar Max e, di conseguenza, finito logicamente davanti all'erede di Zebù. Però se queste velocità erano nell'aria, altrettanto non si può dire dell'1.18 con il quale la debuttante Rika Nilema ha messo in riga i coetanei nel miglior riserbo ai 4 anni. Un esordio in età matura da parte della femmina di Massimo Compagno che vanta una paternità sontuosa (Mack Lobell) e che nella prova di qualifica patavina aveva fatto segnare ragguaglio di 1.20,9. Ma di questo non è stato fatto troppo conto in tribuna, e così Rika Nilema ha fatto... ricchi quei pochi scommettitori che l'avevano appoggiata. Ben 123 lire sul vincente, un milione e mezzo sulla «doppia accoppiata», un milione sulla «trio».

Mario Germani

or of

15533	15534	C 03
15370	15372	C 01
15702	15701	C 01
6839	6807	C 41

10230	10243	-0.13
9888	3887	0.01
14624	14640	0.11

13353	15546	0.06
13352	15547	0.07
18501	18539	0.20
10003	10132	0.21
1157	11597	0.22
12553	12562	+0.06
14885	14868	-0.02
10246	10249	0.00
9500	9516	0.06
11445	11454	0.01
12319	12331	0.10
10920	10910	-0.01
18137	18141	0.05
10077	10095	0.08
10121	10125	0.04
11587	11580	-0.06
8967	8960	-0.07
10550	10550	0.00
11800	11803	0.03
18335	18350	+0.07

T. BR.		
10793	10792	0.01
16115	16111	-0.02
15308	15325	0.02
12523	12520	-0.02
11134	11130	-0.04
12423	12422	-0.01
18955	18932	-0.06
13865	13830	-0.04
10359	10335	-0.04
10917	10859	-0.06
12659	12596	-0.06
10735	10734	-0.01
15328	15300	-0.03
15318	15347	0.01
15069	15065	-0.02
10917	10915	-0.02
17907	17901	-0.01
15636	15621	-0.03
14769	14765	-0.02
12359	12365	0.02
10529	10538	0.04
22921	22785	-0.03
17254	17245	-0.01
10542	10541	-0.01
10414	10412	-0.02
10102	10105	0.03
16486	16491	0.13
10128	10116	-0.02
10511	10589	0.12
10705	10702	-0.03
10343	10347	0.04
10173	10164	-0.01
12724	12725	0.01
17230	17238	0.01
20007	20007	0.00
10585	10584	-0.01
19765	19761	-0.02
17020	17016	-0.02
15309	15304	-0.05
16388	16387	-0.01
15321	15321	0.00
10459	10458	-0.01
15794	15791	-0.02
10359	10359	0.01

T.		
16838	16835	0.02
22902	22975	0.05
12424	12429	0.05
10538	10535	-0.03
17227	17228	0.01
29702	29754	0.01
22550	22608	0.08
15217	15205	-0.02
14859	14859	0.00
10445	10443	-0.02
17025	17024	-0.01
34159	34163	-0.01
22912	22912	0.00
16303	16297	-0.04
12267	12275	0.01
19017	19014	-0.03
21545	21544	-0.01
18812	18817	0.05
31813	31813	0.00
10223	10203	-0.02
11915	11916	0.01
11049	11044	-0.05
10525	10528	0.01
20975	20975	0.00
15081	15080	-0.01
29584	29581	-0.07

DMK		
5.047	5.035	-0.20
10.102	10.225	+0.11
10.105	10.104	-0.01
5.288	5.255	-0.19
10.654	10.651	-0.16
4.945	4.925	-0.41
10.005	10.003	-0.03
10.384	10.371	-0.10
11.203	11.254	+0.19
10.874	10.885	+0.05
10.358	10.346	-0.10

DLR		
6.412	5.408	-0.60
10.318	10.313	-0.05
10.058	10.054	-0.01
10.72	10.779	+0.10
5.387	5.365	-0.20
8.078	8.078	0.00
9.885	9.734	-0.04
17474	17478	+0.03
10.855	10.868	+0.06
10.929	10.928	-0.01
10.882	10.880	-0.01

E. SP.		
645.57	639.52	-0.94
10035	10026	-0.90
10228	10039	-80.69
11032	1101	-0.32

SI TRASFORMA IN UN HAPPENING LA CONVENTION SULLA COSTA AZZURRA

Publitalia, Confalonieri-show

Forse esaltato dall'aumento del 7% della raccolta pubblicitaria, dà spettacolo come non mai

ROMA - Sarà stato l'arrivo al vertice di Piersilvio Berlusconi, ora supervisore delle Tv del Biscione. O l'aria della Costa Azzurra. Ma un Confalonieri come quello che ha esternato ieri alla convention di Publitalia non si era mai ricordato.

Guglielmi vuole andare a Telemontecarlo? «Non piangeremo e non ci stracceremo le vesti». Fede? «Non lecca nessuna parte anatomica a nessuno». E ancora: «Ho conosciuto un solo Gesù Cristo della televisione, Silvio Berlusconi».

Certo a dare carica al presidente della Fininvest deve aver contribuito quel 7 per cento in più di raccolta pubblicitaria registrato da Publitalia, che fa prevedere un fatturato '95 di 2.950 mi-

liardi (170 in più del '94).

Ma anche il libretto rosso di Mao Tse Tung. Si proprio di Mao ha parlato ai 500 convegnisti il vice direttore generale Publitalia, Momigliano. Infiammando gli animi in una metafora: «C'è un libro che dobbiamo scrivere» - ha detto mostrando un libretto rosso a una platea attonita.

E mentre serpeggiava il dubbio che la trattativa su Santoro avesse generato effetti devastanti, ecco il colpo di scena: l'autore è Marcello Tse Tung, l'editore «serve

il cliente», il titolo «come Publitalia spianerà le montagne». Un boato di applausi. Il «capo», autodefensatosi per evitare il commissariamento dell'azienda, inquisita in «Mani Pulite», non è stato dimenticato dai golden-boy di Publitalia. E anche se hanno ascoltato con attenzione la relazione del successore di Dell'Utri, Roberto Poli (che ha annunciato per il 28 settembre una relazione capace di chiarire tutti i dubbi dei giudici), la metafora del «grande timoniere» li ha esaltati. «In Publitalia - ha detto

Mornigliano - ci sono uomini capaci di questa tenacia».

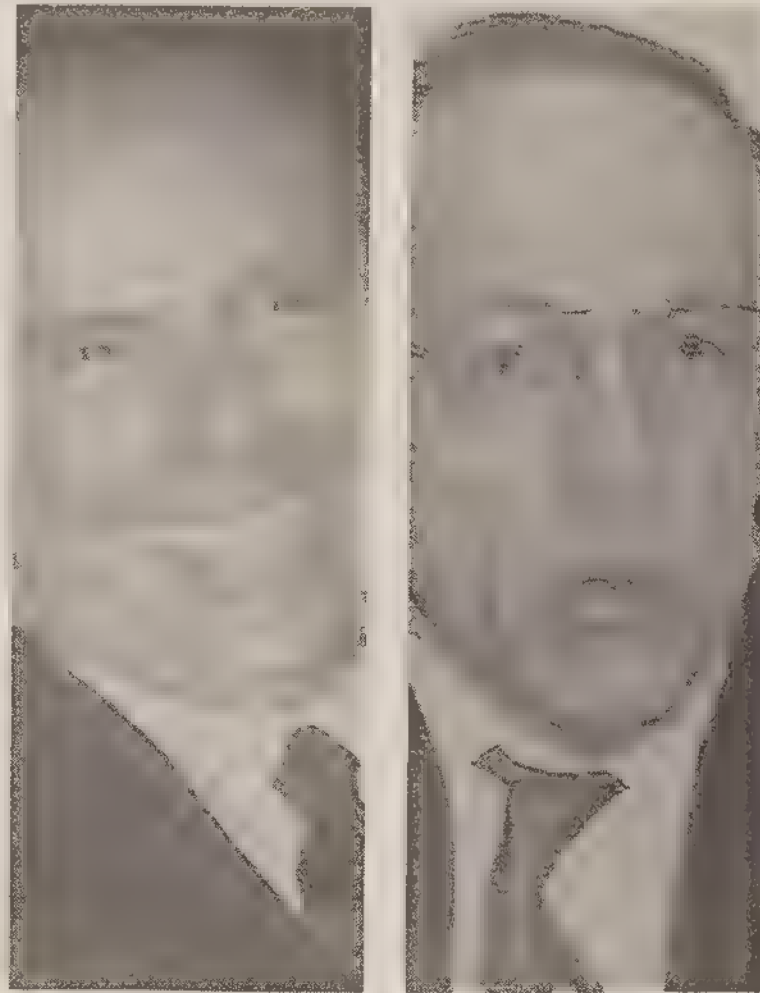
Uomini capaci di scalare le montagne. Tre sono state le vette spianate dal lavoro dell'esercito dei venditori in blazer: il monopolio Rai, un mercato pubblicitario fortemente stagionalizzato e l'ambiente politico.

Chissà, però, se questa metafora sarebbe stata mantenuta nel copione anche nel caso di felice esito della trattativa con Michele Santoro, Angelo Guglielmi e associati. Gli strascichi di quella

abortita campagna acquisti ancora riempiono le pagine dei giornali. E Confalonieri ieri ha voluto darci un taglio definitivo: «E' diventata una brutta telenovela. Purtroppo il lettore aspetta ogni giorno una nuova puntata. E' come il calcio, se non ne parli non si diverte nessuno».

«Con Guglielmi ho parlato al telefono nei giorni scorsi». «Non è che alla Fininvest non abbiamo altro da fare. Se vuole venire c'è la nostra disponibilità, ed è giusto che voglia le sue garanzie, come noi le nostre. Ma nessuno è indispensabile». E ancora: «Ho conosciuto un solo Gesù Cristo della televisione: Silvio Berlusconi».

Sulla politica è ancora più duro: «Sono tutti mossi da uno spirito di vendetta Bossi vuole farla pagare a Berlusconi e D'Alema, dopo Affittopoli, grida vendetta, tremenda vendetta».



V. Pic.

Silvio Berlusconi

Fedele Confalonieri

Btp: assegnati 3500 mld Elevata la domanda con tassi in discesa

ROMA - Domanda doppia rispetto all'offerta e tassi in calo di mezzo punto per i 3.500 miliardi di Btp a tre (2.000 mld) e cinque anni (1.500 mld) collocati stamane dal Tesoro. I rendimenti netti sono rispettivamente scesi di 47 centesimi al 9,21% e di 51 centesimi al 9,37%. In dettaglio, la settima tranche dei Btp 15.7.1998, in offerta per 2.000 mld, ha registrato richieste per 3.923 mld che hanno determinato un prezzo di aggiudicazione di 100,25: il rendimento annuo lordo è risultato pari al 10,65% (11,14% il precedente), il netto al 9,21% (9,68%). L'importo in circolazione ammonta a 7.264 mld, con 4.374 mld assegnati agli specialisti nelle ultime tre aste.

San Paolo riorganizza: la fusione con Crediop

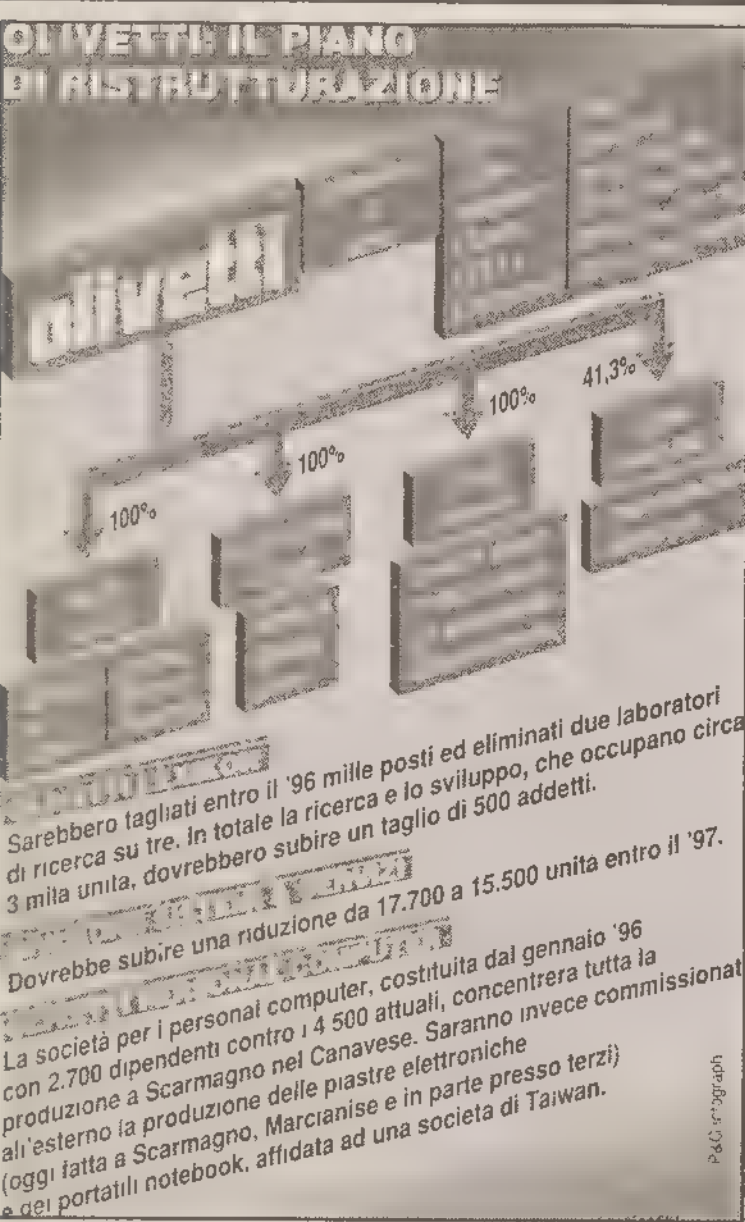
TORINO - Il San Paolo riorganizza il portafoglio delle partecipazioni e dà il via alla fusione con il Crediop che comporterà un aumento del capitale da 7.886 a 8.160 miliardi. Queste le principali operazioni deliberate oggi dal consiglio di amministrazione che ha anche approvato i risultati del primo semestre, chiuso con una crescita della raccolta (+1,5% quella diretta da clientela e +10% quella indiretta) e un utile netto di 214 miliardi (+5,4%). Grazie alla fusione con il Crediop, che avverrà tramite l'incorporazione nel San Paolo, l'Istituto potrà contare su un totale di attività di circa 250 mila miliardi di lire.

Credit, sale la redditività utile a 90,8 miliardi

MILANO - Si è concluso con un utile netto di 90,8 miliardi il primo semestre dell'esercizio 1995 del Credito Italiano, con una crescita rispetto agli 83,5 miliardi del 1994. Una nota della banca fa notare che nel semestre, in cui è stata perfezionata l'acquisizione del Credito Romagnolo, c'è stato «un buon miglioramento della redditività ordinaria», con un risultato lordo di gestione in crescita del 25% a 349,3 miliardi. Segni consistenti dell'operazione Rolo anche nel risultato netto consolidato, 104,7 miliardi contro i 27,8 del primo semestre 1994. Il miglioramento del margine di gestione si afferma nella nota si deve alla stabilizzazione del margine di interesse a 1.246,8 miliardi.

Massimo Panicia entra nella Giunta della Confapi

UDINE - Massimo Panicia, presidente dell'associazione Piccole industrie di Udine (e divenuto recentemente comproprietario della Solaris) è entrato a far parte della nuova giunta della Confapi. La nomina è avvenuta al termine del consiglio direttivo dell'associazione a Roma (circa 100 imprenditori in rappresentanza delle 55 mila imprese associate con un milione di dipendenti). Nella Giunta, presieduta da Luciano Bolzoni, entrano anche Cesare Barosso (Alessandria), Alfio Carretti (Reggio Emilia), Alessandro Cocchio (Milano), Ugo Della Bella (Verona), Mario Jacobo (Milano), Enrico Lorenzoni (Roma), Flavio Pasotti (Brescia), Raffaello Puddu (Nuoro), Silvia Ramasso (Torino), Giuseppe Scuderi (Catania) e Federico Sposato (Firenze).



MURO CONTRO MURO SULLA QUESTIONE DEGLI ESUBERI

Rotte le trattative all'Olivetti

I sindacati chiedono un piano industriale di rilancio e si oppongono ai 5000 tagli

IVREA - Rotte le trattative tra Fim, Fiom e Uilm e l'Olivetti sulla questione esuberanti. Olivetti ha mantenuto la sua pregiudiziale - hanno detto i rappresentanti sindacali Gian Piero Castano (Fim), Ambrogio Brenna (Fim) e Piero Serra (Uilm) - è disponibile al confronto, vuole illustrare il suo piano industriale, ma è assolutamente indisponibile a modificare le condizioni annunciate da Carlo De Benedetti, cioè 5 mila tagli all'interno del gruppo.

Fim, Fiom, Uilm e il coordinamento hanno ribadito la necessità di discutere di un piano industriale «fondato sul consolidamento ed il rilancio dell'azienda», ed hanno denunciato il fatto

che la decisione comunicata alla stampa dalla Olivetti rende inutile un confronto le cui conclusioni sono già scritte e definite immutabili».

In una conferenza stampa seguita alla rottura delle trattative, i tre leader sindacali hanno ribadito «di rifiutare i 5 mila licenziamenti». «Segnaliamo al Governo e alle Istituzioni - hanno detto - che non sono in causa soltanto 5 mila posti di lavoro e che i lavoratori e le organizzazioni sindacali considerano socialmente inaccettabile la perdita di ulteriore occupazione, ma anche che in causa c'è la possibilità di avere un'azienda nazionale di informazione impegnata sulla frontiera delle telecomu-

Fim-Fiom-Uilm:

«Adesso tocca

al governo

intervenire»

nizzazioni e della multimedialità».

I sindacati hanno confermato le due ore di sciopero previste per oggi, convocato una nuova riunione del coordinamento nazionale e chiesto a tutti i dipendenti Olivetti di aderire alle iniziative future che verranno programmate.

«E' una rottura grave costruita con tanti no da

chi detiene le redini dell'Olivetti - ha affermato Giampiero Castano (Fim) - abbiamo imboccato questa strada affinché non ci fossero equivoci. La decisione dell'Olivetti di tagliare cinquecento posti nelle aziende del gruppo pesa come un macigno». «E' una situazione pesante - ha aggiunto Ambrogio Brenna (Fim) - non capiamo perché l'Olivetti ha scelto di diventare piccola, perché ha paura di crescere. E' un atteggiamento rinunciatario per noi - incomprensibile». «Siamo partiti da un rapporto civile ma questa volta l'Olivetti è ferma sulle sue conclusioni - ha osservato Piero Serra (Uilm) - vorremmo capire se il Governo interviene per mettere una sem-

plice "pezza". Qui è in gioco l'intera questione Olivetti».

Il sindacato è davanti ad un out-out. Secondo i sindacati si è davanti dei «comitati di pietra» che hanno il massimo di potere e il minimo di responsabilità. Sul ruolo di Mediobanca e sulla necessità di una ricapitalizzazione all'Olivetti il segretario nazionale della Uilm Piero Serra ha invece aggiunto che è importante e pertanto il «Comitato di pietra» deve essere valutato con un poco più di lucidità».

Dopo la rottura sindacati e azienda si sono lasciati senza fissare ulteriori appuntamenti. «Restiamo in attesa - è stato detto dal fronte sindacale - abbiamo fatto tutto il possibile. Tocca al Governo intervenire».

IL PRESIDENTE DELLA STET PASCALE RISPONDE AL COMMISSARIO UE

«Van Miert? Non lo capisco»

«Siamo estranei al problema del secondo gestore dei telefonini tra Telecom e Omnitel»

MILANO - L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale ha detto quanto ha detto il commissario Ue Karel Van Miert sulla concorrenza per il secondo gestore dei telefonini tra Telecom e Omnitel e afferma che «Van Miert parla di un problema cui siamo estranei: se Omnitel debba pagare o no 750 miliardi di non ci riguarda». Durante una conferenza stampa a Milano su nuovo servizio sperimentale offerto da Stet e Comune, Pascale ha poi aggiunto che un'eventuale decisione del governo di ridurre il canone di affitto che Omnitel paga per la rete Telecom così da venire incontro alle richieste di Van Miert «non sarebbe logica, non sembra logico che un terzo debba rimet-

terci per una controversia tra altri due soggetti. Ma comunque noi siamo aperti a tutto e non facciamo questioni di principio».

«Sarebbe più logico - ha aggiunto l'amministratore delegato della Stet - che si decida di ridurre i 750 miliardi a 550 o 450 miliardi».

Qualche giorno fa il commissario Ue alla concorrenza Van Miert aveva esortato il governo italiano a rendere più concorrenziale la lotta tra Telecom Italia e Omnitel (gruppo Olivetti) per il secondo gestore dei telefonini. Gsm sostenendo che Omnitel penalizza per i 750 miliardi di «ingresso» nell'ambito del bando di gara originario. Poiché la diminuzione dei 750 miliardi è vista con sfavore dai parte-

cipanti usciti sconfitti dalla gara, una delle ipotesi circolate ufficialmente è che Omnitel possa ottenere altre facilitazioni, come appunto la diminuzione del canone da pagare a Telecom.

«Noi, caso unico in Europa - ha ricordato Pascale - ha ricordato Pascale le sempre a proposito dei telefonini - eravamo concessionari in esclusiva, esclusiva già data a una società di diritto privato quotata in Borsa, ossia la Telecom, e poi c'è stata una modifica e non abbiamo più l'esclusiva». «Comunque - ha aggiunto - non siamo contrari alla liberalizzazione che ormai è irreversibile».

«Non c'è gestore europeo - aveva detto in precedenza - che possa affermare con più forza di noi di essere a favore della liberalizzazione, anche se

auspichiamo che sia fatta insieme agli altri Paesi europei per evitare la concorrenza in Italia di Francia e Germania senza che noi possiamo rispondere».

Per il resto, ha detto Pascale, «disco verde per tutti, sarà il mercato a decidere». Dopo aver ricordato che, sul più generale problema delle telecomunicazioni interattive e multimediali, serviranno «una rete cablati, un intermediario tra offerta e domanda di servizi e una serie di offerenti del servizio, come televisioni, banche, assicurazioni, catene di distribuzione», Pascale è tornato sulla questione «concorrenza e monopolio» sostenendo che «per quanto riguarda l'offerta di servizi la Stet è estranea e per quanto riguarda gli intermediari

auspichiamo che in Italia ne nascano 1.000 come la nostra Stream, tanto che la Stream ha tra i suoi scopi anche l'offerta di consulenza ad altri soggetti».

Resta la rete: ma, secondo Pascale, «la liberalizzazione fa sì che ogni operatore possa fare le sue infrastrutture secondo le leggi e le scelte di mercato: del resto anche adesso noi abbiamo il 90% del mercato esattamente come la British Telecom, che ha seguito un percorso diverso e di cui si parla tanto».

Il business del Gsm (Global System for mobile communication) nasce nel settembre 1987 con un memorandum d'intesa sottoscritto da 13 paesi europei per implementare un sistema radiomobili di portata continentale.

IL NUMERO DUE DI BANKITALIA

Desario: «Le fondazioni dovranno ridurre le quote nelle spa bancarie»

ROMA - Il direttore generale della Banca d'Italia Vincenzo Desario ne spezza una lancia a favore delle concentrazioni bancarie. Questi processi, sottolinea, non solo mirano a ottenere livelli più elevati di redditività, patrimonializzazione ed efficienza organizzativa. Ma costituiscono «l'effetto di un mercato più competitivo e la strada per raggiungere configurazioni strutturali dell'offerta maggiormente concorrenziali ed efficienti».

Desario è intervenuto ieri a Milano a un convegno sulle banche e l'innovazione finanziaria organizzato dall'Università Bicconi.

Qual è il ruolo della Banca centrale nella tra-

sformazione delle banche tricolori? Desario nelle sue conclusioni ne segnala soprattutto uno: «Per la Banca d'Italia appare oggi cruciale verificare che le concentrazioni e gli accordi tra banche non producano distorsioni della concorrenza, mantenendo sotto costante osservazione le integrazioni già attuate».

Un discorso a parte lo merita il problema delle partecipazioni detenute dalle fondazioni nelle aziende bancarie che negli ultimi mesi ha stimolato un vivace dibattito a livello accademico e politico. Qual è la posizione di Bankitalia? Desario segnala il «rilievo preminente» a che la diversificazione della pro-

prietà delle banche partecipate dalle Fondazioni si realizzi, anche attraverso un apporto netto di risparmio che ne accresca la patrimonializzazione, in modo da assicurare la sana e prudente gestione delle banche stesse».

Qualche passo in questa direzione è stato già fatto. E' infatti diminuito il numero delle ex casse di risparmio (Torino, Cariplo, Salernitana, Terni e Narni, Volterra, Fabriano, Asti e Biverfabria) il cui capitale fa integralmente capo alle originarie Fondazioni conferenti mentre sono 30 le casse che hanno già collocato presso il pubblico una quota del proprio capitale ordinario.

Il proseguimento delle dismissioni, tuttavia, è strettamente legato proprio agli altri problemi «caldi» del sistema creditizio come le concentrazioni e lo sviluppo del mercato mobiliare. A fine '93 - sottolinea Desario - la quota di patrimonio netto di tutte le banche detenute dallo Stato, dalle Regioni e dalle Fondazioni e da altri enti pubblici, è stata stimata in circa 83 mila miliardi di lire mentre l'ammontare di capitale potenzialmente collocabile sul mercato in tempi ravvicinati supera i 35 mila miliardi. «Da ciò - sottolinea - si coglie la misura della sfida che sta di fronte alle imprese bancarie, ai loro azionisti, alle stesse autorità creditizie».

FATTURATO CONSOLIDATO A 1774 MILIARDI (+70,3 PER CENTO)

Cartiere Burgo, un forte balzo dei ricavi nel semestre

MILANO - Sale del 70,3% a 1.774 miliardi il fatturato consolidato del gruppo cartiere Burgo (erano 1.040 miliardi nel primo semestre dell'anno scorso), mentre il risultato consolidato ante imposte si è attestato a 197,1 miliardi contro una perdita di 4 miliardi dello stesso periodo del '94.

Questi i principali dati dell'andamento del primo semestre 95 esaminati dal consiglio di amministrazione della Cartiere Burgo (che controlla anche la «Cartiere del Ti-

navos»). Le vendite all'estero sono raddoppiate in valore assoluto passando dai 345 miliardi del primo semestre '94 ai 707 miliardi della prima parte di quest'anno, con un'incidenza del 41% sul fatturato globale.

Il margine operativo lordo consolidato è triplicato raggiungendo i 339 miliardi, contro i 112,8 miliardi del primo semestre '94 e i 297,8 miliardi dell'intero esercizio '94, toccando il livello del 19,5% del fatturato. Il cash flow, al lordo delle

rettifiche di valore di attività finanziarie e delle imposte, è più che triplicato, passando da 95,9 a 308,2 miliardi.

Il risultato consolidato del periodo è comprensivo di una rettifica positiva del valore delle attività finanziarie per 12 miliardi a parziale ripresa delle svalutazioni apportate nel bilancio '94 per i possessi azionari in Comit e Mediobanca.

L'apporto del cash flow - prosegue la nota - ha ulteriormente rafforzato la struttura finan-

ziaria e patrimoniale del gruppo: alla fine del primo semestre di quest'anno il patrimonio netto, inclusivo del risultato del periodo, ammontava a 1.547 miliardi.

Contestualmente l'indebitamento finanziario netto si è ridotto a 318 miliardi contro i 379 miliardi dello stesso periodo del '94, risultando pari al 21% del patrimonio netto consolidato.

La capogruppo Cartiere Burgo ha realizzato un fatturato di 1.579 miliardi contro i 970,6 miliardi del corrispondente

semestre del '94 anche per effetto dell'accresciuta commercializzazione della produzione nel sito produttivo di Burgo Ardennes.

Il margine operativo lordo è salito a 241 miliardi (era di 99 miliardi) e il cash flow ante imposte a 215 miliardi (75).

L'utile semestrale, prima delle imposte, della capogruppo è risultato quindi di 131 miliardi rispetto ai 12 miliardi dello stesso periodo del '94, dopo ammortamenti per 84,6 miliardi.

Per l'intero esercizio

la società stima di conseguire risultati reddituali «significativi, sia in termini assoluti sia in relazione al precedente esercizio».

Per quanto riguarda invece le prospettive per il secondo semestre la Burgo afferma in una nota che «il quadro di settore appare globalmente buono, pur se è in atto, per taluni comparti, un processo di riaggiustamento dei livelli delle scorte dopo l'effervescenza della domanda registrata nei mesi precedenti».

SECONDO L'IRS E IL CER ANDRÀ DAL 5,8 AL 5,9%

L'inflazione è ancora in rialzo

ROMA - La temperatura dell'inflazione a settembre salirà ancora, con un incremento tendenziale annuo dei prezzi al consumo pari al 5,9%, contro il 5,8% registrato in agosto. Nell'attesa del dato preliminare che l'Istat comunicherà giovedì prossimo, è questa l'indicazione di massima che viene da alcuni tra i più autorevoli centri di ricerca economica italiani come l'Irs di Milano e il Cer di Roma, che prevedono anche un tasso d'incremento mensile compreso tra lo 0,3% e lo 0,4%, in leggera ascesa rispetto allo 0,3% dello scorso mese.

I pareri, invece, sono parzialmente discordanti sull'andamento dei prossimi mesi. Quale sarà il profilo dei prezzi di qui fino alla fine dell'anno? Per l'economista dell'Irs Gabriella Antonelli il peggio dovrebbe essere passato: «La situazione - sottolinea - sembra sotto controllo, anche se i consensi degli addetti ai lavori appaiono forse troppo ottimisti. E' comunque fuori luogo parlare d'inflazione galoppante. La cosa più probabile è che il tasso tendenziale resti più o meno su questi livelli fino a novembre per

poi registrare una buona discesa a dicembre. Per l'intero 1995 la nostra previsione conferma, per ora un tasso medio collocato sul 5,4-5,5%: una valutazione - conclude l'economista dell'Irs - che sconta i valori già fatti registrare sui due terzi dell'intera annata».

Paolo Onofri, segretario generale di Prometeia, non si sbilancia sulla previsione di settembre, ma conferma che, secondo il centro studi bolognese, il rallentamento dell'inflazione ci sarà solo nei primi mesi del 1996.

SECONDO L'ULTIMA «EDIZIONE» DEL PIANO GOVERNATIVO DI RIORDINO DELLA FLOTTA IRI

Lloyd, una «solitaria» vendita

Non ci sarà fusione con l'Italia - salvo ulteriori modifiche - e non sono previste «golden share» pubbliche

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Robustamente rimodellato dal Tesoro, filtrato dal Lavoro, pronto per essere trasmesso alle Commissioni competenti del Parlamento: il piano di riorganizzazione della flotta pubblica, in origine preparato dallo staff del ministro Caravale, dovrebbe aver concluso il suo iter attraverso i meandri della burocrazia romana. Le prime anticipazioni lasciano intravedere il seguente scenario: a) le compagnie cabotiere (Tirrenia, Viamare, le «regionali», Adriatica) passano alle Ferrovie dello Stato; b) Lloyd Triestino e Italia di navigazione saranno vendute separatamente previo assorbimento «pro quota» di Interlogistica e di Italmar; c) di «golden share» non rimarrebbe traccia, resterebbe in piedi il triennio di garanzia occupazionale, come concertato dall'Iri con altri acquirenti privati in precedenti casi di privatizzazione; d) se ne desume che il ruolo della caposettore Finmare - una volta curate le cessioni del comparto «liner», una volta sistemato il cabotaggio presso le Fs, una volta definita l'uscita dal trasporto «massa» - viene evidentemente meno: lo shipping pubblico in pratica sparisce, l'Iri - disimpegnata dalla marineria - non ha più bisogno di tenersi la finanziaria controllante.

A uno scenario di tale tipo - ammesso che si realizzi effettivamente in questi termini e la prudenza, ispirata da una minima consuetudine con le sorprese capitalistiche, non è mai troppa - le reazioni non sono mancate. I sindacati genovesi non gradiscono la

manca fusione di Lloyd e Italia e lo smantellamento di Finmare: si faranno sentire. Trieste, soddisfatta nel sostanziale rispetto dell'autonomia lloydiana, guarda però con sospetto al venir meno delle «golden share» pubbliche (Stato? Regione?), strumento ritenuto indispensabile per vincolare la compagnia a una strategia economica «adriatica» che connetta funzioni portuali e linee marittime. Vedremo quali equilibri politico-territoriali e quali interesse pe-

Il cabotaggio (Tirrenia, Viamare,

Adriatica) passa alle Ferrovie.

«De profundis» per Finmare?

La parola adesso al Parlamento

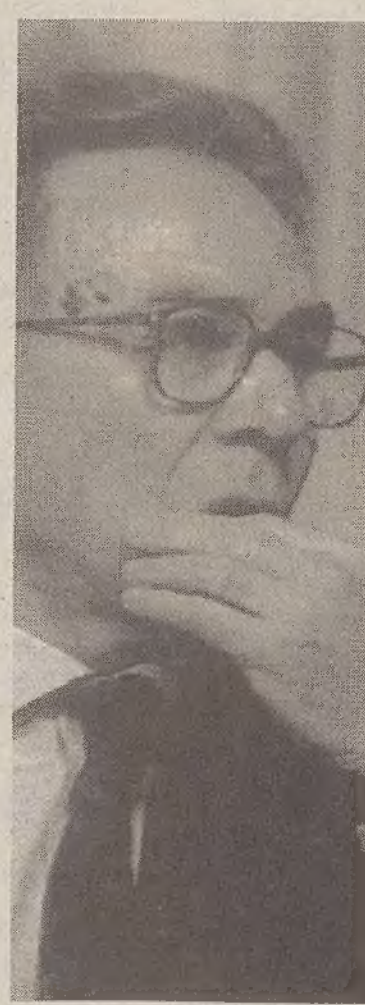
seranno nel giudizio delle Commissioni parlamentari.

A luglio la Citibank, incaricata alcuni mesi prima da Finmare di monitorare il mercato armatoriale alla cerca di compratori di Lloyd e Italia, aveva consegnato alla caposettore i risultati dell'indagine. Nomi, ufficialmente, non ne erano corsi: le voci di stagione accreditavano, tra i possibili interessati, Evergreen, Gontship, D'Amico, la francese Cma; poi sono sbucate anche le ipotesi Maersk e Msc

(Aponte). Concedere credito a ogni «spiffero» non è cosa saggia: è bene comunque ricordare che la danese Maersk (190 mila teu di capacità, primo operatore mondiale, controllato dalla famiglia Moeller) ha raggiunto un accordo «globale» con la statunitense SeaLand (gruppo Csx); un'altra alleanza, recentemente definita, vede coordinate Nyk, Noli, P&O, Hapag Lloyd, mentre un terzo polo armatoriale di dimensioni internazionali coagita Apl, Oocl, Mitsui, Nedlloyd. Per completare il quadro del grande processo di concentrazione in atto nel settore armatoriale, vanno segnalate altre due possibili combinazioni: l'una avrebbe come interpreti Dsr Senator, Cho Yang, Hanjin, mentre Aponte punta a un'intesa con Norasia e Hyundai.

E il nostro domestico Lloyd? Prosegue, naturalmente, la sua politica di collaborazione con l'«outsider» per eccellenza, Evergreen. Il vertice aziendale conferma il momento di grazia della compagnia: nella speranza attesa di un trimestre autunnale «forte», l'obiettivo '95 - superare i 200 mila teu e i 500 miliardi di fatturato - dovrebbe essere senz'altro centrato. Se finalmente si giungesse in tempo debito alla ricapitalizzazione, si potrebbe pure conseguire un'altra, auspicata meta: il bilancio in pareggio.

Discorso vecchio anche questo: il Lloyd è ricapitalizzabile, con stanziamenti statali ed eventualmente regionali, quando sarà approntato un piano che convincerà Bruxelles della liceità dell'intervento pubblico. Ma quale piano? Quello governativo, ovviamente, di cui si parlava all'inizio e che forse è arrivato all'ultimo giro di valzer.



Il ministro Caravale

MERCATI

Citibank a Piazza Affari lancia nuovi warrant su Generali, Stet e Ras

MILANO — La Citibank ha lanciato nuovi warrant su titoli quotati a Piazza Affari. Si tratta di 22 milioni di warrant call e put su Ras, Stet e Generali.

L'emissione prevede due milioni di warrant sul titolo Generali, 1 milione su Ras e 16 milioni su Stet divisi in quattro tranches uguali. Ogni warrant controlla un'azione ordinaria e il periodo di esercizio decorre dal 25 settembre prossimo fino al 20 agosto '97. Il lotto minimo è di 100 warrant. All'esercizio il portatore riceverà un differenziale in lire.

Quest'ultimo - osserva una nota - per i portatori di call warrant è pari alla differenza (se positiva) tra il livello di riferimento del titolo e lo strike price. Per il portatore di put warrant invece è pari alla differenza (se positiva) tra lo strike price e il livello di riferimento del titolo. Nello

scorso mese di marzo la Citibank aveva già lanciato un'emissione di 54 milioni di warrant su sei blue chip della piazza italiana: Telecom Italia, Ina, Benetton, Comit, Credit e Olivetti. È da notare infine che, secondo una prassi ormai consolidata dell'istituto, l'emittente dei warrant è la filiale tedesca Citibank ag. La filiale di Milano offrirà il ruolo di market maker sul mercato secondario.

Intanto Axia vorrebbe «collaborare» con le Generali, magari condividendo o raggruppando alcune attività oppure creando filiali comuni. E' Claude Bebear in persona, il presidente del gruppo assicurativo francese, a lanciare il messaggio a Trieste: «Mi dispiace che i legami azionari che esistono dal 1987 non abbiano portato ad una collaborazione - indica Bebear in un'intervista a Le Figaro - io vorrei lavorare assieme a Generali».



Una suggestiva immagine dell'aeroporto di Vienna.

DOPO L'INGRESSO NELL'UNIONE EUROPEA L'AUSTRIA POTENZIA INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Vienna, aeroporto a misura d'affari

Nuovi collegamenti con il Friuli-Venezia Giulia - Con EuroSky si torna in giornata

VIENNA — Mentre l'Alitalia sta pensando di ridimensionare (meglio dire penalizzare) l'aeroporto di Ronchi dei Legionari togliendogli alcune linee, da Vienna arrivano segnali che autorizzerebbero invece a incoraggiare lo sviluppo del nostro aereoporto. Ne potrebbe beneficiare l'economia dell'intera regione e delle regioni vicine. Vienna, a noi così vicina, torna a essere il fulcro, non solamente geografico ma anche economico e culturale, di un'area di estremo interesse. La capitale austriaca, posta al centro dell'Europa e nelle immediate vicinanze dei Paesi dell'Europa orientale (Londra, Francoforte, Copenhagen o Milano distano da Vienna quanto Mosca, Praga, Varsa-

via, Kiev o Sofia), ha oggi tutte le carte in regola per diventare il faro dei loro nuovi orientamenti economici.

L'aeroporto internazionale di Vienna-Schwechat - anche in seguito all'entrata dell'Austria nell'Unione Europea - è oggi simbolo della mobilità nel Centro Europa. Cinquantanove compagnie propongono collegamenti con un centinaio di città in tutte le parti del mondo e circa settanta in Europa, assicurando ovunque coincidenze ottimali con i traffici per via aerea, strada e rotaia. Ma è verso i Paesi dell'Est che guarda oggi con particolare interesse l'aeroporto di Vienna, anche con le sue strutture dell'Air Cargo Center (23 mila metri quadrati). Oltre a tutto è da dire

che Schwechat vanta il maggior numero di collegamenti con l'Europa orientale rispetto a qualsiasi altro scalo. L'aeroporto internazionale di Vienna potrebbe essere preso a esempio di pulizia e funzionalità. Si pensi: sui pavimenti tirati a lucido non una carta, non una lattina di birra o di coca. Fra i mille servizi offerti ai viaggiatori in transito, capi di abbigliamento pesante se si è sorpresi dai rigori invernali, docce e letti, e aree giochi per bambini. E inoltre cassette di sicurezza dove riporre oggetti di valore o denaro, o semplicemente le chiavi dell'auto che si ritirerà al ritorno del viaggio.

Due anni fa è stato rimodernato il centro smistamento bagagli. Oggi lo smistamento avviene a velocità incredibile grazie ad occhi elettronici che leggono i codici a barre sulle etichette poste sui pacchi e valigie e impartiscono gli ordini ai nastri trasportatori che provvedono per le singole destinazioni. L'aerostato di Schwechat è frequentato giornalmente da migliaia di viaggiatori, ma non c'è confusione grazie alla vastità degli ambienti. Sulle piste ci sono una sessantina di posti per gli aerei, otto dei quali possono imbarcare contemporaneamente i passeggeri al terminal da cui si protendono altrettante «proboscidi». Ma è in fase di allestimento ed entrerà tra breve in funzione un'ulteriore area dotata di ben dodici corridoi telescopici. A quattro passi dallo

scalo sono in attività raffinati alberghi, fra i quali uno della catena Sofitel collegato all'attiguo World Trade Center, che mette le sue strutture a disposizione di imprese e uomini d'affari di tutto il mondo. Vi sono di casa la Lauda Air e l'Ente fiere di Vienna. E Vienna è vicina, la si può raggiungere in appena trenta minuti. La storia rivive nei palazzi della città, nei suoi musei che nel corso dei secoli hanno raccolto dai dipinti dei grandi maestri alle tinte dei caffè imperiali, a gioielli preziosi. Oggi Vienna offre qualcosa di più: con 180 scellini la capitale austriaca diventa ancora più interessante per l'ospite che, munitosi della Vienna Card, può andare per 72 ore alla scoperta della città ussan-

do sia il metro, l'autobus o il tram e visitando numerose attrazioni turistiche a prezzo ridotto. Gli uomini d'affari e i turisti del Friuli-Venezia Giulia hanno oggi la possibilità di andare a Vienna in circa un'ora, grazie ai due collegamenti aerei giornalieri proposti da qualche tempo dalla EuroSky, che collega inoltre Vienna con Bratislava e Kosice e dal prossimo novembre anche Vienna con Ostrava e Debrecen. Sulla linea Ronchi-Vienna la EuroSky impiega i Fairchild Metro da 19 posti. Se come si spera la linea continuerà ad avere successo, la compagnia austriaca potrebbe immettere in servizio fin dal prossimo anno altri aerei più grandi.

Pino Bollis

BARBARA GAGLIARDI SARTORI

"Le assicurazioni?
Quando devono
pagare è sempre
un bel match."

Indagine Claparedè "Cosa vogliono gli italiani dalle assicurazioni"

Da oggi c'è un arbitro.



Il Garante dell'Assicurato Reale Mutua.

Il Garante dell'Assicurato è un servizio esclusivo per i Soci Reale Mutua.

Lavoriamo ogni giorno per fare in modo che i nostri Assicurati siano sempre soddisfatti del nostro operato, ma anche nei rapporti più limpidi possono verificarsi delle incomprensioni. Per questo abbiamo istituito la "Commissione di Garanzia dell'Assicurato della Reale Mutua". Un organismo indipendente, formato da tre personalità di riconosciuto prestigio, che ha il compito di risolvere rapidamente eventuali con-



troverie secondo criteri di equità e imparzialità. All'Assicurato spetta la scelta di accettare o meno le decisioni della Commissione, che invece sono vincolanti per la Compagnia fino a un ammontare di cento milioni di lire. Quanto costa? Niente. È un servizio esclusivo per i nostri Soci. Sì, "Soci", avete letto bene. Ogni Assicurato Reale, infatti, è anche automaticamente Socio della Compagnia. Tutto questo è Reale.

ESSERE SOCI. QUALE ASSICURAZIONE MIGLIORE?

Gli Assicurati Reale Mutua potranno indirizzare le loro istanze a: Commissione di Garanzia dell'Assicurato Reale Mutua - via Torino 3 - 00184 Roma

MUSICA

Venerdì
s'inaugura
l'Autunno
del «Verdi»

TRIESTE — Si inaugura venerdì, alle 20.30 nella Sala Tripcovich, la stagione sinfonica d'autunno 1995 del Teatro Verdi di Trieste. Il concerto d'apertura sarà diretto dal maestro Julian Kovatchev e avrà come solista la ventiquattrenne violoncellista francese Anne Gastinel, interprete dell'affascinante Concerto n.1 op. 33, scritto nel 1872 da Camille Saint-Saëns. Il concerto è in tre movimenti, che si succedono senza soluzione di continuità. Anne Gastinel eseguirà, inoltre, l'Elegia per violoncello e orchestra di Gabriel Fauré del 1893.

Già bambina prodigio al Conservatorio Nazionale di Lione, la Gastinel è vincitrice nel 1989 del Concorso internazionale di Scheveningen e, l'anno dopo, del Concorso Rostropovich di Parigi. Ha fatto il suo esordio concertistico in Italia l'anno scorso - con grande successo di critica e di pubblico - eseguendo fra l'altro, con l'orchestra sinfonica di Torino della Rai, il concerto di Haydn, trasmesso anche in Eurovisione da Assisi la mattina di Natale.

Nella seconda parte della serata, l'orchestra diretta da Kovatchev eseguirà la sinfonia n.3 di Ciaikovski, che figura per la prima volta nei programmi dell'ente. Delle sinfonie di Ciaikovski, il direttore bulgaro è uno dei migliori interpreti, avendone anche inciso l'«integrale». Per il carattere ritmico dell'Allegro conclusivo, questa rara sinfonia ciaikovskiana, pressoché coeva al concerto di Saint-Saëns, è nota anche come sinfonia «polacca».

Il concerto d'apertura della stagione (turno d'abbonamento A) sarà replicato sabato, alle ore 18, sempre nella Sala Tripcovich (turno B) e domenica, con inizio alle ore 21, al Palamostre di Udine. Prenotazioni e prevendite alla biglietteria della Sala Tripcovich.

MUSICA / GORIZIA

Un «Lipizer» formato teen-ager

Giovanissimi e promettenti i sei violinisti premiati alla quattordicesima edizione

MUSICA / TORINO

«Il giro di vite» di Britten con la regia di Ronconi

TORINO — Domani a Torino andrà in scena una delle più celebri «ghost story» inglesi, «Il giro di vite» di Benjamin Britten, con la regia di Luca Ronconi. Dirigerà l'orchestra del «Regio», Bruno Campanella. Protagonisti i due soprani bulgari Raina Kabaivanska e Alexandrina Pendatchanska.

L'opera, realizzata dal Regio nell'ambito del festival di «Settembre Musica», verrà rappresentata nel settecentesco Teatro Carignano, luogo caro a Ronconi per essere la sede dello Stabile torinese da lui diretto per due anni.

L'opera fu rappresentata per la prima volta nel 1954 alla Fenice di Venezia. «Si tratta di un racconto che lascia molto all'indeterminatezza», spiega Ronconi - in cui si racconta di un'anziana donna che a sua volta narra una storia. E' un gioco di rimandi e di cambi di scene.

«Sarà uno spettacolo «raccapricciante» in perfetto stile inglese - dice Campanella - ma con un accento allo stile operistico italiano. Bastano, come esempio, le numerose filastrocche infantili, che vogliono rappresentare l'ingenuità dei due bambini protagonisti, Miles e Flora, ma che vengono cantate sullo sfondo di un'atmosfera spettrale che riporta alla natura demoniaca dei due ragazzini».

MUSICA / NEW YORK

Ve lo diamo noi il musical

Lavoro di Max Bartoli e Gianluca Cucchiara a Broadway

NEW YORK — Dopo gli spaghetti western da Roma arriva negli Stati Uniti la versione italiana di un altro tipico prodotto americano: il musical. Due giovani autori, Max Bartoli e Gianluca Cucchiara, hanno presentato in un teatro di Broadway le scene principali di uno spettacolo allestito con pochi soldi e molte ambizioni. Si intitola «MacGregor» e racconta una feroce vicenda di amore e di guerra ambientata nella Scozia del XVII secolo.

«La nostra speranza», dice Max Bartoli, è di sfondare sulla ribalta internazionale. La scelta dell'inglese ci è sembrata ovvia: è questa la lingua del musical, come l'italiano era la lingua del melodramma al tempo in cui Mozart chiede-

va ai librettisti italiani le parole per le sue opere più belle».

Un pubblico di addetti ai lavori ha applaudito il protagonista Robert Steiner, un cantante americano trapiantato in Italia che ha collaborato con Bartoli nella stesura del testo. Gianluca Cucchiara, figlio del compositore Toni, è l'autore della musica.

Bartoli ha 26 anni e ha pubblicato due romanzi. Da quattro anni lavora alla realizzazione di «MacGregor». Sostiene di avere tre grandi desideri: portare al successo il suo musical, pagare i debiti fatti per realizzarlo e laurearsi in legge «prima di avere compiuto 60 anni».

Sam L'Hommedieu, il produttore che ha cura-

Servizio di

Claudio Gherbitz

GORIZIA — «Tutti maschietti e tutti teen-agers»: potrebbe passare alla storia con queste caratteristiche l'appena conclusa edizione del Concorso violinistico di Gorizia. La kermesse di nove giorni, svoltasi all'Auditorium di via Braccini in un clima più acceso del solito e in una cornice affollatissima di pubblico, era alla sua quattordicesima edizione. Come in tutti i concorsi che si rispettano, e ormai quello goriziano intitolato a Rodolfo Lipizer, oltre a un curriculum da primati, ha ricevuto la consacrazione ufficiale dalla partecipazione assembleare di tutte le istituzioni similari lo scorso aprile, la gara consiste in un'operazione di setacciamento a maglie molto fitte e severità di giudizio. C'è la prova eliminatoria che in questo caso è molto impegnativa e nella quale, oltre a un Capriccio di Paganini, a una pagina bachiana, a una Sonata barocca, ci sono i momenti caratterizzanti di uno Studio dello stesso Lipizer e di un'opera commissionata al presidente dell'edizione precedente: per questa occasione la pagina,

delicata e ricca di sfumature, era stata predisposta da Flavio Tosti.

Sulla sessantina di partecipanti, la prima prova si è abbattuta con impetuosa sciagura; i pochi rimasti passano alla semifinale, in cui devono eseguire alcune grandi Sonate del periodo classico e romantico e quindi c'è la prova finale con orchestra alla quale accedono solo in sei, quanti i premi in dotazione.

La commissione giudicatrice, presieduta quest'anno da Alessandro Solbiati, giovane e disponibile compositore lombardo, è composta dai didatti e concertisti Ida Haendel inglese, Mincho Mintchev bulgaro, Joan Mouillere francese, Corrado Romano italiano, Josef Sivo austriaco e Roman Totenberg americano, ha lavorato sodo e ha saputo stilare una valutazione serena, senza sollevare perplessità di sorta.

La classifica recita: primo premio al sedicenne Kristof Barati di Budapest, secondo il rumeno Florin Croitoru, terzi a pari merito l'italiano Giovanni Angelieri e lo svizzero Andreas Zumthor, quinto l'israeliano Sergej Ostrovsky e sesto Marko Josifoski di Belgrado.

MUSICA / ATENE

Si festeggiano i 70 anni di Mikis Theodorakis

ATENE — Mikis Theodorakis, il più famoso compositore greco del dopoguerra, festeggia i 70 anni di vita e di attività artistica e politica. Nato nell'isola di Chios, nell'Egeo settentrionale nel 1925, a 18 anni aveva composto la sua prima opera in musica, il poema «Cassani». Le manifestazioni in corso per i 70 anni comprendono maxiconcerti diretti dal compositore, serate di folklor popolare, e riconoscimenti per la diffusione dello spirito musicale greco nel mondo. «Theodorakis è una delle colonne della cultura musicale di questo secolo. La sua grandezza è stata quella di aver elevato la musica e le tradizioni popolari ad arte, proponendo il folklore in opere sinfoniche e in poemi musicali», ha detto il ministro della Cultura, Iphios Mikrutsikos, anche lui compositore e direttore di orchestra. Così dai balletti «Zorba il greco» del 1950, nascono poi poemi sinfonici, quali «Ero e Morte», «Edipo tiranno», «Elettra», «Medea», tutti improntati alla mitologia greca.

Oltre che compositore, Theodorakis ha partecipato per trent'anni attivamente alla vita pubblica (è stato anche deputato). Ha subito il carcere, la tortura e l'esilio sia durante la guerra civile del 1944-47, sia sotto la dittatura militare dei colonnelli nel 1967-74.

Nel 1983 ha ricevuto il Premio Lenin per la pace. Nominato anche ministro senza portafoglio sotto il governo conservatore di Costantino Mitsotakis nel '90, aveva abbandonato la vita politica nel 1991 per dedicarsi completamente alla musica quale libero compositore.

TEATRO: BENEVENTO

Tuttigusti in scena

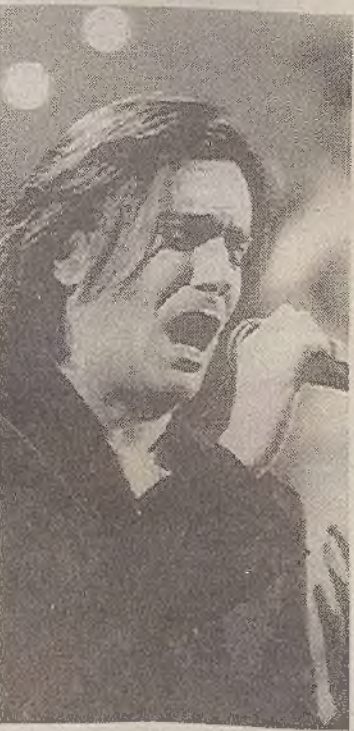
Due prime hanno chiuso «Città Spettacolo»

Servizio di

Chiara Vatteroni

BENEVENTO — Anche l'anno prossimo sarà Maurizio Costanzo a dirigere la nuova edizione di Città-Spettacolo che, in ossequio alla politica del non-è-vero-ma-ci-credo avrà il numero d'ordine 16 bis. Costanzo porta attenzione dal mass-media, è amato dalla gente, coagula intorno a sé presenze che fanno audience. Forse è un modo di gestire il teatro un po' troppo televisivo, ma il peso delle presenze e degli incassi nei teatri diventa determinante sul piatto della bilancia. «Mirate» in questo senso sono state le scelte che hanno coinvolto Pupella Maggio e Lino Banfi, mirato è stato il gran finale con Renato Zero (che ieri ha presentato il suo nuovo album «L'imperfetto») e sarà in tour dal 1 ottobre in una kermesse musicale allo stadio («Nascite Zero») assieme a New Trolls, Ivan Graziani e altri.

Ma il festival non è stato solo questo: è stato anche l'agriteatro di Ugo Gregoretti; è stato «Le molliche», capillari interventi musicali nella città; è stato una rassegna cinematografica che nell'ambito del tema dei padri e dei figli ha proposto una serie nutrita di pellicole dei De Filippo. Il programma più ufficiale ha coagulato negli ultimi giorni due «prime» teatrali ugualmente importanti, l'una per

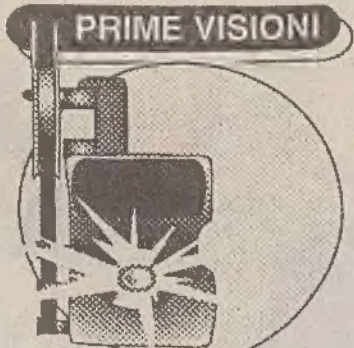


Anche una kermesse musicale di Renato Zero a Benevento.

pregnanza drammaturgica l'altra per raffinatezza di allestimento. «Autunno e Inverno» è firmata da Dars Neren, autrice svedese da noi ancora poco frequentata e proposta - ormai per la seconda volta - dalla compagnia del Pantano sempre per la regia di Claudio Fresi. Della tradizione nordica ha la violenza delle pulsioni emotive a lungo compresse, l'ossessività di una macerazione interiore che l'autore applica ai rapporti familiari. Anzi, per la precisione, al delicato equilibrio degli edipici irrisolti nella psicologia di individui ormai adulti. Una cena in famiglia (scena piacevolmente funzionale di Maria Pia

Paoletti), due figlie grandi, un chiacchiericcio che diventa sempre più violentemente accusatorio, quattro impetose auto-analisi, una vaga speranza per il futuro. Questi gli ingredienti del plot, risolto con sicurezza mano drammaturgica, tradizionale nello sviluppo di scene madri per ciascuno degli interpreti. La regia di Fresi ha (letteralmente) concertato un quartetto di attori tutti bravissimi: Claudia Giannotti, Pier Paolo Capponi (i genitori), Laura Zo e Simonetta Giurunda (le figlie).

Su un versante - invece - di raffinata essenzialità si è mosso il breve «Fratello e sorella», atto unico giovanile di Goethe scelto da Cristina Pezzoli (al posto di un altro progetto sul diario di Anaïs Nin) per il suo incontro con Carlo Cecchi. Esiste un «feeling» artistico tra i due basato sul lavoro dell'attore, sulla meraviglia e momentanea irripetibilità dell'interpretazione. In una scena astratta - bianca e avvolgente, di Giacomo Andrico - si svolge una soap-opera di duecento anni fa incentrata su un rapporto creduto fraterno, tuttavia invincibilmente proteso verso il carnale. Quello che interessa è l'interpretazione dei protagonisti: tutto trattenuto e sfumato, inafferrabile come sempre, Carlo Cecchi, più vera e trepida Elisabetta Pozzi, egualmente emozionanti.



PRIME VISIONI

L'ULTIMA ECLISSE
Regia di Taylor Hackford
Interpreti: Kathy Bates,
Jennifer Jason Leigh.
USA, 1995

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

La Luna è l'elemento femminile per eccellenza che si contrappone al sole, elemento maschile, in un gioco di complessi equilibri che è alla base del nostro sistema simbolico. Mitici antichi narrano di antiche lotte fra i due opposti segni e di cui le eclissi sarebbero evidenti manifestazioni.

E Dolores Claiborne, eroina moderna, sceglie proprio un'eclisse di sole per vendicarsi di un'esistenza fatta di umiliazioni accanto a un marito alcolizzato e violento

CINEMA: RECENSIONE

Thriller di sole donne

Tre grandi interpreti ne «L'ultima eclisse»

che ha messo le mani sulla figlia adolescente. Dolores, complice quel misterioso fenomeno astrale, causa delibere la morte del suo compagno: «incidente» sarà il verdetto finale. Ma la giovane figlia Selena, traumatizzata dalla vicenda, abbandonando la madre per rivederla 15 anni più tardi, quando la Signora Claiborne è chiamata in causa per la morte di Vera Donovan. Sarà un ritorno difficile alla scoperta del tempo perduto e di un passato doloroso da ricordare.

Era una scommessa trasportare sullo schermo il romanzo di Stephen King «Dolores Claiborne», soprattutto per la formula scelta dall'autore che ricostruisce tut-

ta la vicenda attraverso il lunghissimo e delirante monologo della protagonista.

Tradurre il libro per il cinema ha significato stravolgere una struttura narrativa tesa e vibrante. Lo sceneggiatore Tony Gilroy ha riscritto la storia, togliendo spazio alla protagonista femminile e dando maggior rilievo ai personaggi di contorno (non del tutto riusciti), e ha optato per una struttura a puzzle, dove i singoli pezzi sono i flash back che rievocano ora da un punto di vista, ora dall'altro, la vita delle due donne. Il passato fonde da prologo alla vicenda e la storia attraversa un arco di vent'anni.

Nell'alternarsi di passato e presente, di luci e ombre, emergono a poco

a poco tutti i dettagli che compongono questo appassionante thriller psicologico.

Per questo film tutto al femminile («L'ultima eclisse» nel titolo italiano) il regista Taylor Hackford («Ufficiale e Gentiluomo») sceglie due bravissime attrici: Kathy Bates (Oscar per «Misery non deve morire») per il ruolo di Dolores, Jennifer Jason Leigh per quello della figlia Judy Parfitt (in una parte marginale (la paralitica Vera Donovan), ma determinante per comprendere i risvolti psicologici di Dolores. Tre piccole stelle in una congiunzione perfetta dove la Bates e la Leigh brillano di una luce propria che eclissa inevitabilmente i personaggi maschili di contorno.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1995. SALA TRIPCOVICH. Prosegue la campagna abbonamenti per conferme e nuove richieste. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI

Stagione di prosa 1995/96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali), Biglietteria Centrale - Gall. Protti (8.30-12.30 e 16-19 feriali) e presso Aziende, Scuole e Università. Conferma turni fissi entro il 12/10.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA

Campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi posti fino al 30 settembre.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore 21 «Morua mon amour».

Tre documentari inediti sugli esperimenti nucleari nel Pacifico: «Thaïti, testimoni a carico» di P. Williams e V. Morgan; «Radio Bikini» di R. Stone; «Morua, il grande segreto». Versione francese. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. «Trenta ore per la vita», sezione AISM di Trieste: dalle ore 16.30 alle 20 mostra di illustrazione e fumetto. Ingresso libero.

TEATRO DEI FABBRI, via dei Fabbri 2. Tel. 310420. Oggi ore 21 cabaret con Pato D'Alcatraz (Bologna) in «Il sole illumina mio zio».

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30:

«Waterworld» con Kevin Costner. Il film più costoso della storia del cinema. Un mondo diverso da tutti quelli che avete conosciuto. Panavision e Dis digital sound.

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Scemo e più scemo» con Jim Carrey e Jeff Daniels. Terza settimana di successo comico.

ARISTON. Oscar '95. Solo giovedì 21.9: «Blue sky» di Tony Richardson, con Jessica Lange e Tommy Lee Jones. Premio Oscar 1995 per la miglior attrice protagonista a Jessica Lange.

SALA AZZURRA. Ore 18.10, 20.05, 22: «Pasolini - un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana. Il film che ha fatto riaprire il caso sulla morte di un intellettuale scomodo. Abbonamenti a 10 ingressi L. 60.000.

EXCELSIOR. Ore 17.45,

20, 22.15: «Allarme rosso, il pericolo corre sul fondo». Con Denzel Washington e Gene Hackman. A 2000 piedi di profondità... la scelta! MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Istinto carnale». (Opera a luce rossa).

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «French kiss» di Lawrence Kasdan, con Meg Ryan e Kevin Kline. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico americano! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'isola dell'ingiustizia» (Alcatraz) con C. Slater, K. Bacon e G. Oldman. La volontà e l'amicizia di due uomini in una storia vera, che porta alla chiusura del penitenziario di Alcatraz. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 (spettacolo unico): «L'incantesimo del lago». Un inconfondibile cartone animato che conquisterà i vostri cuori. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 17.30, 19.45, 22: «L'ultima eclisse» con Kathy Bates (Oscar per «Misery») e Jennifer Jason Leigh. Dal romanzo di Stephen King un thriller straordinario che nemmeno Hitchcock avrebbe realizzato. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Carriington» con Emma Thompson. Un grande capolavoro del nuovo cinema britannico. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo. Ultimi giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20, 22. In prima visione a Trieste (prezzi normali) vincitore del XV Fantafestival, premio per la miglior attrice protagonista: «Il guardiano di notte» di Ole Bornedal. Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22.10: «Fermo posta Tinto Brass». L'ultima provocazione del maestro del sesso. V. m. 18.

LUMIERE FICE. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Butterfly kiss» di Michael Winterbottom, con Amanda Plummer e Saskia Reeves. Un «Thelma e Louise» in versione horror e pieno di humor nero. V. m. 18. Domani «Il profumo» di Doan.

CINEMA PARROCCHIA-LI

S. GIOVANNI. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Waterworld», con Kevin Costner.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Allarme rosso».

AMBASCIATORI
il film più costoso della Storia del Cinema!
KEVIN COSTNER
OLTRE L'ORIZZONTE
IL NASCOSTO IL SEGRETO
PER UN NUOVO INIZIO

WATERWORLD

30 SECONDI DI SESSO
LE NOSTRE RAGAZZE
GARANZIBONITA PIENA
SCOPOLAZIONE IN SOLI 30
SECONDI GARANTITI!
00 569 13172
RAGAZZE DAL VIVO
00 569 17455

GRIDA INADITE
SESSO E SOSPITI DAL
VIVO
00 569 12625
LESBICHE DAL VIVO
00 569 12028
FRASI SUPER BOLLENTI
00 569 12629
LE URLA DELLA NOTTE
00 569 12629

00 245 292 032
Ascolta e Godi
io e te
SUBITO
00 56 91 24 61
BKO Amsterdam L. 1995 / 1/2 min

IL PICCOLO
per incontri
tutto sesso
00 569 12544

ROCK: MONFALCONE

Convention in onore di Bruce Springsteen

MONFALCONE — La musica di Bruce Springsteen vi fa salire la febbre? Conoscete a memoria le parole delle centinaia di canzoni del Boss? Il blue collar rock è il sale e l'essenza stessa della vostra vita? Allora non potete di sicuro mancare alla festa-evento in programma sabato 23 settembre al «Cutter Club» di Monfalcone. Il piccolo locale, che nei primi mesi di vita si è già guadagnato una solida reputazione tra i rockers regionali, propone infatti «The Fever» - Bruce Springsteen birthday party», e cioè una serata-notata che coincide con il compleanno del mitico cantante di Asbury Park, New Jersey.

Dal tardo pomeriggio e fino alle midnight hours e oltre si svolgerà una convention con esposizione di rarità e mercatino nel quale il verbo di Bruce sarà il padrone assoluto. Basti dire che alla consolle ci sarà un d.j. eccezionale come Vito Gianfrate, presidente del Rosalita club, punto di riferimento irrinunciabile degli spinge-

steemiani d'Italia. Ma la musica non sarà solo quella diffusa da dischi e cd, ma anche e soprattutto da gruppi live da quattro stelle. E' il caso di Graziani Romani e dei suoi Masalero, che avevano già tenuto a battesimo il Cutter e tornano a fare gli straordinari. Inaugureranno, infatti, nella serata di venerdì la stagione autunnale del club, e si esibiranno sabato notte solo su cover del Boss, nelle quali Romani è un maestro.

Spazio anche per i talenti regionali: sempre ossequiosamente omag-

Furio Baldassi



Olio Cuore.
LEGGEREZZA IN
CIRCOLAZIONE.

Per vivere bene, bisogna mangiare bene, e alcuni alimenti meglio di altri aiutano il nostro organismo a restare in forma. Cuore è un olio di mais dietetico ad alto contenuto di polinsaturi, come l'acido linoleico, ed è vitaminizzato con l'aggiunta delle vitamine E e B6. Per questo contribuisce a ridurre il livello di colesterolo nel sangue, mantenendo giovani e sane le nostre cellule

senza rinunciare al piacere di stare a tavola. Il segreto sta nel cuore del mais, ricco di sostanze fondamentali per una corretta alimentazione, dal quale viene ricavato Olio Cuore secondo l'esperienza di una grande azienda. Olio Cuore è un condimento sano ed equilibrato, che fa sentire meglio noi e il nostro ottimismo.



OLIO CUORE. VIVI CON GUSTO.